IL PICCOLO

Anno 110 / numero 18[illegible] / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Mercoledì 11 settembre 1991

JUGOSLAVIA: ORMAI SI COMBATTE DAL DANUBIO ALL'ADRIATICO

Dalmazia nel ciclone

Tragico attentato a Zara a due ufficiali dell'Armata federale

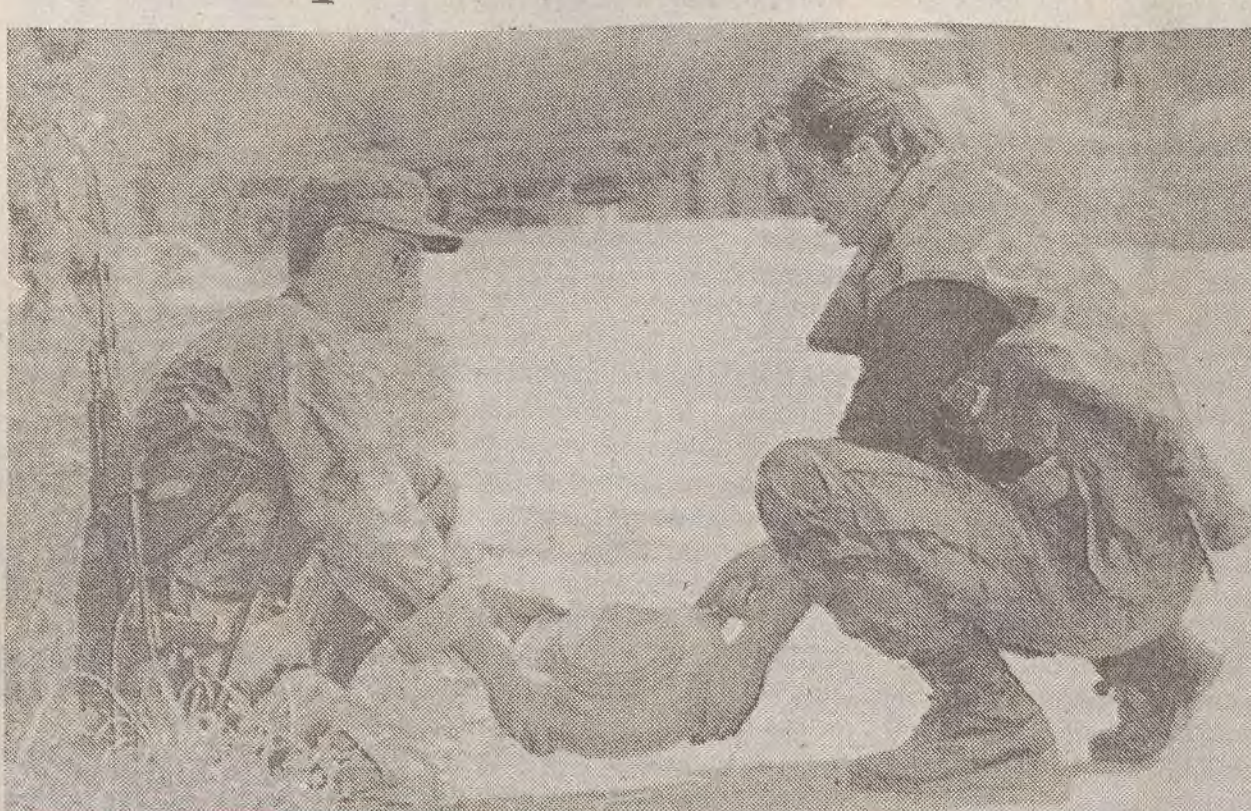
IL CONFLITTO ETNICO E' ALLE PORTE

Istria, ritorna la paura

A Fiume e Abbazia gli uomini non possono lasciare le città

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

FIUME — La speranza non costa nulla ed è a questa risorsa che la popolazione dell'Istria e di Fiume sembra voler attingere per superare il timore che il conflitto interetnico ormai alle porte delle sue case non la investa, come da più parti già si ventila. Una calma irreale ieri permeava tutto il territorio che potrebbe essere investito dalle forze serbe, dai piccoli centri costieri completamente vuotati dei pochi turisti visti fino a Ferragosto al più importante porto del Quarnero.
Le amministrazioni di Fiume, Abbazia e Cirkvenica hanno però decretato il divieto di uscire dal territorio di residenza a tutti i cittadini maschi dai 18 ai 55 anni d'età, in pratica a tutti coloro che potenzialmente potrebbero venire mobilitati nelle riserve. Un provvedimento destinato a sconquassare i ritmi di vita, finora apparentemente normali. Anche se i controlli di polizia e militrari sono stati intensificati e sono state adottate misure di protezione civile non si sono verificate corse all'accaparramento o disordini. Anche i militari dell'ex Armata popolare, obbedienti a Belgrado, vivono indisturbati nelle due caserme che hanno a Fiume, ma sembra che la libera uscita sia stata sospesa. I vertici della Difesa croata nei giorni scorsi hanno richiamati quanti, nel corso della ferma, hanno svolto incarichi di polizia militare per rimpiazzare gli agenti effettivi mandati nelle zone di guerra.

In **Esteri**

Sotto cattivi auspici la conferenza che si aprirà domani all'Aia: la tregua è infranta dovunque. Raduno «antifascista» a Belgrado

ZAGABRIA — Si apre sotto pessimi auspici la conferenza di pace sulla Jugoslavia, domani all'Aja. A Zara due ufficiali dell'esercito federale sono stati fatti saltare in aria dai croati in un'auto imbottita di esplosivo. La tregua è stata infranta da entrambe le parti, fra Adriatico e Danubio, e i morti sarebbero almeno quindici.
Ma la cosa più grave è che la tensione esplode anche sulla costa dalmata, ed è una tensione che giova al partito della guerra, Zagabria o Belgrado che sia. Entrambi mirano a far fallire la conferenza: i primi nella speranza che i morti ammazzati convincano l'Europa a riconoscere la Croazia, i secondi per conquistare più territorio possibile.
I segni dell'apertura di un nuovo fronte «islamico» intanto si moltiplicano: a Pristina, capitale del Kosovo, gli albanesi sono scesi in piazza contro il pugno di ferro di Belgrado, mentre in Bosnia (quasi per metà musulmana) sono i serbi a minacciare l'intervento. Gli estremisti serbi intanto chiedono di normalizzare la Macedonia, colpevole di avere proclamato l'indipendenza.
La missione degli osservatori europei appare difficile: ormai li chiamano «i gelatai», e non è solo per la loro tenuta estiva bianco shocking. E' anche perché nessuno, in Croazia, crede che gli agnelli possano convincere i lupi. In un clima di crociata, Milosevic prepara intanto per oggi un maxi-raduno antifascista, dai forti contenuti anti-tedeschi e anti-cattolici.

A pagina **4**

Sopralluogo

TRIESTE — «E' una ricognizione nella regione che in caso di emergenza sarà quella dove si smisteranno profughi, sfollati e tutti coloro che in fuga dalla guerra si potrebbero riversare in queste terre». Così il ministro per l'Immigrazione Margherita Boniver ha definito la propria visita-lampo a Trieste e Gorizia dove ha incontrato le massime autorità civili e militari preposte a un'eventuale emergenza profughi dell'Est.

In **Cronaca**

APERTA A MOSCA LA CSCE

Gorbaciov: l'Urss è una democrazia

MOSCA — Gorbaciov ha ricevuto ieri a Mosca il saluto augurale dei 35 paesi che aderiscono alla Csce, la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che tiene la sua sessione nella capitale sul tema dei diritti umani. In questa circostanza gli adereni sono diventati 38 in quanto è stata approvata l'ammissione delle tre repubbliche baltiche diventate indipendenti. Un segnale di quanto è cambiata l'Urss sottolineato anche dalle parole di Gorbaciov che ha vantato per il suo Paese il diritto conquistato di essere ammesso fra le nazioni democratiche.
Alla conferenza di Mosca partecipa anche il ministro De Michelis il quale, nel suo intervento, ha sottolineato il rischio che al dissolvimento dell'autorità centrale non succeda un miriade di conflitti. Nell'icnontro che De Michelis ha avuto con Eltsin è stata ribadita la volontà della nuova Urss di consolidare la via democratica. Eltsin ha detto: «Nei paesi democratici le Case bianche non vengono assalite» con riferimento al parlamento russo, detto la «Casa bianca», centro della resistenza ai golpisti.

A pagina **4**

TRENTAMILA PERSONE NEL PROSSIMO TRIENNIO SECONDO MARINI

Un'Italia di prepensionati

E il ministro De Lorenzo fa intravedere un prossimo aumento del ticket

UNIONE MONETARIA EUROPEA

Un'Italia da serie B L'Olanda insiste

BRUXELLES — Il piano dell'Olanda, che fissa la terza fase dell'unione economica e monetaria europea a partire dal 1997, se sei Paesi almeno potranno figurare nella lista dei «buoni», non è stato accantonato. L'Europa a due velocità era uscita sconfitta dallo scontro fra i ministri finanziari dei Dodici ma l'Olanda non recede. La proposta di partecipazione «ristretta» all'Unione monetaria verrà trasformata in un piano formale che sarà presentato in una veste più «morbida» alla riunione dei ministri dei Dodici del 7 ottobre. Carli, definendo «aberrante» il progetto, aveva fieramente contrastato il piano olandese che avrebbe rispedito l'Italia, senza appello, nella serie B.

A pagina **22**

ROMA — Nell'ambito della riconversione del nostro sistema produttivo il ministro del Lavoro Marini prevede ben 30 mila prepensionamenti nel prossimo triennio. Ha inviato una lettera ai suoi colleghi Cirino Pomicino e Carli chiedendo che nella prossima Finanziaria vengano stanziati duemila miliardi.
Prosegue intanto il lavoro di rifinitura della Finanziaria. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, ha ripetuto che la spesa sanitaria non si tocca lasciando però intravedere un aumento dei ticket.
Ieri poi, durante un seminario della Confindustria nel quale sono stati diffusi dati allarmanti sulla crescita del prodotto interno lordo, il vicepresidente del Consiglio Martelli ha chiesto un serio mutamento di rotta nella finanza pubblica: «Per l'Italia — ha detto — la serie B è un rischio che esiste». E gli industriali hanno chiesto di bloccare per tre anni le contrattazioni del pubblico impiego
Il governo ha intanto messo a punto il suo piano per chiudere la trattativa sul costo del lavoro. Fra i punti principali: scala mobile, fiscal drag e oneri sociali.

A pagina **2-22**

IL 'BALKANIJA'

Disco-boat, 'naufragio'

TRIESTE — La «Disco nave» è naufragata prima di partire. Sono saliti (foto) in 140 quando per pareggiare i conti a bordo del «Balkanija» avrebbero dovuto essere almeno in 600. Il vecchio traghetto jugoslavo si è staccato in ritardo dalla banchina della stazione marittima. Le 23 erano passate da una decina di minuti.
Sarà stato per la giornata feriale, sarà stato per la stagione avanzata, ma i frequentatori delle discoteche non hanno risposto all'iniziativa di Giovanni Basile, gestore a Trieste del «Palladium», un locale a poche centinaia di metri dai cimiteri.
L'iniziativa era più che lodevole e aveva lo scopo di porre un freno ai troppi incidenti del sabato notte. «Se per ballare i giovani salgono a bordo della nostra nave, non si schianteranno più sull'autostrada, nel tragitto di rientro a casa». Questo avevano pensato gli organizzatori. Per rendere più appetibile la loro offerta avevano annunciato che a bordo sarebbero state disponibili anche numerose «slot machine», che sarebbe stata eletta la miss della serata, che avrebbero messo a disposizione degli ospiti 400 cabine.
«E' stata solo una prova, comunque metteremo a punto il nostro progetto e ritenteremo» aveva detto ieri sera uno dell'organizzazione. «Il prossimo appuntamento è previsto per l'ultimo sabato di settembre. Raggiungeremo Rimini»

In **Cronaca**

SPRITZ

Un emirato a secco

Chi ha detto che gli emirati del Golfo nascondano la loro fortuna e il loro benessere nelle viscere della terra con l'oro nero? Ce n'è uno, piccolissimo, che si chiama Fujayrah, che non produce petrolio ma si dedica alla coltivazione di fiori e di legumi e progetta di esportarli il prossimo inverno in Europa.
Forse il petrolio c'è. Ma perchè impegnarsi ad estrarlo in un così piccolo territorio quando ben altri colossi possono farlo meglio e in abbondanza? Allora si è scelta la via più rara e ricercata del deserto: fiori e legumi. C'è già una società governativa che ci pensa. La fortuna non mancherà. Finora sono stati prodotti in un anno 475 mila fiori e 450 tonnellate di legumi. A novembre si parte per l'Europa.

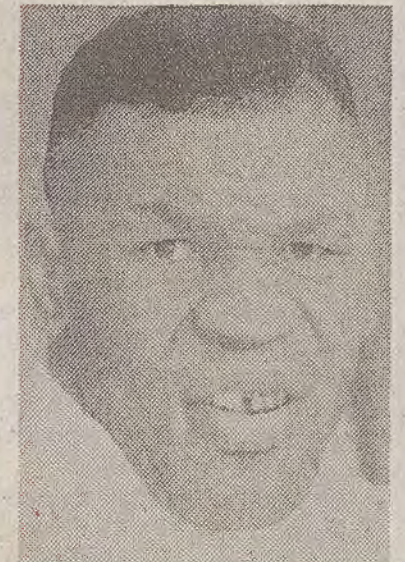
1946: L'ASSASSINIO DI DON PESSINA NEL 'TRIANGOLO DELLA MORTE'

Ex partigiano reo confesso

Si riabilita così Germano Nicolini che ha già pagato con 10 anni di carcere

L'EX CAMPIONE DEL MONDO DEI MASSIMI

Tyson rischia 63 anni di carcere

Incriminato per stupro di una diciottenne

INDIANAPOLIS — Il pugile americano Mike Tyson, ex campione mondiale dei massimi, è stato incriminato per stupro e rischia 63 anni di carcere se sarà riconosciuto colpevole di violenza carnale nei confronti di una diciottenne candidata al concorso di Miss Black America, oltreché di molestie ai danni di un'ex vincitrice dello stesso concorso, Rosie Jones, 27 anni. Tyson, 25 anni, è stato incolpato anche di sequestro di persona e dovrà presentarsi in settimana all'autorità giudiziaria di Indianapolis (Indiana). Il pugile, che nega di avere commesso lo stupro, sarà comunque lasciato in libertà sotto versamento di una cauzione di 30 mila dollari (quasi 40 milioni di lire), come ha detto il procuratore Jefferey Modisett. «Tyson ha incontrato la vittima e l'ha convinta ad accompagnarlo. Quando la vittima si è rifiutata di cedergli, il pugile ha abusato di lei — ha dichiarato Modisett — le prove mostrano che lei non era consenziente».

REGGIO EMILIA — Ci sono voluti 45 anni di omertà e un ostinato ex partigiano per ristabilire la verità su uno dei più inquietanti delitti avvenuti nel «triangolo della morte». William Gaiti ha confessato: è lui l'assassino che il 18 giugno 1946 sparò al parroco di Correggio don Umberto Pessina. Per quel delitto, un innocente, l'ex sindaco di Correggio Germano Nicolini, pagò con dieci anni di carcere. Gaiti allora era un ex partigiano di 26 anni, di quelli convinti che preti e borghesi andavano intimiditi aspettando l'avvento del comunismo. Oggi è un pensionato di 71 anni che ha deciso di vuotare il sacco, grazie anche agli appelli di quell' Otello Montanari che volle far piazza pulita dei fantasmi del vecchio Pci reggiano.

A pagina **7**

LA RICHIESTA DEL MINISTRO MARINI PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Trentamila prepensionati

Una lettera a Carli e Cirino Pomicino: «Occorreranno duemila miliardi»

L'Italia diventerà presto un Paese di pensionati? Sembrerebbe di sì. L'uso del prepensionamento è ormai sempre più diffuso. Eppure nella «grande riforma» si parla di età sempre più avanzate per poter andare in quiescenza. Nella foto, una folla di pensionati in un ufficio postale di Milano.

ROMA — Servono soldi, e tanti, per sostenere adeguatamente le migliaia di prepensionamenti che sono alle porte. Il ministro del Lavoro, Franco Marini, a fronte delle pessime notizie che arrivano a getto continuo dal mondo industriale, è così andato subito alla carica per ottenere i finanziamenti necessari: con una lettera inviata ai colleghi Guido Carli (Tesoro) e Paolo Cirino Pomicino (Bilancio), ha chiesto che nella prossima Finanziaria vengano stanziati almeno 500 miliardi per il '92 e altri 750 miliardi per ciascuno dei due esercizi successivi. In totale, dunque, duemila miliardi. Per il prossimo anno, infatti, il ministro prevede che sia necessario far fronte ad almeno 10 mila prepensionamenti non previsti. Una cifra che sale a 25-30 mila se si considera tutto il prossimo triennio.

Il tema è talmente delicato che la sollecitazione di Marini ha subito trovato i ministri economico-finanziari pronti ad affrontare, almeno sulla carta, la questione.

E così, ieri pomeriggio, in un vertice cui ha partecipato anche il ministro delle Finanze Rino Formica, si è cercato di delineare un quadro della situazione. E' evidente che per il governo, alle prese con la necessità di far quadrare i conti, questa rappresenta un'ulteriore tegola imprevista che complicherà ulteriormente il cammino. Infatti, nel momento in cui si cercano soluzioni per frenare le spese, la necessità di mettere mano alla borsa porterà alla ricerca di nuove possibilità di entrate.

D'altra parte la situazione appare veramente critica. Negli ultimi mesi, vuoi per gli effetti della guerra nel Golfo vuoi per il particolare ciclo economico che sta affrontando il nostro Paese, molte industrie si sono ritrovate a dover rivedere completamente i propri piani e a studiare programmi di ristrutturazione e riconversione che sconta, per forza di cose, un esubero di manodopera.

Una situazione che Marini ha ben presente e che ha riversato sui propri colleghi. "Gli undicimila prepensionamenti previsti per il '91 - ha detto Marini si stanno già rivelando del tutto insufficienti rispetto alle dimensioni delle eccedenze dichiarate dalle imprese". Il conto è presto fatto. La legge dello scorso luglio aveva autorizzato e finanziato circa 20 mila esuberi nel biennio '91-'92. Di questi, peraltro, dodicimila erano già stati assegnati alla siderurgia, alla cantieristica e all'alluminio. In lista d'attesa ci sono i 30 mila dell'Olivetti, i 4.500 dell'Enichem, i 1.200 della Fiat Iveco, i 1.500 della Fiat Geotech. E poi ancora: Alitalia, Alenia, Federconsorzi, Italtel e così via.

Ecco spiegato il grido d'allarme di Marini e la sua richiesta di varare rapidamente una nuova legge che, rispetto alla precedente, dovrebbe essere caratterizzata da maggiori possibilità. In pratica, mentre il primo provvedimento faceva riferimento alle sole aziende con elevate caratteristiche tecnologiche e innovative, questa volta potrebbero essere ammesse ad usufruire dei prepensionamenti anche le società di servizi, come ad esempio, fra le tante, la Federconsorzi.

Intanto, sul progetto di riforma del sistema pensionistico italiano, la Confindustria avanza delle riserve, sottolineando che "non è un buon segno il fatto che anche un progetto di riforma largamente insufficiente rispetto agli obiettivi di contenimento della spesa pensionistica, non riesca a compiere passi verso la effettiva realizzazione". è il parere che hanno espresso imprenditori e studiosi durante il seminario svoltosi in Confindustria.

«Sul fronte delle pensioni - ha denunciato il consigliere Walter Mandelli - si è speso e si è promesso troppo».

Secondo l'analisi di Stefano Micossi l'Italia esce da un decennio di forte miglioramento del tenore di vita dei lavoratori dipendenti, al quale si è accompagnato un miglioramento ancor più rilevante del valore reale delle pensioni.

Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha rilevato come il progetto di riforma presentato dal ministro Marini "avrebbe consentito almeno un risparmio nell'arco di dieci anni, invece - ha osservato - già si parla di correttivi che aumenterebbero le spese".

r. p.

«VOCI» SU COSSIGA

Ma se il Presidente fondasse un partito

ROMA — E se Cossiga, una volta lasciato il Quirinale, decidesse di tornare alla politica attiva, ma non nella Dc? Quest'ipotesi circola da tempo. Da quando il Capo dello Stato ha cominciato a definire lo Scudo crociato il suo «ex partito». Ora, ad accennare a questa possibilità sono due suoi «fedelissimi», il sottosegretario D'Onofrio e l'ex ministro Zamberletti. Secondo il primo, Cossiga avrebbe posto condizioni al suo partito d'origine per restarvi. Ma se esse non venissero accolte farà qualcos'altro. E potrebbe anche, «se esisteranno le condizioni» valutare l'idea di creare una nuova formazione politica.

Zamberletti ha sostenuto una cosa leggermente diversa. L'azione di Cossiga, a suo avviso, non potrà che svolgersi «al di fuori delle attuali correnti» Dc . Si può creare un movimento senza uscire dalla Dc. Ed ha citato in proposito il caso di Mario Segni che di movimenti ne sta creando uno tutto suo, dopo essere stato di fatto messo al bando dalle correnti del partito per le sue iniziative referendarie.

Ma, interpellato ad Arona, sull'ipotesi di Cossiga a capo di un altro movimento politico ha definito la notizia «fantasiosa: "Mai, ha aggiunto, si è parlato con Cossiga di un'ipotesi del genere. A me basta e avanza la Dc».

Certo nella Dc il malessere esiste, anche se i suoi leader fanno di tutto per negarlo. Lo stesso intervento di Fanfani alla festa dell'Amicizia sembra dimostrarlo. L'anziano leader con la sua parabola dei galli, delle galline e dei capponi è sembrato voler parafrasare il detto popolare che «quando sono troppi i galli a cantare non fa mai giorno». Del resto, dalla Festa dell'amicizia non sembra scaturire alcun progetto, alcun disegno per un avvenire nel quale non ci sarà più il Pci da battere, da contenere e l'anticomunsimo come collante con le altre forze «minori».

Così si cerca di esorcizzare con battute più o meno acide l'evidente distacco di Martinazzoli, che malgrado le critiche e il suo avviciarsi a Cossiga, non ritiene comunque possibile la creazione di un nuovo movimento politico di cattolici, si usa l'arma del sarcasmo o dell'ironia anche per rispondere alle prese di distanza di La Malfa, ieri, o quelle di Di Donato oggi.

Così, quando ieri mattina ad Arona si è letta l'Unità con l'intervista del vice segretario socialista che dava ragione al segretario repubblicano sulla necessità di un'iniziativa «che favorisca l'unità e la convergenza tra forze di ispirazione socialista e riformista» la reazione democristiana è stata a dir poco sprezzante.

«Non è detto, ha obiettato il vice di Forlani, Mattarella, che quella di Di Donato sia la posizione del Psi. Ma quand'anche fosse, questa libertà di comportamento può riguardare anche noi». «La democrazia è bella per questo, ha aggiunto l'esponente della sinistra Dc, e io non mi spavento di nulla, neppure di andare all'opposizione. Anche se la Dc , naturalmente, farà in modo di non andarci». E Misasi, ministro della Pubblica istruzione, ha aggiunto che il suo partito non ha mai avuto paura che si possa formare uno schieramento di socialismo democratico. Anzi in un certo senso ha lavorato per questo. «Non credo però, ha osservato, che ci siano i numeri per una maggioranza alternativa. A meno che non si vogliano includere anche le leghe».

Neri Paoloni

LA DIREZIONE DEL PDS E LE AVANCES AL PSI

Occhetto riesce a farcela

L'asse con Napolitano - «Passa» il documento ('no' di Ingrao)

ROMA — Si è conclusa con la vittoria dell'asse Occhetto-Napolitano la prima riunione della direzione del Pds dopo la dissoluzione del comunismo in Urss. Il voto finale sulle indicazioni e le proposte illustrate lunedì dal segretario, dopo due giorni di dibattito, ha visto schierarsi con il "no" solo la componente che si richiama a Pietro Ingrao ("comunisti democratici") mentre i seguaci di Bassolino si sono astenuti. Ai "miglioristi" sono invece piaciute le parole del leader del partito sugli errori del passato nei giudizi sull'Unione Sovietica ("lo strappo si doveva fare prima") e sui nuovi rapporti con il Psi ("l'unità delle sinistre nasce dai programmi comuni") ed hanno votato a favore.

Il documento finale è passato quindi a larga maggioranza. Dei 114 membri della direzione, 71 hanno votato "sì", 17 si sono espressi per il "no", 7 si sono astenuti. All'interno delle componenti della sinistra ci sono state però delle differenziazioni e al momento della "conta" alcuni hanno preferito allontanarsi dall'aula per non votare.

L'ordine del giorno finale è stato comunque messo ai voti per "parti". E se ingraiani e bassoliniani non hanno approvato i passaggi sugli obiettivi di politica interna, su due punti assai importanti si è registrata l'unanimità. Tutti, senza eccezioni, hanno espresso giudizio favorevole anzitutto al passo dove si "apprezza e condivide" la posizione di condanna assunta dal partito nei giorni del golpe di agosto a Mosca. Il secondo punto riguarda invece la "soddisfazione per la dimostrazione di come sia possibile far vivere nel Pds il necessario e positivo pluralismo di posizioni".

Spaccatura netta tra occhettiani e "miglioristi" da una parte e sinistre dall'altra c'è stata invece sulle prospettive politiche. Il documento approvato parla di "superamento di un regime politico e di un sistema di potere saturato da oltre 40 anni di assenza di ricambio nel governo" e della necessità di "accelerare una limpida e tenace ricerca di obiettivi e iniziative comuni per costruire una prospettiva politica unitaria tra le forze di ispirazione socialista e nell'intera sinistra".

Insomma per "dare corso ad una aggregazione di forze che affronti e risolva, con l'alternativa, il compito storico del superamento di un regime moderato" e che "liberi tutte le forze democratiche dal vincolo di consociazione subalterna alla Dc".

Tutti questi concetti sono stati ripresi da Occhetto nella sua replica dove ha lanciato lo slogan della "sfida unitaria al Psi". Una sfida programmatica - ha spiegato - e non consociativa, contro questo sistema di potere, questo regime a dominanza democristiana".

"La Dc non potrà più considerarsi un perno insostituibile o addirittura identificarsi con lo Stato". Un eventuale "governissimo" per gestire l'inizio della prossima legislatura? "Il problema del governo viene dopo. Bisogna attendere per sapere quali saranno i nuovi rapporti di forza e l'atteggiamento del Psi alla nostra proposta".

Un giudizio anche sulla sua storia e le sue scelte del passato. "L'autocritica che mi faccio non è di essere stato comunista ma di essere stato poco e male".

SUI PROVVEDIMENTI PER LA GIUSTIZIA

Martelli rassicura Galloni: non sto snobbando il Csm

Claudio Martelli

ROMA — Sull'accelerazione dei concorsi per uditore giudiziario, sulla legge istitutiva del giudice di pace e sulla depenalizzazione, il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli ha inviato al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni, una lettera in cui illustra le iniziative del ministero in merito a questi tre punti. Nei giorni scorsi, il vicepresidente del Csm aveva lamentato la scarsa considerazione riservata, tra l'altro, proprio alle proposte fatte dal Csm sulle stesse questioni.

In merito al primo punto, quello dei concorsi per uditori giudiziari, Martelli ricorda che il 31 maggio scorso è stato presentato alla Camera un disegno di legge per introdurre modifiche alla composizione e al funzionamento delle commissioni esaminatrici che "rendono possibile una riduzione complessiva della durata dei concorsi di circa un anno e quattro mesi" portando così la loro durata complessiva ad un solo anno. Sulla legge istitutiva del giudice di pace, approvata dai due rami del Parlamento ma non firmata dal Presidente della Repubblica, Martelli scrive che intende «porre il problema alle commissioni giustizia della Camera e del Senato perché, tenuto conto delle osservazioni del Presidente della Repubblica, si individui l'iter più appropriato per assicurare il varo di un provvedimento di tale importanza».

In materia di depenalizzazione, infine, Martelli ricorda che «su iniziativa del ministro di Grazia e giustizia, sono state approvate le legge n. 386 relativa agli assegni a vuoto e il decreto legge n. 83 (convertito nella legge 154) concernente illeciti fiscali di minore gravità». E' inoltre all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2639/s del 1 febbraio 1991 in materia di occupazioni abusive».

VIMINALE

In tre mesi eseguiti ben 23.893 sfratti

ROMA — Nel primo trimestre '91 i provvedimenti di sfratto riguardanti abitazioni, sono stati 23.893. Lo rende noto il ministero dell'Interno, il quale precisa che 17.448 sono per finita locazione, 6.299 per altra causa, 146 per necessità del locatore. 15.490 dei provvedimenti esecutivi si concentrano nei capoluoghi di provincia (il 64,8 per cento del totale nazionale) — aggiunge la nota del Viminale — e, di questi, 9.934 sono stati emessi nei capoluoghi di undici province: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo.

Gli sfratti di queste grandi città, si rileva, rappresentano il 64,1% del totale di tutti i capoluoghi, ed il 41,6 del totale nazionale. I decreti di graduazione emessi nel territorio nazionale nei primi tre mesi di quest'anno sono 123 — prosegue il comunicato — mentre le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario sono state 33.574, e 3.880 gli sfratti eseguiti con l'intervento di quest'ultimo.

Impianto antialghe per la fontana di Trevi

ROMA — Sarà un impianto sofisticato ad impedire il riformarsi di alghe nella fontana di Trevi. Stamane i tecnici della Technodal, la società che si è aggiudicata l' appalto per l' istallazione dell' impianto di depurazione delle acque, effettueranno il sopralluogo che darà il via ai lavori. «Si tratta di un trattamento ad osmosi inversa — hanno spiegato alla ditta — o più semplicemente l' inserimento di una membrana semimpermeabile che filtrerà l' acqua perfettamente, bloccando non solo i microrganismi ma addirittura i sali minerali». La Technodal ha chiesto 90 giorni per montare l' impianto e collaudarlo. I turisti possono comunque stare tranquilli perchè l' erogazione dell' acqua non sarà sospesa durante l' intervento».

IL CASO CURCIO

Lettera di un gambizzato

«Quella grazia legittima il terrorismo» - Scalzone non è d'accordo

MILANO — «La grazia a Curcio è la legittimazione del terrorismo» scrive in una lettera aperta antonio iosa, presidente del circolo culturale «C. Perini» di Milano, «gambizzato» dalle Brigate rosse il primo aprile del 1980. «Al momento del mio ferimento - scrive ancora nella lettera - l'ultimo grido di battaglia del gruppo di fuoco della colonna alasia fu: 'ecco la fine che meritano i servi del governo Cossigà(esc.)' era il primo aprile 1980 allorchè, in un'azione di rappresaglia per l'uccisione di quattro terroristi in via Fracchia a Genova, i brigatisti fecero irruzione in una sezione periferica della dc milanese e gambizzarono me, assieme ad altri tre inermi e sfortunati amici che voglio ricordare: Nadir Tedeschi, Emilio De Buono e il compianto Eros Robbiani». «Presidente del Consiglio dei ministri - prosegue la lettera - era all'epoca l'on. Francesco Cossiga, l'attuale Presidente della Repubblica che, con imperdonabile leggerezza e improntitudine, non compie un atto umanitario attivando l'iter di concessione della grazia a Curcio, ma semplicemente una provocazione politica, uno stravolgimento della storia e un insulto ai familiari delle vittime cerimonialmente accolte a torino il 13 agosto scorso». Iosa afferma di «essere il gambizzato più jellato d'italia», essendo rimasto invalido permanente alle gambe in seguito alle ferite riportate nell'attentato.

«Ci auguriamo che il Capo dello Stato voglia fare un uso del suo alto potere discrezionale solo verso chi mostra sinceri segni di pentimento, congiunti con la richiesta di perdono alle vittime e ai loro familiari e soprattutto con la sua successiva esemplare condotta, senza dimenticare l'opinione pubblica, cioè quel 'senso comunè che in questo caso è ben lontano da una elargizione di clemenza». E' quanto sostiene mons. Giuseppe Taliercio, congiunto dell'ing. Taliercio, assassinato dalle Br nel 1981.

Taliercio, che invita a «non confondere assolutamente» il perdono con il condono, ricorda che «curcio rifiuta la grazia per ragioni umanitarie o simboliche, più volte ha dichiarato di non rinnegare il passato, che anzi pretende riconosciuto e in qualche modo giustificato».

«Ora noi - aggiunge il teologo non possiamo giustificare o riconoscere i lunghi anni di piombo, i massacri di uomini politici, magistrati, forze dell'ordine, giornalisti, operai; non possiamo dimenticare tanti gesti criminali che lo Stato doverosamente ha combattuto e che ora non può avallare per una assurda ed inopportuna mentalità pacifista». Per mons. Taliercio, infine, «il perdono si oppone alla vendetta, non alla giustizia» e «perdono non significa assolutamente condono o amnistia: comunque resta sempre un fatto personale e di coscienza, che non invade la sfera del diritto pubblico protetto dallo Stato».

«Una sciocchezza la grazia umanitaria» dice Scalzone Lo afferma dal suo rifugio parigino. L'ex leader di "Potere operaio" latitante da dieci anni nel corso di un'intervista al settimanale "Famiglia cristiana". "Cossiga insiste Scalzone - ha messo in evidenza con grande chiarezza che provvedimenti di grazia, di amnistia e di indulto non implicano in alcun modo il perdono, bensì sono atti politici che riconoscendo la fine dell'emergenza antiterroristica ne rimuovono gli effetti perversi e, soprattutto quella disparità di trattamento che lede il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge". L'ex leader di "Potere operaio" ricorda poi di aver espresso gli stessi concetti in una lettera inviata ad alcuni organi di stampa nello scorso agosto, "indirettamente rivolta" anche al Presidente Cossiga, ad Andreotti e a Martelli, di avere "sempre fatto di tutto per divulgare le mie tesi, dalla più piccola radio "di movimento" fino al Quirinale".

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 10 settembre 1991 è stata di 61.450 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

Benetton, tutta pubblicità

PARIGI — Il Bvp, l' organo di autodisciplina dei pubblicitari francesi, l' ha definita «di cattivo gusto e gratuitamente provocatoria»; l' Unione nazionale delle associazioni familiari (Unaf) è insorta affermando che «la promozione pubblicitaria non può permettersi qualunque cosa», e associazioni di consumatori sono arrivate ad annunciare il boicottaggio dei prodotti Benetton. E tuttavia, almeno per il momento, la gigantografia dello scandalo, l' immagine della neonata insanguinata ancora attaccata al cordone ombelicale, continua in Francia a monopolizzare lo sguardo dall' alto dei suoi quattro metri per tre, nelle strade e nelle stazioni della matropolitana.

La polemica, dopo la levata di scudi dei giorni scorsi, sembrava già destinata a placarsi, quando la notizia che anche in italia, dopo l' Inghilterra, la campagna di Benetton è stata «censurata» dall' organo di autodisciplina pubblicitaria, le ha fatto riprendere il volo.

«E molto difficile definire legalmente quali siano i limiti del pudore ma generalmente è una questione di buon gusto». Lo ha detto la portavoce della Advertising Standard Authority. L'ente britannico di vigilanza esprime pareri su 25 milioni di manifesti esposti ogni anno in Gran Bretagna. «Ma negli ultimi cinque anni - ha detto la portavoce - sono stati solo quattro i casi in cui siamo intervenuti per chiedere di rimuovere manifesti che avevano causato proteste da parte del pubblico». Tra questi quello del quotidiano «Today», che mostrava i leader dei maggiori partiti britannici, Thatcher al centro, Kinnock e Ashdown ai lati, con il nodo scorsoio al collo, giudicato offensivo. Un altro dell'Ente per la protezione animali, con un cavallino vivo appeso ad un uncino, considerato crudele per un popolo di amanti degli animali. Il terzo è stato la pubblicità di un domenicale noto per le foto di modelle poco o nulla vestite, il Sunday Sport, e il quarto è stato il neonato della Benetton.

Il divieto di affissione in parecchi Paesi comunitari dei manifesti dell'ultima campagna Benetton è un fatto puramente nazionale, e, allo stato attuale della normativa, non appare assoggettabile ad una disciplina comunitaria globale. E' quanto hanno rilevato ieri esperti comunitari, che hanno tenuto conto dei contesti culturali che possono differenziarsi notevolmente tra i vari Paesi comunitari.

FININVEST

Un «Tg» per rete

MILANO — Saranno tre i telegiornali della Fininvest. Lo ha annunciato ieri il Gruppo Fininvest nell'incontro avuto con il comitato di redazione al quale è stata comunicata la decisione di Silvio Berlusconi di istituire un telegiornale per ogni rete — Canale 5, Italia 1, Retequattro — affidato all'autonoma responsabilità di tre diversi direttori. Alla direzione di Italia 1 resta Emilio Fede, mentre a Canale 5 arriva Enrico Mentana. Da decidere il direttore di Rete 4.

Dal 15 settembre aperta la caccia

ROMA — Un milione e mezzo di doppiette pronte ad aprire il fuoco all'alba del 15 settembre, giorno d'inizio della stagione venatoria. Allodole, beccacce, fagiani, lepri e pernici, saranno le prede più ambite dai seguaci di Diana che, dalla terza domenica di settembre, data prevista dalla legislazione nazionale per l'apertura generale, torneranno ad essere insidiate e, dopo la breve parentesi agostana, che ha permesso di cacciare alcune specie migratorie, in pochi e limitati territori del Sud.

Secondo un complesso calendario di "aperture" e "chiusure", diverso da regione a regione, si potrà tornare a cacciare i selvatici alati. Per il cinghiale, invece, bisognerà aspettare novembre.

"La nuova annata venatoria inizia senza che il Parlamento abbia approvato la riforma - scrive il senatore Carlo Fermariello, presidente dell'Arci Caccia, nel suo saluto augurale ai cacciatori — eppure essa è necessaria se si vuole che la caccia diventi un fattore decisivo di tutela ambientale e faunistica". Rivolgendosi poi ai colleghi senatori, Fermariello li invita ad avere coraggio e li sollecita a varare in tempi ristretti l'atteso provvedimento.

NARRATIVA: CARPENTIER

Se la vita è strana ne farò musica

Recensione di
Giorgio Cerasoli

L'autore cubano ha una fantasia che dell'assurdo crea uno stile

Una strabiliante improvvisazione jazzistica, in una Venezia settecentesca, fatta di sfrenati colpi d'archetto e di gomitate su tastiere di cembali e organi, e con una sezione ritmica costituita da un'assortita e tutt'altro che inefficace batteria di pentole. In verità forse è solo la presenza di un servo negro rivelatosi abile percussionista a giustificare la qualifica di «jazzistica» a una pratica più che comune a quei tempi. Ad ogni modo, se a far parte del gruppo sono anche musicisti del calibro di Vivaldi, Haendel e Scarlatti, il quadro risulta alquanto sorprendente e affascinante.
Così si presenta uno degli episodi centrali di «Concerto barocco», breve romanzo di Alejo Carpentier, che dà anche il titolo a un intero volume di sue opere ora tradotte in italiano (Einaudi, pagg. 249, lire 32 mila).
Di questo scrittore cubano nato nel 1904 e scomparso nel 1980 il libro offre ben sei titoli — «romanzi brevi e racconti» — la cui data di composizione, benché non sempre indicata, risale agli anni '40-'50, tranne quella di «Concerto barocco», che è il '74 (e questo racconto naturalmente apre la raccolta). Il viaggio di un signore messicano e del suo servitore negro alla volta della città lagunare è al centro di un breve romanzo, dove alla divertita esposizione dei fatti e alle riflessioni, ora entusiastiche ora malinconiche, dei personaggi, fa da contrappunto tutta una serie di assurdi storici che sorprendono il lettore.

Tra Stravinski e Armstrong

La tomba di uno Stravinski, alla cui nascita mancherebbero quasi un paio di secoli, incontrata dai tre musicisti del barocco; un imponente concerto di Louis Armstrong; il ritorno in patria del signore messicano a bordo di un impeccabile vagone letto ferroviario: il filo logico della dimensione temporale è volutamente aggrovigliato e il racconto ambiguamente si conclude in un'epoca forse diversa da quella iniziale. La particolare attenzione di Carpentier per gli elementi musicali — da un originale costume del messicano nascerà l'idea per l'opera «Montezuma» di Vivaldi, alla cui prima esecuzione è dedicato un intero capitolo — è certo assai evidente, e non solo in questa storia.
Tuttavia, qui talvolta sembra che la musica diventi un ingrediente per ottenere più facilmente effetti strabilianti, o quantomeno originali, alla cui ricerca sembra che un po' si affanni l'autore. L'arte narrativa di Carpentier pare piuttosto esprimersi al meglio in altre due opere di questo volume.
«Il braccato» — che assieme a «Concerto barocco» occupa più di metà del libro — descrive gli ultimi giorni di un uomo ricercato a seguito di sanguinose lotte politiche, e si conclude in una sala da concerto. La storia ha la struttura di un grande sguardo all'indietro verso gli eventi che hanno portato alla situazione finale, sulla quale si apre e chiude la narrazione. In particolare i monologhi interiori del protagonista, in preda a sentimenti contrastanti nel ricordare il proprio burrascoso passato, trovano una ideale forma espressiva in una prosa frammentaria, tesa a captare ogni piccolo sussulto dell'attività pensante.
Il senso di oppressione e di impotenza, così come i momenti di forte speranza, si presentano analoghi, pur con le loro differenze, ai sentimenti dei protagonisti de «I fuggiaschi» e «Diritto d'asilo», due racconti dove Carpentier ancora porta alla ribalta la turbolenta situazione sociale dell'America latina.

Un «diluvio» per ciascuno

Un'altra predilezione del narratore cubano, il gusto per il fantastico e per il favoloso, già notata in «Concerto barocco», si ritrova assai piacevolmente in «Gli avvisati»: il biblico diluvio universale vissuto da diversi personaggi, ognuno con la propria arca, i propri familiari e gli animali della propria terra, secondo le istruzioni ricevute ciascuno dalla propria divinità. Tra gli altri, c'è anche un Noè «piuttosto presuntuoso con le sue Rivelazioni che erano simili a tutte le altre».
L'incontro di questi improvvisati navigatori su un immenso oceano, e la sorpresa di ognuno nello scoprire di non essere stato l'unico prescelto, evidenziano bene la vena ironica di Carpentier. Il rammarico nel constatare, tuttavia, come alla fine inesorabilmente si ricada in quella violenza tra gli uomini che il diluvio voleva eliminare, lascia spazio a una rassegnazione non nuova nella letteratura ispano-americana.
«Gli dèi sono molti, e dove ci sono tanti dèi quanti popoli non può regnare la concordia, ma si è costretti a vivere nella confusione e nel disaccordo quanto alle cose dell'Universo», pensa il protagonista de «Gli avvisati»: l'idea del «Concerto barocco» è forse il tentativo, come in musica, di aggregare armonicamente gli elementi della confusione, forse gli stessi diversi sentimenti che albergano dentro l'uomo, nelle varie situazioni in cui è calato.

MUSEI

In onore del tè

PECHINO — E' stato aperto in Cina il primo Museo del tè, ricco di documenti che testimoniano le prime notizie su questa bevanda, le varie qualità, gli utensili con cui veniva servita, gli aneddoti che fiorirono attorno alla nuova usanza, riti e maniere sociali che ne fecero un prodotto di largo consumo (oggi la Cina è il secondo esportatore mondiale, dopo l'India). Il successo del tè, usato già cinquemila anni fa, nacque soprattutto con la dinastia Han (206 a. C.-226 d. C.)
Il Museo si trova a Hangzou, la città dove soggiornò Marco Polo, e comprende cinque sezioni. Fra i vari oggetti esposti c'è anche il ritratto della portoghese Caterina di Braganza, che portò il tè in Inghilterra, da dove cominciò la sua diffusione nel mondo occidentale.

STORIA: ANNIVERSARI

Nikita e il suo capolinea

Ascesa e disfatta di Krusciov, a vent'anni dalla morte del leader sovietico

Servizio di
Santi Corvaja

Fuori dell'Urss la notizia della sua scomparsa fu divulgata da un giornalista inglese, su richiesta del Cremlino. L'uomo che aveva fatto il primo passo verso l'Occidente era considerato una «non persona». La tomba era un modesto recinto, che solo con molta insistenza, ancora anni dopo, fu possibile (ma non facile) trovare.

Nel luglio del 1973 mi trovavo a Mosca per lavoro. In quei giorni, però, un rovello mi tormentava più di qualsiasi altra cosa: volevo a ogni costo vedere la tomba di Nikita Krusciov che, pur essendo scomparso da quasi due anni — l'11 settembre 1971 — nessuno era riuscito ancora a scoprire. Sapevo solo che l'avevano sistemato alla buona nell'area del famoso convento di Novodevici. Ma l'ingresso all'attiguo cimitero era concesso esclusivamente ai familiari dei defunti, specie nella settimana di Pasqua, o a chi riusciva a premunirsi di un permesso speciale che veniva rilasciato non mi ricordo bene da quali misteriosi uffici, certamente controllati dal Kgb, la polizia segreta.
Nessuno era disposto ad aiutarmi. Quando chiedevo qualche informazione, gli interpellati sovietici mi facevano capire che si trattava di «una non persona» di cui le autorità ignoravano tutto: nascita, vita e decesso. Alla fine, grazie al potere miracoloso dei dollari, riuscii a raggiungere il labirinto nel quale avrei potuto scovare il «milite ignoto del comunismo».
Superato, con alcuni amici e colleghi, il cancello di Novodevici mi accorsi subito che l'impresa rimaneva difficile. In quel luogo sacro i viali sono molti e tutti occupati da fantasiosi e artistici monumentini dedicati ai grandi russi, dagli artisti agli scrittori, dagli scienziati ai professionisti, dagli eroi di guerra agli sportivi. Un provvidenziale pacchetto di sigarette mi risolse il problema. Un giovane biondo, alto, dal viso pulito mi fece da guida fino all'aiuola nascosta sotto la quale riposava Nikita Krusciov. Una grande fotografia e una piccola lapide servivano a ornare il modesto recinto.
L'anno successivo, nel terzo anniversario della morte, il Cremlino — allora «regnava» Leonid Breznev — consentì che il reprobo del Pcus avesse una sistemazione dignitosa.
L'edicola funebre di Krusciov misura circa due metri. E' una pietra bianca e nera con un busto in bronzo. L'autore dell'opera è stato Ernst Neizvestny, il cui nome fa parte ormai dell'aneddotica di Krusciov. Si racconta, infatti, che mentre Nikita visitava, nel 1961, una mostra di pittori «non ufficiali» nelle sale del Maneggio (il palazzo divenuto famoso per il golpe di agosto) gli capitò di posare lo sguardo su alcune tele di arte astratta. L'ex contadino ucraino — era nato il 17 aprile 1894 a Kalinovka — gonfio d'ira cominciò a esternare — suo irrefrenabile vizio — gridando: «Sono scarabocchi imbrattati dalla coda di un asino».
Poi, rivolto a uno dei colpevoli di tante nefandezze, lo scultore Ernst Neizvestny, disse: «Voi sbafate i soldi del popolo per produrre soltanto sterco». Neizvestny ebbe il coraggio di replicare accusando a sua volta Krusciov di ignoranza in questioni artistiche. Lo scontro si concluse quasi fra gli abbracci, con Krusciov che diceva all'artista: «Voi siete una persona interessante. La gente così mi piace. In voi ci sono contemporaneamente un angelo e un diavolo. Se vincerà l'angelo vi aiuteremo».
Molti anni dopo, Krusciov chiese, nel suo testamento, che il suo monumento funebre fosse firmato da Neizvestny. Il quale, prima di passare in Occidente, volle rendere l'estremo omaggio all'uomo che, in fondo, l'aveva reso celebre. Nella tomba, con Krusciov oggi riposa anche la moglie Nina Petrovna, che si è spenta il 9 agosto 1984.
Per diciotto anni di Krusciov hanno parlato e scritto solo lontano dall'Urss. Il 6 aprile 1989 l'«Izvestija» mensile annunciò che avrebbe pubblicato per la prima volta nell'Unione Sovietica il famoso rapporto segreto di Krusciov al XX Congresso del Pcus. A nessuno sfuggì che il nuovo capo del Cremlino Gorbaciov stava per riabilitare il suo precursore.
Non c'è dubbio che fu Krusciov a effettuare il primo passo verso l'Occidente e verso la democrazia denunciando, nel 1956, gli orrendi crimini di Stalin e disponendo la rimozione della salma del truce dittatore dal mausoleo di Lenin. Ma Krusciov, che alzò il dito contro il culto della personalità, fu anche un «violento». Le sue manifestazioni verbali e manuali tennero il mondo col fiato sospeso dal 1953 al 1964, anno della sua destituzione (14 ottobre), clamorosa perché avvenuta nel formale rispetto della legge.
Quel giorno — ha scritto il sovietologo Roy Medvedev — Krusciov rientrò a casa nel tardo pomeriggio e, gettata la borsa in un angolo, eresse il miglior monumento a sé stesso dicendo alla moglie: «Ecco, adesso sono in pensione. Forse la cosa più importante fra tutte quelle che ho fatto, è che hanno potuto cacciarmi (la "trojka" Breznev-Kossinghin-Podgorny, n.d.r.) con una semplice votazione, mentre Stalin li avrebbe fatti fucilare tutti fin dall'inizio».
Nikita era un animale politico addomesticabile. Peccato che fosse già vecchio quando riuscì a impossessarsi del potere, liquidando «alla Stalin» l'onnipotente Lavrenti Beria, signore e padrone del Kgb.
Forse nella sua età avanzata sta il segreto delle sue contraddizioni e delle sue sceneggiate, come quella che fece all'assemblea delle Nazioni Unite, allorché in segno di protesta si tolse una scarpa per batterla violentemente sul tavolo.
Krusciov fu un continuo scoop, che avrebbe fatto la fortuna delle televisioni. A cominciare dal «caso Beria», che Nikita si vantò di aver fatto fuori con le proprie mani. Proclamata la destalinizzazione, dopo pochi mesi fece reprimere nel sangue con i carri armati l'insurrezione ungherese, riaprendo le «ostilità» con Tito, con il quale pochi mesi prima aveva celebrato una pacificazione marxista.
Spediti in pensione gli uomini che l'avevano sostenuto nella sua marcia verso il Cremlino — come Bulganin, Malenkov, Molotov, Kaganovic e Zhukov —, il sorprendente Krusciov diventa presidente del consiglio dei ministri conservando la massima carica di segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica.
Incontra a Camp David il presidente Eisenhower per un discorso di pace, ma approfitta dell'occasione per tenere comizi provocatori, in ogni angolo degli Stati Uniti, compreso il balcone dell'albergo dov'era ospitato. Sembra disponibile a nuovi accordi con l'Occidente, ma manda all'aria una prevista conferenza montando oltre misura l'abbattimento di un aereo-spia americano. Ordina di conquistare alla produzione la Siberia. Esalta i primi voli nello spazio dei cosmonauti sovietici per minacciare gli Stati Uniti e per promettere al suo popolo che l'Urss nel giro di cinque anni sarebbe diventata il primo Paese industrializzato del mondo.
Litiga con Pechino, ma nell'ottobre 1962 crea la «congiuntura Cuba» inviando a Fidel Castro missili con testata atomica. Di fronte all'atteggiamento intransigente del presidente Kennedy, è costretto a ritirarli anche se ottiene da Washington l'assicurazione che il suo alleato dei Caraibi da quel momento potrà godere di una certa immunità.
Nel 1964, Krusciov arrivò al capolinea. Un po' per colpa sua, perché con un certo anticipo rivelò che voleva convocare il Comitato centrale per effettuare una serie di mutamenti ai vertici dello Stato, delle Forze armate e del Pcus. I «camaleonti del Cremlino» si misero in allarme e prepararono il «golpe bianco e indolore», approfittando del fatto che Nikita era andato in ferie, come Gorbaciov il mese scorso.
Il Comitato centrale, invece che a novembre come voleva Krusciov, fu riunito il 14 ottobre, ma sotto forma ristretta di plenum.
Gli telefonarono da Mosca a Soci, sul Mar Nero, dov'era in vacanza, per comunicargli di raggiungere al più presto la capitale per una riunione straordinaria del Politburo. Krusciov, come agnello sacrificale, prese l'aereo. Al suo arrivo trovò ad accoglierlo un bieco generale del Kgb.
Quando entrò nella sala della riunione, tutti i congiurati erano seduti ai loro posti. Una valanga di accuse si rovesciò sulla testa dell'ucraino. Tentò una difesa dicendo: «Sono stato eletto dal Comitato centrale e solo questo organismo può cacciarmi, non voi». Al che, secondo una delle tante versioni, uno dei golpisti, l'ideologo Suslov, gli avrebbe detto: «Il Comitato centrale è riunito nella sala accanto, e vi sta aspettando». Era finita.
Il 15 marzo 1965 riapparve in pubblico mentre si recava a votare alle amministrative di Mosca. Abitava nella sua dacia, a Ussovo, dove riprese a citare vecchi proverbi contadini e a raccontare barzellette. Tuttavia lanciò un ultimo «siluro» contro il Cremlino nel 1970, facendo pubblicare all'estero le sue «Memorie», da lui stesso poi rinnegate quando venne interrogato dal Kgb che continuava a «proteggerlo».
Dopo essere stato ricoverato due volte per piccoli collassi, la sera di sabato 11 settembre 1971 il mondo apprese da Londra la notizia che Krusciov era morto, dopo un terzo infarto. La «Pravda» attese il giorno 13 per pubblicare un breve comunicato. I dirigenti del Cremlino avevano incaricato un corrispondente del giornale britannico «Evening News», Victor Louis, di annunciare fuori dell'Urss la morte di Krusciov. Era ancora «una non persona».
Comunque, oggi le sue azioni sono in ascesa, mentre quelle di altri gerarchi comunisti sono in forte discesa. Quasi certamente lo stesso Lenin dovrà rinunciare al mausoleo. Krusciov, invece, potrà continuare a «chiacchierare» con i suoi compagni di Novodevici, anche perché sono tutti illustri personaggi, come Cechov, Gogol', Prokofiev, Pavlov, Majakovski. E poi, se vuole, può sfogarsi con Nadezhda, seconda moglie di Stalin, morta in circostanze poco chiare.

Krusciov saluta gli abitanti di Alessandria durante il suo viaggio nella Repubblica araba unita, nel 1964 (foto di V. Shustov). Nelle due foto piccole, qui sopra, il leader sovietico in un'occasione ufficiale e la modesta tomba di Novodevici. Sotto il titolo, Krusciov con la seconda moglie, Nina.

MOSTRA: BERLINO

Rembrandt e allievi

Quadri e disegni di cui si è stabilita l'autenticità

BERLINO — Si apre domani a Berlino la più importante mostra mai allestita di Rembrandt, pittore e incisore olandese del XVII secolo. «Rembrandt, il maestro e la sua bottega» esporrà settantaquattro dipinti e quaranta fra disegni e incisioni, messi a disposizione dai musei di Stato di Berlino, dal Rijksmuseum di Amsterdam, dalla National Gallery di Londra e da altri musei e collezioni private.
La mostra, che rimarrà a Berlino, al Museo Vecchio, da domani al 10 novembre, si sposterà poi ad Amsterdam e a Londra. I disegni, per ragioni di conservazione, seguiranno un calendario diverso, e a Londra saranno affiancati da altri, in possesso della National Gallery.
L'interesse principale di questa esposizione è la possibilità di gettare uno sguardo sugli ultimi risultati della ricerca relativa all'autenticità delle opere di Rembrandt. Degli oltre settecento dipinti attribuiti al maestro all'inizio di questo secolo sembra che solo duecentocinquanta si possano ritenere autentici.
Fra i quadri esposti spiccano il «Ritratto del predicatore mennonita Cornelis Claesz», «I sindaci dei drappieri», «La giovane che si bagna in un ruscello», i celebri «Nobile slavo» e «Ritratto di un portastendardo con grandi baffi».
Quest'ultimo ritratto (che proviene da una collezione privata di Parigi) è stato scelto come simbolo della mostra e costituisce la copertina del catalogo (due volumi, del costo di circa 67 mila lire). Al popolare ritratto «Uomo con l'elmo d'oro» — che, secondo una statistica, dieci anni fa era conosciuto dall'80 per cento dei visitatori di musei — è dedicata una sezione a parte, in cui viene illustrata la ricerca storico-artistica che l'ha fatto attribuire semplicemente alla «cerchia di Rembrandt». Infine, uno spazio inedito è riservato proprio agli allievi del grande pittore.
Dura da vent'anni infatti l'analisi dei suoi quadri, a opera di uno specifico gruppo («Rembrandt research project») che, attraverso le più sofisticate tecniche di analisi scientifica, ha distinto fra quadri autentici o solo attribuiti.
Lavoro non facile, se si pensa che già a 22 anni Rembrandt aveva propri allievi e che per tutta la vita ha firmato quadri, per aumentarne il valore commerciale. Un esempio: viene ora attribuito a Govert Finck uno dei più celebri ritratti del pittore, che per lungo tempo è stato invece considerato un autoritratto.

CONVEGNO: TRIESTE

Per un'identità culturale

TRIESTE — «L'identità culturale dei Paesi della 'Pentagonale' e dei Paesi limitrofi»: questo il tema cui sarà dedicato il congresso internazionale, che si aprirà domani alle 9.30 nell'aula magna della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Trieste, e che rappresenterà l'ideale continuazione del congresso sulle «Letterature di frontiera: per una cultura della pace» organizzato l'anno scorso dallo stesso ateneo triestino.
Alle soglie dell'Europa del '92 sembra estremamente utile — questi gli scopi dell'iniziativa — approfondire i rapporti culturali, letterari e sociali fra popoli e Paesi europei che, divisi per decenni da barriere ideologiche e da esasperati nazionalismi, si trovano ora nella necessità di affrontare una realtà diversa, di inserirsi nel processo di integrazione europea e di avviarsi verso una cultura imperniata sul concetto di convivenza e di comprensione reciproca.
E' la volontà di definire le esigenze di comunicazione fra gli intellettuali europei e di indicare i mezzi con i quali superare le frontiere nazionali, linguistiche, culturali e sociali e di riflessione sui rapporti tra culture maggioritarie e minoritarie, sulle influenze originate dalla vicinanza geografica, sulle relazioni in atto nei vari Paesi fra intellettuali, potere e società.
Per quattro giorni, mattina e pomeriggio, si alterneranno al microfono studiosi non solo italiani, austriaci, jugoslavi, ungheresi e cecoslovacchi, ma anche francesi, sovietici, rumeni e polacchi. I lavori saranno introdotti domattina, dopo i saluti inaugurali, da Giovanna Trisolini dell'ateneo triestino, dal presidente dell'Aimav, Marcelle De Gréve, e da Ciril Zlobec, dell'Accademia delle scienze di Lubiana.

LIBRI: CURIOSITA'

Paggi, valletti, chef (e rituali) alla corte d'Inghilterra

LONDRA — La vita degli abitanti di Buckingham Palace è organizzata con tanta precisione, che quando il principe Carlo desidera parlare a sua madre, la regina Elisabetta, deve chiederglielo per iscritto. E' uno dei «segreti» (o meglio, dei pettegolezzi) che presto saranno di pubblico dominio in un'Inghilterra sempre assetata dei sussurri provenienti dalle stanze regali. Sta infatti per uscire il libro del giornalista Andrew Morton, che da dieci anni si occupa delle vicende di Palazzo Reale («Dentro Buckingham Palace»).
«Può apparire straordinario, ma è vero — ha detto Morton —. La vita a Palazzo è scandita secondo ritmi inflessibili, si vive con i 'promemoria': è un sistema antidiluviano, ma è stato elaborato nel corso di secoli, e quindi continua a funzionare».
Il rapporto che lega i britannici alla corona è del resto così stretto e così infarcito di spicciole curiosità, che la stampa ha buon gioco nell'enfatizzare i dettagli di un «romanzo popolare» a puntate di sicuro successo. Anche per questo libro, in ogni caso, l'«imprimatur» ufficiale non c'è («Non commentiamo mai il contenuto dei libri che riguardano la famiglia reale», ha spiegato, con prevedibile «understatement», il portavoce). Morton d'altro canto ha dalla sua parte un'esperienza decennale, che si è concretizzata addirittura in un'agenzia di stampa a tema unico, che ha fatto di lui un'autorità in materia.
Fra le «rivelazioni» contenute nel volume ce n'è una che riguarda i rapporti tra Lady Diana e la suocera: quando incontra la regina, la moglie dell'erede al trono la bacia su tutte e due le guance, e poi le bacia la mano, producendosi infine in un'impeccabile riverenza; e, quando le parla, le si rivolge con l'appellativo di «signora».
Se è vero, comunque, che di pettegolezzi si tratta, è anche vero che le consuetudini di Buckingham Palace hanno un sapore di rituale antico che ormai solo nei libri (e non in quelli di Morton...) si può trovare. Il giornalista ne fornisce un esempio che, se corrisponde alla verità dei fatti, è abbastanza probante. L'aneddoto risale al febbraio scorso, quando la sovrana, guardando la neve cadere, decise di dar da mangiare alle anatre del laghetto nel parco reale: «La regina chiamò col campanello il suo paggio personale, Cristopher Bray, che passò il messaggio al valletto numero uno, il quale telefonò allo chef che disse ai cuochi di tagliare il pane in fettine uniformi; un altro valletto percorse un viaggio di ottocento metri per prelevare il relativo pacchetto. Poi la cameriera personale della regina tirò fuori il di lei impermeabile preferito, le reali galosce, i guanti e la sciarpa di lana. Da ultimo il primo paggio prelevò dalla loro stanza vicina allo studio Fable, Myth e Spark, e gli altri 'corgy' reali, i cagnolini favoriti della regina, affinchè accompagnassero la loro padrona; infine consegnò alla sovrana il pane per gli uccelli, adagiato su un piatto d'argento».
Ai banchetti ufficiali, rivela inoltre Morton, un vero e proprio semaforo viene collocato alle spalle della sovrana, per impedire collisioni fra i vari camerieri; solo per preparare la tavola sono necessari tre giorni di lavoro, e altrettanti ce ne vogliono per sparecchiare; ma il personale di Palazzo Reale è più che soddisfatto, perchè anche se il salario medio si aggira sulle diecimila sterline annue (poco più di ventidue milioni di lire), vitto e alloggio sono gratuiti. Oltre che di tutto rispetto.

VIAGGIO SURREALE IN UN'«ISOLA» LONTANA (PER ORA) DALLA BUFERA

Istria, il silenzio che uccide

DOMANI ALL'AJA

Parte senza gli italiani la conferenza di pace

L'AIA — I ministri degli esteri delle sei repubbliche jugoslave e il capo della diplomazia federale, il croato Budimir Loncar, si riuniranno domani all'Aia per definire i dettagli del processo di pace avviato sabato scorso nella capitale olandese sotto gli auspici della comunità europea. Nel dare la notizia un portavoce del ministero degli esteri olandese ha precisato che la riunione si svolgerà a porte chiuse e sarà presieduta da Lord Carrington, l'ex ministro degli esteri britannico incaricato di coordinare le trattative.

Gli esponenti jugoslavi dovranno designare gli ultimi due componenti della commissione arbitrale che dirimerà le eventuali controversie fra le parti coinvolte nel negoziato, fissare il calendario dei colloqui, che probabilmente dureranno diversi mesi, e definire la composizione delle diverse delegazioni. Durante la riunione, che si concluderà giovedì stesso, si dovrebbe inoltre cominciare a discutere della soluzione del conflitto scoppiato dopo la proclamazione dell'indipendenza da parte di Slovenia e Croazia.

Gli albanesi del Kossovo e la minoranza serba della Croazia ma non gli italiani saranno associati ai lavori della conferenza. Lo ha annunciato a Strasburgo il segretario di stato olandese agli esteri, Piet Dankert. Intervenendo di fronte al parlamento europeo a nome della presidenza di turno olandese della Cee, Dankert ha indicato che serbi di Croazia e albanesi del Kossovo potranno «esprimere la loro opinione».

Dankert non ha tuttavia incluso altre minoranza jugoslave, e in particolare quella di lingua italiana, fra i possibili nuovi invitati alla conferenza.

Ormai li chiamano «i gelatai», e non è solo per la loro tenuta estiva bianco shocking. E' anche perché nessuno, in Croazia, crede che gli agnelli possano convincere i lupi. Sono gli osservatori della Cee, inviati nell'inferno jugoslavo col compito di far rispettare la tregua. Eccoli a Osijek, capoluogo della Slavonia, scortati da un milite della Guardia croata a un incontro con i rappresentanti dell'Armata. (Telefoto Ap)

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

FIUME — Anestetizzate. L'Istria e Fiume vivono sotto gli effetti del cloroformio queste ultime ore. I centri della penisola e il porto del Quarnaro reagiscono, per ora, così alle molte voci, anche internazionali, che danno per imminente un attacco serbo, del resto sempre potenzialmente incombente.

Istriani e fiumani sembrano possedere il talismano della pace: la guerra finora non li ha toccati e ritengono, o fingono di ritenere (è difficile carpire i veri sentimenti che li animano) che la violenza potrebbe anche risparmiarli. Ma questa è forse l'unica arma di autodifesa psicologica che la gente possiede in questi giorni. Sperare non costa nulla e così si va avanti: la vita, alla fine, deve continuare, comunque.

A Fiume l'incantesimo potrebbe però già essersi spezzato. Ieri pomeriggio la giunta comunale ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta la circolazione al di fuori del territorio del Comune di residenza a tutti i cittadini maschi dai 18 ai 55 anni, quelli cioè mobilitabili. Il provvedimento, reso noto dalla radio già ieri sera e che dovrebbe entrare in vigore questa mattina, è stato adottato anche ad Abbazia e Cirkvenica.

Sarà indubbiamente un duro colpo per il morale di tutti i civili, così costretti quotidianamente a fare i conti con la pesante limitazione verosimilmente dettata dall'esigenza di rendere il più rapida possibile l'eventuale mobilitazione.

I primi poliziotti croati s'incontrano subito dopo la tabella che a Sicciole informa sul passaggio dal territorio sloveno a quello di Zagabria, ma gli agenti non hanno l'aria guerresca sfoderata dai colleghi e dalla Guardia nazionale nelle zone di guerra. Cappello alzato sulla fronte, chiacchierano chini con gli automobilisti di passaggio.

Sotto il sole, Parenzo dà il meglio di sé ma i turisti si riducono a una manciata di tedeschi e austriaci. Tutto è in ordine e non si coglie nessuna atmosfera particolare. Solo le porte e le finestre chiuse di molti ristoranti rammentano la guerra. Per i bar, numerosi e alla moda, va meglio: la clientela locale non si fa pregare per una sosta ristoratrice. Accanto ai tavolini numerose le automobili di lusso e i fuoristrada «a la page» targati Pola: si vive ancora, e sembra bene, delle annate «grasse».

In municipio la calma è assoluta. Sotto la scrivania della segretaria del sindaco campeggia il ritratto del maresciallo Tito in una candida alta uniforme. Il primo cittadino, informa la signora, non c'è, è a Pola alla riunione del comitato anti-crisi che riunisce i rappresentanti di otto Comuni costieri, isolani e montani della regione.

I funzionari confermano: nessuna mobilitazione, nessuna esercitazione antiaerea o altro. «D'altronde - accenna con un mezzo sorriso tra l'ironico e l'amaro un segretario - i rifugi, per usare un eufemismo, non sono numerosi».

Al porto la «Dionea», 14 uomini d'equipaggio, è pigramente ormeggiata. Poche ore prima a Trieste aveva caricato due turisti due, un inglese e un irlandese. Domenica ne aveva portati oltreconfine 30, una cifra ben lontana dagli 80 dei viaggi migliori: gente che in massima parte ritorna a casa in giornata, dopo un bel tuffo e una mangiata.

Attorno alla caserma della polizia il via vai è continuo: uomini di tutte le età, da soli o a gruppi, arrivano con zaini, uniformi, teli mimetici in mano o sulle spalle. Nessun allarme, è solo un cambio di guardaroba. La polizia ritira ai riservisti le divise dell'Armata federale per sostituirle con quelle croate. Due uomini escono da una luccicante «Bmw». «Niente paura, cambiamo solo l'uniforme» ridono. «Queste non ci vanno più bene - sghignazza uno mostrando un bottone del cappotto con la stella comunista - ma forse sostituiranno solo gli stemmi, è più economico».

Le uniformi e l'equipaggiamento personale è stato invece consegnato nei giorni scorsi a Fiume ai riservisti della «Territorialna obrana», la Difesa territoriale. Per rimpiazzare gli agenti effettivi della «Milicija» mandati al fronte sono stati richiamati coloro che nel corso della ferma hanno prestato servizio nella Polizia militare, ma non siamo ancora alla «chiamata» generale.

La città vive giorno per giorno, ma per ora non dà segni di nervosismo evidenti. Il comitato di crisi ha predisposto piani di evacuazione e oscuramento e organizzato esercitazioni di protezione civile. I rifornimenti sono regolari e non c'è nessuna corsa all'accaparramento. I fiumani hanno sopportato peggio la crisi in occasione del braccio di ferro tra Slovenia e poteri centrali che non quella attuale. «I combattimenti - spiegano i fiumani - erano più vicini e il momento politico decisivo, la Slovenia ha fatto da battistrada».

Il coprifuoco stabilito in 29 dei 111 Comuni della Croazia non tocca Fiume (come del resto Pola), che non ha mutato i ritmi di sempre. Si sono registrati solo un paio di attentati a negozi gestiti da cittadini serbi, ma sembra che più che alla rivalità politica siano dovuti a quella commerciale. I soldati dell'Armata federale che obbedisce a Belgrado hanno due caserme d'addestramento nella zona e sono indisturbati. Un segno di tensione è però da qualche giorno la loro diminuita presenza nelle vie cittadine: forse la libera uscita (in Jugoslavia con obbligo dell'uniforme) è stata sospesa.

Le autorità hanno diramato un dato significativo: dal 29 giugno all'8 settembre ben 596 ufficiali (e forse sottufficiali) di varia nazionalità hanno abbandonato l'uniforme. Non si tratta di disertori e la codardia sembra c'entrare poco: sono militari che di fronte allo sfacio dell'istituzione cui hanno giurato fedeltà preferiscono «ritirarsi», anche a costo di ritrovarsi disoccupati.

PER I CROATI

La Francia è filo-serba

ZAGABRIA — Il vice premier croato Zdravro Tomac ha duramente criticato la posizione della Francia rispetto alla crisi jugoslava, accusando il governo di Parigi di sostenere la Serbia nel conflitto che la oppone alla Croazia.

«Siamo molto delusi per l'atteggiamento della Francia», ha dichiarato tomac nel corso di un incontro con alcuni giornalisti francesi, svoltosi a Zagabria. Tomac ha inoltre dichiarato che la Francia ha «legami segreti» con il presidente serbo Slobodan Milosevic.

«La responsabilità delle centinaia di vittime — ha aggiunto il vice premier croato — ricade su tutti coloro che, direttamente o indirettamente, aiutano Milosevic». Tomac ha quindi affermato che gli sforzi di pace sono tardivi e che l'Europa «non può più arrestare la violenza».

CLIMA DA ULSTER IN DALMAZIA

Attentato croato a Zara, ufficiali uccisi

I due sono saltati in aria in un'auto imbottita di esplosivo - Ricominciano le proteste in Kosovo

ZARA — Neanche i croati vogliono davvero la pace, a Zara due ufficiali dell'esercito federale sono stati fatti saltare in aria in un'auto imbottita di esplosivo. Ora la tensione esplode anche sulla costa dalmata, ed è una tensione che giova al partito della guerra, Zagabria o Belgrado che sia. Entrami mirano a far fallire la conferenza dell'Aia: i primi nella speranza che i morti ammazzati convincano l'Europa a riconoscere la Croazia, i secondi per conquistare più territorio possibile. Un gioco al massacro, eccitato dalla propaganda, che alla conclusione vede tutti perdenti.

Tanto tuonò che piovve, commenta qualcuno amaramente a Zara: ora ci si aspetta una dura risposta dell'Armata e un attacco dei guerriglieri della Krajina, che da un anno controllano le strade di accesso alla città dalmata. Tre mesi fa la città fu devastata, nella memorabile «notte dei cristalli», da un violentissimo raid contro i negozi di minoranza serba, in risposta all'orrendo massacro di poliziotti croati a Borovo Selo in Slavonia. Pochi giorni dopo, sempre in Dalmazia, a Spalato, una giovane recluta macedone venne uccisa dalla folla inferocita.

L'attentato è avvenuto nei pressi della base militare di Zemunik, vicino Zara. L'automobile militare è esplosa quando un soldato ha aperto il bagagliaio mentre all'interno dell'abitacolo si trovavano due ufficiali i cui nomi le autorità non hanno voluto rivelare. Lunedì sera, come riportano alcuni quotidiani di Fiume e Spalato, nei pressi di Nova Gradiska, teatro di scontri, due giornalisti della rete tv tedesca «Zdf» sono stati presi di mira dai terroristi serbi anche se l'autovettura sulla quale viaggiavano aveva la scritta «Press». Le due parti continuano intanto a sparare lungo tutti i mille chilometri di «fronte» serbo-croato, le vittime della sola giornata di ieri sarebbero una quindicina.

A Osijek, in Slavonia, bersagliata a più riprese in mattinata dall'artiglieria pesante, una donna è rimasta uccisa e altre due persone ferite in modo grave. Nei dintorni di Osijek, tre membri della difesa territoriale serba sono stati uccisi e parecchi altri feriti quando un autocarro militare è caduto in un'imboscata tesa nottetempo dalle forze croate. Nel villaggio di Kusonje, presso Pakrac, quattro membri della difesa territoriale serba sono stati uccisi — secondo la Tanjug — insieme a due civili. Tre membri della guardia nazionale croata sarebbero poi rimasti uccisi e altri nove feriti — secondo l'agenzia croata «Hina» — in un attacco portato da «terroristi serbi» l'altra notte al villaggio di Krusevo, presso la costa.

Due attivisti dei gruppi armati serbi e un civile sono rimasti infine uccisi a Okucani, presso l'autostrada Zagabria-Belgrado. Ma la situazione è tornata a farsi tesa anche nel Kosovo, dove la polizia ha disperso con la forza 15-20 mila manifestanti di ceppo albanese che protestavano contro la politica scolastica delle autorità serbe. Dopo l'intervento delle forze dell'ordine diversi gruppi di dimostranti hanno cercato di radunarsi di nuovo nel centro di Pristina, capoluogo della provincia la cui autonomia è stata di fatto abolita da Belgrado.

Dopo aver sciolto il parlamento del Kosovo e aver chiuso la maggior parte dei mezzi di informazione in lingua albanese, i dirigenti serbi hanno emanato una legislazione in base alla quale circa seimila insegnanti sono stati licenziati per essersi rifiutati di presentare il curriculum richiesto e 100 mila ragazzi non sono stati iscritti a scuola. Questi fatti hanno indotto le autorità di Belgrado a rinviare dal 2 al 15 settembre l'apertura dell'anno scolastico.

La missione degli osservatori della Cee in Jugoslavia sarà difficile e lunga, dice l'inviato europeo Henry Wyjnaendts dopo la firma di un nuovo cessate-il-fuoco fra l'esercito federale jugoslavo e le forze croate nell'area incandescente dell'autostrada Belgrado-Zagabria. Per ora è importante iniziare, utilmente e concretamente, il lavoro dei 300 osservatori che i Dodici della Cee, più Svezia, Polonia, Cecoslovacchia e Canada, hanno delegato in Croazia la settimana scorsa. Nel quartier generale dell'hotel «I» — un cubo di cemento alla periferia di Zagabria — gli osservatori europei vestiti di bianco (chiamati anche «i venditori di gelati») si sentono abbastanza inutili. Tutto quello che possono fare è recarsi ogni mattina laddove vengono segnalati scontri e porre domande sulle cause delle violazioni della tregua. «Siamo nella stessa condizione di uno psichiatra che deve ascoltare tutti ma non può parlare», osserva uno degli «uomini in bianco».

BARRICATE NEL CENTRO DI TBILISI PER PROTESTARE CONTRO IL PRESIDENTE GAMSAKHURDIA

Georgia e Armenia nell'occhio del ciclone

Due morti nel Nagorni Karabakh nel corso di affrontamenti fra militanti nazionalisti armeni e azerbaigiani

TRATTATIVA

Honecker conteso

MOSCA — La posizione dell'ex leader della vecchia Germania comunista Erich Honecker, fuggito in Urss per sottrarsi a un mandato di arresto emesso dalle autorità della Germania unificata, è stata ieri al centro di un colloquio avuto dal Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov col ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher. L'agenzia Tass riferisce che durante l'incontro è stata mostrata «reciproca comprensione sulla questione», ma non è dato sapere se siano state decise iniziative concrete per la soluzione del caso.

Ultimamente le autorità di Bonn sono tornate alla carica, chiedendo la consegna dell'ex leader comunista, sulla testa del quale pende un mandato di cattura. La magistratura tedesca vuole processarlo come responsabile dell'ordine di sparare ai fuggitivi, impartito ai «Vopos», le guardie confinarie della vecchia Rdt. Honecker si trova a Mosca dallo scorso marzo, quando abbandonò di nascosto l'ospedale militare sovietico di Berlino. L'ex leader tedesco orientale, 79 anni, avrebbe un tumore ai reni.

Ieri sul caso è intervenuto anche il presidente della Russia Boris Eltsin, il quale si è detto a favore dell'estradizione di Honecker.

MOSCA — Si aggrava di giorno in giorno la situazione nel Caucaso sovietico e in particolare in Georgia, dove ieri a Tbilisi gli oppositori al regime hanno eretto barricate nel centro della città per chiedere le dimissioni del presidente Zviad Gamsakhurdia, accusato di aver instaurato una dittatura nella repubblica caucasica. La tensione resta inoltre sempre molto alta nel Nagorni Karabakh, dove anche ieri si è sparato e si sono avute vittime.

Secondo le testimonianze provenienti dalla capitale georgiana, ieri mattina molto presto i militanti del partito dell'indipendenza nazionale (di opposizione) hanno innalzato barricate davanti al loro quartier generale, dove si è radunata una folla divisa tra sostenitori e avversari di Gamsakhurdia. Il leader del partito dell'indipendenza, Irakli Tsereteli, ha detto che tale forma di protesta è «l'unica possibilità di far capire alla gente che al potere è andato un dittatore».

L'ufficio stampa del presidente Gamsakhurdia ha diffuso ieri sera un comunicato in cui si afferma che la situazione a Tbilisi e nel resto della Georgia — nonostante le numerose manifestazioni e le «provocazioni» delle «forze distruttive» — è del tutto tranquilla.

Gamsakhurdia, 52 anni, è uno dei padri del nazionalismo georgiano. Tuttavia — contrariamente al suo compagno d'armi Meab Kostava, morto in un misterioso incidente d'auto nel 1989 — non ha mai goduto di eccessiva popolarità in Georgia. Rinchiuso in galere del Kgb e in ospedali psichiatrici, subito dopo la liberazione si era 'pentitò pubblicamente, e i suoi avversari politici l'avevano accusato di collusione con il potere comunista. Poeta e conoscitore di numerose lingue, Gamsakhurdia ha tradotto in georgiano Shakespeare, Baudelaire e Walt Whitman.

Lunedì sera, parlando a un comizio di suoi sostenitori a Tbilisi, Gamsakhurdia ha ribadito la sua tesi secondo cui tutto quello che sta avvenendo nella sua repubblica è il risultato di «intrighi orditi dai nemici e dai traditori della Georgia». Tra i suoi «nemici» egli ha elencato in primo luogo l'ex ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, anch'egli georgiano.

Gli organi ufficiali di informazione georgiani accusano la televisione centrale sovietica e quella russa, la Tass e i giornali moscoviti di aver avviato una «campagna organizzata di menzogne e disinformazione contro la Georgia che aspira all'indipendenza». Per questo lunedì sera è stata interrotta la trasmissione di tutti i programmi delle due emittenti.

Resta tesa la situazione anche nelle altre due 'zone calde' del Caucaso, il Nagorni Karabakh e l'Ossezia meridionale, dove anche ieri si sono registrati sanguinosi scontri a sfondo etnico.

Nel Nagorni Karabakh — la regione autonoma abitata da armeni cristiani ma inclusa nell'Azerbaigian musulmano — due persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite in una sparatoria ad opera di militanti nazionalisti armeni nel villaggio di Khodzala.

Nell'Ossezia meridionale — regione della Georgia dalla quale rivendica l'indipendenza — continua il confronto fra la popolazione e i nazionalisti georgiani, che bloccano il capoluogo Tskhinvali impedendo l'afflusso di viveri e medicinali. Secondo la Tass, la città è stata oggetto la notte scorsa di tiri da un villaggio georgiano, bloccati da truppe del ministero dell'interno sovietico. Aumentano i profughi osseti fuggiti nell'Ossezia settentrionale (repubblica autonoma della federazione russa) che sarebbero almeno 80 mila.

LE REPUBBLICHE SECESSIONISTE NON VOGLIONO PAGARE

Scoppia la bomba dei debiti

BONN — Da ieri la Borsa tedesca è in preda al panico. A suscitare il timore tra gli investitori tedeschi è stata la notizia che il debito estero sovietico verrà gestito dalla singole repubbliche. Da ieri anche i banchieri hanno cominciato ad essere seriamente preoccupati.

Il consigliere personale di Gorbaciov, Alexander Yakovlev, da ieri a Francoforte, tenterà di strappare qualche nuovo credito e rinegoziare il pagamento dei vecchi debiti.

Alla finanza tedesca questa prospettiva appare quanto mai inquietante, tanto più che le repubbliche secessioniste hanno già dichiarato che il pagamento del debito non è di loro competenza.

Secondo alcune stime non ufficiali si tratta di circa 87 miliardi di marchi, circa 65 mila miliardi di lire, dei quali circa 22 miliardi di marchi, pari a circa 16 mila miliardi di lire, sono i crediti vantati dalla Germania. Il mondo bancario tedesco resta quindi il principale finanziatore dell'Urss.

George Krupp, membro del consiglio di amministrazione della Deutsche Bank, ammette senza riserbo in un'intervista alla «Berliner Zeitung» che «la perdita di questi pagamenti sarebbe una catastrofe».

E Volker Saemann, un rappresentante della Berliner Bank, aggiunge sempre nello stesso articolo: «Il mondo finanziario deve far capire chiaramente alle repubbliche sovietiche che non possono semplicemente ripartire da zero. Chiunque voglia lavorare con noi deve farsi carico dell'onere sul vecchio debito».

Peter Pietsch, portavoce della Commerzbank, la banca tedesca più esposta con l'Urss, spiega che finora «non c'è stata alcuna richiesta per rinegoziare il debito» . Si tratterebbe comunque di un'operazione difficile, conclude Pietsch, «poichè la posizione delle repubbliche sul debito estero non è stata ancora chiarita. Tutte debbono mantenere la loro fungibilità e dichiarare che sono disposte a mantenere i loro obblighi».

TIMORI DEL SEGRETARIO

La Nato chiede a Mosca: «Concentrate in Russia tutte le armi atomiche»

La Nato non è a conoscenza se durante il tentativo di golpe in Unione Sovietica il codice d' impiego per le armi atomiche sovietiche sia stato reso inoffensivo o meno. Lo ha dichiarato il segretario generale, Manfred Woerner, confermando che l' Alleanza atlantica chiede a Mosca di concentrare le armi atomiche dell' Unione Sovietica sul territorio della Repubblica russa.

In una relazione tenuta a Cuxhaven (Bassa Sassonia) all' Unione di politica sociale, Woerner ha affermato che la Nato si attende che successivamente le armi atomiche, di qualsiasi genere, vengano poste sotto un unico comando. Allo stesso tempo, dovrebbero essere rafforzati i controlli politici e militari, per evitare abusi. La Nato, ha detto Woerner, è in possesso di informazioni certe secondo cui questa è anche la volontà dei responsabili a Mosca.

Il segretario generale della Nato ha confermato che al prossimo incontro dei capi di stato e di governo a Roma, il 7 e 8 novembre, si discuterà una «nuova strategia più flessibile a livello multinazionale» dell' alleanza. Lo scopo, ha detto, è di ridurre il numero delle armi nucleari, in particolare delle artiglierie atomiche, in Europa.

I rappresentanti plenipotenziari delle repubbliche sovrane dell'Urss hanno iniziato ieri ad affrontare la discussione su una radicale riforma delle forze armate, alla luce del nuovo assetto istituzionale impostosi in seguito al fallito colpo di stato al Cremlino. Lo ha reso noto Valery Ochirov, vice presidente della commissione del Parlamento sovietico per la difesa e la sicurezza.

Ochirov ha dichiarato che è stata affrontata un'ampia gamma di problemi, tra cui la sicurezza nel suo insieme della futura Unione di stati sovrani.

MENTRE NEL CAUCASO C'E' LA GUERRA CIVILE A MOSCA SI CELEBRA LA PERESTROIKA

I baltici entrano nella «grande famiglia» della Csce

MOSCA — L'ingresso delle repubbliche baltiche nella «grande famiglia» della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in europa e l'intervento del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov hanno caratterizzato la prima giornata della riunione della csce sulla dimensione umana apertasi stamane nella mosca del dopo-golpe.

Lo scampato pericolo di una involuzione anti-demoratica e le sia pur confuse e difficili prospettive della nuova Urss che sta nascendo dalle ceneri del vecchio impero sono stati uno dei motivi conduttori degli interventi dei ministri degli esteri, tra i quali l'italiano Gianni De Michelis, che si sono alternati sul podio degli oratori. Trattandosi di una assise che ha per tema specifico i diritti umani, non potevano tuttavia mancare i riferimenti alle tensioni etniche che, nelle repubbliche caucasiche dell'Urss, sono sfociate in ripetuti episodi di violenza. Non è stata dimenticata la Jugoslavia dove il sangue continua a scorrere negli scontri tra serbi e croati.

Dichiarata formalmente aperta dal ministro degli esteri sovietico Boris Pankin, la conferenza era stata preceduta da una riunione straordinaria dei ministri degli esteri che hanno formalmente integrato nella Csce Estonia, Lettonia e Lituania, cui Mosca la settimana scorsa ha concesso l'indipendenza. Con l'Albania, che ieri ha fatto il suo esordio in questa sede, i Paesi della csce sono ora diventati 38 (36 europei, Usa e Canada).

Quando Mikhail Gorbaciov si è presentato davanti alle delegazioni nella elegante Sala delle colonne della casa dei sindacati, a due passi dalla piazza Rossa, si è levato un applauso che sembrava interminabile.

«La lezione da trarre dal fallito colpo di stato — ha esordito - è che dobbiamo andare in modo più energico sulla strada delle trasformazioni democratiche». Parlando con toni a tratti accesi, Gorbaciov ha celebrato la sconfitta del golpe e la vittoria della «sua» perestroika ringraziando il mondo libero per essersi schierato dalla sua parte. Egli ha poi tratteggiato le linee della nuova confederazione di stati sovrani le cui basi sono state gettate dal congresso dei deputati del popolo. Gorbaciov ha sottolineato che nella nuova urss i diritti delle minoranze etniche saranno tutelati.

Altri oratori che hanno preso la parola dopo di lui, non hanno mancato di elogiare il «padre della perestroika» per le trasformazioni che è riuscito ad innescare nel suo paese e in europa, un continente che fino a due anni fa era diviso in blocchi contrapposti.

«Proprio a Mosca — ha detto De Michelis in un intervento seguito di poco a quello di Gorbaciov — la nuova Europa, unita nei valori della libertà e della democrazia che la carta di Parigi aveva disegnato un anno fa, ha ricevuto una spinta irreversibile».

Hanno preso la parola anche il ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek, in qualità di presidente di turno del consiglio dei ministri dei Dodici, il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher e quello francese Roland Dumas.

Per Van Den Broek l'euforia della vittoria non deve far dimenticare le incertezze che ancora gravano sull'Urss soprattutto a causa delle tensioni nel Caucaso.

Genscher ha proposto la creazione di «missioni di sorveglianza» di osservatori della Csce, che si recherebbero, con o senza l' accordo dei paesi interessati, nelle zone di conflitto dove sono segnalate violazioni dei diritti dell'uomo. Dumas ha ricordato la tragedia degli scontri tra serbi e croati in Jugoslavia ed ha anche lui sottolineato che la csce dovrebbe poter avere un proprio ruolo.

ELEZIONI

Norvegia: vittoria dei partiti anti-Cee

Il premier norvegese Gro Harlem Brundtland.

OSLO — Si sono svolte l'altro ieri le elezioni comunali e regionali in Norvegia. I risultati quasi definitivi dimostrano che gli agrari (Sp) e i socialisti di sinistra (Sv) sono i vincitori, essendo stati gli unici partiti di una certa importanza a condurre chiaramente la loro campagna elettorale su una linea contraria all'entrata della Norvegia nella Comunità europea.

Hanno anche detto «no» all'adesione norvegese ad una stretta collaborazione economica fra la Cee e l'Efta, attualmente oggetto di trattative a Bruxelles.

Grandi perdenti sono i laboristi del primo ministro, la signora Gro Harlem Brundtland (Ap), e i populisti di Carl I. Hagen (Frp). I primi hanno ottenuto appena il 30 per cento dei voti sul piano nazionale: ciò che vuol dire che hanno ottenuto i peggiori risultati elettorali dagli anni trenta, anche se l'Ap rimane il più forte partito del Paese. Il Frp, invece, è più che dimezzato praticamente dappertutto. Anche i conservatori (H) hanno leggermente perduto terreno: dopo sedici anni al potere nel comune di Oslo devono ora cedere in favore delle sinistre.

La campagna elettorale, nelle ultime settimane prima delle elezioni, ha dimostrato che la Cee non è il solo tema dominante in Norvegia. Altri temi sono la fortissima disoccupazione e l'ecologia, che soprattutto interessano gli elettori più giovani.

Un elemento che può in parte spiegare il risultato deludente dei laboristi (Ap) è stata la bassa partecipazione dell'elettorato in queste elezioni. Solo poco più del 60 per cento di votanti sul piano nazionale.

CLAMOROSO VOTO DEL SENATO FILIPPINO

Manila «sloggia» gli Usa Asia, nuova strategia?

«No» all'accordo con il Pentagono per la base navale di Subic Bay. Gli americani potrebbero ripiegare sull'isola di Guam o su Yokohama

WASHINGTON — Filippine, addio: proprio nel momento in cui — «galeotto» il crollo dell'Urss — diventano superpotenza egemone, gli Stati Uniti vedono andare a rotoli la loro strategia militare in Asia.

Il terremoto è stato causato a Manila dal Senato: per un voto — 12 contro 11 — la commissione Esteri ha respinto un accordo che autorizza il Pentagono ad operare a suo piacimento per altri dieci anni nella gigantesca base navale di Subic Bay.

Alla Casa Bianca il portavoce Marlin Fitzwater ha espresso la speranza che il senato filippino ritorni sui suoi passi, ma l'amministrazione Bush è ormai preparata al peggio: «Non staremo là se non ci vogliono», ha detto il segretario alla Difesa Richard Cheney.

Per gli Stati Uniti l'abbandono di Subic Bay sarebbe un durissimo colpo, benché la fine della guerra fredda abbia reso meno vitale una presenza militare in quel Paese e non ci sia più da fronteggiare i sovietici di stanza nella base vietnamita di Cam Ranh. Dovrà essere ripensata tutta la strategia asiatica. Non sarà facile trovare un rimpiazzo a Subic Bay, dove gli Stati Uniti hanno attualmente circa 7.000 marinai. Mezzo secolo dopo lo scontro con il Giappone si modificano gli equilibri in quell'area del mondo, il Pacifico non sarà forse più un «Oceano americano».

Già in fase di ritiro dall'altra grande base nelle Filippine, quella aerea di Clark — inagibile dopo la recente apocalittica eruzione del vulcano Pinatubo — il Pentagono sta studiando possibili alternative: il mega-cantiere per le riparazioni navali esistente a Subic Bay potrebbe essere trasferito (con costi ovviamente enormi) in una base in Giappone, vicino a Yokohama. Si parla anche di potenziare gli impianti di cui la flotta Usa dispone nell'isola di Guam.

La posta in gioco non è solo geo-strategica: con l'abbandono di Subic Bay si consumerebbe un amaro divorzio tra Manila e Washington, finirebbe il «protettorato» che gli Stati Uniti hanno di fatto esercitato sulle Filippine dal 1898, quando una flottiglia Usa con a capo il commodoro George Dewey entrò nel porto di Manila e cacciò gli spagnoli.

E che il presidente Corazon Aquino si batta per il mantenimento di una presenza militare giudicata «coloniale» da molti suoi connazionali non sorprende: gli F-15 della base di Clark impedirono nel dicembre 1989 che andasse a buon fine un colpo di Stato contro di lei. La presenza militare Usa ha senz'altro contribuito alla «stabilità» del Paese dopo la fine della dittatura di Ferdinando Marcos. Pur sapendo quanto forti fossero i sentimenti nazionalisti nelle Filippine il Pentagono fino a poco tempo fa non aveva preso molto sul serio la minaccia di sfratto: le forze armate americane sono il secondo «datore di lavoro» del Paese, generano il 3,5 per cento del prodotto nazionale lordo e impiegano 68.500 filippini. Agli occhi di Washington la decisione della commissione esteri del Senato è giudicata autolesionista. Cheney l'ha definita «un'autentica tragedia per le Filippine».

E per importante che sia Subic Bay, il Presidente Bush ha escluso in modo tassativo un'offerta più allettante dei 213 milioni di dollari annui pattuiti come «affitto» con il governo di Corazon Aquino.

Alcuni osservatori fanno tuttavia notare che i parlamentari filippini vogliono ancora giocare al rialzo. Quando gli americani chiederanno un anno di tempo per liberare la base, Manila cercherà di aprire un nuovo negoziato che probabilmente sarà condotto da un nuovo governo, visto che nelle Filippine si voterà a maggio dell'anno prossimo.

Grecia, direttori di giornali in carcere

ATENE — Pesanti critiche al governo conservatore greco dopo la condanna a pene dai cinque ai dieci mesi inflitta ai direttori di sette giornali (sei di loro nella foto), colpevoli di aver violato una legge che proibisce la pubblicazione di comunicati diffusi da gruppi terroristici. «I giornalisti sono abituati a questo tipo di avventure, ma solo sotto i regimi totalitari. Il nostro non è un governo democratico», ha detto Spyros Karatzaferis, direttore del quotidiano ateniese «48 ore», prima di entrare in carcere. Tutti i direttori hanno infatti rifiutato di ricorrere in appello.

BNL-IRAQ

Babilonia: le prove

ROMA — Dopo i sospetti, le prove: la Bnl di Atlanta finanziò, con 70 miliardi di lire, una fetta consistente dell'«Operazione Babilonia», vale a dire la costruzione del «supercannone» iracheno progettato dallo scienziato canadese Gerard Bull. E' questa la clamorosa «pista» su cui stanno indirizzandosi il procuratore della Repubblica di Terni, Adriano Rosellini, e il giudice Carlo Maria Zampi, che indagano sui risvolti italiani della maxi-inchiesta internazionale.

I due magistrati, secondo la ricostruzione che «Epoca» pubblicherà nel numero in edicola domani, hanno acquisito agli atti una lettera inviata, un anno fa, dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti alla «segreteria centrale di sicurezza» del quarto reparto del Comando generale della Guardia di finanza. Nella lettera, l'addetto doganale del Dipartimento del Tesoro presso l'ambasciata Usa in Italia rendeva noto che, nel corso delle perquisizioni effettuate nell'agosto 1989 presso la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, era «stata rinvenuta una lettera di credito della Bnl di Atlanta per 53.827.766 dollari Usa emessa a favore della Lummus Crest Inc. di Houston, Texas, (...) apparentemente per la costruzione di un impianto petrolchimico 60 chilometri a Sud di Baghdad».

In realtà — secondo la ricostruzione fatta da «Epoca» — lo stesso Dipartimento del Tesoro americano spiegava di non credere minimamente a questa versione. Primo: perché la Lummus Crest è sì, ufficialmente, una società specializzata in costruzione d'impianti petrolchimici, ma da tempo è sospettata di aver fornito all'Iraq speciali elementi anti-radar da usare nel muso dei missili balistici.

Secondo motivo: perché gli americani, fin dall'anno scorso, erano assolutamente certi (e nella lettera lo scrivono chiaramente) che le tubazioni in acciaio sequestrate in Italia alla ditta Fucine di Terni, del gruppo Iri, rientravano «nel predetto contratto di appalto (cioè quello fra Bnl-Atlanta e Lummus, ndr) ed erano in realtà pezzi del "supercannone" iracheno».

NATO

«Tagli» nucleari

BRUXELLES — La Nato è pronta ad eliminare rapidamente le testate delle sue armi nucleari di corta gittata (Snf, con base a terra) se l'unione sovietica eliminerà parallelamente le proprie. Lo hanno concordemente indicato a Bruxelles fonti qualificate presso il quartier generale dell'Alleanza atlantica. Fonti diplomatiche hanno sottolineato che la posizione americana è apparsa, in recenti scambi di vedute nel quadro atlantico, orientata in tal senso, pertanto nettamente innovativa rispetto all'atteggiamento del recente passato.

Un accordo americano-sovietico di eliminazione delle Snf, che lascerebbe fuori solo il modesto arsenale francese, potrebbe essere raggiunto — hanno indicato le fonti — senza necessariamente aspettare la riunione ministeriale del Npg (il gruppo di programmazione nucleare della Nato), in calendario per il 16 e 17 ottobre in Sicilia, a Taormina.

Un accordo di questo tenore fra americani e sovietici potrebbe intervenire anche in tempi brevi, senza lunghi negoziati tecnici, tra le due grandi potenze nucleari: le procedure di eliminazione e di verifica potrebbero essere ricalcate, con qualche adattamento, su quelle collaudate nel trattato Inf, che ha consentito l'eliminazione degli «euromissili», completata nella scorsa primavera.

Da quando, con il trattato di Washington firmato nel dicembre 1987, sono stati eliminati i missili Inf (500-5.000 chilometri di gittata), le Snf (Short Nuclear Forces, granate nucleari d'artiglieria e missili «corti», di gittata fino a 500 chilometri) costituiscono in europa il maggiore arsenale nucleare per la Nato e l'Urss, accanto alle bombe e ai missili dell'aviazione.

Nel settore delle Snf, esperti atlantici ritengono che la superiorità sovietica nei confronti della nato sia di circa 10 a 1. La Nato ha 2.100 testate Snf.

La prospettiva di negoziare con l'Urss anche semplici riduzioni delle Snf ha incontrato negli ultimi anni resistenze decisive da parte degli Stati Uniti. Altri Paesi della Nato — a cominciare dalla Germania, appoggiata sostanzialmente dall'Italia, insistevano per aprire rapidamente trattative di riduzione.

DAL MONDO

Sono cominciati a Tirana i processi contro i soldati rimpatriati dall'Italia

TIRANA — E' cominciato a Tirana il processo contro i militari albanesi che tre settimane fa, dopo la fuga a Bari, sono stati rimpatriati dalle autorità italiane. I primi quattro, militari di leva dai 18 ai 21 anni, sono stati giudicati ieri mattina dal tribunale militare di Tirana. Presieduto dal giudice Alil Sinani, e condannati: i primi tre a cinque mesi con la condizionale, il quarto a due mesi da scontare in carcere. I soldati, che erano a piede libero, sono stati processati in base a tre articoli del codice militare albanese — 273, 139 e 127 — che prevedono rispettivamente i reati di «allontanamento senza autorizzazione», «allontanamento permanente» e «espatrio senza permesso». I militari che il 7 agosto hanno tentato la fuga in Italia sono 500, ma le autorità albanesi non hanno mai precisato quanti di essi fossero militari di leva e quanti ufficiali. Il premier albanese Ylli Bufi ha dato a più riprese assicurazioni al governo italiano che i militari albanesi non sarebbero stati puniti per il tentato esodo in Italia.

Saliti a oltre un centinaio i morti delle faide nere in Sud Africa

JOHANNESBURG — La faida tribale tra gli Zulu dell'Inkatha e gli Xhosa dell'African National Congress (Anc), le due fazioni che si contendono la supremazia sui neri sudafricani, continua a insanguinare le township intorno Johannesburg, circondate dalla polizia e dall'esercito. In tre giorni di scontri tra bande di neri appartenenti alle due etnie oltre un centinaio di persone sono morte, oltre seimila dal 1986.

Altri quattro palestinesi ammazzati dai connazionali nei territori occupati

GERUSALEMME — Quattro palestinesi sono stati uccisi da connazionali nei territori occupati. In due casi si hanno indicazioni abbastanza chiare per far pensare a «esecuzioni» di persone sospettate di aver collaborato con gli occupanti israeliani. Con le ultime uccisioni, sale a 441 il numero dei palestinesi morti per mano di arabi dall'inizio della rivolta anti-israeliana dell'intifada. Altri 853 sono stati uccisi dalle truppe israeliane nel corso di dimostrazioni e disordini. Gli israeliani vittime delle violenze legate all'intifada sono 67.

Gli scozzesi inventano il whisky verde «Sembra vino frizzante, però è buono»

LONDRA — Una distilleria scozzese ha aperto due botti di un whisky sperimentale di colore verde che intende vendere per 50 sterline (oltre 110 mila lire) la bottiglia. Lo riferisce il «Times». Il whisky scozzese normalmente invecchia in botti di quercia precedentemente usate per lo sherry o il bourbon, ma 18 anni fa un intraprendente distillatore ha riempito d'alcool due botti dove in precedenza era stato conservato rhum. Riscoperto, il contenuto delle due botti (equivalente a 250 bottiglie) aveva un colore verde: «Qualcosa di simile all'olio di oliva ma molto buono», ha commentato Gordon Wright, direttore della distilleria. Secondo Neil Clapperton, esperto di distillati si tratta del più grosso argomento di conversazione nel mondo del whisky da anni. «Sembra vino frizzante, però il suo gusto è differente. Ma non c'è dubbio che sia roba buona».

OXFORD, CARDIFF, BIRMINGHAM E ORA NORTH SHIELDS

Violenza nei ghetti inglesi

Notte di scontri tra polizia e teppisti, saccheggiati molti negozi

LONDRA — Una notte di combattimenti tra polizia e teppisti nel Nord-Est dell'Inghilterra ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei quartieri-ghetto di varie città inglesi teatro nelle ultime settimane di scontri e violenze.

Dopo Oxford, Cardiff e Birmingham, la scorsa notte è stata la volta di Meadow Well, un quartiere popolare di North Shields, una località non lontana da Newcastle-Upon-Tyne, sulla costa Nord-Est dell'Inghilterra, dove povertà e disoccupazione raggiungono livelli record. Il bilancio della notte di scontri è di quattro arresti e alcuni feriti, tra cui un poliziotto e una giornalista della Bbc. Ma la polizia ha fatto sapere che i fermi aumenteranno quando si farà chiarezza sulle effettive responsabilità della rivolta che ha causato la completa distruzione di tutti i piccoli esercizi del quartiere, per lo più gestiti da commercianti di origine asiatica.

La scintilla che ha dato fuoco alle polveri è stata la morte, venerdì di due giovani di 17 e 21 anni a bordo di un'auto rubata che cercavano di sfuggire alla polizia. L'altra sera alcuni teppisti hanno sfondato le vetrine dei negozi, saccheggiandoli e appiccandovi il fuoco. I pompieri sono intervenuti scortati da 200 agenti che hanno ingaggiato aspri combattimenti con 400 scalmanati.

Solo nelle prime ore di ieri è tornata la calma, dopo cinque ore di disordini; non si segnalano feriti gravi, ma la situazione resta tesa. Nel corso degli scontri un elicottero della polizia, munito di un potente faro, sorvolava la zona; l'agenzia di stampa britannica riferisce che da una fila di negozi incendiati si levevano alte fiamme.

A North Shields gli scalmanati hanno dato fuoco a una scuola, a un centro sociale, a una fabbrica. Il quartiere di Meadow Well è privo di strutture e servizi; fra i suoi abitanti il tasso di disoccupazione è altissimo.

La polizia del Northumbria riferisce che sono stati effettuati quattro fermi, ma che le indagini in corso potranno portare ad altri arresti; diversi negozi sono stati saccheggiati, e una giornalista della Bbc ha riferito di aver visto gruppi di giovani fare irruzione in due stazioni di servizio.

La giornalista ha anche detto che gli scalmanati — che accusavano la polizia di essere responsabile della morte dei due giovani — non volevano la stampa: hanno spintonato e gettato a terra una sua collega, a lei hanno spaccato il registratore.

La Bbc ha riferito che i disordini sono scoppiati dopo una specie di festa in piazza con la quale si volevano commemorare i due morti. A un certo punto alcuni ragazzi hanno emulato il loro «gesto», guidando auto a tutta velocità lungo la strada: si tratta di un «passatempo» chiamato «joyriding», sempre più diffuso fra i giovani sbandati dei quartieri popolari.

La polizia ha riferito che i giornali hanno abbattuto con seghe circolari alberi e pali del telefono, servendosene per esigere una specie di barricate. Numerosi i negozi saccheggiati, ma i proprietari difficilmente sporgeranno denuncia nel timore di ritorsioni.

SUPERATI NETTAMENTE AMERICANI E GIAPPONESI

I francesi si nutrono di tranquillanti

PARIGI — I francesi sarebbero i maggiori consumatori al mondo di tranquillanti e antidepressivi. Lo rivela un'inchiesta curata dall'istituto di sondaggi Sofres, e pubblicata dal quotidiano «Le Figaro».

Il sorprendente risultato — ottenuto intervistando un campione di 5000 persone sopra i 15 anni — dipinge in pratica il francese come un soggetto in preda ad ansia, fobie, depressione e insonnia, che , per disinnescare una miscela di psicosi che appare sempre più esplosiva, ricorre frequentemente ai farmaci. Dal sondaggio emerge che il 32 per cento degli intervistati ha assunto ansiolitici o simili nei 12 mesi precedenti, e tra questi il 7 per cento in modo abituale e il 25 occasionalmente.

Il profilo del consumatore di psicofarmaci si arricchisce poi di altri elementi: al primo posto si collocano le donne (36 per cento contro il 26 per cento degli uomini) e i soggetti con oltre 55 anni. Tra i motivi addotti dagli intervistati vi sono i disturbi fobici con l'11 per cento (fobie semplici, agorafobia, fobie sociali), i disturbi di tipo ansioso con il 4 per cento, le depressioni con il 7, mentre, infine, una persona su 6 soffre di insonnia.

«Le Figaro» si interroga poi sulle vere cause di questo consumo record di psicofarmaci, citando tra l'altro un recente studio americano secondo il quale la Francia è in testa a questa particolare classifica con il 20 per cento di consumatori, davanti agli americani (7 per cento) e ai giapponesi (5 per cento).

Proprio ieri il quotidiano «Le Parisien», ha pubblicato il suo annuale sondaggio (a cura dell'istituto Ifop) sui sentimenti e le speranze dei francesi al rientro dalle vacanze e alla ripresa lavorativa. I risultati sono eloquenti: il 41 per cento degli intervistati non si sente «in forma», il 69 per cento coltiva una «cattivissima impressione» della classe politica francese, il 60 per cento è scontento della qualità dei programmi televisivi, il 68 per cento ha paura dei mesi a venire e ritiene che il futuro si presenti «molto più difficile» da affrontare.

Siamo vicini a NELLA e alla sua famiglia per la perdita della cara

Pia Predonzani ved. Garbo

— Famiglia CALLINI

Trieste, 11 settembre 1991

La Presidenza e il Collegio Docenti del liceo-ginnasio F. PETRARCA si associano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della

PROF.

Pia Predonzani ved. Garbo

per lunghi anni amata e stimata docente della scuola.

Trieste, 11 settembre 1991

Si associano al lutto i colleghi dell'U.C.I.I.M.

Trieste, 11 settembre 1991

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Mario Terruso

ANGELO e MIRELLA GIGLIO.

Trieste, 11 settembre 1991

Partecipano al lutto ALBERTO e FRANCO.

Trieste, 11 settembre 1991

Partecipa al lutto rag. LUCIO BLOCAR.

Trieste, 11 settembre 1991

GIULIO e BRUNA PRIMICERJ piangono la perdita dell'amico

Piero Gorgatto

Trieste, 11 settembre 1991

Nel I anniversario della morte di

Laura Petronio ved. Sardo

la ricordano con dolore i figli, la nuora e i nipoti.

Trieste, 11 settembre 1991

---

†

Il giorno 8 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Blasoni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GUIDO con RITA, il fratello DUILIO e famiglia, ROSI e parenti tutti.

Un grazie particolare al Reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara e a tutti coloro che sono stati vicini alla famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 12 c.m. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 settembre 1991

Ricorderanno sempre il caro

Sergio

UGO e WALLY BRUNATI.

Trieste, 11 settembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie: BUSECHIAN, D'AGOSTINIS, FERRARI, FILIPPI, FUSAROLI, GORIANI, IURMAN, MARCHI, MENDES, MILCOVICH, PERNICH, SEGULIN, STRAIN.

Trieste, 11 settembre 1991

Sono vicini a GUIDO e famiglia i colleghi della Direzione sanitaria-archivio e servizio sociale.

Trieste, 11 settembre 1991

Si associano: GIANNI, A. MARIA, FRANCA, ROBERTO, MARINO, BRUNA, ALBA, ERNESTO.

Trieste, 11 settembre 1991

LIVIO, NIVES, LORENZO e STEFANO sono vicini a MARIA e GUIDO.

Trieste, 11 settembre 1991

Si associano al dolore i cugini BRUNO e LAURA BLASONI, famiglia de BRUNATTI, famiglia ZIDARICH, ROMANO UMARI.

Trieste, 11 settembre 1991

†

Improvvisamente si è spento

Francesco Tedesco

Ne danno il triste annuncio la figlia PAOLA TEA col marito ANTONIO e la nipotina IRENE e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Al termine la salma verrà traslata a Savignana.

Trieste, 11 settembre 1991

Il giorno 9 settembre si è serenamente addormentata nella morte

Giovanna Lovrecic ved. Giacaz

Ne danno l'annuncio il figlio MARIO, la nuora BRUNA, i nipoti FABIO e GRAZIA con il marito FABIO, e i pronipoti LUCA e ALESSANDRO.

I funerali seguiranno venerdì 13 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 settembre 1991

†

E' mancato improvvisamente

DOTT.

Virgilio Risigari

Lo annunciano le cugine CARMELA, ALMA e signora SILVA.

I funerali giovedì ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 11 settembre 1991

Profondamente commossa per la dipartita del caro cugino

Paolo Pauli

partecipa al lutto la famiglia DI PAOLI.

Trieste, 11 settembre 1991

1976 - 1991

Cara mamma

Gina Bandini

sei sempre nel nostro cuore.

Le figlie

Trieste, 11 settembre 1991

11.8.1991 11.9.1991

Ricordandoti sempre caro

Ferdinando

PATRIZIA, MARINO, MANILA.

Trieste, 11 settembre 1991

Nel XIII anniversario della scomparsa di

Mario Boscolo

lo ricordano sempre con affetto

moglie e figli

Trieste, 11 settembre 1991

---

†

L'8 corrente è mancato

Ezio Iviani

La moglie, i cognati, gli affezionatissimi nipoti con Mariagrazia, Franco, Luisa e Sergio lo annunciano a coloro che gli hanno voluto bene.

Milano-Trieste, 11 settembre 1991

GIORGIO e FULVIO TORRENTI e le loro famiglie partecipano al dolore di ODDA.

Trieste, 11 settembre 1991

ALCEO e DORINA piangono, vicini a ODDA, il caro amico.

Trieste, 11 settembre 1991

Affettuosamente vicini alla cara ODDA partecipano i cugini: GEFTER WONDRICH, BELLINI VINCIGUERRA, BUGLIARELLO.

Trieste, 11 settembre 1991

†

Il giorno 6 settembre ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe De Luca

Profondamente addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, BRUNA, SUSANNA e FABRIZIO.

Un sentito ringraziamento al dott. EZIO ALBERTI, ai medici e al personale della Cardiologia nonché al medico curante dott. DIEGO GIUNTINI.

Trieste, 11 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ribarich ved. Nicolini

Addolorati lo annunciano i figli EMIDA e ROBERTO con i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 settembre 1991

Sono vicini a ROBI ed EMIDA, ARIELLA e famiglia.

Trieste, 11 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Malusà ved. Brandi

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio FERRUCCIO con la moglie FRIDA e la figlia MARIA, il nipote SERGIO con la moglie ILEANA, la sorella CARLA e il fratello ENRICO.

Trieste, 11 settembre 1991

†

Serenamente si è spenta in Napoli

Raffaella Santoro ved. Petz

Le esequie avranno luogo giovedì 12 alle ore 12.15 nella chiesa del cimitero S. Anna in Trieste.

Trieste, 11 settembre 1991

Gli amici del campeggio partecipano al lutto della famiglia CRIVELLARI per la scomparsa di

Luciano

BEVILACQUA, BENEDETTI, BIONDINI, BOSTIANCIC, CODRICH, GAROFALO, MAURI, MILINCO, PETIROSSO, PINZELLI, TAFFARA, TAMBURIN, VELNER, VOLCIC, DE NUZZO, FURFERO.

Trieste, 11 settembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Silvano Siderini

Lo ricordano la moglie e il figlio.

Trieste, 11 settembre 1991

PALERMO, DOMANI VERTICE IN PROCURA

Nicolosi esce dall'ombra

Intanto il pentito Spatola insiste: «Mannino, Gunnella e Pirro uomini d'onore»

Rino Nicolosi

Il politico siciliano, componente della direzione nazionale dc, è uscito ieri mattina dall'inchiesta sui presunti rapporti fra politici e mafiosi. Il procuratore della Repubblica di Marsala ha detto di aver «acquisito ulteriori elementi a riguardo dell'estraneità dell'ex presidente della Giunta regionale siciliana». La convivente di un boss trapanese ucciso aveva sostenuto che Nicolosi aveva cercato appoggi elettorali. Ma in una circoscrizione dove non era candidato.

PALERMO — Rino Nicolosi, componente della direzione nazionale Dc, è "uscito" ieri mattina dall'inchiesta su presunti rapporti tra politici e mafiosi.

Il procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, dopo aver ascoltato un omonimo di Nicolosi, Nicolò, Dc, 48 anni, palermitano, da un mese vice presidente dell'Ars, ha osservato di avere "acquisito ulteriori elementi a riguardo dell'estraneità dell'ex presidente della Giunta regionale siciliana".

Giacoma Filippello, convivente di Natale Lala, un boss trapanese ucciso, aveva sostenuto che "Rino" Nicolosi, presentatole da un certo dottor Russo, ostetrico, le aveva chiesto, nel 1986, appoggi elettorali in occasione di una consultazione "regionale". Ma Rino Nicolosi non è mai stato candidato alle regionali nel collegio di Trapani.

Già lunedì il procuratore della Repubblica aveva lanciato la tesi dell'omonimia, che ieri ha trovato piena conferma.

Stranamente, però, la Filippello continua ad insistere che fu "Rino" e non "Nicolò" a sollecitarle un appoggio elettorale. Un appoggio del quale l'ex presidente regionale non avrebbe saputo che farsene, dal momento che a Trapani non era in lista, bensì a Catania.

L'insistenza della Filippello, che verrà ascoltata di nuovo da Borsellino, ha indotto Rino Nicolosi a dichiarare, subito dopo un colloquio con il capo della polizia, prefetto Parisi, a Roma: "Ho ritenuto che la donna fosse in buona fede, un errore per omonimia può accadere, ma visto che insiste devo dire che è pilotata da una regia che il magistrato saprà accertare".

Ieri mattina Nicolò Nicolosi è stato ascoltato alla presenza dell'avvocato Enzo Fragalà.

Il penalista, lasciando la stanza del magistrato, ha puntualizzato: "non costituisce fatto penalmente rilevante andare a casa di Natale Lala, per chiedere appoggi elettorali, ammesso che ciò sia avvenuto".

Nicolosi non ha negato di essersi recato a Campobello, durante una competizione politica nazionale (e non regionale: anche lui come Rino in quel collegio non è mai stato candidato all'Ars) e di "avere incontrato per la prima volta varie persone" delle quali "dopo sei anni non si può avere ricordo. Tuttavia il nome di Giacoma Filippello a me era ignoto sino a pochi giorni fa".

Nicolosi ha così concluso: "la trasparenza della mia storia politica, l'appoggio convinto che ho dato come consigliere comunale di Palermo alle Giunte di rinnovamento di Leoluca Orlando, portano ad escludere una mia qualunque connivenza con ambienti mafiosi". Ieri mattina Borsellino ha anche ascoltato il dottor Giovanni Russo che, secondo Giacoma Filippello, le presentò Nicolosi. Russo, amico del deputato regionale palermitano, avrebbe confermato che quell'incontro ci fu, ma nel quadro di un "giro" di tutte le sue conoscenze del paese, un piccolo centro della provincia di Trapani, dove a Nicolosi furono attribuiti in quelle elezioni 53 dei circa duemila raccolti nell'intera provincia. Intanto Rosario Spatola insiste. In una intervista ad un settimanale ha detto che "Mannino, Gunnella e Pirro sono uomini d'onore".

"Lo ripeto — afferma Spatola —: il democristiano Calogero Mannino, il repubblicano Aristide Gunnella e il socialista Pietro Pizzo sono "uomini d'onore a tutti gli effetti". Per quanto riguarda l'esponente Dc, il pentito ribadisce, tra l'altro, di averlo incontrato a Campobello di Mazara dopo le elezioni regionali del 1981: "Mannino — racconta — era lì al comitato elettorale a braccetto di don Nenè Passanante (capo della 'famiglia' di Mazara, ndr), che me lo presentò... Fu proprio Passanante a dirmi che Mannino era 'uomo d'onore' ". Quanto all'ex leader del Pri siciliano Spatola racconta di aver "militato nella sezione Mazzini del Pri di Campobello di cui a quel tempo era segretario Nino Greco, 'uomo d'onore' affiliato a Cosa nostra in Venezuela. Per questo — afferma — di Gunnella ho sempre saputo tutto". Sul senatore socialista di Marsala Pietro Pizzo, invece, "tutti i particolari — dice Spatola — mi sono stati riferiti da Rocco Curatolo ('uomo d'onore' della 'famiglia di Marsala', ndr) ...col quale mi confidavo su tutto".

Domani a Palermo il procuratore generale della Repubblica Bruno Siclari farà il punto sulle indagini relative a mafia politica. Nel suo ufficio si riuniranno i procuratori di Trapani, Agrigento, Marsala, Sciacca e Palermo.

Non dovrebbe esservi avocazione dell'inchiesta, ma solo un coordinamento. Ciascun ufficio istruirebbe gli atti in base alla competenza territoriale. In previsione di questo 'vertice' il sostituto procuratore di Trapani, Franco Messina, ha avviato l'interrogatorio dei giornalisti che hanno pubblicato le deposizioni dei pentiti, coperte da segreto.

Rino Farneti

La protesta dei vongolari

VENEZIA — Spettacolare protesta delle vongolare veneziane di fronte alle spiagge dell'hotel Excelsior al Lido. I partecipanti alla Mostra del cinema hanno assistito al blocco delle acque da parte di oltre cento imbarcazioni. La protesta è motivata dal blocco dell'attività a causa dell'inquinamento del mare.

MACABRO RITUALE A PALERMO

Selvaggi omicidi in tutto il Meridione

Impiccato già privo di vita il pregiudicato di Taurianova Paolo Lombardo rapito il 5 settembre

Davide Grassi, il figlio dell'imprenditore siciliano ucciso dalla mafia, assieme al presidente nazionale dei giovani industriali Aldo Fumagalli alla commemorazione di suo padre, che si è svolta a Palermo.

Il cadavere carbonizzato di un commerciante di auto usate è stato estratto nel capoluogo siciliano da una vettura in fiamme. Il corpo dell'uomo ha potuto essere riconosciuto a fatica solo da alcuni familiari. Un cadavere non identificato, intanto, è stato rinvenuto nel Cosentino.

PALERMO — Omicidio a Palermo con il macabro rituale del cadavere dato alle fiamme per rendere difficile l'identificazione della vittima e dare al tempo stesso un chiaro ammonimento. La macabra scoperta è stata fatta in un quartiere alla periferia sudorientale della città, fra Bonagia e Falsomiele. La vittima è stata trovata dai vigili del fuoco all'interno di una «A 112» che ancora bruciava. Domate le fiamme, i vigili hanno trovato il corpo semicarbonizzato. Sono in corso indagini per inquadrare il movente del delitto, le cui modalità fanno ritenere trattarsi di una feroce punizione per aver compiuto uno «sgarro».

Il cadavere carbonizzato all'interno di una «A 112» in fiamme è del commerciante d'auto usate, Vincenzo Lombardo, che aveva 40 anni. Il riconoscimento del cadavere è stato fatto all'istituto di medicina legale dai familiari della vittima, alla presenza dei funzionari della squadra mobile e del magistrato di turno. Esso è stato possibile grazie ad alcuni particolari noti ai congiunti.

E' stato impiccato Paolo Lombardo, il pregiudicato di 38 anni sequestrato il cinque settembre scorso il cui cadavere è stato trovato l'altro ieri pomeriggio in una contrada di Taurianova (Reggio Calabria). Lo ha accertato l'autopsia fatta stamane dal prof. Alessandro Privitera per il quale la morte di Lombardo è avvenuta per «sfracello traumatico del capo».

Secondo quanto si è appreso, sul cadavere di Lombardo non sarebbero state trovate tracce di ferite da colpi d'arma da fuoco anche se su questo punto l'esame autoptico ha lasciato alcuni margini di dubbio. Secondo i carabinieri della compagnia di Taurianova — che stanno conducendo le indagini — Lombardo, che è stato trovato con una corda avvolta al collo, dopo essere stato impiccato è stato gettato in un campo di erba alta forse nel tentativo di occultare il cadavere. Lombardo era originario di Feroleto della Chiesa, un centro nella piana di Gioia Tauro, ed era stato sequestrato da alcune persone mentre si trovava nella piazza principale di una frazione di Laureana di Borrello, un centro vicino a Feroleto. I suoi familiari non avevano denunciato la scomparsa.

Un cadavere, in avanzato stato di decomposizione è stato intanto rinvenuto in una campagna di Corigliano (Cs). Secondo i carabinieri l'uomo dimostrerebbe un'età fra i 30 ed i 35 anni. Il cadavere presenta alcune ferite d'arma da fuoco alla altezza del torace. Sono in corso indagini per stabilire la identità della vittima, che potrebbe essere un pregiudicato ucciso per un regolamento di conti. Nella zona, infatti, da tempo esiste una guerra tra bande rivali.

Un altro cadavere di un uomo ucciso con colpi di pistola, è stato trovato nelle prime ore di ieri a bordo di una «Alfa 75» parcheggiata sulla statale 161, a pochi chilometri da Castelluccio dei Sauri, nell'Irpinia.

Si tratta di Rosario Del Gais, di 30 anni, di Napoli, brigadiere della guardia di finanza in servizio a Roma. Secondo gli investigatori, l'uomo si sarebbe ucciso in conseguenza di una delusione amorosa.

MA MILANO RECLAMA UNA FORZA REGIONALE

La «superpolizia» non si farà

ARONA — "Non ho mai detto che per fronteggiare l'emergenza criminalità c'è bisogno di un "FBI" nel nostro Paese: in Italia abbiamo già tre corpi di polzia, i servizi segreti, l'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Ciò che serve è un maggiore coordinamento tra le diverse strutture. Non escludo che per realizzarlo sia necessario dare vita ad un organismo ad hoc, ma non si deve trattare di una "superpolizia" aggiuntiva". Il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, arrivato ieri pomeriggio ad Arona per la Festa nazionale dell'Amicizia, ha smentito così categoricamente l'intenzione di avviare la creazione di un "corpo scelto" per combattere il dilagare della criminalità organizzata, magari in un regime di leggi eccezionali. "Lo ripeto - ha detto Scotti nel corso di una conferenza stampa - quello che serve è un maggior coordinamento: su questo problema il dibattito è aperto".

Il giorno dopo il vertice al Viminale, Milano si domanda se davvero stia per essere sommersa dalla criminalità, se è reale il paragone con Palermo e Catania. Una città minacciata da mafia e criminalità. Il ministro degli Interni Vincenzo Scotti ha denunciato "una situazione esplosiva" per quanto riguarda droga, riciclaggio, omicidi e soprattutto racket.

E subito si moltiplicano le ricette: il presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Giovenzana, avanza una proposta che nasce da esperienze di altri stati europei. "Occorre pensare anche per l'Italia, e in particolare per la Lombardia, ad una polizia regionale che affianchi l'azione di quella dello Stato con compiti integrativi. Una sorta di vigilantes "federali", figura nuova per combattere la criminalità.

"Oggi polizia, carabinieri e guardia di finanza sono sommersi da una quantità enorme di piccoli reati e non possono dedicarsi con tutto l'impegno ad affrontare la grande criminalità, che regge le fila anche di quella piccola. Ecco perchè sarebbe opportuno creare un organismo regionale con compito di repressione dei reati minori, funzioni di ordine pubblico, scorte alle personalità, funzioni di rappresentanza, ecc".

Per coordinare una strategia più efficace dunque ieri alla Questura si è svolto un altro minivertice alla presenza del Prefetto. Non è emerso nulla di nuovo rispetto a quanto annunciato già dal ministro Scotti e dal sindaco Pillitteri. A partire dal 16 settembre inizierà un intervento concordato e coordinato tra le tre forze dell'ordine per un più preciso controllo sul territorio. In pratica, polizia, carabinieri e guardia di finanzia si spartiranno i quartieri per meglio controllarli. Saranno istituiti i già previsti posti fissi di polizia nei quartieri periferici più a rischio. La prossima settimana il ministro Scotti sarà a Milano per incontrare il sindaco e i rappresentanti dei commercianti. Con loro si confronterà per vedere quali sono stati i primi risultati di questa iniziativa.

L'idea della polizia regionale Giovenzana la coltiva da tempo. Sostiene che si possa ancora estirpare "la mala pianta" e fare in modo che la Lombardia non diventi come la Sicilia. Ma non bastano gli aumenti di organico: occorre una revisione complessiva delle strategie di repressione e prevenzione. Giovenzana non ha risparmiato alcune critiche per il ritardo con cui ci si è resi conto della gravità della situazione: "Quando nei mesi scorsi il governo decise di interrompere l'invio di confinati al Nord allontanando anche quelli attualmente presenti, ricordai che da oltre 15 anni gli amministratori lombardi chiedevano invano al governo nazionale di assumere questo provvedimento, ottenendo al massimo qualche vaga promessa mai mantenuta".

NUORO

Resta ucciso in un conflitto un superlatitante sardo

CROTONE

Enichem: incidenti

CROTONE — L'ambulanza della fabbrica ed una pala meccanica incendiate, blocco stradale della ss 106 Ionica: è questa la forma di protesta attuata ieri mattina dagli operai dello stabilimento dell'Enichem di Crotone in relazione all'andamento dell'incontro sul «business plan» in corso a Roma fra sindacati e azienda, alla presenza anche degli amministratori della città calabrese.

La protesta è stata attuata poco dopo le dieci di ieri, dopo che a Crotone sono rimbalzate voci da Roma che davano per confermate alcune linee d'azione dell'Enichem sul futuro dello stabilimento crotonese. Un gruppo di operai —150 loro compagni di lavoro si sono recati a Roma per assistere all'incontro — è uscito dalla fabbrica, al termine di un'assemblea spontanea, ed ha attuato il blocco stradale. All'interno dello stabilimento sono stati incendiati i due automezzi ed una catasta di traversine utilizzate dalle ferrovie dello stato per la costruzione di binari. E' stato impedito l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere gli incendi. Gli operai dello stabilimento crotonese dell'Enichem hanno deciso di proseguire nell'occupazione della strada statale 106 Ionica, non escludendo di fare ricorso ad altre forme di protesta.

L'iniziativa degli operai sta causando problemi soprattutto ai mezzi pesanti, che non hanno potuto utilizzare una stretta strada che consente di evitare il blocco. La decisione di confermare il blocco stradale è stata presa a conclusione di un incontro tra una delegazione delle maestranze e i componenti del consiglio di fabbrica rimasti a Crotone.

Gli operai hanno deciso di rimuovere un blocco dei binari, cosicché i responsabili della stazione ferroviaria di Crotone hanno potuto riprendere il regolare traffico ferroviario.

NUORO — Gianni Cadinu, 40 anni di Mamoiada (Nuoro), ritenuto uno dei più pericolosi latitanti sardi, è stato ucciso ieri mattina nel corso di un conflitto a fuoco con agenti della polizia. Lo scontro armato è avvenuto alle 10.30 in località «Cavadori», una zona impervia nel territorio del comune di Orani, centro del Nuorese a circa 20 chilometri dal capoluogo. Gianni Cadinu, uno dei big della sanguinosa faida di Mamoiada, vistosi scoperto non ha esitato a far uso del mitra «Kalashnikov» di cui era in possesso. Immediata la reazione degli agenti e il fuorilegge è stato colpito in più parti. I proiettili hanno leso organi vitali e Gianni Cadinu è morto subito. Nessuno degli agenti è rimasto ferito. E' in corso una vasta battuta per bloccare i favoreggiatori del latitante che sono riusciti ad allontanarsi prima del conflitto.

Gianni Cadinu era alla macchia da nove anni. Si era reso irreperibile nel 1982 durante un periodo di libertà vigilata; è balzato alla ribalta della cronaca, oltre che per le imprese di criminalità organizzate con il fratello Claudio, per la presunta love-story con la marchesa Isabella Guglielmi Lante della Rovere nel periodo del sequestro della nobildonna. Era ricercato in tutta Italia dovendo scontare 30 anni di carcere, con sentenza passata in giudicato, per tre omicidi, tre tentati omicidi, due sequestri ed un tentativo di rapimento. Per il sequestro della marchesa il tribunale di Civitavecchia gli aveva inflitto l'anno scorso 18 anni di reclusione.

Il 14 marzo dell'anno scorso, nonostante fosse latitante, ignoti, travestiti da carabinieri, tesero un agguato alla famiglia Cadinu nella casa di Mamoiada ed uccisero Enzo di 40 anni, ferendo gravemente Marcello, 33 anni, e lievemente la sorella Maria Antonietta. La famiglia Cadinu è molto nota a Mamoiada. La sua storia è legata alla sanguinosa faida che ha intrecci in gravi episodi di criminalità accaduti nel Nuorese e anche nell'Oristanese. I gruppi familiari che negli anni si sono contrapposti nel centro barbaricino, con ramificazioni nei paesi vicini, sono quelli dei Cadinu «Isconza», dei Vitzizzai «Cazzeddu», dei Mele e dei Golosio da una parte e dall'altra dei Gungui, dei Crisponi, dei Balia e dei Dessolis. I quattro fratelli Cadinu hanno tutti avuto a che fare con la giustizia: Claudio, 36 anni, è in carcere dove sta scontando 28 anni di reclusione per alcuni sequestri compiuti nell'ambito della «anonima gallurese».

Dopo quattro anni di latitanza, nel 1984 venne arrestato in circostanze movimentate in uno chalet al Terminillo. L'anno scorso la Cassazione ha reso definitiva la condanna a 30 anni per il sequestro Bulgari-Calissoni. Un'altra condanna a 27 anni gli è stata inflitta per l'appartenenza al Movimento armato sardo (Mas) per un omicidio e un duplice sequestro di persona compiuti nel Nuorese. Marcello, il fratello più piccolo, rimasto ferito nell'agguato dell'anno scorso, fu coinvolto nell'inchiesta giudiziaria per il sequestro dell'imprenditore tedesco Peter Rainer Besuch, conclusosi con la morte dell'ostaggio, ma dopo due anni di carcere venne prosciolto dalle accuse.

Gli uomini della squadra mobile della questura nuorese erano da alcune settimane sulle tracce di Gianni Cadinu la cui presenza era stata segnalata nel Nuorese in relazione alla recrudescenza della faida di Mamoiada con particolare riferimento ai recenti gravi episodi in danno della famiglia Mele, tradizionale alleata dei Cadinu in passato. Negli ultimi anni qualcosa è accaduto fra i Mele ed i Cadinu al punto che gli investigatori sospettano che gli ultimi episodi sia scaturiti proprio dai contrasti fra i due gruppi ex amici. Una conferma di questa ipotesi la si avrà dagli esami balistici sul fucile mitragliatore «Kalashnikov» di fabbricazione sovietica con il quale il fuorilegge ha tentato ancora una volta di sottrarsi alla cattura. Con un'arma simile il 29 giugno scorso lungo la strada Orgosolo-Mamoiada venne ucciso, nell'ambito della faida mamoiadina, Francesco Saccheddu, 39 anni di Orgosolo (Nuoro), idraulico, cognato di Annino Mele l'ex primula rossa del banditismo sardo. Dopo l'uccisione di Saccheddu la cronaca ha registrato altri due episodi contro la famiglia Mele: il 26 agosto una bomba ha raso al suolo la palazzina a tre piani ubicata nella via XX Settembre a Mamoiada di proprietà dei Mele e disabitata dopo la fuga in continente dei familiari dell'ex primula rossa; il 31 agosto è stato ucciso a fucilate nella zona di «San Cosimo» alla periferia di Mamoiada l'operaio Sergio Meloni, 26 anni, di Mamoiada amico di Annino e degli altri fratelli Mele.

COSENZA

Fortunati al Lotto

COSENZA — Due notevoli vincite al lotto, sono state realizzate, da persone rimaste sconosciute, in una ricevitoria del lotto di Scalea (Cs), gestita da Francesco De Paola.

Complessivamente, le due vincite hanno fruttato 758 milioni.

Una delle due vincite, di 107 milioni ha comportato una giocata di appena trenta mila lire; quella più consistente, ha avuto i numeri vincenti per una giocata di appena 10 mila lire.

VICENZA

Blocco sulla A4

VICENZA — Una colonna di autoveicoli lunga circa 15 chilometri si è formata ieri nel tratto GrisignanoVicenza dell'autostrada «A4» Serenissima, in direzione di Milano.

L'intasamento si è formato subito dopo la riapertura alla circolazione del tratto tra Vicenza Ovest e Alte Montecchio, rimasto chiuso durante la notte a causa dei lavori per la costruzione della terza corsia.

SEQUESTRATO IL PERSONALE DI UNA FINANZIARIA

Duro assalto di creditori

NAPOLI — Tre abitanti del quartiere Forcella per ottenere la restituzione di soldi affidati a una finanziaria napoletana, attualmente con problemi di liquidità, hanno tenuto per un paio d'ore sotto sequestro alcuni impiegati e il fratello dell'amministratore della società.

E' successo l'altro pomeriggio negli uffici della Socofimm, una società finanziaria che negli ultimi tempi, dopo aver allargato la sfera di attività al terziario avanzato e ai collegamenti charter, si troverebbe a corto di contanti.

I tre personaggi — Giovanni Ricci, 51 anni, Armando Giglio, 21 anni, e Ciro Marsiglia, 32 anni — si sono presentati negli uffici della società in via del Chiatamone e hanno chiesto del presidente, Roberto Iandolo, al quale avevano intenzione di sollecitare la restituzione di 225 milioni di lire investiti nelle attività dal Marsiglia.

Saputo che Iandolo era assente da Napoli, i tre hanno dato in escandescenze e, dopo aver minacciato i quattro impiegati e il fratello del presidente, Maurizio, hanno sbarrato la porta.

Sembra, ma la circostanza non è stata precisata, che qualcuno dei tre abbia anche urlato che i soldi non sarebbero stati prestati da Ciro Marsiglia, ma da «persona di rispetto» del quartiere.

Mentre i tre erano asserragliati negli uffici della finanziaria, hanno cominciato a insospettirsi gli agenti di p.s. che il capo della squadra mobile aveva dislocato in zona proprio paventando, dopo alcuni articoli di stampa, reazioni di piccoli creditori nei confronti della Socofimm.

Notato che si era bloccato il normale andirivieni di clienti, gli agenti hanno deciso di bussare alla porta della finanziaria e, non avendo avuto alcuna risposta, hanno fatto irruzione e bloccato i tre personaggi.

PROMETTEVA IL RADDOPPIO DEL CAPITALE

Torna libero il mago della finanza

PALERMO — E' tornato in libertà dopo 4 mesi e venti giorni di carcere Giovanni Sucato, il cosiddetto «mago della finanza» di Villabate.

Promettendo il raddoppio delle cifre investite, il sedicente «avvocato» Sucato, sarebbe riuscito a estorcere decine e decine di miliardi.

Nei suoi confronti il 14 novembre dello scorso anno venne emesso un mandato di custodia cautelare firmato dal g.i.p. di Palermo Biagio Tresoldi per il reato di bancarotta fraudolenta.

Dopo alcuni mesi di latitanza Giovanni Sucato, 27 anni, si costituì il 20 aprile scorso presentandosi al commissariato Trastevere di Roma. Da lì venne trasferito al carcere dei Cavallacci di Termini Imerese.

La sua scarcerazione odierna è stata decisa dal g.i.p. Biacio Tresoldi su istanza del difensore di Sucato, avvocato Nino Caleca. Il magistrato ha disposto che «il mago» di Villabate non possa risiedere né a Palermo né in provincia.

Nel luglio scorso, Sucato aveva rinunciato agli arresti domiciliari che gli erano stati concessi dal tribunale della libertà.

Con tale gesto il «finanziere» intendeva protestare perché in effetti egli non aveva chiesto gli arresti domiciliari bensì la scarcerazione.

Dopo la conclusione del gioco a raddoppio di cui Sucato era artefice, alcuni dei numerosi omicidi avvenuti a Palermo sono stati ricondotti alla vicenda del finanziere di Villabate, fra le vittime, infatti, alcuni suoi sensali e uomini di fiducia.

E sulla scia di Sucato sarebbero morti anche «uomini d'onore» di un certo livello quale Filippo Quartararo, a riprova che la mafia non sarebbe rimasta estranea alla vicenda del gioco al raddoppio.

Sucato è anche sottoposto ad azione fallimentare, con la società di cui si è servito, la «Suginvest», ma i suoi creditori difficilmente potranno rientrare in possesso delle somme puntate in quanto le sue ricevute non hanno alcun valore legale.

Al procedimento di fallimento sono stati infatti ammessi finora soltanto un paio di creditori «certi», quali il proprietario dei locali usati dalla «Suginvest».

DELITTO / L'OMICIDIO DI DON PESSINA

«L'ho ucciso, ma fu un incidente»

Il procuratore della Repubblica non ha ritenuto di disporre la custodia cautelare di William Gaiti

Don Umberto Pessina, assassinato 45 anni fa da William Gaiti (a destra), che ieri ha confessato il delitto.

REGGIO EMILIA — William Gaiti, 71 anni, ex partigiano di Correggio, ha confessato dopo 45 anni di avere ucciso don Umberto Pessina. Dell'omicidio del parroco di San Martino Piccolo, avvenuto nel «triangolo della morte» il 18 giugno 1946, erano sempre stati ritenuti coautori un altro correggese come mandante, Germano Nicolini, che per il delitto ha scontato 10 anni di carcere e come esecutori Elio Ferretti e Antonio Prodi che furono a loro volta detenuti. «Ho detto tutto al procuratore. Siamo già a posto. Non venite a casa mia», queste le uniche parole di Gaiti all'uscita dall'ufficio del procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua che lo ha interrogato dalle 9.45 alle 12.15.

Il magistrato subito dopo ha annunciato ai giornalisti: «E' stato lui. Lui ha sparato, era insieme a Cesare Catellani ed Ero Righi». Catellani e Righi sono i partigiani che si sono sempre dichiarati colpevoli e furono anche condannati per autocalunnia. «Erano tutti e tre armati — ha proseguito il procuratore — la pistola che fu fatta ritrovare all'epoca era di Catellani o di Righi. Ecco perché si potè accertare che non aveva sparato. Quella che aveva sparato era di Gaiti e non fu mai ritrovata».

Gaiti, secondo il magistrato, avrebbe fornito sull'aggressione a don Pessina particolari tali da dargli la certezza dei fatti. L'anziano partigiano, secondo il procuratore Bevilacqua, sparò due colpi in rapida successione. «Uno solo colpì il sacerdote — ha detto il magistrato — l'altro si conficcò nella porta della canonica. Il secondo colpo sarebbe stato sparato a scopo intimidatorio per proteggere la fuga del terzetto, dal momento che alcune persone si erano affacciate alla finestra della canonica».

Dal racconto fatto da Gaiti al procuratore risulterebbe — ha detto Bevilacqua — che si trattò chiaramente di un incidente. Non ci fu colluttazione; il prete, sentendosi minacciato, avrebbe aggredito Gaiti spingendolo contro un muro, il partigiano si sarebbe girato di scatto e avrebbe sparato, fulminandolo.

Gaiti, a palazzo di giustizia, ha sostenuto di non sapere cosa andava a fare. Perché allora quell'appostamento davanti alla canonica? «E' solo un'ipotesi — ha affermato il procuratore della Repubblica —, ma non mi meraviglierei se si appurasse che quello fu il primo tentativo di sequestro di persona nella provincia di Reggio Emilia».

Dopo il delitto, Catellani e Righi si autoaccusarono, mentre Gaiti non ne volle sapere e fra i tre fu stretto un patto di ferro in base al quale il nome di Gaiti non sarebbe mai venuto alla luce. O meglio: non avrebbe mai dovuto; invece il «chi sà parli» di Otello Montanari ha sbloccato la situazione dopo 45 anni fino a che giovedì scorso William Gaiti non ne ha potuto più ed ha raccontato i fatti al figlio Dario, medico all'ospedale di Correggio, che fra l'altro era amico di Fausto, il figlio di Germano Nicolini, anch'egli medico.

Venerdì Dario Gaiti ha avuto un lungo colloquio con il procuratore Bevilacqua al termine del quale il magistrato ha inviato un avviso di garanzia al padre. Ieri mattina l'interrogatorio e la confessione.

Nei confronti di William Gaiti ora si indaga per omicidio. Il procuratore della Repubblica non ha ravvisato la necessità di disporre la custodia cautelare. Ora effettuerà altre indagini, altri riscontri, solo al termine dei quali chiederà l'udienza preliminare davanti al gip. Se verrà verificata l'assenza di premeditazione, il gip potrebbe archiviare il procedimento. Per la revisione del processo Nicolini dovrà successivamente pronunciarsi il Pg della Corte d'appello di Perugia davanti alla quale Germano Nicolini fu condannato.

In merito alla confessione dell'ex partigiano William Gaiti, Piero Fassino, della direzione del Pds, ha rilasciato alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna una dichiarazione. «In questi anni — ha detto Fassino — abbiamo sempre sostenuto la necessità che la magistratura facesse piena luce su questo omicidio e abbiamo incoraggiato ogni atto utile all'accertamento della verità. Oggi ciò accade e perciò — continua Fassino — siamo soddisfatti che la verità emerga e che sia restituita giustizia a quanti innocenti furono ingiustamente condannati». «Un pieno accertamento dei fatti, delle responsabilità e del clima in cui maturarono certi episodi dell'immediato dopoguerra — conclude l'esponente del Pds — è peraltro il modo più limpido per tutelare i più autentici valori di libertà della resistenza italiana».

«Grazie all'iniziativa del procuratore della Repubblica di Reggio, alla sua tempestività e intraprendenza — ha dichiarato Mauro Del Bue della direzione Psi — si sono dissolte le nubi sul caso don Pessina. Chi ha ucciso ha finalmente parlato e un innocente, Germano Nicolini, potrà finalmente vedere riconosciuta la sua estraneità al delitto, riconquistando, dopo una condanna duramente pagata con anni di carcere, dopo l'isolamento politico, nell'indifferenza colpevole dei vertici comunisti, i diritti civili.

DELITTO / REAZIONI

Riaperta la ferita politica che sconvolse l'Emilia

REGGIO EMILIA — La confessione di William Gaiti, 71 anni, ex comunista; circa la sua responsabilità per l'uccisione di don Umberto Pessina la sera del 18 giugno '48 ha scosso profondamente la città di Reggio. Anche se da tempo nell'aria dopo l'apertura di un'inchiesta da parte del procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua e il rinvenimento, nei pressi di Campagnola, di una fossa comune con una ventina di scheletri, la rottura del muro di omertà sui fatti sanguinosi che hanno accompagnato l'immediato dopoguerra nel cosiddetto 'triangolo della morte' ha riaperto una ferita politica di notevoli proporzioni.

Mentre a Reggio Gaiti confessava la sua responsabilità per il caso don Pessina (per lungo tempo fu incolpato l'ex sindaco di Correggio Germano Nicolini, condannato a 10 anni di carcere), Otello Montanari, l'ex deputato Pci che avviò il riesame di quegli anni con il suo criticatissimo 'Chi sa parli', a Roma, raccontava la sua versione dei fatti sulla presunta esistenza di una 'gladio rossa'.

I magistrati romani lo hanno convocato per avere il suo racconto su una struttura clandestina legata al Pci che, negli anni Cinquanta, avrebbe portato avanti, quale braccio armato del partito, lo spirito della lotta partigiana. In sostanza, la volontà di imporre con la legge del mitra lo spirito rivoluzionario che parte del Pci aveva cullato a conclusione della guerra di liberazione.

Montanari, alla vigilia della sua partenza per Roma, ha precisato che quella, però «è un'altra storia. Non riguarda soltanto il triangolo della morte. Anche se è vero che nel Reggiano agivano gruppi semiclandestini e paramilitari di 50, 80 forse 100 uomini legati ad alcuni dirigenti del Pci di allora».

DALL'ITALIA

Altri pezzi del Dc-9

ROMA — La nave «Valiant service», impegnata nelle operazioni di recupero del Dc-9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno dell'80 attraccherà oggi al Molo Pisacane di Napoli per scaricare altri reperti. Sono gli ultimi pezzi del Dc-9 riportati in superficie. Insieme con centinaia di piccoli frammenti ce ne saranno altri quattro di dimensioni variabili dai tre ai quattro metri di lunghezza che saranno subito consegnati ai periti.

Una lametta nel pane

MILANO — In una forma di pane è stata trovata una lametta da barba. E' accaduto a Milano a un giornalista, Raffaele Volontè, che della cosa si è accorto all'ora di pranzo e ha presentato denuncia ai carabinieri. Il pane, come appare nello scontrino fiscale allegato alla denuncia, era stato acquistato sabato al 'Centro carni' di via Libertà a Mongrando, uno dei negozi alimentari più grandi del comune vercellese.

Sequestrate dieci barche

PORTO SANTO STEFANO — Dieci imbarcazioni estere ormeggiate alle banchine di Porto Santo Stefano sono state poste sotto sequestro per violazione della legge doganale in quanto, pur essendo private e quindi con esenzione fiscale, venivano noleggiate per crociere charter. Si tratta di naviglio battente per la maggior parte bandiera tedesca, ma anche inglese e svizzera.

Liberato dalla polizia

AVEZZANO — Un autista, sequestrato con il suo Tir, da due banditi armati di pistola nell'area di servizio «Esino» sull'autostrada A-14 (Bologna-Bari), nei pressi di Ancona, è stato liberato ieri mattina da una pattuglia della Polizia stradale di Avezzano. Sergio Berardi, questo il nome del sequestrato, di 57 anni, di Castel Bolognese (Ravenna) era stato bloccato, sotto la minaccia delle pistole, e legato a bordo del suo Tir che trasportava generi alimentari per conto della «Star».

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DELL'OLGIATA

Il filippino è innocente

Le macchie di sangue sui pantaloni sono di un altro uomo

ROMA — Secondo indiscrezioni raccolte presso alcuni inquirenti, le analisi sulle macchie di sangue trovate sui pantaloni del filipino Winston Manuel fatte lunedì al Policlinico 'Gemelli' hanno confermato la sua estraneità all'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre.

Il professor Angelo Fiori, che ha fatto le analisi, avrebbe stabilito che le macchie di sangue appartengono ad un uomo e sono di un gruppo e di un tipo compatibili con quello del filippino.

Wiston Manuel ha sempre sostenuto che le macchie trovate sui pantaloni erano sue e provenivano da una ferita che si era fatta al gomito mentre lavorava.

I difensori di Winston, dopo aver appreso dal loro consulente che gli esami compiuti dal professor Fiori hanno dimostrato in sostanza che il sangue sui pantaloni appartiene a persona di sesso maschile, presenteranno al giudice un'istanza per sollecitare l'archiviazione degli atti riguardanti il loro cliente. Ovviamente il magistrato potrà pronunciarsi soltanto quando il perito d'ufficio gli presenterà un rapporto scritto sugli accertamenti svolti e sulle conclusioni dell'indagine tecnica.

Il 24 settembre prossimo le analisi saranno fatte sulle macchie trovate sui pantaloni di Roberto Jacono.

INCREDIBILE AD AREZZO

Cardiologo da diciotto anni ma non si è mai laureato

AREZZO — Ha lavorato per 18 anni all'ospedale di Bibbiena e da poco più di un anno era arrivato a diventare «aiuto» nel reparto di cardiologia dello stesso nosocomio. Adesso il fulmine a ciel sereno: A. C., 48 anni, stimato cardiologo residente ad Arezzo non si sarebbe mai laureato all'Università di Perugia, come si legge invece nei documenti da lui presentati all'atto dell'iscrizione all'Ordine dei medici di Arezzo e per l'assunzione all' Unità sanitaria locale del Casentino avvenuta nel '73. A quanto è dato sapere, la conferma è avvenuta proprio ieri con un documento firmato dal magnifico rettore dell' Università di Perugia, inviato all'Ordine dei medici di Arezzo. Telegrammi sono partiti immediatamente verso le Procure della repubblica di Arezzo e Perugia, mentre l'Ordine dei medici ha sospeso cautelativamente il sanitario. Anche l'Usl ha comunicato al cardiologo il provvedimento di sospensione dal servizio. Ulteriori provvedimenti per A. C. potrebbero scattare dopo la prima riunione del consiglio dell'Ordine dei medici, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

DENUNCIA DEL PG DI BOLOGNA MARIO FORTE

Uno bianca: fuga di notizie

Critiche a Maurizio Costanzo per come ha trattato il problema

BOLOGNA — «E' un colabrodo: non è possibile che i vari magistrati apprendano lo stato delle indagini condotte dai colleghi leggendolo sui giornali. Se dovesse continuare la fuga di notizie potrei arrivare ad un'avocazione». Lo ha detto ai giornalisti il procuratore generale di Bologna Mario Forte, commentando la situazione delle varie inchieste avviate in regione sui «banditi della Fiat uno bianca». Forte ha accennato anche all'avvio di un'inchiesta ministeriale per la fuga di notizie che riguarda la questura di Bologna e ha espresso critiche al «Maurizio Costanzo Show» andato in onda lunedì sera su Canale 5 e dedicato proprio alle imprese criminali dei «folli della Uno bianca».

«Ho sollecitato personalmente il capo della polizia, che si è dimostrato molto disponibile — ha detto Forte — perchè mandasse un ispettore a fare l'inchiesta sulla questura di Bologna. Ieri è arrivato da Roma un questore. Ho quindi invitato il procuratore generale di Ancona ad avviare un'analoga iniziativa».

Tra le tante «fughe di notizie», Forte ha detto di considerare come «la più grave quella sui due ricercati (Settimo Donati e Maurizio Palma, ndr) che fra l'altro pare si stia sgonfiando, dopo l'arresto di uno dei due in Olanda».

Maurizio Costanzo ha risposto subito alle critiche di Forte. «Anch'io ho molto rispetto per il procuratore generale di Bologna Mario Forte, ma ho anche rispetto per la mia professione. Perciò continuerò a porre domande su qualsiasi argomento come prevede il mestiere di giornalista nella speranza che qualcuno fornisca risposte. Riguardo poi alla fuga di notizie è cosa che non riguarda nè me nè la trasmissione, caso mai gli intervistati, ai quali evidentemente l'intervistatore non è obbligato a chiedere come sono venuti in possesso di una notizia o di un'altra».

STOP NON RISPETTATO

Quattro morti a Bolzano nel frontale tra due auto

BOLZANO — Quattro persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto l'altra notte verso le 2 a Bolzano. Due auto si sono scontrate a forte velocità lungo un viale della zona industriale della città. L'incidente, oltre che dalla velocità elevata, sarebbe stato causato dal mancato rispetto di un segnale di stop.

Tutte le vittime, tra cui un bimbo di sette mesi, sono cittadini jugoslavi, nomadi che abitavano in un accampamento alla periferia del capoluogo altoatesino. L'incidente ha coinvolto una Opel Ascona e una Lancia Delta. A bordo della Opel viaggiavano sei persone, tra cui le quattro vittime dello scontro. Secondo una prima ricostruzione, l'Opel non si sarebbe fermata ad uno stop e non avrebbe dato la precedenza a chi proveniva da destra, venendo centrata in pieno dalla Lancia e poi proiettata contro il muro di una fabbrica.

Le vittime sono Sefik Hrustic, di 26 anni, suo figlio Alladi di 7 mesi, Jzet Kosic, 38 anni, e Kaminz Zuornik di 29. Sulla stessa auto viaggiavano anche Liliana Ribera, 22 anni, e Skender Hrustic, 17 anni, fratello di Sefic che con ogni probabilità era alla guida della Opel. Entrambi sono ricoverati in prognosi riservata all'ospedale di Bolzano. Meno gravi, con prognosi di guarigione di 20 giorni, sono le condizioni dell'altotesino Klaus Stampfer, di Appiano, che guidava la Lancia.

VISITA LAMPO A TRIESTE E GORIZIA DEL MINISTRO PER L'IMMIGRAZIONE

Boniver: «Transito sì, permanenza no»

Davanti al possibile precipitare della crisi jugoslava, è necessario regolamentare per tempo un eventuale esodo

TRIESTE — «E' una visita di ricognizione e di routine nella regione che in caso di emergenza sarà quella dove si smisteranno profughi, sfollati e tutti coloro che in fuga dalla guerra si potrebbero riversare in queste terre». Così il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver ha definito la propria visita-lampo a Trieste e Gorizia dove ha incontrato le massime autorità civili e militari preposte a un'eventuale emergenza profughi non solo dalla vicina Croazia, ma — come ha sottolineato il ministro — da tutto l'Est europeo. La visita della Boniver nel Friuli-Venezia Giulia, la prima di questo genere, ha inaugurato ieri una lunga serie di sopralluoghi in tutte le regioni italiane, finalizzati al coordinamento preventivo in caso di eventuali arrivi in massa di profughi e sfollati. Per quanto riguarda la situazione della minoranza italiana la Boniver ha assicurato che quest'ultima verrà tutelata «quanto più possibile».
Fittissima l'agenda degli appuntamenti ai quali il ministro socialista si è presentato con la sicurezza di «marca craxiana» che la contraddistingue. In tailleur color sabbia e camicetta azzurra, la visita della Boniver a Trieste è cominciata alle 10.40 con il breve incontro in Prefettura dove è giunta con circa mezz'ora di ritardo. Ad attenderla il nuovo commissario di governo Sergio Vitiello, accompagnato dai prefetti di Gorizia, Udine e Pordenone, i vertici militari della regione Nord-Est, i comandi dei carabinieri e della guardia di Finanza, il questore di Trieste, il presidente della Croce Rossa, il console generale d'Italia a Capodistria (che alla stampa non ha profferito parola) e i responsabili della Protezione civile. Unico assente Tombesi, presidente della camera di commercio, impegnato altrove. Un vero e proprio vertice per coordinare gli eventuali interventi in caso di emergenza. Sulla base di quanto trapelato nei corridoi della Prefettura, oltre la rigida cortina del silenzio calata su tutti i colloqui cui ha partecipato la Boniver, è che nell'operazione il Friuli-Venezia Giulia sopporterebbe soltanto il primo impatto di un eventuale esodo, divenendo un centro di smistamento dei profughi in altre regioni italiane. In tal senso il ministro ha ribadito di essersi trovato in perfetta sintonia con tutte le autorità e che l'operatività è stata approntata da tempo. «Ma smentisco — ha aggiunto — la disponibilità di un'accoglienza per 10 mila profughi della quale si è parlato alcuni giorni fa». Oltre a ciò la Boniver ha rilevato anche che un possibile precipitare della crisi jugoslava verrebbe a far configurare una situazione di natura radicalmente diversa rispetto all'emergenza albanesi. In poche concise parole il ministro ha risolto la polemica sull'applicazione o meno della legge Martelli, spiegando ancora una volta che ogni emergenza di tal genere deve essere valutata caso per caso. «L'azione del governo italiano nei confronti della quarta emergenza albanesi nel mese di agosto — ha detto — è stata quella di prendere una una decisione dettata dalla legge Martelli, in base a una richiesta che proveniva dallo stesso governo di Tirana».
Al termine del colloquio svoltosi nella «sala situazioni» del centro coordinamento soccorsi nel palazzo della prefettura (gli altri dettagli di questo colloquio sono top secret), è stata la volta dell'incontro con il sindaco Franco Richetti e poi nel palazzo di fronte, il palazzo dove ora alloggia la Regione, attorno alle 12.30 con il presidente della giunta Adriano Biasutti. Il trasferimento a Gorizia è avvenuto di lì a poco. Per nulla preoccupata di far rimanere digiuna tutta la delegazione che l'accompagnava, la Boniver ha raggiunto il sindaco Scarano nel palazzo municipale di Gorizia. Qui, l'ennesimo colloquio della giornata, (pure questo a porte chiuse) con le massime autorità locali, si è protratto per circa un'oretta. Nel corso dell'incontro è emerso innazitutto un dato: in caso di emergenza il capoluogo isontino sarà centro di transito e non di permanenza duratura. Oltre a ciò il sindaco Scarano ha indicato l'area dell'areoporto di via Trieste quale zona più adatta e meglio attrezzata per accogliere una tendopoli in cui troverebbero posto anche i servizi sanitari e assitenziali di base.
Dal Municipio di Gorizia il drappello di autorità con in testa la Boniver si è trasferito poi alla sede della Provincia dove è stata accolta dal presidente che oltre a riceverla con un mazzo di fiori, le ha rivolto un accorato appello per un aiuto da parte del governo italiano a una delle città che più hanno vissuto le conseguenze della crisi jugoslava, soprattutto a livello economico.
Il congedo dalla nostra regione è avvenuto alle 16.15. All'areoporto di Ronchi dei Legionari, tra gli altri c'erano il segretario provinciale del Psi Perelli e il senatore Arduino Agnelli, altre autorità, amici persi di vista nel corso del tempo, il commiato. In un clima di relativa tranquillità infine sono giunte le ultime dichiarazioni. Anche se scarne, «per esigenze — si è scusata la Boniver — d'ufficio». «Dobbiamo tutelarci di fronte a possibili esodi dovuti alle sanguinosa guerra civile in Jugoslavia e a persecuzioni di tipo etnico — ha concluso — E' necessario scongiurare l'ipotesi di un'immigrazione massiccia di croati e della minoranza italiana. Per questa ragione riponiamo le nostre speranze nel successo della conferenza di pace promossa dalla Cee». A porre fine alle domande è giunto il rombo del «G3 Grumann» dell'Aereonautica militare dove il ministro è salito scomparendo agli occhi di tutti, lasciandosi alle spalle quelle città che lei stessa riconosce tra le più travagliate d'Italia.

elena marco

Fra le autorità che il ministro Boniver ha incontrato, il presidente della giunta regionale Biasutti. «E' una visita di ricognizione nella regione più esposta all'emergenza», ha detto la Boniver.

ESULI

Sardos da De Michelis

TRIESTE — Il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, avvocato Paolo Sardos Albertini si incontrerà questa mattina a Roma con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Nel corso dell'incontro previsto alla Farnesina Sardos Albertini, che sarà accompagnato dal vice presidente Silvio Cattalini, discuterà con il ministro degli Esteri dei problemi relativi all'Istria, a Fiume e alla Dalmazia emersi in questi ultimi giorni alla luce del conflitto in atto nella vicina Jugoslavia e che hanno portato alla richiesta di una riscrittura del trattato di Osimo. La convocazione rappresenta inoltre un importante riconoscimento per gli esuli e per il loro ruolo in questo momento così importante per le sorti delle genti istriane.

REGIONE

Carovana per la pace

TRIESTE — La vicepresidente del consiglio regionale, Augusta De Piero Barbina, ha proposto con un ordine del giorno che la Regione Friuli-Venezia Giulia aderisca e sostenga l'iniziativa «Carovana per la pace» promossa dall'Assemblea dei cittadini di Helsinki, in cui sono coinvolte molte associazioni locali. La carovana partirà, con partecipanti di tutta Europa, da Trieste il 25 settembre per raggiungere Sarajevo il 29 settembre, dove si incontrerà con un'analoga carovana partita da Skopje. In tale suo percorso intende sostenere tutte le iniziative in favore della pace e di una civile convivenza in atto sul territorio della Jugoslavia. Il presidente Biasutti ha espresso la volontà di valutare l'iniziativa nell'ambito complessivo degli interventi, riservandosi una definitiva risposta, mentre il consiglio l'ha approvata con voto favorevole.

PDS

Sollecitata un'iniziativa

TRIESTE — La quasi totalità delle forze politiche locali, in sedi diverse, ha espresso un sostanziale accordo sui punti principali a sostegno degli italiani di Jugoslavia. Lo afferma Perla Lusa, consigliera regionale del Pds, in un'interrogazione. I confini fra Italia e Jugoslavia sanciti dagli accordi bilaterali e internazionali, sono fattore di pace e di cooperazione. Lusa interroga perciò il presidente della giunta per sapere se non ritenga opportuno che la Regione, in collaborazione con il Comune di Trieste — la cui giunta ha accolto il 1.o luglio un ordine del giorno del Pds — organizzi entro il 1991, nel quadro politico-culturale di Alpe Adria, una specifica iniziativa riguardante la minoranza italiana per esaminare i problemi che nell'attuale situazione essa si trova ad affrontare.

JUGOSLAVIA / LA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Che la Cee si muova, subito

Servizio di
Fabio Cescutti

Tersar (a sinistra) ha criticato le forze d'interposizione, mentre per Cecovini (a destra) il dibattito è stato «quasi tutto demagogia»

TRIESTE — L'uso di ogni mezzo da parte della comunità internazionale per interporre una barriera che separi i contendenti e impedisca non solo la violenza, ma addirittura la ferocia, è stato chiesto ieri in consiglio regionale dal presidente della giunta, Adriano Biasutti, nella sua relazione sulla crisi in Jugoslavia.
Biasutti ha anche parlato, ma solo a parole e nella replica, di una forza d'interposizione, richiamandosi ád alcuni esempi dell'Onu. E questo perchè, mentre era supportato in tal senso dal Pds, il capogruppo del Psi, Dario Tersar, esprimendo la posizione del garofano, ha osservato che questi mezzi talvolta, vedi il Libano, non hanno avuto gli effetti sperati.
Fra Dc e Psi insomma, sulla forza internazionale c'erano opinioni diverse. Tanto che nell'ordine del giorno approvato a maggioranza al termine del dibattito (contrari Msi, astenuti Lista verde e verdi arcobaleno) si è scritto che, in assenza di risultati, della questione sia investita l'Onu, affinchè metta in atto gli opportuni interventi consentiti dal diritto internazionale.
Il secondo punto importante era il riconoscimento delle Repubbliche di Croazia e Slovenia. «Riteniamo — ha affermato Biasutti nella relazione — che il riconoscimento internazionale dell'autonoma sovranità delle due repubbliche non tarderà a venire, a meno di far precipitare ulteriormente la crisi». Anche perchè il riconoscimento permetterebbe a una forza internazionale di intervenire. Sarebbe più difficile farlo nella situazione attuale. La soluzione della confederazione sembra fra l'altro ormai superata. Sul riconoscimento internazionale il Psi è stato anche un po' più freddo, o quanto meno vuole che esso maturi nell'ambito di un accordo fra tutte le parti. In una dichiarazione il vicepresidente della giunta, Francescutto, ha puntualizzato che «ogni modifica dello Stato federale jugoslavo, con il ridisegno dei confini interni, non può passare con modifiche unilaterali; urge pertanto definire le modalità per lo svolgimento della conferenza di pace».
Nell'ordine del giorno, ferma restando la necessità «che venga riconosciuta la potesta della Slovenia e della Croazia di consolidare il processo di democratizzazione in atto», si è chiesto infatti «che l'azione della Cee sia forte, incisiva, determinata nel porre termine al conflitto e nel prefigurare una nuova realtà statatuale salvaguardando peraltro l'autonomia, la sovranità e l'indipendenza di ciascuna delle repubbliche, da riconoscere in sede internazionale sulla base delle richieste delle repubbliche interessate e di un'azione concertata nell'ambito della Comunità europea stessa». Nel documento si è dunque cercato di mediare per ottenere una posizione più unitaria possibile.
Il capogruppo del Pds, Renzo Travanut, ha definito «contradditori i comportamenti del Psi, della Dc e dell'Us che, a fronte di dichiarazioni pubbliche molto nette sull'opportunità di riconoscere l'indipendenza e la sovranità delle due repubbliche, hanno tenuto nella definizione del documento finale comportamenti poco coerenti». Travanut nella sua replica ha anche posto il dubbio che, se ci fosse stato di mezzo il petrolio, il comportamento della comunità internazionale probabilmente sarebbe stato diverso. Manlio Cecovini (Lista per Trieste) non ha parlato. Ha votato sia l'ordine del giorno dell'Msi, assieme ai missini, non accolto e, appunto, in subordine, quello della maggioranza. Interpellato sul suo silenzio, Cecovini ha osservato che il dibattito in consiglio è stato per otto decimi demagogia e che suo avviso non è questo il modo di amministrare e fare politica. «Volevo dirlo in aula — ha aggiunto — poi per non offendere nessuno sono stato zitto».
La Dc ha portato il suo consenso alla relazione di Biasutti con il segretario regionale Longo e il capogruppo Dominici. «Siamo dalla parte di chi lotta per l'autodeterminazione — ha affermato Longo — sono quindi legittime le aspirazioni di Slovenia e Croazia e dobbiamo insistere affinchè la Cee svolga con sempre maggiore decisione il proprio ruolo». «Quando stimoliamo il governo nazionale — ha aggiunto — lo facciamo perchè riteniamo di avere le carte in regola per ribadire il nostro ruolo politico nei confronti di questo angolo d'Europa.
Nell'ordine del giorno a firma del capogruppo Giacomelli, il Movimento sociale ha osservato che «la Croazia va riconosciuta, come Stato, lasciando però impregiudicao il problema dei suoi confini». Giacomelli ha infatti rimarcato che la Croazia «avendo combattuto e perso la seconda guerra mondiale con la Germania e l'Italia, non ha, al di fuori della Jugoslavia, alcun diritto storico, politico e morale sull'Istria italiana». Giacomelli è anche tornato sul diritto degli esuli a riavere i beni abbandonati. «Se gli accordi di Osimo sono stati fatti con la Jugoslavia e quasta non esiste più — ha rilevato — garantiscano un tanto le nuove repubbliche».
Nell'ordine del giorno approvato si parla anche di rinegoziazione del Trattato di Osimo, ma senza giungere a modifiche confinarie. E si ribadisce l'imprescindibile esigenza che venga positivamente considerata la situazione della comunità italiana. Il consiglio è iniziato con un certo ritardo. Fra il pubblico c'era il professor Italo Gabrielli, coordinatore del «Gruppo Memorandum '88», nato a Gorizia durante il congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. «Slovenia e Croazia potranno chiedere aiuto per l'autodeterminazione dei loro popoli — ha dichiarato offrendo un ulteriore momento di meditazione — quando saranno disposte a riconoscere quella espressa plebiscitariamente davanti al mondo, con l'esodo, dal popolo istriano-fiumano e dalmato ed a riparare alla sua espulsione, forse programmata a Belgrado, ma certo scrupolosamente portata a termine dagli apparati repubblicani di Lubiana e Zagabria».

JUGOSLAVIA / ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Minoranza a corto d'ossigeno

TRIESTE — La drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la comunità degli italiani in Slovenia e Croazia in seguito alla crisi politica, agli avvenimenti bellici e al precipitare dell'economia oltreconfine, è stata ieri pomeriggio al centro del primo incontro tra il presidente della Regione Adriano Biasutti e il nuovo vertice della ricostituita Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. All'incontro con il presidente Biasutti e con l'assessore agli affari comunitari Gianfranco Carbone (erano presenti anche il segretario generale della giunta, Giovanni Bellarosa, e il capo di gabinetto della presidenza, Giovanni Mazzolini) hanno partecipato il presidente della giunta esecutiva dell'Unione degli italiani, Maurizio Tremul, e il presidente dell'assemblea dell'Unione, Antonio Borme.
Si è trattato di una prima presa di contatto fra la Regione e l'Unione (cui farà seguito in tempi brevi una riunione ufficiale con l'intero direttivo della comunità italiana) ed è significativo il fatto che sia avvenuta subito dopo la seduta del consiglio regionale in cui si è anche parlato della minoranza italiana d'oltreconfine e della necessità di una sua maggiore tutela da parte dello stato italiano. I due esponenti della comunità italiana in Slovenia e in Croazia hanno esposto al presidente le profonde preoccupazioni degli italiani d'oltreconfine che la gravissima crisi jugoslava e la guerra civile minacciano sia sul piano istituzionale (per la divisione della minoranza tra due entità statali), sia sul piano economico (soprattutto in Croazia, con il massiccio taglio dei finanziamenti pubblici in seguito al conflitto). Praticamente tutte le istituzioni culturali della comunità rischiano la paralisi delle loro attività.
Il presidente Biasutti ha ribadito il pieno e deciso sostegno della Regione per la difesa e la tutela della comunità italiana in Istria con una serie di interventi e iniziative sia presso il governo nazionale sia presso le due repubbliche, tenuto anche conto della difficile e complessa realtà in drammatica evoluzione. Biasutti ha pure sostenuto la necessità di un urgente e organico utilizzo dei fondi della legge sulle aree di confine a favore della minoranza italiana (che sono di competenza del ministero degli esteri) e ha annunciato la sollecita predisposizine dei provvedimenti che rientrano nelle potestà della regione Friuli-Venezia Giulia. Ha pure annunciato la composizione di un apposito gruppo misto per articolare e definire in tempi brevi proposte e progetti a favore della comunità italiana.
Dal canto suo, l'assessore Carbone ha lanciato la proposta di aprire una sottoscrizione per un fondo di solidarietà nazionale a favore degli italiani d'Istria, per aiutare le istituzioni italiane d'oltreconfine in gravissime difficoltà economiche.

Resta aperto il problema dei confini

TRIESTE — Le preoccupazioni di Biasutti sono state condivise dal Pri. L'assessore Barnaba ha giudicato pericoloso il rifiorire dei micronazionalismi in tutta Europa. Gli interessi delle singole nazionalità una volta sottostavano a quelli più generali della comunità. Soluzioni politicamente ragionevoli ha auspicato Brezigar (Us-Ssk). Degli intendimenti di restaurazione della Jugoslavia ha detto che era uno stato costruito artificialmente.
Per Cavallo (Verdi) la nostra regione diventerà sempre più soggetto di trattativa internazionale. In Slovenia il processo è compiuto; prima sarà riconosciuta, meglio sarà. La Croazia ha un conflitto in atto con la Serbia e qui le minoranze, che pur hanno diritti, non vengono riconosciute da quella cultura politica.
Per fermare l'aggressione serba, secondo Cavallo, «servono armi», ma non quelle da fuoco, bensì delle pressioni politiche atte ad impedire l'esercizio della forza. Severo è stato anche il giudizio sulle comunità mononazionali: ormai sono finite.
Sarebbe ipocrisia, secondo Ariis (Pli), se non complicità con l'aggressore, che il consiglio regionale si limitasse ad auspici a far cessare la guerra civile in Jugoslavia. La Serbia vuole barbaramente sottomettere varie regioni. Già oggi per arrivare a Zara bisogna andarci in traghetto. La stessa cosa potrebbe succedere in Istria; non deve quindi mancare una precisa e decisa azione politica italiana. In materia di politica estera e di difesa deve poi essere assegnato al Parlamento europeo un maggior potere per un'efficace azione volta a condurre i popoli che si affrancano dalla tirannide verso la libertà.
E' un momento storico particolarmente delicato per l'autonomismo — ha poi detto Vivian (Verdi) — ma la carica nazionalista va frenata per il momento e riproposta poi.
Il Psdi saluta la nuova unione russa — ha detto l'assessore Cisilino — ma lo preoccupano e l'addolorano le notizie delle vicine repubbliche. La posizione del Psdi sul problema jugoslavo non vuole essere in contrapposizione con quella del governo italiano.
Tutti i punti contestati dall'Msi-Dn nella relazione che Biasutti ha fatto in commissione — ha osservato Giacomelli — sono stati tolti dal presidente. Il documento di Helsinki è però superato; l'ha riconosciuto pure Eltsin, quando ha detto che le repubbliche non se ne possono andare, se prima non sono rivisti i confini. Le stesse cose le vogliono i 700 mila serbi in Croazia. La Serbia poi non vedrebbe male un'amministrazione italiana in Istria. E a Buie ci sarebbero i numeri, lo dice il censimento, per farlo.
La volontà di indipendenza di Slovenia e Croazia — ha sottolineato Poli per il Pds — costituisce un fatto irreversibile. E' il punto di partenza per la ricostruzione dei rapporti tra soggetti statuali dello spazio jugoslavo, per i quali sono necessarie le misure e le garanzie di sicurezza reciproche, essendo ormai intervenuta la frantumazione e la sfiducia. L'odio di oggi — ha ribadito Poli — tra croati e serbi non consente di pensare ad una ricomposizione ed alla ricostruzione nelle regioni croate devastate dalla guerra, se non sotto il controllo di una forza militare internazionale di interposizione.

GLI IMMINENTI RIFLESSI DELLA LEGGE MAMMÌ SULLE EMITTENTI LOCALI

Tv private, chi resta e chi no

Servizio di
Gianluca Versace

Sinistri tic-toc dal telecomando, che si sta trasformando, da strumento di libertà, in una sorta di bomba a orologeria. L'esplosione annunciata brucerà le mani a molti imprenditori regionali, che dal «raccolto» immateriale dell'etere in questi anni di far-west hanno costruito concreti «imperi», piccoli e grandi.
Ormai non si può più definirli semplici «sospetti». C'è qualcosa di più grave e fondato: le tivù locali del Friuli-Venezia Giulia saranno investite da un ciclone devastante, che lascerà «etere bruciato». A lanciare l'allarme, l'assessore regionale alla Pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone. Una volta terminata la delibazione dello schema di piano delle radiofrequenze, ricevuto il 26 agosto dal ministro delle Poste, Vizzini, Carbone si è messo le mani tra i capelli: «E la realtà potrebbe essere anche peggio: dovremo difendere la funzione delle nostre tivù».
Secondo quanto stabilito dal documento, Trieste non dovrebbe più ricevere Tele-Antenna, mentre paradossalmente continuerebbe a vedere Tele Friuli che, a propria volta, non riuscirebbe a farsi seguire più a Udine! «E'stato eliminato il canale Uhf da Muggia — spiega Carbone —, mentre rimane quello da Conconello. Quindi, le zone di copertura da Muggia non trasmetteranno più né Canale 5, né Tele-Antenna». Non basta: «Da Conconello non dovrebbero più trasmettere Tele +1 e Italia 1». Negli studi di Tele-Antenna, al gelido spirare delle prime indiscrezioni, l'atmosfera era di forte preoccupazione. Ma il direttore Gianni Marchio non perde il self-control, definendo «affrettata» la lettura del piano fatta finora. Un allarme infondato? «Va compiuta — osserva Marchio — una analisi più attenta della legge e va soprattutto considerato che i canali sono dei 'contenitori' e che le esigenze delle tivù in regola dovranno essere tenute in considerazione». Gianni Marchio ritiene che «la Regione saprà sviluppare un confronto serio con le caratteristiche che stanno alla base dell'emittenza privata. Sarebbe paradossale — conclude — se passasse la 'lettura' regionale: emittenti nazionali non potrebbero irradiare il segnale nel nostro territorio!»

L'assessore regionale Gianfranco Carbone spiega come cambierà la situazione: Teleantenna rischia l'oscuramento, ma il suo direttore nega

La Regione è investita anzitutto da una impellente vertenza di natura urbanistica: «Dobbiamo esprimere entro il 26 settembre un parere sulla localizzazione degli impianti: le aree individuate, infatti, diventano d'obbligo 'varianti' ai piani regolatori regionali». In capo alla Regione, entro un termine di 60 giorni, ricade l'onere di adeguamento del «piano territoriale di coordinamento», mentre i Comuni, sempre in due mesi, saranno tenuti a calibrare i rispettivi piani regolatori. In caso d'inerzia, la 223-Mammì prevede un meccanismo sostitutivo, una «recezione d'autorità». «Per noi — aggiunge Carbone — è importante esprimere un parere sulle localizzazioni: solo così potremo proporre siti alternativi». Il caso-Trieste si concentra a Conconello: le antenne vanno spostate dalle case, la Regione propone Monte Belvedere.
Carbone mette in luce un altro aspetto urbanistico: «Nel piano di Vizzini — spiega — il centro eletrico di tutte le antenne è fissato a 20 metri dal suolo». Se a Conconello sono previste 12 antenne è facile prevedere effetti di simile congestione: «Non sarà possibile rispettare le norme di tutela dei campi radiolettrici e ci saranno interferenze», profetizza Carbone. Le controdeduzioni la nostra Regione le ha già pronte, anticipa Carbone: «Le quote del centro elettrico non devono essere rigide, rispettando le previsioni della 223 delle 'antenne consortili'. Il ministero deve fornire la 'PAR (potenza apparente immediata ndr) massima': in modo da poter calcolare l'effettivo campo radioeletrico al suolo e la distanza dagli insediamenti sociali». Nelle osservazioni c'è anche la richiesta di «riconsiderare il ruolo di Piancavallo e Palmanova: Conconello e Pedrosa non bastano a irradiare i segnali». Martedì 17, alle 15, al primo piano di via Giulia, Carbone ha convocato un vertice con le tivù locali: relazionerà sui risultati dell'incontro che avrà avuto il giorno prima con i rappresentanti di tutte le Regioni, per concordare una linea comune d'azione. Fin d'ora però l'assessore proclama, con sicurezza: «Ci uniremo ai Vespri televisivi già esplosi in Sicilia: questo piano non passerà».

SARANNO REALIZZATI IN SACCHETTA

Pontili per barche in transito

Trieste avrà i suoi pontili per l'approdo dei diportisti in transito.
L'O.K. definitivo per una nuova struttura galleggiante provvisoria che potrà ospitare circa 50 imbarcazioni e che sarà collocata in Sacchetta nello specchio di mare antistante gli ex-frigoriferi generali, è stato dato in questi giorni dall'Ente Porto.
Dopo aver espresso una posizione negativa per la collocazione nel bacino San Marco (dietro la Pescheria) e dopo la decisa reazione dell'amministrazione comunale, che non voleva perdere il contributo messo a disposizione della Camera di commercio utilizzando il «fondo benzina», alla fine l'Ente Porto ha dato la sua disponibilità per questa nuova collocazione ritenendola più adeguata.
I pontili pubblici troveranno dunque sistemazione per il momento nell'area ora in concessione all'A.C. Porto, area interessata a un progetto che il prossimo anno dovrebbe vedere la nascita di 120 posti barca proprio su iniziativa dell'A.C. Porto.
Non è escluso che alla fine le due proposte vadano a integrarsi, tant'è che il Comune, d'intesa con la Camera di commercio, ha affidato l'esecuzione dell'opera all'Assonautica provinciale che a sua volta si avvarrà proprio dell'A.C. Porto per la gestione.
«Seppur in stagione avanzata — ha dichiarato in merito il vicesindaco Roberto de Gioia — l'opera va realizzata, se non altro per avere la certezza che alla prossima stagione i pontili ci saranno; inoltre, al di là del servizio sicuramente ancora necessario in questo ultimo scorcio d'estate, potranno costituire un funzionale punto di appoggio per i mondiali di off-shore e per la Coppa d'Autunno.
«Personalmente ritenevo più idonea l'area del bacino San Marco — ha detto de Gioia —; va comunque sottolineato che l'indicazione alternativa fornita dall'Ente Porto è indubbiamente un segno di buona volontà, un passo importante che dovrebbe far decollare un servizio turistico divenuto ormai indispensabile nel contesto dell'intera realtà del diportismo adriatico, soprattutto in relazione agli avvenimenti jugoslavi.
«Al di là di queste immediate esigenze — ha concluso de Gioia — resta il fatto che bisogna affrontare in modo serio e deciso il problema della costruzione di una vera e propria "marina" triestina, in grado di soddisfare compiutamente le necessità sempre più pressanti dei diportisti locali e quelle di una clientela internazionale».
Sempre su questo tema si sa che l'Assonautica provinciale — presieduta dall'ing. Tombesi — è intenzionata, attraverso un grosso confronto con le diverse realtà cittadine, ad arrivare a una precisa individuazione del sito sul quale far nascere una struttura nautica adeguata al ruolo che Trieste potrebbe giocare quale punto di riferimento per un turismo nautico in Adriatico.

IN CENTRO

Scontro auto-moto due romani feriti

Brutta avventura per due romani a bordo di una grossa moto «Suzuki». Si sono scontrati violentemente con una «Lancia Dedra», sono stati sbattuti su una «Fiat 500» in sosta e sono infine rotolati a terra. Sono finiti tutti e due all'ospedale, ma per fortuna senza ferite gravi.
Così si svolge la scena dell'incidente, ore due del pomeriggio, centro città, incrocio tra via San Francesco e via Rismondo. La moto scende da via San Francesco. La guida Sandro Bediglia di 33 anni; dietro c'è Antonella Antonelli, 35 anni. Abitano a Roma, in via Reginella 22. All'incrocio arriva dalla destra, cioè da via Rismondo con provenienza da via Coroneo e direzione verso via Battisti, la «Dedra» di Giuseppe Tuccio, che abita in via Frescobaldi 6. Secondo la ricostruzione dei vigili urbani, Bediglia doveva fermarsi e dare la precedenza. Non lo fa e l'impatto è inevitabile.
I due romani finiscono a terra tra frastuono e urla e subito viene dato l'allarme. Un'autolettiga della croce rossa li porta al vicino ospedale maggiore.
L'uomo ha un polso che sembra fratturato e le ginocchia sbucciate. Viene ricoverato in ortopedica con prognosi di un mese. La donna ha solo alcune contusioni che guariranno in otto giorni. Viene medicata e dimessa.
Il traffico intanto va in tilt; il carro attrezzi porta via la moto. L'automobilista, Giuseppe Tuccio, rimane illeso, solamente alcuni graffi sulla sua macchina.

ANZIANE

Morti solitarie

Morte solitaria in casa per due anziane donne. Ierika Kuralt, 82 anni, era già deceduta da un paio di giorni, per cause naturali, quando ieri mattina è stata trovata cadavere. Una vicina, nello stabile di via San Giacomo in Monte 2, allarmata per il fatto che non la vedeva da un paio di mattine, ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno invano bussato al suo appartamento al pianterreno. La porta l'hanno aperta i vigili del fuoco dopo essersi introdotti nell'appartamento da una finestra che dà sul cortiletto interno ed essersi trovati di fronte al cadavere nella stanza da letto. L'anziana donna, che abitava da sola, era morta ormai da tempo.
Sono stati i parenti invece a preoccuparsi per Erminia Colombo vedova Tauri di 78 anni, che non rispondeva alle loro chiamate. Anche in questo caso, per penetrare nell'appartamento, in via Zammattio 2, i pompieri hanno dovuto usare una finestra. La donna era sul pavimento della cucina. Il medico della croce rossa non ha potuto far altro che constatare l'avvenuta morte per insufficienza cardiorespiratoria.

LA GIUNTA ADERISCE AL PROGETTO - PIAZZA LIBERTÀ SARÀ AMPLIATA VERSO IL MARE

Polis, ci sta anche il Comune

Nella sua ultima riunione, svoltasi sotto la presidenza del sindaco Richetti, la giunta ha deliberato — su proposta dello stesso sindaco e dell'assessore Anghelone — l'adesione del Comune all'accordo di programma con Regione ed Ente Porto per la realizzazione, nella zona meridionale del Punto Franco Vecchio, del progetto di «Area Direzionale Portuale», denominazione ufficiale del «Progetto Polis».
Lo strumento dell'«accordo di programma» è una delle più significative innovazioni introdotte dalla legge 142/90 di riordino delle autonomie locali ed è specificatamente previsto per assicurare il coordinamento delle azioni (e quindi lo snellimento delle procedure) necessarie per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o programmi che, per la loro completa realizzazione, richiedono l'azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici. E' il caso, appunto, del «Progetto Polis».
La deliberazione assunta dalla giunta municipale è immediatamente operante, pur necessitando della ratifica consiliare poiché comporta variazione di strumenti urbanistici. L'accordo, pertanto, potrà essere sottoscritto dai tre soggetti interessati (Comune, Regione, Porto) nei tempi più rapidi possibili.
L'approvazione della giunta fa seguito a quella dell'Ente Porto, deliberata ancora nello scorso giugno. L'accordo sarà poi adottato con apposito decreto del presidente della giunta regionale e con la successiva pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione determinerà le conseguenti variazioni agli strumenti urbanistici comunali.
L'accordo si propone di dettare, per quanto necessario, la disciplina urbanistica riguardante il recupero di un'area della zona Sud del Punto Franco Vecchio, al fine di favorire l'insediamento nella medesima zona di attività di carattere direzionale. Il piano di ristrutturazione di queste aree si accompagnerà alla realizzazione di interventi di sistemazione urbana, comprendenti la razionalizzazione degli spazi viari esistenti, l'ampliamento a fronte mare di piazza Libertà, la pedonalizzazione — anche parziale — del sistema delle Rive, la dotazione di spazi verdi di uso pubblico.
Di particolare rilievo l'obbligo per i soggetti che saranno chiamati a eseguire gli interventi previsti di provvedere alla realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria (come, ad esempio, gli allacciamenti alle reti dei pubblici servizi).
Si tratta di un passaggio determinante per consentire finalmente la trasformazione dell'area portuale posta tra l'Idroscalo e la Stazione ferroviaria, raccordandola alla penetrazione stradale Nord (da Barcola) e alla comunicazione tra Sacchetta e Porto Nuovo, secondo un progetto organico volto ad attrezzare la città in termini di moderna direzionalità internazionale.

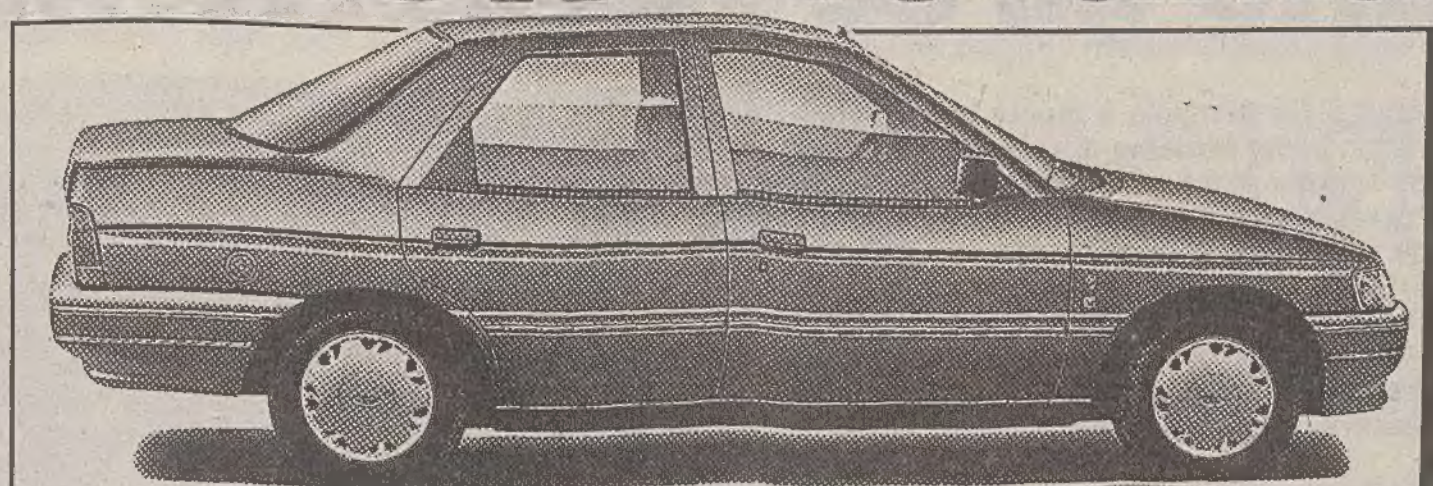
'Niente cavie all'Area di ricerca' Gli animalisti vanno da Ruberti

La protesta contro il progettato laboratorio per i sistemi intelligenti in fase di realizzazione nell'Area di ricerca di Trieste (su iniziativa della Scuola internazionele superiore di studi avanzati) è giunta ieri a Roma dove una delegazione del Comitato delle associazioni animaliste e ambientaliste del Friuli-Venezia Giulia, rappresentata dalla professoressa Chiara Bernardoni di Trieste, ha consegnato personalmente al ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti le circa novantamila firme raccolte nei mesi scorsi. L'Istituto dei sistemi intelligenti — sostengono gli animalisti — dovrebbe consistere in un centro di ricerche sul funzionamento del cervello e del sistema nervoso basato sulla sperimentazione di animali vivi.
Nell'incontro di Roma il ministro, sottolineando la mancanza di urgenza dovuta al fatto che attualmente mancano i finanziamenti per la realizzazione del centro, sostenendo di essere convinto di dover favorire la ricerca sullo sviluppo dei sistemi cognitivi, si è detto pronto a vigilare, «nel corso delle sue funzioni sul rispetto di protocolli e vincoli in materia». Inoltre ha assicurato di manifestare personalmente al direttore dell'Area di ricerca professor Romeo e al direttore della Sissa professor Amati, le preoccupazioni emerse nel corso dell'incontro, prospettando altresì le opportunità di mettere a diretto confronto gli antivivisezionisti con le persone che si occupano tecnicamente del progetto.
Nella stessa sede il professor Bruno Fedi, primario ospedaliero, ha richiamato l'attenzione del ministro su progetti di ricerca che non richiedono l'utilizzo di animali vivi. Il professor Gianni Tamino, docente universitario a Padova, ha posto l'accento sulla non attendibilità del modello animale. Gianluca Felicetti, uno dei responsabili della Lega antivivisezione, ha ricordato al ministro la progettata assegnazione di un centro di ricerche alternativo alla vivisezione deliberato dalla Comunità europea due anni fa.
l. h.

PRESENTATO IL PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE «DIEGO DE HENRIQUEZ»

Mostrare la guerra, avere la pace

Diego de Henriquez accanto a un carro a vapore appartenente alla sua sterminata collezione che attende ancora una sistemazione adeguata

A 17 anni dalla morte di Diego de Henriquez, il suo originale progetto di un «Museo della guerra per la pace», pur tra varie difficoltà, sembra indirizzarsi sulla strada della realizzazione. Perlomeno questo è l'intento dichiarato che si propone di raggiungere la neocostituita associazione centro culturale «Diego de Henriquez», che è stata presentata ieri alla stampa.
Dai discorsi del presidente, Alvise Barison, e del segretario, Antonella Furlan, è emerso come troppo spesso si sia parlato di Henriquez per sentito dire, senza cercar di capire le motivazioni che l'avevano spinto a metter assieme materiali apparentemente eterogenei, in realtà collegati da un unico filo conduttore.
La svolta si ebbe negli anni Ottanta, «quando con la legge sulla pace — ha detto Furlan — all'embrionale volontà degli enti cittadini di utilizzare il cospicuo fondo materico, si abbinò il testamento spirituale di Henriquez, contribuendo così a far nascere la nuova proposta di un museo della guerra per la pace. Un'idea, questa della pace, forse recepita allora distrattamente, ma quasi di moda oggi e quindi di forte sostegno ad un progetto che il collezionista aveva concepito già tra il 1950 e il '60: dar vita ad una sorta di doppio museo, che dovrebbe far capire in una cinquantina di sezioni, come sia più proficuo usare per le opere di pace l'intelligenza applicata agli strumenti di guerra».
Negli ultimi anni, le iniziative riguardanti la collezione si sono intensificate, per culminare in un recente appello degli «Amici dei musei» e del Fondo per l'ambiente italiano, che ha raccolto in pochi giorni circa quattromila firme.
Mentre i reperti erano sotto gestione commissariale, sono state infatti allestite tra l'88 e il '90, come ha ricordato il consigliere dell'associazione Antonio Sema, varie mostre con cui da un lato si è iniziato un recupero bibliografico dell'immagine di Henriquez, dall'altro si è avuta prova che il collezionista non era un bizzarro maniaco, ma un professionista del settore museale, e ancora è stato individuato il tipo di museo che lui avrebbe voluto realizzare con il materiale raccolto. Ora, concluso l'inventario e in vista della prossima scadenza del mandato commissariale, il primo urgente problema che la neonata associazione si trova ad affrontare, come è stato sottolineato, è quello di un luogo dove ospitare i cimeli, per proteggerli prima che sia troppo tardi. Successivamente occorrerà adeguare scientificamente i reperti al contenitore prescelto. Da ultimo, sarà necessario definire la ragione sociale del museo che, negli auspici di tutti, dovrebbe venir gestito da una fondazione e strutturarsi come complesso polivalente, con funzioni quindi di carattere storico, scientifico, culturale e turistico.

SCONGIURATA LA CRISI

Torna il sole sulla Provincia

Il vertice del pentapartito trova un accordo ed evita le elezioni anticipate

PRESENTE BIASUTTI

Calandruccio: «Io contro Tripani? Solo manovre morotee»

Pesanti critiche piovono però all'indirizzo del segretario

Pace è fatta all'interno del granducato democristiano. L'atto formale è stato sottoscritto ieri sera sotto l'attento sguardo di re Adriano primo, al secolo Adriano Biasutti, leader incontrastato della maggioranza che regge le sorti dello scudocorciato regionale e triestino.

Per l'occasione, a palazzo Diana, in sala Reti, c'era il tutto esaurito. Ma la smentita di quelle che sono state definite «voci false messe in giro sulla stampa dai morotei», e relative a una frattura in atto tra il segretario Tripani e il coordinatore Carmelo Calandruccio, non è stata indolore.

Tripani ha sopportato stoicamente tutta una serie di bacchettate verbali che Calandruccio gli ha pubblicamente rivolto. Il segretario è stato definito un «goliarda, ma che alla lunga con il suo atteggiamento finisce con lo stancare i suoi interlocutori». Non basta. «Tripani accusa ritardi che si possono segnare con il calendario e non si presenta neppure alle cene con gli amici di partito» (il tavolo è sempre più una costante nella vita politica triestina), «non ha agito correttamente nella vicenda collegata all'assetto societario della Triestina». «Comunque — è sempre Calandruccio nelle vesti del grande inquisitore a parlare — è bastata una cena (rieccolo il tavolo) tra me Tripani e Cernitz a ricucire lo strappo». «In quell'occasione il segretario si è deciso ad allontanare da lui alcuni cattivi consiglieri e a gestire il partito in modo più collegiale».

«Questa è la verità — proclama Calandruccio all'attentissimo uditorio — il resto sono falsità sparse da qualche caporale di giornata accampato a palazzo Diana che aveva ricevuto precise consegne morotee».

Alla fine della requisitoria uno sguardo allo stato del partito. «I morotei — sostiene ancora il coordinatore — sono il 15% del partito. Cercheremo di giungere, nei limiti del possibile, a candidature coordinate, se no ognuno andrà per la sua strada». Del resto lo aveva detto poco prima anche Biasutti. «E' il nostro gruppo a guidare il partito — aveva sostenuto il presidente della Regione — per questo occorre profondere il massimo impegno, evitare al nostro interno i litigi e soprattutto le fughe in avanti». «La cosiddetta componente della Sinistra unita? Mi sembra di trovarmi di fronte a un sindacato di categoria più che a una corrente di partito».

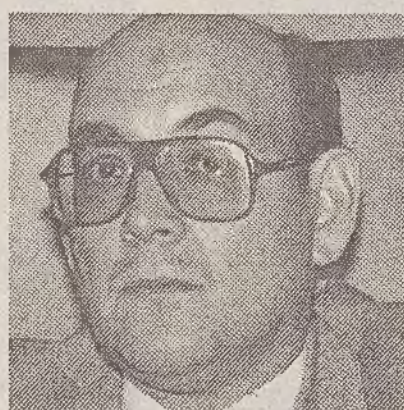
E Tripani? Lascia che il popolo esterni difronte al proprio leader e poi conclude l'incontro. Ma a Calandruccio nessuna replica. Lui, Sergio Tripani, fa il segretario e allora parla della situazione politica locale. Agli altri partener di maggioranza lancia un messaggio preciso. «La scelta della Dc — afferma — è quella della governabilità che però, si badi bene, non è sinonimo di immobilismo». «Potrebbe trovare spazio — precisa — una proposta che riconsideri gli esecutivi, compresi i due vertici». Ma Tripani candiderà alla Camera o no? «Se il gruppo lo vorrà sì», è la risposta. «Anche se — precisa subito dopo — la cosa un po' mi spaventa». In sala qualcuno scuote la testa. Montecitorio piace a molti. Ma dei presenti ieri sera a palazzo Diana solo uno era sicuro di approdarvi: Adriano Biasutti.

m. ma.

Servizio di **Mauro Manzin**

E adesso, per la politica locale, il barometro segna improvvisamente bel tempo. Dopo il vertice in municipio di lunedì e quello, molto atteso, di ieri in Provincia, le nubi delle elezioni anticipate si sono improvvisamente diradate. Cielo sereno, dunque, almeno per ora, e per i due nocchieri, Richetti e Crozzoli, il vento sembra, seppur ancora a regime di brezza, soffiare nel verso giusto.

Anche a palazzo Galatti, come è già successo in municipio, la riunione delle forze di pentapartito si è conclusa con grandi sorrisi dipinti sulle labbra dei protagonisti. Segretari e capigruppo hanno trovato un accordo. E, ancora più importante in Provincia, sembrano riusciti a ottenere i numeri di una maggioranza, 13 seggi su 24, risicata, ma pur sempre maggioranza. Ieri l'indipendente Pertusi, infatti, ha accettato di votare il conto consuntivo che sarà esaminato domani ed è stato così ufficialmente annesso al club del pentapartito. La sua adesione avrà, evidentemente, un prezzo preciso. Anche sul suo ammontare sembra che l'accordo sia stato raggiunto.

Crozzoli in salvo grazie all'adesione dell'indipendente Pertusi (nella foto) al cartello di governo. Contatti in corso con Capuzzo e Harej.

Pertusi sarà invitato alle riunioni di maggioranza, a cominciare da quella di sabato che servirà a tirare le somme di una settimana politica molto intensa, dopo il voto dello statuto provinciale sarà nominato «consigliere delgato», (la nuova figura che si colloca in una zona intermedia tra l'assessore e il consigliere semplice sarà prevista proprio dal documento in corso di perfezionamento), ma nel frattempo otterrà «una corresponsabilità», come egli stesso l'ha definita, per la propria partecipazione ai lavori di maggioranza. In altre parole otterrà una carica, magari la presidenza di un comitato o di qualche ente. La conferma giunge dal segretario dc Tripani, il quale ribadisce la volontà di «attuare atti concreti nei confronti di Pertusi, prima del varo dello statuto».

Il secondo nuovo accolito del club dei cinque dovrebbe essere il verde Capuzzo. E qui il condizionale è d'obbligo. Proprio ieri mattina lo stesso Capuzzo ha affermato che «qualcuno sta facendo i conti senza l'oste». Ma i segretari di maggioranza non sembrano molto preoccupati. «Vorrà alzare il prezzo», sussurra qualcuno uscendo dal vertice di palazzo Galatti. Più lontana, invece, l'adesione del consigliere dell'Unione slovena Zorko Harej. Lo statuto, sulla minoranza slovena, lascia pochi margini di trattativa.

Che il tempo si sia messo al bello lo confermano pure le dichiarazioni del segretario socialista Perelli, il quale giudica «dotate di fondamento», le pretese di una maggiore dignità accampate a palazzo Galatti dai democristiani (il gruppo è uscito dall'aula il mese scorso per protestare), «anche se — precisa subito dopo — vanno collocate nel quadro complessivo in cui rientra sia l'Usl che l'Acega, dove il Psi si trova in situazioni difficili». Estremamente pragmatico il ledaer scudocrociato Tripani, il quale esorta a passare «dalle parole ai fatti». Il capogruppo Locchi giura sul ricompattamento del plotone democristiano e nega che tra esso si annidino ancora dei peones. Prudente il repubblicano Cervesi per il quale «un lavoro di approccio a una maggioranza è stato appena iniziato», mentre il liberale Pampanin afferma che «il Pli alla Provincia, come al Comune, si riserva di leggere il testo definitivo dello statuto».

Ma il più soddisfatto di tutti è il presidente Crozzoli. Scampato il pericolo non perde tempo e pensa già a elaborare «un allargamento del programma che risentirà di una più ampia base di partecipazione». «Le segretrie — sostiene — si sono finalmente accorte della Provincia, ora si tratta di tener fede agli impegni».

Giro nazionale auto storiche

Sono giunte ieri a Trieste le vetture partecipanti al quarto Giro nazionale riservato alle auto d'epoca. Una trentina di modelli si sono schierati poco dopo le 17 in piazza dell'Unità. Oggi ripartiranno per Rovigo. Fanno parte delle carovana alcuni modelli particolarmente significativi: una Lancia «Aprilia» del 1946, una Citroen «Traction Avant» degli anni Cinquanta, una «Flavia Sport Zagato», nonchè le onnipresenti «Balilla» e «Augusta». La più antica auto in gara è una «Om 6/65» del 1927. La più recente una «Mercedes 250 sl» del 1967. Il giro è organizzato dal «Mv team» ma sulle vetture compare anche il simbolo del Comitato italiano dell'Unicef.

SEQUESTRATE UNDICI IN QUATTRO GIORNI, CENTO DALL'INIZIO DELL'ANNO

Un fiume in piena di auto rubate

Servizio di **Silvio Maranzana**

Nelle ultime operazioni condotte dalla Polizia di frontiera terrestre sono stati arrestati undici jugoslavi. Sono solo pesci piccoli di una maxi organizzazione internazionale che probabilmente ha sede in Svizzera. Le macchine di grossa cilindrata vengono rubate nel Centro Europa e finiscono all'Est o in Medio Oriente.

E' un fiume in piena. Sorge nell'Europa centrale e sfocia all'Est quando non arriva addirittura in Medio Oriente. E' fatto di grosse automobili rubate, Mercedes, Bmw, Audi, Volvo. Al guado di Trieste molte macchine finiscono nella rete della polizia: cento dall'inizio dell'anno, undici solo negli ultimi quattro giorni. E in queste ultime retate le manette sono anche scattate attorno ai polsi degli undici «autisti», tutti jugoslavi, pesci piccoli di una gigantesca multinazionale del traffico d'auto rubate che ha sede in Svizzera. Le ultime operazioni sono state tutte condotte dalla polizia di frontiera terrestre di Trieste che oggi ne renderà noti i dettagli.

Nel quadro degli intensificati controlli sono stati anche «pescati» due triestini che però trasportavano lavoratori extracomunitari che avevano passato illegalmente il confine. Oggi i due dovranno rispondere in pretura del reato di favoreggiamento.

Più che di «passeur» di manodopera però è fatto di «passeur» d'auto il serpentone che si è snodato ai confini di tutto il Friuli Venezia Giulia nelle ultime settimane. A Tarvisio, in provincia di Gorizia e di Trieste, le maglie della rete della polizia si sono strette.

L'organizzazione usa soprattutto corrieri jugoslavi che, dietro notevole compenso di denaro, si occupano del trasporto di autovetture di grossa cilindrata, rubate perlopiù in Germania e in Svizzera. Dispone anche di attrezzature sofisticate: i numeri di telaio vengono contraffatti, le targhe vengono sostituite con altre prese da veicoli, sempre tedeschi o svizzeri, in demolizione. Il racket delle maxi auto sembra avere ramificazioni in Italia, Austria e Germania. I «cervelli» della banda sarebbero però in Svizzera, ma alcuni sarebbero stati recentemente colpiti da mandati di cattura. In particolare quest'ultimo flusso sarebbe stato architettato da jugoslavi lì residenti: le ultime macchine che sono riuscite a sfuggire ai controlli si sono fermate ben prima del Medio Oriente, sono state riciclate già in Croazia.

Ma nei mesi precedenti molti Paesi dell'Est erano buone piazze, compresa la Bulgaria. Oltre che via terra, il trasferimento avviene spesso anche via mare. Quest'ultima soluzione, quando i porti sono intasati, è addirittura meno rischiosa perchè non sempre le forze dell'ordine sono in grado di effettuare controlli approfonditi. A monte ci sono i furti su commissione, eseguiti da «bande» specializzate. Vengono rubati quei tipi di macchine che sono particolarmente richieste sui mercati clandestini di alcuni paesi «poveri».

CONDANNATO

«Ero accorso: c'era un ladro» Ma il grimaldello lo aveva lui

Una incursione notturna nel palazzo di via Genova 14, sede di molti uffici, si è conclusa per Sergio Capriati, 26 anni, Salita di Raute 44, in una cella del Coroneo. A mezzogiorno di ieri, con il patteggiamento tra il difensore avvocato Giancarlo Muciaccia e il p.m. Emanuela Bigattin, il pretore Pasquale De Simone gli ha applicato per l'imputazione di tentato furto aggravato la condanna di due mesi e venti giorni di reclusione e 200 mila di multa con la condizionale per cui è stato immediatamente rimesso in libertà.

Poco prima delle due della notte di sabato scorso, nell'affacciarsi ad una finestra, l'avvocato Alessandro Carbone vide Capriati armeggiare attorno ad una porta nel vano scale illuminato e, insospettito, telefonò alla squadra volante.

Il legale rimase in attesa e poco dopo vide una pattuglia arrestarsi davanti allo stabile. Gli agenti constatarono che durante la breve permanenza nell'edificio Capriati aveva forzato, intaccandoli con una leva, sei usci, tra i quali quello dell'agenzia delle Assicurazioni Generali.

Era entrato nel palazzo da una finestra del cortile interno rischiando di fare un volo di una decina di metri e rischiando anche di rompersi l'osso del collo. Interrogato negò di aver avuto intenzioni di rubare e sostenne che mentre stava percorrendo la via Genova aveva sentito qualcuno gridare disperatamente «al ladro, al ladro». Ritenendo che in qualche appartamento sconosciuti stessero commettendo un furto aveva deciso di intervenire per dare man forte alla persona che, secondo lui, aveva invocato aiuto.

m. r.

ESAMI DI RIPARAZIONE, «SALVATAGGI» NELLA MEDIA

La carica dei rimandati

Fino a questo momento sono 1.445 (87,7%) gli studenti triestini rimandati che hanno acciuffato in extremis l'ultimo treno per la promozione. Ieri mattina, si è definitivamente concluso l'anno scolastico 1990/'91 per 12 istituti superiori cittadini su 15. Appena terminata l'appendice degli esami di riparazione, le segreterie si sono superate nell'elaborare a tempo di record le percentuali dei promossi. Mancano ancora all'appello Nordio (dove le prove si concluderanno il giorno 13), Carli e Deledda. Queste ultime due scuole hanno chiesto almeno quattro o cinque giorni per poter fornire il numero dei promossi.

Pur se ancora incompleto, comunque, il dato è già sufficientemente ampio poiché riguarda 1.646 rimandati su 2.188, pari al 75,2%. L'esito delle prove settembrine non ha riservato grosse sorprese: hanno ottenuto la promozione 1.445 studenti su 1.646, con una percentuale dell'87,7% che, se dovesse venir confermata dai restanti tre istituti, risulterebbe assai vicina a quella degli anni scorsi.

«La preparazione dei ragazzi non registra un sensibile miglioramento — afferma la nuova preside del Carducci, Nivia Fonda — solo in rari casi questi esami si rivelano davvero utili». Osservando le cifre nella tabella qui accanto, notiamo che il responso più lusinghiero si è registrato al Sandrinelli dove solo 3 studenti su 103 saranno costretti a ripetere la stessa classe: si è quindi superata la soglia del 97% dei promossi.

All'altro capo della classifica l'istituto magistrale Duca d'Aosta, in cui solo 40 ragazzi su 51 hanno superato positivamente le loro prove (78,4%). Abbondantemente superiori al 90%, le promozioni di Nautico, Galilei e Petrarca. Leggermente meno brillante il dato del liceo classico Dante Alighieri che si attesta sull'82,5%.

«Ma siamo pur sempre nella norma — dice il preside, Silvio Orel — non registriamo mai grosse differenze da un anno all'altro». Al liceo di via Giustiniano si sono verificati anche sporadici casi di studenti con 4 o 5 materie da recuperare. «Del resto la legge lo prevede — continua Orel — i ragazzi devono sostenere le prove di settembre nelle materie risultate insufficienti, qualunque sia il loro numero. Certo che prepararne 4 o 5 è davvero molto impegnativo».

m. t.

ESAMI DI RIPARAZIONE
i primi dati definitivi

Istituto	Rimandati	Promossi	%
NAUTICO	50	46	92%
DUCA D'AOSTA	51	40	78,4%
CARDUCCI	87	72	82,7%
MAX FABIANI	129	114	88,3%
DA VINCI	173	152	87,8%
GALVANI	165	136	82,4%
SANDRINELLI	103	100	97%
VOLTA	207	176	85%
OBERDAN	225	191	84,8%
GALILEI	200	189	94,5%
DANTE	86	71	82,5%
PETRARCA	170	158	92,9%
TOTALE	1.646	1.445	87,7%

IN COMUNE DI TRIESTE

Da lunedì obbligatorie le chiusure settimanali degli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) in un breve comunicato ha ricordato che, cessando la deroga estiva, le chiusure settimanali a turno degli esercizi pubblici aventi sede nel Comune di Trieste riassumeranno carattere di obbligatorietà ad ogni effetto di legge a partire da lunedì prossimo 16 settembre. Nel Comune di Muggia e nella zona turistica di quello di Duino-Aurisina dal 1.o ottobre. L'Associazione si raccomanda, pertanto, ai titolari delle aziende di assicurarsi che i cartelli indicanti la giornata di chiusura settimanale siano correttamente esposti al pubblico. Chi ne fosse sprovvisto può farne richiesta alla segreteria dell'Associazione, via Roma 28.

Corso di formazione per i docenti delle materne

Questa mattina, con inizio alle ore 9, nell'aula magna di Magistero, avrà luogo la sessione plenaria, per dirigenti ed insegnanti della scuola materna. Tra gli altri interverrà Franco Vaccaroni dell'Università di Macerata che parlerà delle metodologie che il testo ministeriale suggerisce per una più efficace azione educativa e didattica. Domani le insegnanti, già suddivise in un sistema modulare di 5 gruppi di studio, si raccoglieranno in distinte sedi scolastiche comunali. Ciascun gruppo di studio sarà seguito da uno o più docenti universitari di specifica competenza, tutti della Facoltà di Magistero, e preparerà un apposito progetto educativo e didattico traendolo dai campi di esperienza educativa elencanti nel nuovo testo ministeriale (il corpo e il movimento; i discorsi e le parole; lo spazio, l'ordine, la misura; le cose, il tempo e la natura; messaggi, forme e media, in sé e l'altro). Durante l'anno scolastico i diversi gruppi si incontreranno più volte con i rispettivi docenti per gli adattamenti necessari del progetto iniziale e le opportune verifiche. Il corso avrà la sua conclusione nella prossima primavera, quando i gruppi di studio modulari si incontreranno nuovamente nella Facoltà di Magistero per presentare i risultati del lavoro di ciascun gruppo, al fine di una più ampia circolazione delle esperienze e per una conoscenza reciproca delle metodologie attuate.

Denuncia obbligatoria per i tributi comunali

Il Comune invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre la denuncia ai fini dell'applicazione dei seguenti tributi: la tassa per l'occupazione di aree e spazi pubblici; quella per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; e ciò in caso sia di inizio che di variazione del rapporto tributario. Con l'occasione di tale avviso il Settore comunale tributi ed entrate fa presente altresì che la denuncia per l'applicazione dell'imposta sui cani va prodotta entro 5 giorni dalla data del possesso o della detenzione dell'animale. Ricordando le sanzioni previste a carico di coloro che omettano di presentare le denunce entro i termini stabiliti oppure presentino denunce incomplete o infedeli, precisa inoltre che le stesse devono venir compilate sugli appositi moduli, forniti gratuitamente dal quattordicesimo Settore, tributario ed entrate ai cui uffici (largo Granatieri 2, III piano) le denunce vanno presentate.

Faranno gli scout in Romania

Una ventina di giovani scout della Romania è giunta in città per vivere un'esperienza scout assieme ai ragazzi del Friuli-Venezia Giulia e per poter rifondare in Romania questo movimento. Ieri il gruppo è stato ricevuto dal presidente del consiglio regionale Nemo Gonano (come si vede nella foto a fianco). Egli ha ricordato l'importanza che si annette all'associazionismo degli scout «perché aiuta a diventare uomini. Chi è stato scout è riconoscibile anche dopo molti anni in quanto più volenteroso ad aiutare il prossimo, capace di essere utile alla propria comunità», ha detto Gonano.

L'iniziativa che ha portato i giovani romeni a Trieste è stata posta all'attenzione del ministero degli Esteri da parte del presidente degli «Amici delle iniziative scout», Aldo Flego, che ha pure accompagnato i ragazzi nel municipio dove si sono incontrati con il consigliere Rossana Poletti.

LA CROCIERA DEL ROCK SNOBBATA CLAMOROSAMENTE DAL POPOLO DELLA NOTTE

Il 'naufragio' della Balkanija

Servizio di
Claudio Ernè

Poco dopo le 23 il traghetto ha sciolto gli ormeggi. A bordo solo 140 persone su 800 posti a disposizione

Una struggente malinconia, mischiata all'umidità che in questa stagione sale dal mare. Poca gente sul molo Bersaglieri immerso nel buio, poca gente alla stazione marittima focamente illuminata e poca gente anche a bordo della «Balkanija», la disco nave che avrebbe dovuto rappresentare un modello per mettere freno alle stragi del sabato notte.

La lista d'imbarco ha scandito le tappe di un insuccesso inaspettato e per questo più clamoroso. Fino alle 19.30 erano stati staccati solo 74 biglietti. Nel conto entravano quelli della prevendita e degli «accrediti» dei numerosi giornalisti, fotografi, operatori televisivi. Alle 20.15 i biglietti staccati erano saliti a 103, alle 20.35 era stata raggiunta quota 106, alle 21 118, quaranta minuti più tardi 127. Per pareggiare i conti si sarebbe dovuta superare almeno quota 600.

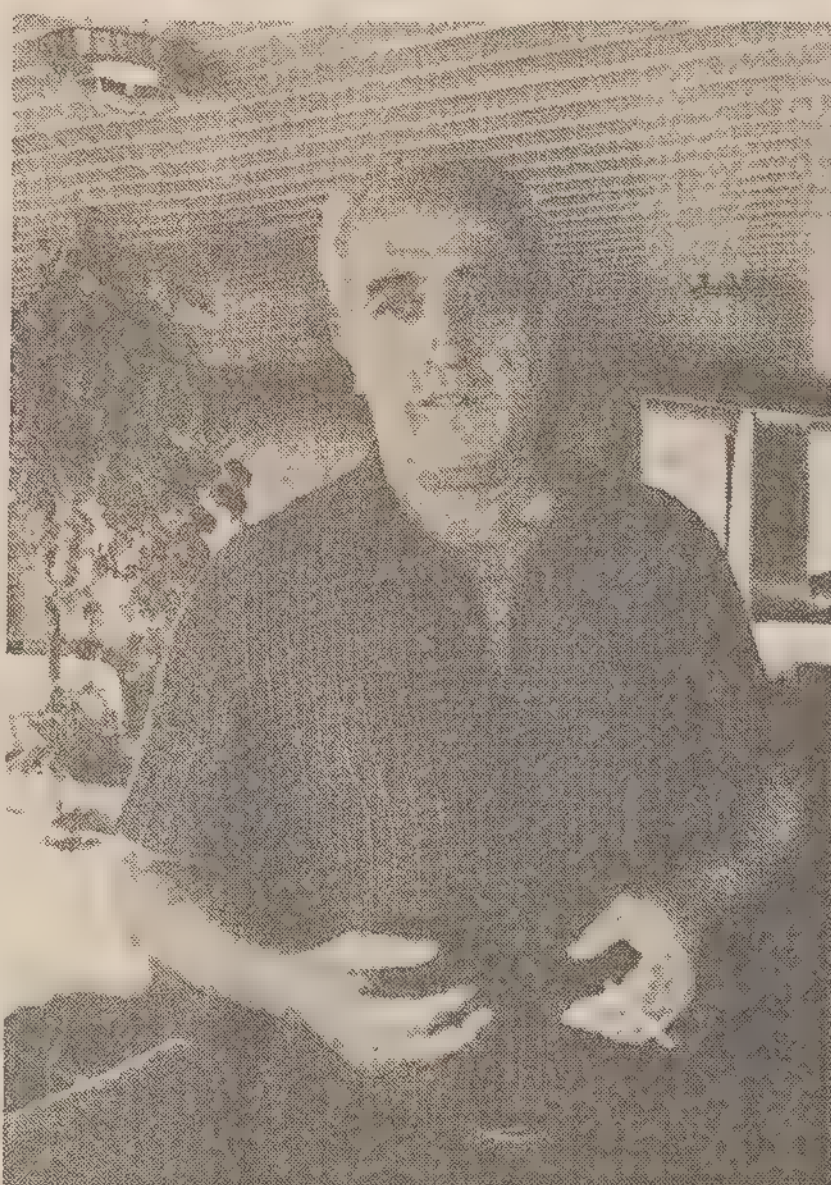
«Partiamo, partiamo ugualmente» assicurava un corpulento addetto all'organizzazione. «Magari non alle 22, come annunciato, ma un po' più tardi». Sudato, stanchissimo, con un abito nocciola stazzonato, guardava verso l'ingresso della stazione sperando nel miracolo. E pochi minuti dopo le 23 la nave è partita, puntando verso le acque internazionali. A bordo i 47 uomini dell'equipaggio e 140 ospiti.

Alcuni ragazzi di quello che viene indicato come «il popolo della notte» tre ore prima avevano già intuito che non ci sarebbe stata festa. Hanno rinunciato a prendere il largo a bordo del vecchio traghetto jugoslavo, agghindato per l'occasione con alcuni striscioni dipinti a mano. «Quasi quasi chiedo il rimborso del biglietto» ha detto una giovane ragazza fasciata da una tutina nera. Poi ci ha ripensato.

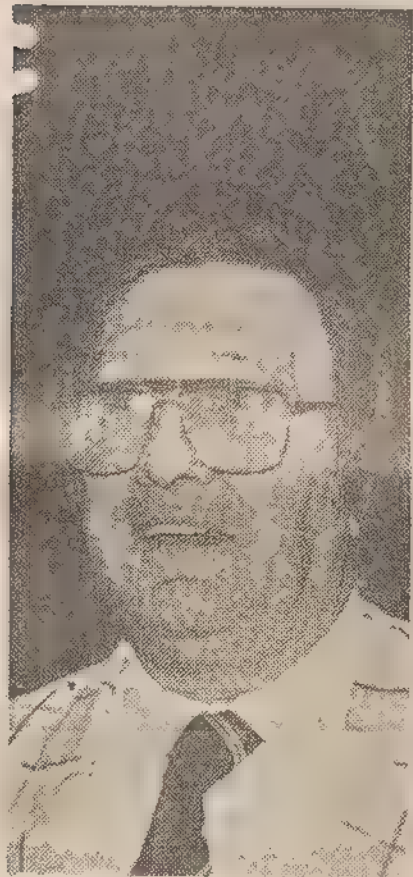
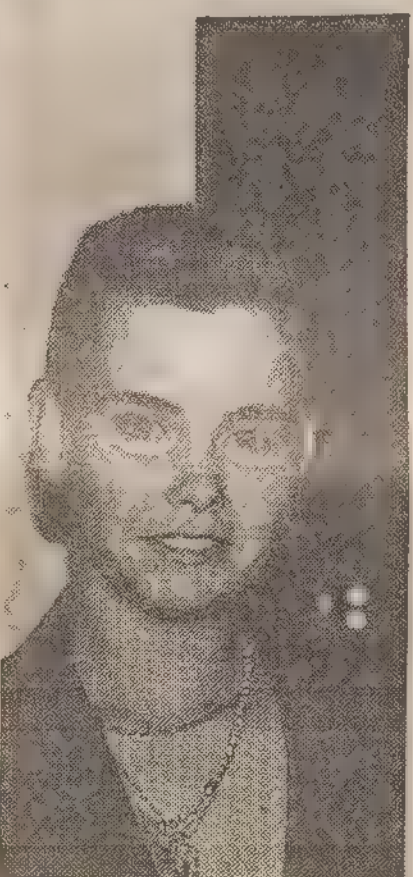
Gli uomini dell'equipaggio guardavano dall'alto del ponte ciò che accadeva sul sottostante molo. Affiacciati al parapetto, sigaretta in mano, contavano i rari passeggeri che affrontavano gli scalini della ripida passerella.

Peccato, la balera tra le onde ha fatto plash, non è stata capita nonostante l'attenzione che in questi giorni le hanno dedicato i giornali, le televisioni e le radio. «Faremo festa in famiglia, tra noi fotografi e giornalisti» ha detto un addetto ai lavori dopo aver constatato che l'hangar non si sarebbe mai riempito. Non si puo' ballare tra pochi intimi in uno spazio che di solito accoglie 150 vetture e che odora di nafta e olio lubrificante.

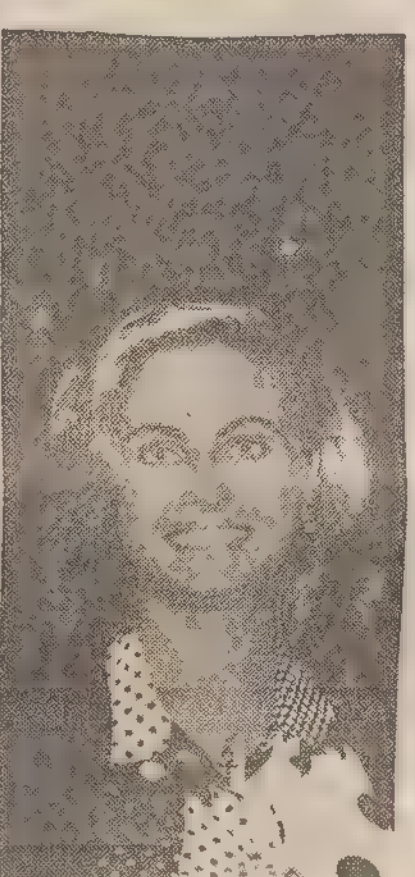
«Ci sono cascati quasi solo i giornalisti. Le autorità dopo averlo promesso, non si sono fatte vedere» rideva sotto i baffi un agente della polizia marittima. Con altri colleghi doveva controllare che a bordo assime alla gente non salissero sostanze che spesso circolano nelle discoteche. «Mentine, mentine» diceva una ragazza dopo aver inghiottito due o tre capsule bianche. «Mentine» ripeteva l'amica, imboccata da un ragazzo.

In effetti l'idea di Giovanni Basile era ed è ancora allettante. Andrebbe messa a punto, focalizzata con più precisione. L'inventore della prima discoteca gallegiante ha dovuto fare i conti con la giornata feriale, con la stagione inoltrata, con l'immagine che un traghetto jugoslavo comunque promana. E' un'immagine di guerra civile, di popoli che da giugno si uccidono con crescente ferocia in sfide antiche, quasi tribali. Si puo' far festa in questa cornice, si possono eleggere miss, giocare alle slot machine, ballare quando negli occhi dei marinai croati c'è tutt'altra atmosfera? I ragazzi di Trieste, il vilipeso popolo della notte ha detto no. Non si puo', per il momento.

A sinistra l'organizzatore, Giovanni Basile. A destra l'hangar del traghetto, che generalmente ospita le macchine, trasformato in pista da ballo. (Italfoto)

PARLANO I POCHI IMBARCATI

Fra pensionati, aspiranti miss e «cacciatori»

Rinaldo De Carli

Paola Verin

Gianfranco Lunardis

Ada Groppazzi

Federica Devescovi

Arrivano con il contagocce i fans della disco boat. E alle 21, orario previsto per la partenza i nottambuli delle onde sono ancora pochi e sparuti. Malgrado ciò non tira aria di delusione. Insomma, chi ha speso la settantamila lire del biglietto per una notte di «mare e musica» sembra deciso, comunque a spassarsela Rinaldo De Carli è un pensionato di 61 anni. E' uno dei primi a giungere alla Stazione Marittima, dove è attraccata la Balkanija. Il pensionato è accompagnato dalla moglie e da un nipote. Alla sua età in discoteca? «Ma no, siamo venuti per farci una giterella e per tentar la fortuna alle slot machines».

Convinta che sarà proprio una bella nottata anche Ada Groppazzi. «Io e mio marito siamo stati degli appassionati del ballo... ma ora non più. Lui è stato ammalato», confida la donna. A traino degli zii è Andrea Groppazzi, un pubblicista di 21 anni. «Questa sera voglio ballare e... addescare. Spero proprio di incontrare una ragazza carina, che mi faccia compagnia tutta la notte».

Federica Devescovi è una diciottenne che frequenta il quinto anno del liceo scientifico. «In effetti il costo del biglietto per noi studenti è un poco salato», dice la ragazza, anche se per lei il problema soldi, questa volta non si è posto: Basile, l'organizzatore della nave del rock, le ha offerto un biglietto omaggio.

Questa notte, sulla nave, verrà eletta «Miss Mare Adriatico», gareggerà? «Beh, io non mi butterò nella mischia», afferma, «ma lo so già che gli amici mi costringeranno a farlo». Pieno di sprint per la nottata di musica, che già pregusta è Gianfranco Lunardis. Un ventinovenne che nella vita fa il cameriere. Il giovane indossa una fantasiosa giacca rossa. «A Trieste proprio ci voleva questa idea della disco nave. Infatti, qui le discoteche chiudono troppo presto. Si può proprio tirando tardi, arrivare al massimo alle 5. Mentre sulla nave balleremo fino alle 7 di mattina». Paolo Borri ha 25 anni ed è fresco fresco di laurea. «Vado abbastanza spesso in discoteca», dice, «per cui questa idea di ballare tutta la notte senza avere poi il prblema di dover guidare, mi piace assai. Ma non so ancora se il prezzo del biglietto è equo. Vedremo domani mattina».

«Finalmente qualche cosa di nuovo», afferma Paola Derin, una studentessa diciottenne. «I soldi per il biglietto li ho "scavati", chiedendoli a mia madre. Sono disposta a ripeterla questa esperienza», afferma. «se sulla nave troverò degli amici simpatici e se ci sarà della buona musica». Ma i suoi genitori non fanno «storie» se sta fuori tutta una notte? «I miei sono abituati. Di solito al sabato, vado in una discoteca che chiude alle 4. Ma a quell'ora per le la serata non è affatto finita. Infatti, dopo vado fuori città in un altro locale dove si balla dalle 6 di mattina fino a mezzogiorno».

Verena Svara è un'altra giovanissima. Ha 16 anni e fa la commessa. E' accompagnata dal suo ragazzo. Sulla nave della musica ha già degli amici tra i disc jockey. «Non rimpiango le 70 mila lire del biglietto, anche se temo che non potrò ripetere questa esperienza. Non credo che i miei genitori mi lasceranno star fuori tutta la notte un'altra volta».

d. c.

MUGGIA

Gas, accordo a metà

Avanzata un'ipotesi di lavoro anche per metanizzare l'Istria

«L'incontro odierno è da considerarsi una tappa di lavoro, in cui sono stati esaminati concordemente diversi aspetti tecnico-operativi». Così si è espresso il sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai a proposito della riunione svoltasi ieri mattina in municipio, fra i rappresentanti del comune giuliano e quelli dell'Italgas, per definire gli ultimi percorsi in vista della concessione definitiva all'azienda romana della gestione del servizio acqua-metano.

«Abbiamo predisposto un apposito programma — ha asserito Ulcigrai — legato ai tempi della firma della convenzione». La data precisa non è stata ancora stabilita, in quanto si attende la disponibilità del presidente dell'Italgas a partecipare direttamente all'«evento», visto che lo si vuole presente a Muggia. Sembra tuttavia confermato che, indicativamente, la firma delle due parti dovrebbe essere apposta nella seconda metà di settembre, e comunque entro il mese. Nel «summit» di ieri gli esponenti del comune di Muggia e quelli dell'Italgas hanno discusso della questione logistico-strutturale, cioè dell'individuazione della sede dove sistemare nei prossimi mesi gli uffici e i magazzini che verranno utilizzati dai tecnici dell'azienda con cui si è «sposato» il comune costiero per portare a soluzione l'annoso problema muggesano acqua e metano. «E' stata rilevata la necessità di affiancamento del nostro personale a quello dell'Italgas — ha detto Ulcigrai — ipotizzandosi, dal momento della firma, un tempo di sei mesi di lavoro coordinato per la gestione totale dell'acqua. A questo proposito — ha specificato — è stata fatta presente da parte nostra l'esigenza del comune di San Dorligo di non continuare con una duplice gestione dell'acqua, in riferimento alla parte rionale di Aquilinia che si trova nel comune di San Dorligo». I cittadini residenti in quel versante non più compreso nel territorio muggesano, attingono infatti l'acqua dal comune istro-veneto, per poi pagarla al comune di San Dorligo, al quale il Comune di Muggia ne fornisce la fatturazione.

«Si è concordato — ha proseguito Ulcigrai — che venga dunque attuata direttamente una convenzione tra il comune di San Dorligo e l'Italgas, e vi è già in proposito la disponibilità di quest'ultima ad assorbire anche quella parte di utenza». Nel corso della riunione si è parlato pure della volontà manifestata dal comune di Capodistria per coinvolgere l'Italgas nella metanizzazione del territorio d'oltreconfine. «Su questo — ha affermato il primo cittadino muggesano — c'era già una propensione da parte della stessa Italgas a fissare a breve l'apposito incontro con l'ente interessato.

«Noi, in più, cerchiamo di far avviare anche una verifica tecnica delle risorse idriche. Oggi (leggi ieri, n.d.r.) l'Italgas ha confermato l'avvio dei lavori nel nostro comune dopo quattro mesi dalla firma della convenzione. Si sta ultimando inoltre, la definizione progettuale inerente alla prossima metanizzazione del territorio muggesano. Ci siamo impegnati, da parte nostra, a fornire un elenco di diplomati per una prima selezione di tre-quattro assunzioni nel breve periodo».

Circa la stima dell'acquedotto, Ulcigrai ha rilevato che essa sarà valutata dalla commissione preposta, dopo la firma della convenzione. «Nel frattempo — ha proseguito il sindaco — gli uffici comunali hanno lavorato ricostruendo la cartografia della rete idrica, relativamente alla quale, subito dopo la firma dell'accordo, l'Italgas si è impegnata a depositare 2,8 miliardi, quale anticipo sulla cessione dell'acquedotto, come previsto dalla stessa convenzione».

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Arriva l'asfalto per le vie del Villaggio del Pescatore

L'unico freno all'avvio dei lavori potrebbe essere rappresentato dal cattivo funzionamento dell'acquedotto

Finalmente una buona notizia per gli abitanti trascurati del Villaggio del Pescatore. E' prevista infatti, in tempi brevi, l'asfaltatura di tutte le strade principali della frazione del comune di Duino-Aurisina, da tempo in condizioni decisamente precarie. «Il Comune — spiega l'assessore ai lavori pubblici, nonché vicensindaco, Martin Brecelj — non ha mai sottovalutato il problema, ma ha dovuto tener conto di alcuni risvolti che senz'altro i residenti non conoscono e che, però, si sono rivelati di fondamentale importanza». In questo caso, infatti, sembra che «le buone intenzioni» da parte del Comune si siano scontrate inizialmente con un conflitto di competenze. A chi appartengono le strade del Villaggio del Pescatore? E' questo infatti il nocciolo della questione. Originariamente la proprietà era dell'Ente delle Tre Venezie, che però già nel 1966 aveva stipulato un contratto di cessione con il Comune di Duino-Aurisina.

Fin qua, tutto regolare. Il Comune possiede una copia del contratto sottoscritto dal sindaco e controfirmato dall'Ente delle Tre Venezie. Senonché la cessione, per un difetto di forma relativo ad alcune incongruenze tecniche, non è mai stata registrata tavolarmente. Per la legge, quindi, la rete stradale del Villaggio appartiene ancora all'Ente delle Tre Venezie, al quale vanno di conseguenza ascritte tutte le competenze in fatto di manutenzione. «Il Comune però — spiega ancora Martin Brecelj — non si è dato per vinto e dopo aver valutato il problema in ogni sua parte, è riuscito a trovare un accordo con l'ente interessato. Dopo un incontro avvenuto a Udine con il direttore dell'ufficio stralcio dell'ente, l'amministrazione comunale ha ottenuto il permesso di occuparsi dei lavori di asfaltatura, considerati di «straordinaria amministrazione». Via libera quindi su tutti i fronti.

«Il comune — precisa Brecelj — ha tutte 'le carte in regola' per iniziare. Il progetto è già stato predisposto dall'assessorato ai lavori pubblici, con la collaborazione di quello all'edilizia. La copertura finanziaria per un'opera il cui costo si aggira sui centotrenta milioni è assicurata grazie al contributo del Fondo Trieste e quindi si spera di partire al più presto».

«Esiste in realtà — spiega l'assessore all'Edilizia Rita Contento — un unico 'intoppo' che rischia di ritardare l'inizio dei lavori. Purtroppo il problema delle strade non è l'unico esistente al Villaggio del Pescatore che da anni lamenta il malfunzionamento dell'acquedotto che serve la zona. Le tubature ormai del tutto obsolete necessitano di un 'maquillage' che operi in profondità. Questo genere di intervento è competenza dell'Acquedotto del Carso. Non sappiamo ancora — ribadisce ancora la Contento — se l'Acquedotto del Carso sia in possesso dei mezzi finanziari necessari per rimettere in sesto le tubature del Villaggio. Né conosciamo i tempi nei quali si dovrebbero iniziare i lavori. Se le due opere andassero a sovrapporsi — aggiunge l'assessore Contento — è chiaro che questi ultimi avrebbero la precedenza».

«E' nostra intenzione — replica l'assessore ai lavori pubblici Brecelj — verificare la volontà dei responsabili dell'acquedotto. Nel caso in cui il progetto per la sostituzione delle tubature fosse ancora in alto mare, il Comune procederà immediatamente con i lavori di asfaltatura».

«A questi — conclude l'assessore Contento — si affiancherà anche il completo rifacimento della segnaletica stradale. Si interverrà eliminando i doppi sensi e adottando un senso unico di marcia. Una modifica che dovrebbe consentire una maggiore agilità nella viabilità stradale e che era stata anche oggetto di una richiesta del consigliere comunale Medellin».

Erica Orsini

MUGGIA / FESTA PATRONALE DI SAN MATTEO

Un week-end da passare a Zindis

Chioschi e pesca di beneficienza, ma anche un incontro per discutere di giustizia e pace

RABBIA

Trebiciano, no Sgonico

Il servizio sanitario dell'Usl di Trieste, tramite il cdapo del settore di assistenza, vigilanza e profilassi veterinaria, ha reso noto, a parziale modifica di un primo comunicato, che la volpe affetta da rabbia, uccisa la scorsa settimana è stata abbattuta in località Trebiciano, in comune di Trieste. In un primo momento infatti era stato comunicato che l'animale rabidico era stato abbattuto nel comune di Sgonico, come erroneamente indicato nel verbale d'abbattimento redatto dai guardacaccia.

In occasione della festa patronale, la comunità parrocchiale di San Matteo Apostolo, ha organizzato una serie di interessanti festeggiamenti per celebrare il santo patrono. Sabato prossimo, 21 settembre, alle 16 ci sarà l'inaugurazione dei chioschi e della pesca di beneficienza, alle 18, invece, si terrà la celebrazione eucaristica di San Matteo Apostolo. Quindi i festeggiamenti rimarranno aperti sino alle 23.30. Domenica 22 settembre, alle 9, verranno riaperti i chioschi della pesca di beneficienza, mentre alle 10.30 e alle 18 si terranno due celebrazioni eucaristiche. Alle 19.30 si terrà la grande tombola; per il pomeriggio alle 16, è stata organizzata la proiezione di diapositive commentate sulla giustizia e la pace. Per raggiungere la parrocchia di Zindis si può prendere il bus numero 20 dalla stazione centrale di Trieste e da Muggia il 27 o il 7.

DUINO

Corsi di lingue

Il Comune di Duino-Aurisina ha organizzato per il prossimo inverno alcuni corsi per adulti di lingue straniere.

Gli ineteressati possono ritirare le schede di iscrizione all'ufficio di pubbliche relazioni e traduzioni del Municipio, alla stanza numero 20. I corsi riguardano l'insegnamento della lingua inglese, di quella tedesca e dello sloveno.

Inoltre è previsto anche un corso di pianola e chitarra. Le lezioni di terranno per un'ora e mezza alla settimana e inizieranno il 14 ottobre per terminare poi il 30 maggio. Il prezzo è fissato sulle 150 mila lire.

Gli interessati possono rivolgersi in municipio, nell'ufficio sopra indicato, tra le 9 e le 11.30 da giovedì 12 settembre a sabato 28.

POZZAR

Fotografie d'epoca

Venerdì 20 settembre 1991, alle ore 19, si inaugurerà presso gli spazi espositivi della Casa Veneta, in Calle Oberdan, a Muggia una personale di fotografie realizzate da Geri Pozzar. La rassegna delle opere del fotografo triestino, erede di una tradizione familiare che risale a prima della Prima Guerra, prende in esame esclusivamente la ricerca personale e tralascia volutamente l'attività professionale dello Studio Pozzar. La rassegna, curata come pue il catalogo da Adriano Perini per Photo-Imago, è parte integrane del ciclo di manifestazioi denominato Minimi intenti voluto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Muggia e sarà visitabile dal 20 settembre al 2 ottobre con il seguente orario: feriali 18-22; festivi 10.30-12.30.

MUGGIA / RIPRESI I LAVORI AL CIMITERO

Presto i nuovi loculi a Santa Barbara

Il Comune attende dalla Provincia ancora i 480 milioni promessi per l'adeguamento del camposacro

Il Comune di Muggia sta attendendo soltanto una cosa: lo stanziamento definitivo ed effettivo dalla Provincia di 450 milioni. Soltanto allora infatti potrà dare il via ai lavori di ripristino e di riorganizzazione del cimitero di Santa Barbara di Muggia. L'annuncio arriva direttamente dal palazzo municipale. L'attuale situazione del campo sacro della cittadina istro veneta peggiora infatti di giorno in giorno. Così il Comune ha finalmente deciso di mettere mano all'opera e di salvare il salvabile.

E i primi segni si vedono già. La deitta che aveva ricevuto l'appalto dei lavori ha infatti rimesso in moto i suoi macchinari. In progetto c'è infatti la realizzazione di nuovi loculi. Attualmente infatti le riserve di posti esistenti a Santa Barbara non sono affatto sufficienti alle necessità della cittadina. I lavori erano stati sospesi per tutto il mese di agosto, ma ora con l'arrivo di altri finanziamenti ministeriali gli scavi per l'ossario sono stati ripresi a pieno regime. E finalmente Muggia potrà adeguarsi alle vigenti norme in materia di polizia mortuaria.

L'assessore cometente Franco Altin ha comunicato di star attendendo unicamente, quindi, i soldi promessi dalla provincia per completare la realizzazione e la sistemazione del cimitero muggesano. Con quella cifra, i 480 milioni di cui si diceva all'inizio, il Comune provvederebbe infatti a alla costruzione di 450 nuovi loculi. Dal punto di vista amministrativo la cosa è gia avviata. Il primo lotto dei lavori, infatti, è già stato appaltato. L'amministrazione ha quindi deciso di adottare la soluzione meno gravoso per risolvere i sempre più difficili problemi di spazio.

Per il possibile nuovo cimitero di Aquilinia ogni ipotesi sembra esser caduta. Il Comune ha preferito andare ad operare là dove c'è già qualcosa. Dopo tutti i lavori di modifica, il cimitero di Santa Barbara avrà in tutto 850 posti in più. E mentre si parla ancora di costruzione di nuovi spazi, il Comune sta già pensando a un nuovo passo nella gestione di questo tormentato servizio cimiteriale. L'amministrazione muggesana sta infatti pensando serimanete di affidare le operazioni di tumulazione a una ditta privata.

Questo naturalmente per poter accontentare le richieste dei cittadini e nello stesso tempo riuscire ad annullare le annose difficoltà dettate da un bilancio sempre più severo.

DALLE CRONACHE DEL PASSATO

I Poppel, da sempre una famiglia di benefattori

Ai triestini il nome Poppel ricorda tutt'ora un benefattore di nome Giovanni, persona caritatevole e sempre disposta a fornire pasti caldi ai diseredati che battevano la sua porta. I più anziani ricordano ancora la classica frase, a suo tempo molto in voga, e ripetuta spesso quando gli affari andavano male «me tocarà andar a magnar de Popel». Ma in questa occasione non si parlerà dell'altruista Giovanni, ma di altri Poppel giunti a Trieste nel secolo scorso.

Il primo, o uno dei primi, presenti in città con tale cognome, nel 1820 ricopriva le mansioni di fante (fattorino esterno), presso il Magistrato civico (Comune). Un altro di cui non si conosce il grado di parentela con il precedente, ma che lasciò la sua impronta a Trieste, fu un Giuseppe, che il 3 agosto 1832 si trovò coinvolto in una lite avvenuta nell'osteria di Luzietta Baldas. In quell'occasione il Poppel, che abitava in contrada alla Madonnina 1257, venne offeso pesantemente da certo Giovanni Piccoli. Ma a proposito di fanti, sembra che questo impiego comunale fosse particolarmente ambito dai Poppel, poiché risulta che uno, di nome Antonio, in servizio col grado di sergente nel reggimento Principe Leopoldo delle due Sicilie, e prossimo al congedo, il 22 maggio 1842 prega il suo comando di intercedere presso il Comune di Trieste, onde fargli ottenere un posto di fante nel medesimo ente.

Ed a proposito di questo Antonio, una notizia riportata da «L'Osservatore Triestino», riferisce che nella primavera del 1848 distribuì ai membri della Guardia Nazionale 800 copie di una sua pubblicazione (della quale purtroppo non viene citato il titolo).

Caratteristica di tale famiglia, fu quella di aver sempre gestito negozi di chincaglierie, e di ciò ne fa fede una fattura intestata a Teresa Poppel con negozio in Corso numero 704, ma firmata da Giuseppe, in cui è segnata la vendita di «24 Serviette», per l'importo di 8 fiorini; la fattura porta la data dell'otto aprile 1861. A proposito di chincaglieri, è il caso di ricordare che per un lungo periodo di tempo, il monopolio quasi assoluto di questo genere di commercio era esercitato dai gardenesi allora residenti a Trieste.

In una lettera inviata alla direzione di Polizia da un Giuseppe Poppel (8 agosto 1832), forse la stessa persona già menzionata, lo scrivente comunica di essere appena ritornato da Vienna, dove ha trascorso 5 anni. Questa notizia potrebbe chiarire l'origine di questa famiglia, che da qualcuno viene indicata come boema, e ciò malgrado che in una denuncia per un furto di perle presentata alla Polizia il 15 marzo 1846, un Giuseppe Poppel viene registrato come «nativo di Padova».

Ma erano tempi in cui la gente si muoveva molto di più di quanto si possa ora immaginare, perciò niente di strano che un boemo fosse nato a Padova, e un padovano a Vienna; senza dimenticare che allora su ogni tre viennesi, uno era sicuramente boemo.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Consiglio Pro senectute

Oggi, alle ore 18, nella sede di via Valdirivo n. 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro senectute.

Corsi a Chiadino

Presso il Centro giovanile Chiadino di via dei Mille 18 telefono, nelle ore pomeridiane, n. 943793, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi. Ginnastica per signore ogni martedì e giovedì dalle 16.30 alle 19.30. Per uomini, donne, giovani ogni mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 22.30, con spogliatoi e docce. Scherma, judo e karatè il mercoledì e venerdì con orari da concordarsi. Ricamo, cucito, pittura e traforo ogni martedì dalle 15 alle 17. Corso di cucina per adulti e giovani coppie ogni martedì dalle ore 19 in poi. Sono a disposizione: campo di calcio a sette, campo di pallavolo e basket con spogliatoi, docce e illuminazione notturna.

Lezioni di lingua

Alla società Dante Alighieri di Trieste riprendono i corsi di lingua e cultura italiana per stranieri con inizio il I di ottobre. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta al pubblico ogni lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19 in via Giustiniano 3 tel. 362586.

Dalmas al Panathlon

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste al Jolly hotel, il campione del mondo Pierpaolo Dalmas parlerà su «Offshore a livello mondiale».

Unione micologica

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che il Circolo Acli «S. Vito» di via Muzio 5/a, è aperto tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Trieste «via per via» seconda edizione

Oltre all'ubicazione delle 1200 denominazioni riporta un cenno storico-toponomastico, la pianta topografica e piantine particolari, come quella del Borgo Teresiano, i posti al «Comunale», i 39 campi del Cimitero e tante altre cose ancora.

STATO CIVILE

NATI: Marchesi Luca, Salico Gilia, Bevilacqua Letizia, Geri Diego.
MORTI: Pelan Anna, di anni 82; Gorgatto Pietro, 66; De Franceschi Maria, 87; Rusalen Remigio, 52; Sfregola Angelo, 79; Coslevaz Lucia, 86; Gaberz Erminia, 85.

Servizi per pensionati

Si comunica che a partire da lunedì 16 settembre 1991 presso la Lega Spi-Cgil sita in via dello Scoglio 197 tel. 55455 funzionano i servizi per i pensionati. Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9.30 alle 11.30 la Lega è a disposizione dei propri iscritti, nonchè di tutti coloro che hanno necessità di avere le informazioni riguardanti pensioni, pratiche varie a tutela delle persone anziane.

Cst corsi per sub

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza dal mese di ottobre '91 al maggio '92 corsi per sommozzatori sportivi per il conseguimento dei brevetti Fips di apneista, di primo grado, secondo e terzo. I corsi, tenuti dagli istruttori dalla Scuola federale di immersione di Trieste, comprendono, oltre alle lezioni pratiche in piscina e in mare, anche le lezioni teoriche sull'autonomia, fisiologia fisica, tecnica dell'immersione, soccorso e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono dal 9 settembre nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 presso la segreteria del Cst in via Carnaro 35 (di fronte al Palazzetto dello sport).

Circolo Tergeste Sub

Il Circolo Tergeste Sub organizza un corso per sommozzatori sportivi di 1.o grado con rilascio del brevetto Fips/Cmas nel periodo ottobre-dicembre 1991. Per informazioni ed iscrizione rivolgersi presso la sede del Circolo via Nicolodi, 7 - Trieste (nei pressi della Gelateria Pipolo di Barcola) tutti i martedì e giovedì dalle ore 19.30 alle ore 21.00 - telefono 040/410398.

Assemblea del Pds

Le unità di base del Pds di Ponziana, S. Giacomo, Maddalena, Gmt. organizzano oggi alle ore 17.30 presso la Casa del popolo di Ponziana (Via Ponziana, 14 - 1.o piano) un'assemblea pubblica sul tema: «Urss-Jugoslavia: quali prospettive?». Interverrà Perla Lusa segretaria provinciale del Pds.

Consiglio di Barriera

Il Consiglio rionale di Barriera Vecchia si riunirà domani alle ore 20 nella sede di via Ugo Foscolo 7 per trattare dei seguenti argomenti: comunicazioni del presidente, parcheggio in Piazza Perugino, proposta di regolamentazione delle aree destinate a piccoli orto-giardino, ristrutturazione reparto cimiteri, richiesta d'uso del ricreatorio «G. Padovan», mozione della Lista per Trieste «igiene ambientale», relazione delle commissioni.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste dei maestri del lavoro invita i partecipanti al XXI Convegno nazionale di Messina a intervenire alla riunione delle ore 17 di venerdì 13 c.m., presso il recapito di Piazza Scorcola, 1, per il ritiro dei documenti di viaggio.

Alpinismo in edicola

E' uscito il settimo numero di «Alpinismo triestino»; la pubblicazione edita dalla XXX Ottobre si trova già nelle edicole e, come al solito, è ricca di articoli riguardanti la vita del Cai. In particolare in questo numero vi è la notizia sul «Premio Crepaz», che sarà assegnato al rocciatore nazionale che avrà tracciato la più importante via di roccia nella corrente stagione, ma vi compaiono anche note sulle più recenti pubblicazioni montane, sull'attività alpinistica dei giovani, sui corsi del Gruppo Ruan d'Inverno e Gruppo Orientamento. Non mancano le pagine di narrativa e quelle di polemica che, come si sa, è argomento sempre vivo nella grande famiglia del Cai. Alpinismo Triestino d'ora innanzi uscirà ogni due mesi e quindi prossimamente in ottobre e in dicembre.

Danza gratis

Anche quest'anno il ricreatorio «Umberto Saba» apre le iscrizioni ai corsi gratuiti di danza moderna per ragazzi/e dai 6 ai 15 anni. Per informazioni ci si può rivolgere telefonando al 947101 nei pomeriggi dal 16 al 21 settembre, e all' 820009 nei pomeriggi dal 23 al 27 settembre.

Corsi «150 ore»

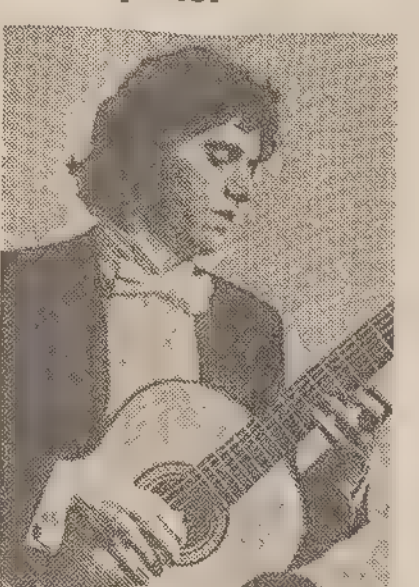
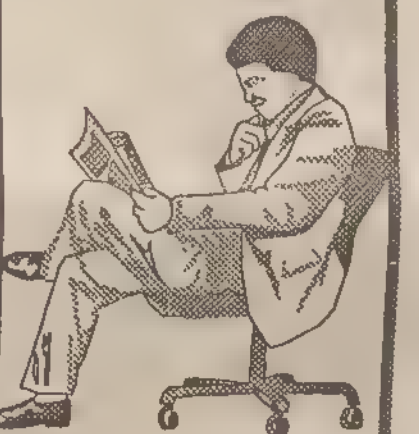
La scuola Benco-Pitteri comunica che sono ancora disponibili alcuni posti per i corsi serali di scuola media «150 ore». Completamente gratuiti e aperti a quanti compiano almeno 16 anni entro il 1991, i corsi rilasciano il diploma di licenza media al termine di un anno di frequenza.

Assistenza spastici

Dopo il periodo estivo la segreteria dell'Aias — Associazione italiana assistenza spastici — è aperta regolarmente ogni martedì dalle ore 15 alle ore 17 — telefono 311222 —. Chiunque può rivolgersi per problemi connessi all'handicap.

Corsi Irfop

Presso l'Irfop di piazzale Valmaura n. 9 tel. 810249/829807 sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi professionali diurni e serali di elettronica, informatica, impiantistica elettrica e termo-idraulica.

Chitarra e computer

Sono aperte le iscrizioni, presso la Sede Sociale della Lega Nazionale di Corso Italia 12, ai seguenti corsi: ballo da sala, chitarra classica (lezioni singole e collettive), computer, danza classica (per bambine e bambini dai 3 anni in poi), flauto traverso e flauto dolce, lingua francese, inglese, svedese, pianoforte. Per informazioni la segreteria è aperta tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Oggetti smarriti

Presso il settore 15.o, Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di agosto sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: chiavi, magliette cotone, occhiali, polizza di assicurazione, portafogli, spilla e tesserini di codice fiscale.

Festa campestre

Sabato 14 e domenica 15 presso il centro giovanile Chiadino di via dei Mille 18, telefono 943793 si avrà una due-giorni di festa campestre. Dalle ore 15 in poi si alterneranno giochi per bambini e grigliate organizzate dagli Scouts cattolici d'Europa. Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al torneo di calcio Coppa S. Caterina, riservato ai ragazzi dal 1972 al 1978. Sabato alle ore 20 concerto del coro «Montasio». Domenica alle ore 20 concerto del gruppo musicale giovanile Fumo di Londra e quindi dei Noises' Thieves. Per informazioni e iscrizioni telefonare dalle ore 15.30 alle ore 19.30.

Medici in sosta

«L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che per ottenere il permesso di sosta illimitata nel Borgo Teresiano, i medici che ivi hanno l'ambulatorio devono rivolgersi all'Ordine nelle ore di apertura degli uffici di segreteria».

L'Acli a Verona

In occasione della manifestazione «Arena 4», promossa dal movimento «Beati i Costruttori di Pace» che si terrà domenica 22 settembre presso l'Arena di Verona sul tema «1492-1992 - Dalla conquista alla scoperta - l'Europa si interroga», le Acli di Trieste organizzano un pullmann di partecipazione. Per prenotazioni e informazioni telefonare alle Acli tel. 370406 o al Centro Missionario tel. 393285.

Centro yoga

Il Centro yoga Satyananda, affiliato alla Bihar School of Yoga, India, avvisa gli interessati che venerdì 13 settembre, nella sede di via Economo 2, avrà luogo la presentazione dei programmi per i nuovi corsi che riprenderanno regolarmente da lunedì 16 settembre.

Musica e coro

L'Associazione Coro del Duomo di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria e solfeggio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'associazione in calle Panciera 7 a Muggia fino al 27 settembre ogni mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

MOSTRE

Galleria Bernini espone **G. CIRAMI**

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Poca scienza e molta coscienza.

Le maree

Oggi: alta alle 10.37 con cm 51 sopra il livello medio del mare e alle 22.59 con 28 cm; bassa alle 3.55 con 49 cm sotto il livello medio del mare e alle 17.01 con 43 cm. Domani: prima alta alle 10.58 con 46 cm, prima bassa alle 4.41 con cm 32.

Dati meteo

Temperatura massima: 24,9; minima: 17; umidità: 55%; pressione: 1021,8 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura 21 gradi.

Un caffè e via...

Uovo sbattuto al caffè. Montare tuorli, sale e zucchero finché la crema appare pallida. Aggiungere caffè bollente. Mescolare rapidamente e dividere in 4 ciotole. Degustiamo l'espresso al Bar Udevalla strada di Rozzol 117.

OGGI Farmacie di turno

Dal 9 settembre al 15 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. **Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30**: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39, tel. 947020.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— L. Da Vinci, V, «Pianeta terra» (Valussi), ed. Le Monnier; I e II, «Antologia stenografica», ed. Guido Du Ban; III, «Corso di merceologia», ed. Zanichelli; III, IV, V, «Dalla società feudale al mondo d'oggi», ed. Le Monnier; III, IV, V «Matematica finanziaria e attuariale», ed. Ghisetti e Corvi, Tiziana Jurincich, 381880.

— Liceo classico Dante Alighieri, IV D Ginnasio, «L'arte nel mondo 1», ed. Atlas; I D, «Storia della letteratura italiana», ed. La Nuova Italia; Medie inf. e superiori, «La Sacra Bibbia» (Cei-Ueci), ed. Paoline, Cristina Caristi, 44388.

— I.T.C. Carli, II F, tutti i libri, Liliana Predonzan, 825765.

— Guido Corsi, I, II, III D, tutti, Enea Merlo, 394838.

— I.T.C. L. Da Vinci, I, II A-B-C-E, «Matematica di base 1 e 2», ed. Paravia; III, «Modulario e formulario per le esercitazioni di ragioneria», ed. Tramontana; III F progr., «Scrittori e critici della letteratura italiana», ed. Zanichelli, Federica Holievina, 813163.

— «Il materiale e l'immaginario», Cesarani / De Federicis, vol. 1, 2, 3; «Problemi e scrittori della letteratura italiana», Giudice / Bruni, III vol. (Tomo 1/2); «Storia della letteratura italiana», Sansone, ed. Principato; «La Divina Commedia» (Purgatorio/Paradiso), Sapegno, ed. La Nuova Italia; «I classici di Roma», ed. La Nuova Italia, I vol.; «Letteratura latina», Augusto Rostagni, ed. Mondadori; «La vita di agricola», Tacito, ed. Signorelli; «Faces», Calamaro Ioima, ed. Ferarro; «Antologia della letteratura latina», Gentili Stupazzini Simonetti, ed. Laterza; «Storia della letteratura latina», Gentili Stupazzini Simonetti , ed. Laterza; «Versioni latine per il triennio», Molinari Buonfiglio, ed. Lattes; «Tusculanarum disputationum», Cicerone, ed. Signorelli; «Stadion», ed. Ferraro; «Elena», ed. Signorelli; «Menone», ed. Signorelli; «Antologia degli scrittori greci», ed. Zanichelli; «L'antica lirica greca», ed. Lattes; «La ricerca filosofica», ed. Loescher, III vol.; «Il pensiero occidentale dalle origini a oggi», ed. La Scuola, II vol.; «Questionario di storia della filosofia», III vol.; «Gorgia», ed. La Scuola; «Storia del mondo contemporaneo», ed. Mondadori; «Uomini e tempo medievale», ed. Jaka Book; «Corso di storia», ed. Sei, II vol.; «L'età medievale nella critica storica», ed. Liviana; «Trigonometria piana», ed. Ghisetti & Corvi; «Elementi di geometria», ed. Ghisetti & Corvi, II vol.; «Corso di algebra», ed. Ghisetti & Corvi, I vol.; «Corso di geometria», ed. Ghisetti & Corvi, I e II vol.; «Fisica», ed. Ghisetti & Corvi; «Fisica», ed. Ferraro; «Geodinamica», ed. Marzocco; «Chimica», ed. Lattes; «L'arte nel mondo», ed. Atlas, II vol.; «Storia dell'arte italiana», ed. Eleata Mondadori, II e III vol.; «Working out literature», ed. Petrini, I vol.; «A pratical english grammar», Fourth Edition Thomson / Martinet; «Exercises 1-2», Third Edition, Thomson / Martinet, Cinzia, 774700.

— Carli, I M: «Fisica» (Ferraro); «Dattilografia» (Tramontana); «Manuale di stenografia» (Unione stenografica triestina Guido du Ban); «Esercizi di stenografia» (Unione stenografica triestina Guido du Ban). II M: «Performance resource book» (La nuova Italia); «Geografia economica» (Ape Mursia); «Performance» (La nuova Italia); «En avant la musique» (Mondadori); «La materia e le sue trasformazioni» (Bovolenta), Clarissa Fortunati, tel. 912814.

— Volta, IV C telecomunicazioni: «Elettronica generale - vol. I» (Cupido); «Lineamenti di storia II» (Zanichelli); «Disegno e progettazione pratica dei circuiti radioelettronici» (Calderini); «Laboratorio di misure elettroniche» (Calderini). V C: «Indagine sul mondo d'oggi - temi svolti per istituti tecnici» (Del Giglio); «Lineamenti di storia III» (Zanichelli); «Storia della letteratura italiana» due volumi (Laterza); «Tecnologia delle costruzioni elettroniche - volume II» (La Sovrana), Massimiliano Cimador, 575509.

— Duchi d'Aosta, I C: «Civiltà greca e romana» (Mondadori); «Gli spazi geografici dell'Italia e dell'Europa» (Bulgarini); «L'altro perché I» (Dehoniane Bologna); «Leggere la novella» (Il Capitello), Elisabetta Cimador, 575509.

— Itc. Carli, III E: «Sprechen und sprache 3» (Sansoni); «Tecnica delle rilevazioni e dei finanziamenti» (Tramontana); «Problemi e scrittori della letteratura italiana» (Paravia); «Aktuell und interessant» (Griesbach); «Divina commedia - Inferno» (Le Monnier). IV E: «Corso di geografia economico per Itc - Continenti extraeuropei (Ape Mursia); «Dal riformismo settecentesco alla rivoluzione nazionale» (Zanichelli); «Problemi e scrittori della letteratura italiana» (Paravia). V E: «Ansichten einsichten» (Sansoni); «Business links» (Atlas); «Divina commedia - Paradiso» (La nuova Italia); «Geografia economica» (Mursia); «Non di solo pane» (Cei), Barbara Pergolis, 758120.

— Petrarca, V H: «Mon liure de grammaire» (Sei), Gioia Malabotta, 395686.

— Itc Carli, III programmatori: «Tecnica & organizzazione aziendale - vol. 1» (Tramontana). IV periti aziendali: «Ein Deutschland Bild» (Valmartina - Firenze); IV programmatori: «Il materiale & l'immaginario - vol. 3» (Loescher); «Tecnica & organizzazione aziendale - vol. 2» (Tramontana); IV periti aziendali: «Ragioneria applicata & pubblica» (Tramontana); «Geografia economica - vol. 4» (Ape Mursia), Massimo Ambrosi, 912227.

LO SPECCHIO DEI PREZZI
Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	1500	2200
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2300
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	600	1200
CIPOLLE BIANCHE	—	—	500	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	700	1500
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	1000
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1500
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	1200	1800
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	2000
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	—
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	250	400
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2200
UVA CARDINALE	—	—	1000	1600
LIMONI	—	—	1100	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2000
MELONE	—	—	1000	2000
POMPELMI	—	—	1600	2000
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1800	2500

(*) Listino prezzi del 10/9/91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	7140	11430	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	4000	6000	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	20000	20000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	13500	16000	—	—
SEPPIE	—	—	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	14000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 09/9/91

ELARGIZIONI

— In memoria di Piero Buttus nel XXXII anniv. (1/9) dalla sorella Laura 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In occasione del 50.o anniv. di matrimonio di Eva e Bubi Ratto (6/9) da Ricco e Kitty Klugmann 50.000 pro Alberi in Israele.
— In memoria di Edoardo Trauba da Lionella Trauba 25.000 pro S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Fulvia Lucchini per il compleanno (10/9) da Silvana 50.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Almanza per il compleanno (11/9) dalla moglie Alice 30.000 pro chiesa San Giovanni Decollato.
— In memoria di Guido Bassa nel III anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della cara mamma Dorotea Batagel ved. Calzi nel V anniv. (11/9) dalle figlie Silvana e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio e Adele Bigollo nel IX anniv. (7/7 e 11/9) da Vittorio Bradaschia 20.000 pro div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Alma Carnelli Brunetti nel III anniv. dalla sorella Regina 20.000 pro Astad.
— I memmoria di Roberto Codri (11/9) da Graziella e Bruno Lebani 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria Mario Lucchetti per il compleanno (11/9) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro di rianimazione osp. Cattinara (prof. Mocavero).
— In memoria di Pietro e Luigia Valente nell'anniv. dalla figlia Stella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Adriano Miliani (11.9.89) e di Corinna Bidoli Miliani (11.10.84) dalla figlia Adriana e famiglia 250.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (Borsa di studio prof. E. Bidoli), 250.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Libero Nelli nel XIV anniv. (11/9) dalla moglie Rosetta e dalla figlia Silva 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di mamma Vittoria ved. Tiana (11/9) dalla figlia Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Valentina Varroni nel II anniv. (11/9) dalla figlia Liliana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nino Zanchi nel XX della morte e della moglie Etti (11/9) dalla fam. Giuliano Zanchi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Clementi dagli amici di Alma 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Rita Comin da Anna e Enea Sanvitale 50.000 pro Airc.
— In memoria di Cesare Cosulich da Primo Rovis 200.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini), 50.000 pro Ass. Donatori di organi, 50.000 pro Lega tumori Manni; da Marcella Artico 50.000 pro Orfanotrofio «San Giuseppe».
— In memoria di Maria Cozza in Scibetta dai colleghi di Claudio della Stock Spa 3 85.000, da Lara Rabilloud 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Germana Deangeli dalle cugine Anna e Maria Mazzon 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Farra da Valeria, Nilda e Clelia 60.000 Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei genitori Francesco ed Emilia da Lionella Trauba 20.000 pro Frati di Montuzza (poveri).
— In memoria di Angelo Lo Schiavo dalla fam. Biecheri 30.000 pro Airc.
— In memoria della mamma del comm. Enzo Barbarino da Aurora e Grazia 100.000 pro Movimento monarchico italiano.
— In memoria delle sorella Marie e Stefania da T. M. 10.000 pro Unicef.
— In memoria di Elena Mandich Botteri da Nada e Sergio Trauner 100.000 pro Ass. de Banfield; da Giorgio e MariaGrazia Marzari 100.000 pro fond. cap. Banelli; da Michele Zanetti e famiglia 100.000 pro Vilaggio del fanciullo; da Novella Maineri e Tina Sauli 100.000 pro Airc; dagli amici della III C 100.000, dalla fam. Lazzini e Nicoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lino Carpinteri 50.000 pro Rotary Trieste (beneficenza).
— In memoria di Libera Morgan dalla sorella Bice e nipoti Adriana, Bruna e Liliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Astad; da Fabio e Betti 100.000 pro ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elisabetta Poth Colizza da Marilù Franco e Piero Tononi 50.000, da Elda Borruso 20.000 pro Ass. XXX Ottobre (fondo Tiziana Weiss).
— In memoria di Silvano Rigotti dai consuoceri Laura e Elvio e Lucio Degrassi e fam. 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Rizzian Michieli dalla fam. Bisiani 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cesare Rogantin da Oscar e Norma Postogna 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gina Schipizza da Mariella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sila (nonna Ici) dalla fam. Duda 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giuseppe Suraci da Pietro e Renata Campi 300.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Bruno Stubelj da Edda e Sergio Hervatich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Valich ved. Bole da Maria Punzo 40.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria dell'ing. Giorgio Veronese dagli zii Mario, Anita i cugini Giorgio, Gianpaolo e famiglie Dandri 100.000 pro Agmen.
— In memoria della sorelle Vera e Alma da Lionella Trauba 20.000 pro Astad.
— In memoria di Irma Welponer da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50.000 pro Aism (pullmino).
— Da N. N. 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).

LA 'GRANA'

Il nuovo elenco Sip non riporta i numeri appena cambiati

Egregio Direttore,
Sento il dovere di segnalare, come utente del servizio telefonico Sip, una ingiusta disposizione interna della Società.
Mi riferisco a moltissimi numeri telefonici, cambiati di recente nella zona «centro-storico» di Trieste. I nuovi numeri non sono stati trascritti nell'elenco telefonico '91/'92.
La Sip ha un servizio gratuito per dare agli utenti i numeri nuovi telefonici che non risultano sull'elenco. Questo sarebbe dovuto essere (a parer mio) l'unico sistema, purtroppo non è così.
Ogni qual volta si chiama il vecchio numero, risponde la segreteria telefonica (Sip) che ci informa del nuovo numero con l'addebito però di uno scatto. (Il mese passato non sapendo ne avrò fatto una cinquantina di questi scatti).

Lettera firmata

ISTRUZIONE / IL «DANTE» SI DIFENDE

Una scuola seria non boccia

Le molte promozioni sono solo il risultato di un'attenta selezione già al primo anno

Rientra anche nella tradizione dell'Istituto infierire il meno possibile con esami di riparazione o troppo facili stroncature

Nel servizio «Speciale scuola» pubblicato a pag. 12 dal «Piccolo» di domenica 8 settembre u.s. vi è un trafiletto intitolato «La bocciatura non è indice di serietà d'insegnamento», nel quale fra l'altro vengono riportate alcune considerazioni attribuite al provveditore agli Studi dott. Vito Campo, circa l'asserita «enorme differenza di rendimento degli studenti da un istituto a un altro». In particolare per quanto concerne il Liceo Dante, viene detto che esso «ha vissuto un'annata straordinaria» (con riferimento, peraltro sottinteso, al relativamente basso numero di bocciature e di esami di riparazione registrato nel testé anno scolastico 1990-'91) e si aggiungono le seguenti testuali parole, attribuite al provveditore: «L'esito di questa scuola ha sorpreso un po' tutti. Pur agendo su un tessuto particolare, non credo che il Dante abbia studenti più bravi o motivati. Al momento non sono in grado di fornire alcuna spiegazione ma è certo che la questione andrà approfondita».
Ammesso che il provveditore si sia espresso esattamente nei termini che l'intervistatore gli attribuisce, le frasi riportate richiedono qualche precisazione che, quale preside del Liceo Dante, mi sento in obbligo di fare, onde stroncare sul nascere possibili fraintendimenti e arbitrarie illazioni a livello di opinione pubblica, fraintendimenti e illazioni già troppe volte manifestatisi in passato.
Non vi è dubbio che rientra nella tradizione di questo istituto la tendenza a «infierire» il meno possibile sugli alunni con bocciature e esami di riparazione. Ciò non significa, sia ben chiaro, che il Dante sia una scuola dalle «promozioni facili»: al contrario, specialmente il primo impatto, nel primo anno di corso, è a mio avviso fin troppo duro. Ma è un fatto che al Dante si è sempre ritenuto — e io ne sono profondamente convinto — che il compito di una scuola veramente seria non sia certo quello di bocciare il maggior numero di studenti possibile, bensì, al contrario, quello di riuscire a portare il maggior numero di studenti possibile a meritarsi la promozione. Certo, ciò comporta un impegno superiore da parte dei docenti: risolvere i problemi eliminandoli è fin troppo facile... Una scuola, quindi, che riesca ad avvicinarsi maggiormente a questi obiettivi merita soltanto di essere più apprezzata.
Quando all'ipotesi che il Dante abbia studenti «più bravi e motivati» rispetto ad altri istituti, è chiaramente impossibile generalizzare il discorso, ma è innegabile che c'è qualcosa di vero in questa ipotesi: proprio il prestigio accumulato in quasi 130 anni di storia gloriosa, ed anche, perché negarlo?, il particolare «tessuto» socio-culturale cui il provveditore fa giustamente cenno, comportano che il Dante abbia sempre potuto godere del privilegio (che peraltro ha saputo conquistarsi e meritarsi) di una «preselezione positiva in ingresso», nel senso che, nella generalità dei casi e con tutte le inevitabili eccezioni negative, è un dato di fatto incontestabile che generalmente scelgono di iscriversi al Dante gli studenti più dotati e motivati allo studio, in percentuale indubbiamente maggiore rispetto agli altri istituti.
Il relativamente basso numero di bocciature e di esami di riparazione non deve quindi sorprendere, essendo la conseguenza naturale di certe premesse.

Il preside prof. dott. Silvio Orel

Studenti del liceo «Dante» consultano i risultati degli scrutini: poche le bocciature e gli esami di riparazione.

GIOVANI / ATTIVITA' DEL COMUNE

Non solo Musicanta

Auspicabile un coordinamento delle associazioni

La politica giovanile del Comune di Trieste, ed in modo particolare l'operato dell'assessore competente Ariella Pittoni sono stati ultimamente criticati da qualche esponente del mondo politico triestino. Certo, ognuno può esprimere le proprie considerazioni, l'importante però è farlo con spirito costruttivo e non per puro spirito di polemica, fine a se stessa. Non vado a sindacare ora sull'operato dell'assessore Pittoni, al contrario di quanto si è visto sulla stampa, dove tutti cercano di enfatizzare le lacune o le mancanze di un assessorato «difficile» come quello delle questioni dei giovani, e questo non perché intendo prendere le difese dell'assessore — in quanto credo sia perfettamente in grado di portare le sue motivazioni sull'operato del suo assessorato — ma perché ritengo più opportuno fare delle proposte concrete di cui, eventualmente, l'assessore Pittoni potrà servirsi. D'altro canto, ritengo assurdo, come qualcuno ha dichiarato sulla stampa, che l'assessorato alle questioni giovanili del Comune di Trieste abbia come unica iniziativa in programma e in bilancio la manifestazione Musicanta.

L'assessore Ariella Pittoni

Sicuramente, buona parte delle iniziative avranno minor risalto di Musicanta che, infatti, gode di ampi spazi, sia sulla stampa che alla televisione; saranno iniziative che puntano sul «quotidiano», quelle che alla fin fine credo siano le più utili per dare ai giovani spazi, attenzione, sane occasioni di ritrovo e di socializzazione; momenti per lo sviluppo della creatività musicale, artistica e sportiva etc. Forse, più che di carenze del Comune di Trieste, credo che si possa parlare di mancanza di coordinamento e di programmazione a livello provinciale.
Ben venga quindi l'Agenzia Giovani, promossa dalla Provincia di Trieste, che comunque difficilmente riuscirà a risolvere e ad esaudire le richieste e le necessità dei giovani triestini. Se il Comune di Trieste fa poco per i giovani, i comuni minori, credo, fanno ancor meno. Perciò è auspicabile un'efficiente coordinamento tra gli enti e tutte le forme di associazionismo giovanile che per fortuna a Trieste non mancano. La sensibilià dei politici per il mondo giovanile, purtroppo, non è sempre tale da riuscire a cogliere i «segnali» dei giovani; d'altra parte se l'elettorato triestino è molto «vecchio», è nell'interesse dei pubblici amministratori avere un particolare occhio di riguardo sull'elettorato del futuro: che determinerà quindi i consensi dei partiti e consenguentemente dei loro rappesentanti a «palazzo».
Per ritornare sull'argomento Musicanta, che al di là delle critiche credo sia un'iniziativa molto valida, da svilupparsi e da mantenere per il futuro allargando magari le manifestazioni ad altri tipi di musica, come ad esempio alla musica classica. Infatti, a Trieste v'è un considerevole numero di gruppi musicali di matrice classica: trii, quartetti, quintetti, orchestre, e tanti e tanti solisti che potrebbero gradire un'iniziativa di questo genere. Potrebbe essere un trampolino di lancio per tanti musicisti, cantanti, gruppi corali e strumentali per farsi notare anche oltre il Timavo. D'altro canto è giusto offrire a tutti i giovani triestini occasioni come Musicanta, senza privilegiare uno o soltanto alcuni generi musicali. Trieste, che gode di una fama di città musicale, in parte dovuta ai suoi trascorsi storici, credo debba rimboccarsi le maniche anche in questo campo.
Trieste, una delle città più «vecchie» d'Italia, deve puntare sui giovani, sono certo che sapranno rispondere se interpellati e coinvolti; bisogna però dare loro il ruolo che meritiamo e che può ridare un volto alla città.

Claudio Grizon
Comitato provinciale Mg Dc Trieste

TRAFFICO / INQUINAMENTO E POSTEGGI

Il centro chiuso serve a tutti e senza auto si vive meglio

Abbiamo letto con una certa amarezza la segnalazione esprimente l'«indignazione» di 9 cittadini che protestano per la chiusura al traffico del centro cittadino («Il Piccolo» dell'1 settembre). Per i firmatari il problema sembra consistere nella difficoltà di trovare posteggio ma sotto sotto si torna alla richiesta di poter circolare per qualsiasi motivo, dall'andar a prendere la fidanzata (o magari un caffè lasciando l'auto in II fila) a farsi i «fatti propri».
Quello che i concittadini in questione dovrebbero capire è che il voler circolare impunemente, contribuire all'inquinamento, occupare spazio ovunque, in ogni momento e a propria discrezione non sono più soltanto «fatti loro» ma anche fatti nostri e di tutti. Così come acquistare l'automobile e pagare la tassa di circolazione non dà tutti i diritti e ne darà sempre meno. Un risultato positivo non consiste, come sembano ritenere coloro che scrivono, nell'avere una distribuzione più regolare dell'inquinamento tra le varie strade (!) ma nel ridurlo questo inquinamento (in tutti i suoi aspetti: acustico, atmosferico, dello spazio) e questo si può solo ottenere limitando fortemente l'uso dell'auto, il loro numero e caratteristiche.
Naturalmente questo che stiamo discutendo è uno degli aspetti di un problema più generale, di come cioè vada regolato lo sviluppo economico e sociale in modo da renderlo compatibile con la conservazione del capitale ambientale. Dovremmo tutti, quali membri di una collettività, renderci conto che ogni nostra azione quotidiana può avere un effetto sull'ambiente e quindi sugli altri ed esser in grado di rinunciare ad atteggiamenti di egoismo e di consumo ad ogni costo.
La chiusura al traffico del centro cittadino, modesto episodio, pur con le sue improvvisazioni e manchevolezze può tuttavia essere un invito a misurarsi concretamente su questo problema, per tutti, anche per i 9 firmatari che si sono dichiarati così profondamente indignati per non potersi fare i «fatti propri».

Giuseppe Furlan e famiglia

Questa è la città del degrado

Invio una fotografia che denota il degrado di via Galleria e di Trieste durante il mese d'agosto. Il motofurgoncino con la tazza del gabinetto ha fatto bella mostra sotto alle mie finestre per molti giorni assieme alle feci dei simpatici amici dell'uomo.
A ciò devono aggiungersi le indelebili macchie d'olio delle motociclette «ancorate» alle inferriate delle finestre poste a livello strada. Sarò grato se si vorrà promuovere una campagna per l'incivilimento di genti una volta additate ad esempio in tutta Italia per nitore mitteleuropeo.

Lettera firmata

SANITA' / MALATTIA CRONICA

Un ticket-paradosso

Il prelievo è gratuito ma il responso si paga

Il problema di un diabetico che periodicamente si sottopone al controllo della glicemia al centro antidiabetico triestino

Desidero richiamare la vostra attenzione su una nuova e spiacevole «novità» in campo sanitario.
Sono un diabetico e, periodicamente, devo purtroppo sottopormi al controllo della glicemia presso il Centro antidiabetico di Trieste.
Fino a qualche tempo fa, prima dell'introduzione delle nuove disposizioni, i diabetici non sottoposti a terapia insulinica e quindi con valori glicemici contenuti, pagavano un ticket di mille lire per l'esame del sangue; gli altri, quelli sottoposti a terapia con insulina (e che, sia detto per inciso, sono costretti a controlli molto frequenti) erano esenti da ogni ticket.
Ora io chiedo: vi sembra corretto che la nuova disposizioone di legge imponga il pagamento di 15 mila lire per ogni controllo? Vi sono persone sottoposte a controlli anche settimanali! Mi sembra inoltre «ridicolo» che si debba pagare per il responso! Mi spiego: un diabetico può sottoporsi al prelievo e all'esame gratuito del sangue ma, se vuole conoscere il risultato dell'esame, deve pagare 15 mila lire, equivalenti al ticket imposto per una visita specialistica.
Questo è quanto mi è stato detto da un capomedico dell'Usl.
Il paradosso è che le visite oculistiche, a cui i diabetici devono pure sottoporsi periodicamente, sono del tutto esenti da ticket!
Anche la classe medica, per quanto ho potuto constatare personalmente, è molto perplessa.
Come si deve comportare il diabetologo quando deve sottoporre un paziende a controlli ravvicinati (in alcuni casi due o tre alla settimana): deve farlo ricoverare all'ospedale, dove la retta giornaliera ammonta a centinaia di migliaia di lire che gravano su tutti i contribuenti, oppure chiedere ogni volta un esborso personale oppure... aggirare le disposizioni? Non dimentichiamo che il diabete è una malattia cronica, che colpisce persone di ogni età e che talvolta può divenire anche invalidante!
E' assolutamente necessario che i diabetici si sottopongano a controlli periodici, secondo le direttive del medico, per cercare di migliorare la qualità della loro vita, già sottoposta a tanti sacrifici.
Ma non è certamente in questo modo che le autorità sanitarie possono aiutare i pazienti se non a guarire, almeno a tenere sotto controllo la malattia!
Vi prego di capire il mio sfogo e, se possibile, di pubblicarlo.
Forse qualcuno mi risponderà, forse altri nelle mie stesse condizioni faranno sentire la loro opinione, forse qualcuno dei responsabili si muoverà.
L'importante è fare un primo passo e vi sarei grato se questo passo potessimo iniziarlo assieme.

Mario Svetina

ANIMALI

Gatti e pace al cimitero

In risposta all'articolo apparso sulle pagine del Vostro quotidiano allo spazio riservato a «Trieste città» di sabato 7 c.m., «4000 gatti padroni del cimitero», tengo a precisare di essere una vedova che, purtroppo, da otto anni frequento il cimitero di Sant'Anna per onorare la memoria di mio marito, che tanto amava la natura, gatti compresi. Affermo tassativamente che in tutti questi anni non ho mai assistito a scene descritte su quell'articolo. I gatti al cimitero ci sono (ma non di certo 4000!), ci sono sempre stati e sempre ci saranno, rappresentano «un'istituzione» e non è vero che sporcano sopra le tombe. I gatti sono puliti, hanno i loro posti dove andare quando il bisogno fisiologico lo richiede, senza costituire nessun danno.
Fortunatamente ci sono anche delle buone persone, che hanno ancora un po' di sensibilità per quegli animali assetati e affamati e posso dire che quando portano un po' di cibo in breve tempo sparisce tutto; non è credetemi questo il problema di tanta puzza, si vada piuttosto a constataare per quanti giorni, in certi vasi tombali, i fiori vengono lasciati a marcire, provocando il motivo dell'odore nauseabondo.
Del degrado in cui versa il cimitero di Sant'Anna, siamo responsabili in prima persona anche noi che dovremmo curare di più le tombe dei nostri cari, anche se c'è chi lo fa cercando, spesso invano, di dare il buon esempio. E' facile colpevolizzare i gatti che spesso sono considerati a priori degli animali sporchi e malati, si ricordi che i gatti tengono lontani i topi e le pantegane con tutte le coseguenze che ne deriverebbero.
Quando mi reco in cimitero, la compagnia dei gatti mi infonde serenità.

Maria Ferfoglia

STORIA / IN MERITO AL PENSIERO DI DE MICHELIS

L'Italia può chiedere la regione autonoma istriana

I giornali hanno riferito il pensiero del ministro degli Esteri sul problema degli istriani, fiumani e dalmati, che hanno ritratta l'impressione del timore di rimettere in discussione le velleità dell'Alto Adige e della Val d'Aosta. La preoccupazione di de Michelis è comprensible. Ma vorrei che il ministro riflettesse su quanto un ultraottantenne istriano, non profugo (a Venezia dal 1934), sempre in rapporto con l'Istria, autore di parecchi volumi di storia e di linguistica dell'Istria, in ottimi rapporti con studiosi italiani, sloveni e croati oggi viventi in Istria, può e, per debito di coscenza; deve dire:
Diplomatici del 1918-20 hanno costituito la Jugoslavia come se si potesse mettere insieme un assurdo mosaico con tessere scombinate, senza considerare l'odio mortale che divideva serbi, croati e sloveni, odio che l'Austria (favorendo gli slavi perché meno colti e più tranquilli degli italiani ribelli e irrendentisti) aveva fomentato. Divide et impera: l'Austria ben sapeva che almeno da quattro secoli anche croati e sloveni reciprocamente si odiavano in modo atroce (avevano in comune solo odio e disprezzo per i serbi); e io lo potei ripetutamente constatare, specie quando, rchiamato alle armi e destinato alla «conquista» della Jugoslavia, ebbi rapporti con sloveni e croati ben noti per i loro studi, a Lubiana e altrove.
Nel 1945-50 l'Urss ben due volte propose un plebiscito per la Venezia Giulia e l'Alto Adige, non separatamente, ma Francia (sempre favorevole alla Jugoslavia) e Italia, per non perdere l'Alto Adige, non hanno accettato la proposta; e così l'Italia ha tenuto una regione compattamente tedesca e perduto (meglio: sacrificato) un'altra per oltre tre quarti italiana, in cui il clero della parte slava avrebbe fatto votare per l'Italia, per non subire il comunismo.
Ora, pur dopo l'esodo (in parte irreversibile) dei 350.000 italiani da Fiume, Istria e Zara rimpiazzati da altrettanti (e più) slavi, non si pensa, purtroppo, ad un ritorno dell'Italia nelle terre perdute, ma a una Regione autonoma retta da un triumvirato croato-sloveno-italiano con un suo consiglio regionale, un regolamento di parità fra le etnie, possibilmente sotto controllo internazionale.
Ora, sia che venga costituita una Confederazione jugoslava di Repubbliche sovrane (nella quale, si può essere certi, sopravviverà l'odio profondo: ma i diplomatici, pur di concludere qualcosa, non ricorderanno che sull'odio non si costruisce una pace durevole, ma si gettano la basi di nuove guerre: l'esperienza passata non insegnerà nulla), sia che Croazia e Slovenia si costituiscano come Stati indipendenti e sovrani, l'Italia ha il coltello per il manico e, in sede di conferenza internazionale per la pace, deve rifiutare (tanto alla eventuale predetta Confederazione quanto alle eventuali Repubbliche Croata e Slovena indipendenti e sovrane, separate) il riconoscimento alla loro esistenza, se prima, non si sarà ottenuta la creazione di quella regione autonoma, che, — unica tra le possibili istituzioni — può garantire un decoroso sviluppo dell'etnia italiana.
Almeno questa volta l'Italia dimostri di non essere serva di potenze e diplomazie prepotenti, e di avere una sua dignità.

Francesco Sem[illegible]

FILATELIA

Dinosauri ricordano la scienza inglese

Siamo agli inizi della stagione 91/92 e il flusso delle novità riprende ad accentuarsi, dopo la pausa estiva. Prima di entrare in argomento una riflessione, concernente il valore da L. 1.000 pacchi «Cavallino» italiano e dell'Amg-Ftt. Il primo è quotato da nuovi cataloghi '92 oltre 5.000.000 (con tiratura non conosciuta e validità permanente), il secondo (con tiratura complessiva di 25.000 esemplari) sovrastampato (Poligrafico) per l'appunto Amg-Ftt, L. 200.000. Entrambi emessi nel 1954 hanno conseguito sul piano del mercato due linee diverse: il primo è una delle «gemme» della collezione Repubblica, l'altro, il «triestino», rappresenta al momento soltanto un medio valore settoriale. A considerare i dati concreti, le quotazioni sono sufficientemente difformi e lontane da un sereno e spassionato criterio di valutazione. Da cosa ciò possa o non possa dipendere, ciascun filatelista potrà, a suo parere, valutare.

I quotidiani hanno riportato, a titolo di cronaca, il caso del valore della Polinesia — riferito all'Isola di Pasqua — in chiave di «cultura» maori, valore che ha sollevato le perplessità della Repubblica del Cile, che ha la sovranità «legale» su tali isole, dando origine a un caso analogo a quello relativo al famoso «Gronchi rosa». Nel Gronchi c'era un lievissimo errore attinente i confini statuali ed ora c'è una «ingerenza» francese su isole di possesso cileno. C'è da sperare che tale situazione rientri nelle sue modeste origini (fatte senza alcun peccato) e non dia luogo a una situazione ambiguamente abnorme, simile a quella che ha consentito al nostro italiano «Gronchi rosa» di assumere nel tempo una fama impensata...

Il Belgio ha emesso il 2 corrente un pezzo orizzontale da 10 fr per il 150.o anniversario della Reale accademia di medicina. Effigie di Leopoldo I e facciata dell'istituto. Tiratura 4.000.000, stampa policroma.

Un blocco particolare degli Stati Uniti commemora taluni aspetti della Seconda guerra mondiale. Emesso a Phoenix il 3 settembre riproduce momenti del conflitto: la via della Cina, supporto economico degli alleati, Roosevelt e Churchill, arsenale «democratico» militare, difesa civile, l'apporto delle navi Liberty, attacco giapponese a Pearl Harbor del 1941, dichiarazione di guerra al Giappone. Facciale 5.80 dollari. Stampa multicolore offset.

Sia pure con un certo ritardo segnaliamo l'emissione inglese del 20 agosto: sono cinque pezzi quadrangolari tutti illustrati con scheletri di dinosauri, dei quali: Iquanodon, Stregosaurus, Tyrannosauros, Protoceratops e Triceratops. Una serie che ci fa riandare a milioni e milioni di anni addietro quando le prime forme antropologiche dell'Homo Sapiens moderno erano ancora dal divenire. Facciale 148 p. Policromia gravura in fogli da 100. La serie celebra pure il 150.o anniversario dell'Associazione britannica delle scienze. Ancora un francobollo mozartiano: è il 100 fr della Polinesia Francese emesso il 28 agosto. Composizione policroma in mini fogli da 10. Tiratura 100.000. Dal Bophuthatswana quattro valori (facciale 196 p) illustrano vecchie mappe cartografiche dell'Africa meridionale. Facciale 185 c. Pluricolore-lito per 140.000 di tiratura. Tre francobolli olandesi ricordano altrettanti Premi Nobel: J.H. van Hoff (1852-1911) chimico, P. Zeeman (1865-1943) matematico-fisico, T.M. Aser (1838-1913) politico. Rotogravura policroma. Tiratura 11.600.000 e giorno d'emissione 3 settembre. Da Cipro Repubblica quattro pezzi ricordano antiche fontane dell'isola, per la serie monumenti storici. Tiratura 100.000 serie. Facciale 7.500 lt. Policromia.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 11 SETTEMBRE 1991 **S. Diomede**

Il sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 19.26 — La luna sorge alle 10.14 e cala alle 20.21

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	17	24,9	MONFALCONE	12	25
GORIZIA	11	24	UDINE	11,8	27
Bolzano	11	28	Venezia	13	25
Milano	14	23	Torino	13	26
Cuneo	16	23	Genova	20	27
Bologna	14	27	Firenze	13	31
Perugia	16	26	Pescara	15	26
L'Aquila	8	26	Roma	17	29
Campobasso	15	25	Bari	15	26
Napoli	18	28	Potenza	11	22
Reggio C.	19	26	Palermo	22	28
Catania	16	29	Cagliari	19	29

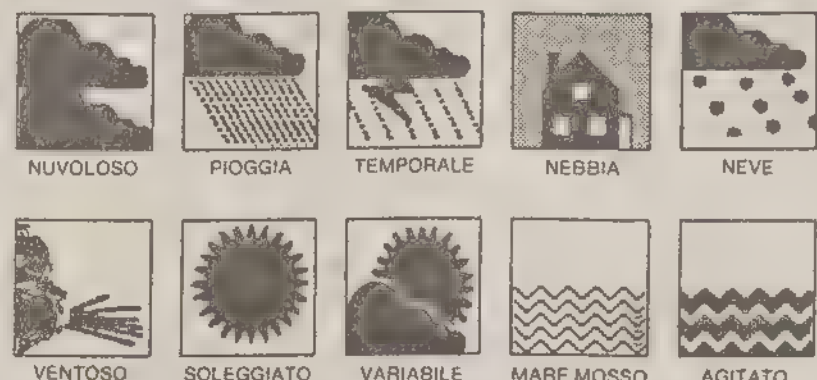
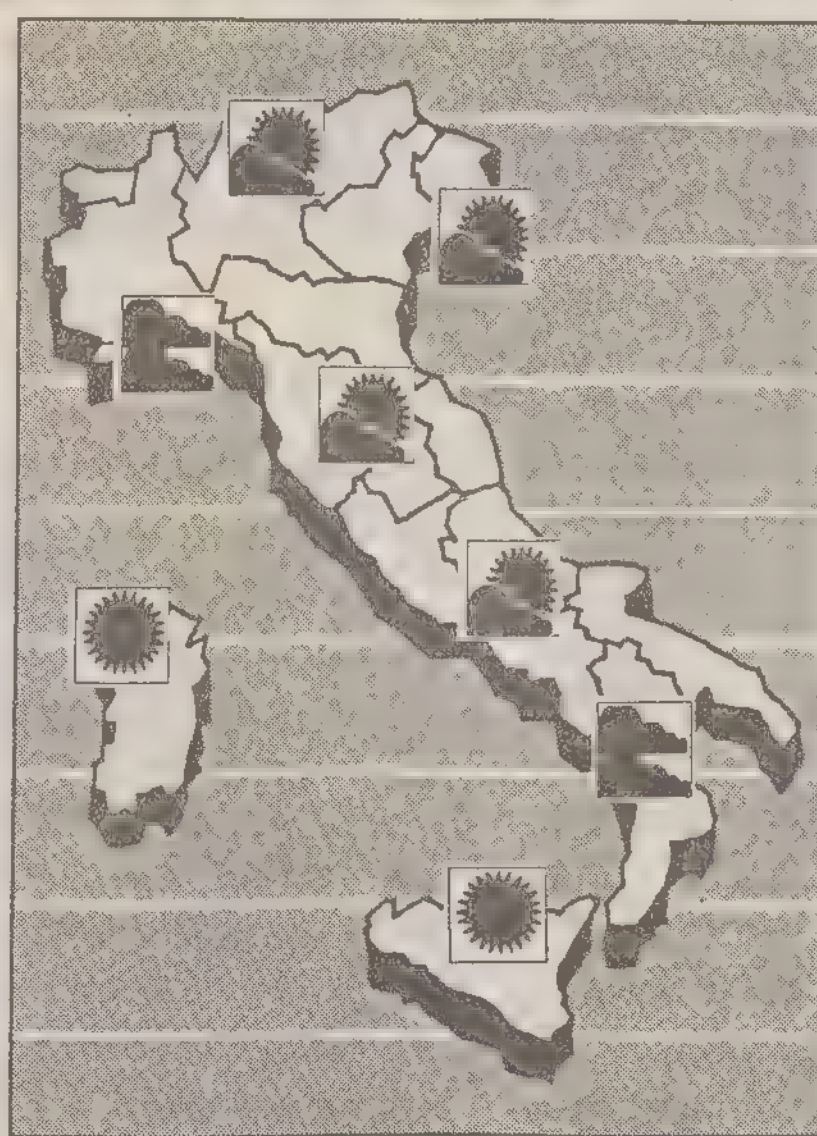
Al Nord parziale aumento della nuvolosità stratiforme, ad iniziare dal settore occidentale, con possibilità, nella seconda parte della giornata, di qualche locale precipitazione sulle zone alpine e subalpine. Al centro-sud cielo sereno o poco nuvoloso salvo una nuvolosità alta e sottile sulla Sardena. Nel tardo pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi appenninici centro-meridionali con qualche sporadico piovasco o temporale.

Temperatura: in lieve diminuzione i valori massimi al Nord; pressoché stazionaria al centro-Sud.

Venti: ovunque deboli intorno Sud-Est sulla Sardegna; variabili sulle restanti regioni, tendenti a disporsi da Sud-Ovest al Nord.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il mare e il canale di Sardegna e i bacini settentrionali.

GIOVEDI' 12: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, a tratti intensa con qualche breve precipitazione, più probabile sulle zone alpine e subalpine. Al centro-sud cielo sereno o poco nuvoloso salvo parziali addensamenti per nubi alte e stratificate sulla Sardegna. Moderata attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle zone interne appenniniche centro-meridionali.

VENERDI' 13: sulle regioni centro-settentrionali e sulle due isole maggiori nuvolosità variabile, a tratti intensa al Nord, sulle zone appenniniche e sulle isole maggiori ove non si escludono locali precipitazioni, anche temporalesche. Sulle regioni meridionali orientali solo parziali addensamenti. In mattinata foschie dense sulle zone pianeggianti della penisola e della Sardegna. Temperatura senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	14	23
Atene	variabile	16	27
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	[illegible]	30
Beirut	sereno	24	30
Bermuda	sereno	26	30
Bogotà	pioggia	10	20
Buenos Aires	sereno	12	19
Il Cairo	sereno	22	34
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	np	np	np
Copenaghen	nuvoloso	13	18
Francoforte	sereno	8	25
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	np	np	np
Islamabad	np	np	np
Istanbul	nuvoloso	16	22
Giacarta	np	np	np
Gerusalemme	sereno	19	29
Johannesburg	sereno	10	26
Kiev	nuvoloso	9	16
Londra	sereno	14	24
Los Angeles	np	np	np
Madrid	sereno	19	34
La Mecca	np	np	np
C. del Messico	variabile	14	32
Miami	np	np	np
Montevideo	np	np	np
Mosca	nuvoloso	7	12
New York	np	np	np
Parigi	sereno	12	27
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	variabile	19	26
San Francisco	np	np	np
San Juan	variabile	26	31
Santiago	sereno	7	22
San Paulo	np	11	22
Seul	nuvoloso	20	28
Singapore	variabile	23	32
Stoccolma	nuvoloso	9	14
Sydney	variabile	15	25
Taipei	sereno	25	34
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	nuvoloso	24	29
Toronto	sereno	15	27
Vienna	variabile	13	28
Varsavia	np	np	np

PSICOLOGIA

Quando il figlio scappa

L'affermazione di sé dietro la fuga da casa degli adolescenti

Molti genitori si dimostrano ansiosi di fronte alla visione di quelle trasmissioni televisive che hanno ragione di esistere grazie alle fughe e alle scomparse dei ragazzi. Il prendere coscienza che questi episodi potrebbero colpire anche loro diretamente li porta ad assumere atteggiamenti di elevata preoccupazione e a porsi mille interrogativi sul come prevenire quell'eventuale situazione.

Generalmente gli «attori» di queste fughe sono gli adolescenti, spesso minorenni, e i protagonisti televisivi sono i familiari, accompagnati dal dramma che stanno vivendo. Perché un ragazzo o una ragazza di «punto in bianco» decide di scappare da casa? Sicuramente la fuga è l'espressione più concreta della rottura dell'adolescente con il contesto familiare o istituzionale: è la partenza dal luogo in cui vive. La partenza può avvenire attraverso fenomeni ben distinti nelle loro modalità e significati. Nella loro distinzione sono comunque presenti caratteristiche comuni, come il bisogno del passaggio dall'ambiente familiare (o istituzionale) al campo sociale; si tratta di condotte agite e l'agire, a quest'età è ritenuta una delle forme di espressione privilegiata dei conflitti e delle angosce vissute dall'individuo; di queste condotte nessuna è considerata un crimine in se stessa; non necessariamente si inscrivono in un contesto psicopatologico; insomma, rappresentano una condotta sociale importante dell'adolescente. L'allontanamento da casa può avvenire in tre modalità: il «viaggio», la «strada», la «fuga». Modalità che naturalmente comportano organizzazioni differenti. Il viaggio è una partenza, preparata in anticipo, per un tempo determinato, solitario o, più spesso, in gruppo, con uno scopo definito e un ritorno prestabilito. Le motivazioni individuali che portano a scegliere questa modalità di allontanamento sono ben conosciute: desiderio di scoperta, gusto dell'avventura o fuga dalla routine quotidiana. Questi viaggi spesso sono accompagnati da manifestazioni d'angoscia sia da parte dell'adolescente che da parte della famiglia. A volte sono l'occasione in cui insorgono scompensi di carattere ansioso: angoscia acuta, episodi depressivi temporanei, disturbi delle condotte (insonnia, anoressia), fino a episodi deliranti acuti, che costituiscono i primi segnali di uno stato psicopatologico. Questi sintomi, nel corso del viaggio, si rivelano utili sia all'adolescente che alla famiglia per minimizzare l'accaduto e mettono in risalto l'importanza dell'angoscia che comporta una delle prime separazioni.

Anche il vagabondaggio per la strada evidenzia la separazione dal contesto ambientale dell'infanzia, ma in maniera molto più netta che quella stabilita tramite il viaggio. La «strada» è una vera e propria parentesi di una parte di vita, compresa tra l'infanzia e l'età adulta. Essa sottolinea la decisione di «rompere» con la famiglia e con il «sistema». Il «ragazzo di strada» manifesta caratteristiche conformiste nel suo anticonformismo, le mostra con l'aspetto fisico, l'abbigliamento, i luoghi d'incontro, il linguaggio comune a tutti i «ragazzi di strada». Certamente lo scopo e l'epilogo sono diversi da quelli del viaggio, si tratta soprattutto di rompere con l'ambiente precedente e non di interessarsi agli aspetti «allettanti» di questo «giro», anche se in entrambi i casi assumono grande importanza gli incontri casuali.

La «fuga» presenta a sua volta altre caratteristiche, alcune comuni alle precedenti partenze, altre esclusive. Essa è una partenza brusca, impulsiva, spesso solitaria, limitata nel tempo e senza meta precisa. Avviene in un'atmosfera di conflitto con la famiglia o l'istituzione di appartenenza dell'adolescente. Essa rappresenta direttamente la dimensione del fuggire, l'angoscia, il ruolo dell'ambiente, tutti elementi che peraltro esistono anche nei fenomeni del «viaggio» e della «strada», così come la ricerca di una nuova identità e il desiderio di scoperta e di avventura.

Quale significato assumono queste condotte in termini psicologici e/o psicopatologici? Chiaramente tutte rappresentano dei modi per sfuggire di fronte a una tensione interna. Evidentemente esistono altri mezzi per fuggire a uno stato di tensione, ma questo è quello che può essere «scelto» dall'adolescente. Le rappresentazioni intrapsichiche dominanti da considerare sono: il bisogno di garantirsi concretamente il distacco dalle relazioni conflittuali stabilite durante l'infanzia (più questa necessità è forte, più sarà brutale e potrà sfociare in una forma patologica); l'incertezza sulla propria identità che induce l'adolescente a sentirsi vivo nel momento in cui parte alla ricerca delle nuove identificazioni che non trova dove egli vive. In altre parole, queste condotte mirano all'affermazione di sé nei confronti degli altri.

Maddalena Berlino

LOTTO

Probabile il 37 per ambata prossimamente su Roma

Già verso la metà del diciassettesimo secolo, un tale che si diceva esperto in materia di giochi ed era convinto di ottenere un «sei» lanciando un solo dado per quattro volte di seguito e di poter ottenere un «doppio sei» lanciando due dadi insieme per circa venti volte, il matematico Biagio Pascal gli fece osservare che era in errore in quanto proprio il calcolo dimostrava che se è probabile che compaia in «sei» ogni 3,8 lanci con un solo dado, è pure probabile che si ottenga un «doppio sei» dopo 24, 61 lanci di due dadi. Proprio da questa precisazione, che lasciò perplessi non pochi giocatori dell'epoca, ebbe inizio una corrispondenza tra matematici che portò alla moderna «teoria della probabilità». Abbiamo fatto questa premessa perché a tuttoggi si commettono degli errori, dimenticando soprattutto due cose essenziali: che la probabilità di un avvenimento è data dal rapporto tra il numero dei casi favorevli, al verificarsi di quell'avvenimeno, e il numero di tutti i casi ugualmente possibili; che calcolare la probabilità significa razionalizzare le situazioni di incertezza, per essere certi di applicare un procedmento coerente e quanto mai scupoloso.

Segnaliamo intanto alcune combinazioni di preminente interesse statistico che potrebbero trovare favorevole riscontro nelle immediate estrazioni. Su tutte le ruote non esce da dieci turni il numero 53 con il quale si può formare l'ambo secco 38 53. Nei singoli comparti sono probabili: Roma 38 37 53, Genova 38 53 90 per ambo. Da dieci turni non esce anche alcun numero della figura «3» sulla ruota di Napli e poiché si deve ritenere attuale il segno «4» in finale la combinazione preferita è questa: 66 84 14 74 64. Il numero indice, che corrisponde a quello della estrazione dell'anno (e cioé alla 37.a per il 14 settembre prossimo) manca su Roma da cinquantaquattro settimane. Il numero coincidente è il 37 che su Roma negli ultimi trentuno anni e mezzo, invece di uscire novantadue volte è uscito appena sessantratré volte. Nessun numero, nemmeno nelle altre ruote, registra uno squilibrio così notevole. Probabile quindi il 37 per ambata su Roma e per ambo 37 20 28 90 - 37 75 59 54. Per le immediate estrazioni è di attenzione sulla ruota di Milano per compenso il numero 5 che potrebbe abbinarsi come appresso: Milano 5 26 - 5 40 - 5 60. Agli comparti ricordiamo la terzina su tutte le ruote 9 30 32, l'ambo 5 26 su Venezia, le terzine 6 61 88 - 26 41 61.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Fareste meglio ad impegnarvi di più sul fronte lavorativo, dove cominciano a presentarsi ostacoli di non facile soluzione. Inoltre, le stelle indicano chiaramente che non tutti i colleghi e collaboratori saranno disposti ad aiutarvi nei vostri sforzi. Non prendete iniziative che riguardino finanziamenti

Toro 21/4 – 20/5
Avrete a che fare con persone un po' noiose ma che contribuiranno a far procedere al meglio i vostri piani. Fate sì che i vostri collaboratori rimangano all'oscuro delle vostre mosse. Una telefonata del partner vi farà ben sperare per il futuro andamento del vostro menage di coppia. Salute in miglioramento.

Gemelli 21/5 – 20/6
Niente male la mattinata, con buone novità dal fronte del lavoro e degli affari. Un po' grigio e senza senso, invece, il pomeriggio, in cui rischierete anche di avere un brutto litigio con un dipendente o un collaboratore. Serata buona per una cenetta intima a lume di candela con il vostro partner.

Cancro 21/6 – 21/7
Buone novità dal punto di vista sentimentale, dove avrete una risposta positiva se cercherete di forzare il blocco di presunta indifferenza costruito dalla persona a cui tenete tanto. In campo professionale, invece, non avrete modo di convincere gli altri, perché Mercurio vi darà lucidità ma cattiva elocuzione.

Leone 22/7 – 23/8
Verrete ricompensati per un servigio reso in passato. Il vostro partner non vuole più sopportare certe vostre angherie e prepotenze, e bisogna dire che non ha proprio tutti i torti. Mettete da parte la timidezza se dovete discutere ùna questione importante con una persona più potente ed influente di voi.

Vergine 24/8 – 22/9
Qualche disturbo digestivo renderà la giornata un poco nervosa. Non sarà dunque il caso di vedere amici e forse nemmeno il partner. Statevene per i fatti vostri e cercate di distrarvi con una buona lettura o con un film divertente. Le stelle indicano che in mattinata potrete concludere qualche buon affare.

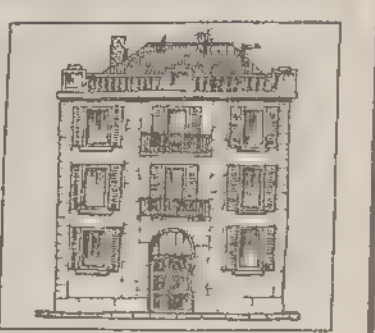
Bilancia 23/9 – 22/10
Lasciate che sia il vostro partner a prendere iniziative, oggi, e dedicatevi completamente ai problemi del lavoro, che sembrano essere molti e difficilmente resolubili. Avrete a che fare con una persona del Cancro o della Vergine che non vorrà scendere a compromessi con voi. Forma fisica discreta.

Scorpione 23/10 – 22/11
Molte volte è meglio darci un taglio, quando le insofferenze e le pene amorose divengono troppo frequenti. A quelli del segno che si trovano titubanti tra il continuare o il cambiare, dunque, le stelle indicano come migliore la seconda strada. Nel lavoro verrete premiati per la vostra buona bontà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Abbiate fede nell'entusiasmo e nell'inziativa dei vostri colleghi e collaboratrici che oggi sapranno darvi una mano nel risolvere una questione non facile. In amore, liti con il partner per futilissimi motivi sono all'orizzonte. Per non farle scaturire è sufficiente mandar giu qualche... piccolo rospo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avrete grande grinta nelle cose di lavoro, mentre in famiglia e nella vita di coppia sembrerete vere e proprie pecorelle. Come mai? Colpa di Saturno che inibisce la vostra personalità nelle questioni più intime. Occore, invece, dimostrare animo forte e grandi iniziativa per non essere derisi.

Aquario 21/1 – 19/2
Probabilmente la giornata d'oggi non farà annotare alcun episodio particolare, ad eccezion fatta per qualche positivo risultanto conseguito nel lavoro. Ma attenzione: preparatevi a dover affrontare giornate davvero difficili in termini professionali. La famiglia e l'amore non registrano novità. Salute buona.

Pesci 20/2 – 20/3
Basterà evitare di parlare ai quattro venti per non far sì che la giornata debba annoverarsi tra le più rovinose dell'anno. Una parola di troppo, infatti, oggi potrebbe tradirvi seriamente. Acqua in bocca, allora, e attenzione alle confidenze che scottano. Il partner avrebbe voglia di stare un po' con voi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Francesi sulla Senna - **8** Grava su case (sigle) - **10** Nome di re scandinavi - **12** Chiassosa allegria - **16** Fianco di schieramento - **17** Parte della diligenza - **19** Tre meno l'ultima - **20** Si beve prima di mangiare - **21** Grazie in centro - **22** Andate con tre lettere - **23** Insegnante delle elementari - **25** Un «tanto» ipotetico - **26** Apre una scatola sonora - **27** La cosa di Cicerone - **28** Incarico che impegna - **30** La cerca chi boccheggia - **32** Membro d'una dinastia - **33** Prime in artimetica - **34** Serve per fasciare - **36** Il grasso superfluo - **38** Un riprovevole scherzo - **39** Dà il braccio alla dama - **40** Gravata da oneri economici - **41** L'abbandono della lotta.

VERTICALI: 1 Lungo osso della gamba - **2** Si preparano in cucina - **3** Struggersi... avvampando - **4** Si sparge sui vialetti - **5** Voto che boccia la proposta - **6** Ranocchietta di color verde - **7** Vistosamente lussuoso - **9** Un sostegno... per l'ubriaco - **11** Gli sposi lo lasciano insieme - **13** Si conservavano nei forzieri - **14** Una vettura della Fiat - **15** Lo cura l'apicoltore - **18** La dea greca dell'aurora - **24** Comportarsi slealmente - **25** Il capoluogo del Piemonte - **26** Ci va... lo sfortunato - **29** Non può mancare negli aeroporti - **30** Il secondogenito di Adamo - **31** L'«undici» di Brehme - **35** Dio greco della guerra - **36** Colpo vincente al tennis - **37** Il Boone cantante.

DIMINUTIVO

MI MANCA IL FIATO

Non sono in xxxxx di salir le scale:
un'asma irrefrenabile m'assale;
ogni xxxxxxx mi debbo fermare
qualche minuto per ricominciare.

L'Esponto

CAMBIO DI VOCALE (9)

IL RE DELLE EVASIONI

Seguita l'opra sua dal principiante,
qualcosa se lui c'è nasce, succede.
Quando di ferro qualche sbarra vede
di squagliarsela pensa in un istante.

Piega

SOLUZIONI DI IERI

Incastro: stella, cappa scappatella.

Scarto sillabico iniziale: ciminiera, miniera.

Cruciverba

S	C	A	R	O	L	A	■	C	U	B	O
T	E	L	E	V	I	S	I	O	N	E	■
U	D	I	N	E	S	I	■	R	I	A	S
D	E	T	E	S	T	A	R	E	■	T	O
E	R	O	■	T	A	M	I	G	I	■	N
N	E	■	M	■	R	I	T	O	T	N	O
T	■	C	A	T	E	N	I	N	A	■	R
E	D	I	L	I	■	O	R	O	N	Z	O
S	I	N	I	S	T	R	O	■	I	E	■
S	T	A	N	A	R	E	■	S	A	N	A
E	T	■	E	N	I	■	R	E	N	I	S
■	A	S	S	E	S	S	O	R	A	T	O

TRA PIAZZA UNITA' D'ITALIA E VIA CAVANA, AI LIMITI DEL BORGO MEDIEVALE

Il Settecento da salvare

C'è un angolo ancora settecentesco nella nostra città tra piazza Unità d'Italia e via Cavana. Sembra emblematico, ai limiti del borgo medioevale, quasi proiettato verso la città emergente: vi si leggono gusto e orientamenti architettonici del barocco nostrano e delle nuove tendenze timidamente affermantisi. L'angolo sulla piazza comprende il palazzo Plenario, meglio noto come Pitteri — oggi del Lloyd Adriatico — che già anticipa il neoclassicismo; la fontana dei Quattro continenti — quelli noti all'epoca, circa 1750 — opera dello scultore bergamasco Giovanni Domenico Mazzoleni. Fu il terminale, spostata di qualche metro verso il Municipio, dell'acquedotto di S. Giovanni: manufatto romano ripristinato in epoca teresiana. A rappresentare i continenti quattro figure allegoriche e gli animali precipui ai singoli ambienti: sono posti intorno a una piramide di rocce sovrastata dal genio di Trieste e dal commercio, protetti dalle ali dell'angelo che ne annuncia, con l'aurea tromba, la Fama.

Conclude l'insieme l'elegante colonna (architetto Fusconi) reggente la statua di Carlo VI, opera dello scultore Sailer, tradotta in pietra dall'architetto Fanoli: ritto sopra un capitello ionico, imparruccato e costretto nell'armatura di rappresentanza, con manto e scettro, addita la sua creatura: il portofranco di Trieste. Dietro il palazzo Pitteri, completa l'insieme barocco un gruppetto di case, tra le vie Squero Vecchio e S. Sebastiano, che introduce alla piccola isola superstite della parte bassa della cittadella medioevale e la conclude. Qui si stabilisce il legame di continuità stilistica tra vecchio e nuovo, qui ancora vive un ambiente a misura d'uomo.

Si tratta del palazzetto Brigido costruito nel 1735 per la famiglia omonima dell'architetto Fusconi. Armonioso nelle proporzioni e sobrio d'ornati, l'edificio concentra le decorazioni nell'asse centrale formato dal portale arcuato cui sovrasta una massiccia trabeazione che regge il poggiolo e si conclude con la portafinestra riquadrata da pilastri ornati di trofei d'armi e conclusa da una palma; questa, aprentesi a mo' di conchiglia con due ampie volute, modella il fastigio costituito, al solito, dal coronato stemma di famiglia dal quale partono fasci di bandiere. Qui Napoleone Bonaparte trascorse l'unica giornata di sua permanenza a Trieste nel 1797. L'edificio tramanda uno schema decorativo tipico delle case barocche triestine, sia di quelle più modeste che di quante, più sfarzose, sparse qua e là, ancora si fanno notare nel borgo teresiano.

Questa tipologia è meglio riconoscibile nel confinante e più movimentato palazzetto Leo, esso pure opera di G. Fusconi (1747), quale ristrutturazione di una casa precedente nota da vecchie piante. Qui il portale ad arco è formato da conci trapezoidali che si concludono con una testa coperta da elmo: detta, per traslato, «panduro»; su due pilastri leggermente ruotati poggiano trabeazione e poggiolo dall'accentuato movimento barocco, con colonnine gonfie e sporgenti. Gli stipiti della portafinestra, decorati a tralci floreali, reggono un timpano arcuato e aperto in alto per accogliere la corona nobiliare che sovrasta lo stemma, consueto, di famiglia.

Da questo gruppo di costruzioni si raggiunge via del Teatro romano percorrendo la via Punta del Forno che s'addentra fiancheggiando il palazzone dei Lavori Pubblici (fine anni Trenta) e, dall'altro lato, procede tra resti abbandonati da cinquant'anni e più — senza nemmeno un cenno di restauro conservativo — delle demolizioni avviate dal piano regolatore degli anni Trenta, poi sospese e ora in attesa del recupero previsto con l'ultimo piano regolatore. Lo sguardo s'apre quindi sulla più bella opera barocca presente a Trieste: S. Maria Maggiore, detta «dei Gesuiti». L'inizio della sua costruzione, su disegno del gesuita Giacomo Briani, risale al 1627, il completamento al 1682. La tradizione attribuiva l'opera al più celebre padre Andrea Pozzo; egli, probabilmente, operò più tardi in un significativo ampliamento della chiesa cui diede pure quel tono sontuoso proprio del suo stile che la facciata ancora perpetua e l'interno esalta. Qui, infatti, il concetto gesuitico dello spazio è tradotto correttamente: navata centrale che s'apre nella cupola, riduzione dei bracci del transetto, navate laterali ridotte a complemento di quella centrale con gli altari che accompagnano il credente verso l'Altare Maggiore dove è posto il Santissimo.

L'imponenza della chiesa risalta dopo la messa in piena luce dalla via del teatro romano sulla quale emerge solenne dalla nuova scalinata, di linea volutamente sobria. Ciononostante essa non sovrasta eccessivamente quel delizioso esempio di architettura romanica — con innesti gotici — che è la chiesetta di S. Silvestro: lineare e proporzionata, unico edificio di culto ben conservato dal Medioevo; sorto, secondo la tradizione, sulla casa delle Martiri locali Eufemia e Tecla. E' affidata al culto evangelico elvetico fin dai tempi di Giuseppe II che ne aveva ordinato la chiusura a quello cattolico.

Laura Ruaro Loseri

MOSTRA A DUINO

«Pittura nuova nell'antico scavo»

TRIESTE

● Alla Juliet's Room di via della Guardia 16 prosegue la mostra di Domenico Boniello. Orario: dalle 18 alle 21 fino al 13 settembre.

● «Pittura nuova nell'antico scavo»: questo il tema di una mostra del corso diretto da Nini Perizi che ha aperto i battenti alla casa rurale di **Duino.** Fino a domani.

● Venerdì 20 settembre sarà inaugurato alla Casa Veneta di **Muggia** una personale del fotografo Geri Pozzar.

● Nella sala espositiva dell'Azienda soggiorno di **Muggia** le allieve Daniela Coga, Patrizia Del Fabbro, Patrizia Iacono, Elena Marcusa, Editta Tagliarini, Marina Zullich della scuola Encip di Gabry Benci espongono quadri e disegni nella rassegna «La prima volta di...». Aperta fino a domani.

ISONTINO

● Fino al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventun nazioni.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere della raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo.** Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

FRIULI

● A **Maniago** fino al 31 ottobre mostra delle coltellerie al teatro Verdi.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.

● A **Villa Manin di Passariano** sabato 14 settembre concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.

● A **San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.

● Fino al 15 settembre festa del mosto a **Treppo Carnico.**

VENETO

● Dal 13 al 15 settembre alla Fiera di **Padova** «Salone professionale internazionale di florovivaismo».

● E' stata inaugurata a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'Impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● «Swatch & Swatch: modelli, prototipi, varianti». Questo il titolo di una mostra che sarà allestita a Ca' Vendramin Calergi fino al 30 settembre.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orazio 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia,** nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

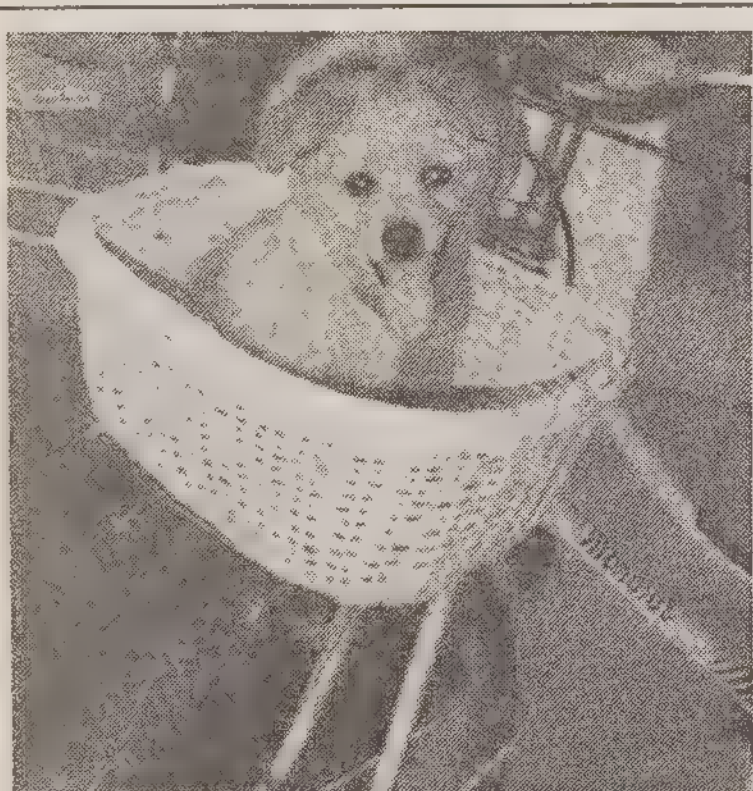
● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● Alla galleria «Sporer» di «**Abbazzia**», mostra di disegni italiani del pittore Mauro Stipanovic. Visite 10-13 e 17-20 fino al 30 settembre.

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria - Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria,** è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale internazionale grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di Raffaele Cadamuro

'Honey' in bici

Si chiama «Honey» (miele) la viziatissima cagnolina che da qualche giorno ha scoperto la propria passione: starsene comodamente seduta in una cesta ed essere portata in giro in bicicletta. La simpatica fotografia che testimonia di questa passione è stata scattata da Daniela Cherubini di Gradisca d'Isonzo (Gorizia).

I nostri itinerari

Alpe di Siusi: paradiso degli escursionisti

L'Alpe di Siusi viene a ragione considerato il più grande tratto d'Alpe d'Europa. Sito tra gli immensi prati pascolosi del Sasso Lungo e lo Sciliar, ha una superficie di circa 600 chilometri quadri, con uno scenario maestoso. Popolato da ogni specie di fauna montana, dal cervo alla marmotta, ai caprioli e ai camosci, dal falco all'aquila, ai galli cedroni, conserva al suo interno pure una flora montana che rappresenta quasi tutte le speci dove esiste un fiorente artigianato del legno che è conosciuto anche oltre i confini nazionali. Tale espressione artistica ha delle basi tradizionali che si perdono nella notte dei tempi, e da sempre ha rappresentato questa zona nell'arte, sia sacra che profana.

La zona si raggiunge dalla strada Bolzano-Brennero, la distanza da percorrere è di una cinquantina di chilometri, con un forte dislivello che tocca quasi 1600 metri, dai 468 di Ponte Gardena ai 1844 metri dell'Alpe di Siusi. Percorso che si può compiere anche in bicicletta, comprendendo un itinerario che va a cerchio sino a San Valentino, Ortisei e Castelrotto, con un tratto non asfaltato che mette a dura prova mezzo a ciclista. Per le automobili è necessario un ripiegamento sulla stessa strada per un tratto di una ventina di chilometri. All'altezza di Ponte Gardena si attraversa il fiume Isarco sullo Starze Brucke e si seguono le indicazioni stradali verso l'Alpe di Siusi. La strada si ristringe per allargarsi subito dopo, all'altezza della risalita con la pendenza dell'11%. Qui alcuni tornanti, con una pendenza ancora maggiore, quindi un tunnel non illuminato, sempre con la strada in forte salita, sino al comune di Castelrotto. Il paesaggio ci mostra in lontananza la cima Santer, nel massiccio dello Sciliar. Più avanti, in direzione di San Valentino, le cime rotonde dei monti ci appaiono ricoperte di boschi.

La strada presenta un continuo saliscendi seguito da tratti pianeggianti, ove compaiono i masi con i loro adiacenti pascoli. Altre colline ci portano a salire per tortuosi tornanti sino al limite dei boschi. Da qui solo alcuni minuti ed eccoci nell'altopiano dell'Alpe di Siusi, dove il famoso gruppo dolomitico del Sasso Lungo ci presenta il lato forse più conosciuto.

In questa immensa verde prateria, la strada per le automobili viene interrotta. Si può proseguire solo con mezzi non motorizzati, per un tratto di alcuni chilometri che non sono asfaltati. Seguendo questo itinerario si scende dal 1844 metri dell'Alpe di Siusi, sino ad Ortisei; in Val Gardena, oppure, in automobile si ridiscende, dopo una sosta nel ristorante in quota, per la stessa strada. Subito dopo San Valentino, si prende a destra per Castelrotto, dove ci attende una forte pendenza. Ci avviamo verso Passo Pinei, quota m 1442, da dove scendiamo verso i 1236 metri di San Ulrich, in comune di Ortisei, che raggiungiamo subito dopo una galleria locale, facendo magari qualche acquisto, altra sosta per assaggiare la tipica cucina dolomitica ladina ed è subito tempo di rimettersi in marcia verso casa.

gino grillo

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» / SPAZIO A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Misterioso Sud Africa

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Questo primo carnet di proposte pubblicato qui accanto prevede come viaggio inaugurale la scoperta della Florida, conosciuta anche come lo «Stato del Sole», e come seconda vacanza un viaggio in Sud Africa organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi».

Autentico fatto nuovo però la possibilità di prenotare i viaggi in tutte le agenzie associate alla Fiavet.

Questo il programma per il Sud Africa.

31 ottobre
verso JOHANNESBURG
In serata partenza con volo di linea Alitalia con destinazione Sud Africa: questo viaggio ci porta alla scoperta del «nucleo duro della terra», il cuore del supercontinente Gondwana, il paese dove sono comparsi i primi abitanti del pianeta. Pasti e pernottamento a bordo.

1 novembre
JOHANNESBURG
In mattinata arrivo a Johannesburg che, con il suo milione e mezzo di abitanti, è la città più popolata del Sud Africa e il maggior giacimento aurifero del mondo. Sorge su singolari colline ricoperte di vegetazione, residui degli scavi delle vecchie miniere. Trasferimento in albergo e sistemazione nelle camere riservate. Seconda colazione. Nel tardo pomeriggio giro orientativo della città. Rientro in albergo, cena di benvenuto e pernottamento.

2 novembre
JOHANNESBURG-KRUGER PARK
Prima colazione inglese. Quindi partenza in pullman verso uno dei parchi più grandi del mondo, il Kruger Park, dove trascorreremo l'intera giornata. Seconda colazione in corso di escursione. In questo ambiente incontaminato possiamo incontrare moltissime specie animali dagli elefanti ai bufali, rinoceronti, antilopi, ghepardi, babbuini... che vivono liberi in mezzo a una lussureggiante vegetazione. In serata sistemazione in un lodge inserito nella riserva, drink di benvenuto, quindi tipica cena servita all'aperto in un «Boma». Pernottamento.

3 novembre
KRUGER PARK
Prima colazione inglese. L'intera giornata è dedicata a un indimenticabile safari fotografico nel Parco Nazionale. Seconda colazione durante il percorso. In serata partecipazione a un tipico barbecue sudafricano «braai». Pernottamento.

4 novembre
KRUGER PARK-JOHANNESBURG
CAPE TOWN
Dopo la prima colazione inglese, partenza in pullman per l'aeroporto di Johannesburg. Seconda colazione durante il tragitto. All'arrivo in aeroporto imbarco su un volo di linea per Cape Town. Città del Capo, sorta ai piedi della montagna della Tavola, antico porto, oggi è una città moderna tipicamente europea, ma per ritrovare la caratteristica atmosfera africana basta raggiungere il mercato Grand Parade con le sue vivacissime e coloratissime bancarelle. Trasferimento e sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

5 novembre
CAPE TOWN
Prima colazione inglese. L'intera giornata è dedicata all'escursione lungo la costa occidentale: costeggiando la montagna degli Apostoli, si potranno ammirare baie e insenature fino alla riserva naturale di Buona Speranza. Pranzo in corso d'escursione. Rientro in serata e cena in un ristorante tipico. Pernottamento in albergo.

6 novembre
CAPE TOWN
Dopo la prima colazione inglese, intera giornata dedicata alla visita della città che include la salita alla montagna della Tavola in funicolare da cui potrete ammirare un panorama da brivido. Inoltre ci spingeremo fino alle scogliere di Cape Point, le più alte del mondo. Pranzo in corso di escursione. In serata crociera panoramica sul porto con cena a bordo. Pernottamenti in albergo.

8 novembre
CAPE TOWN-JOHANNESBURG
Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per eventuali visite individuali, acquisti o relax. Nel primo pomeriggio trasferimento in aeroporto e volo di linea per Johannesburg. Pranzo a bordo. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze riservate. Cena e pernottamento.

9 novembre
JOHANNESBURG-PRETORIA
JOHANNESBURG
Prima colazione inglese. In mattinata giro città e visita al «Gold Reef City», con discesa in una miniera d'oro. Rientro a Johannesburg e breve tempo a disposizione dei partecipanti per gli ultimi acquisti. Nel tardo pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea Alitalia per Roma. Pasti e pernottamento a bordo.

11 novembre
ROMA
Nella prima mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento per le località di provenienza.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

AL CIRCOLO BARCOLANO

Serata di musica e giochi per salutare l'estate '91

Questa sera alle 21.30 al Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro», di Barcola, si svolgerà la festa «A.a.a. Cercasi fotografo protagonista», una manifestazione organizzata dalla Mirko iniziative e patrocinata dalla Zzero orologi.

L'appuntamento triestino fa parte di un tour che ha portato la manifestazione nelle principali discoteche della riviera adriatica e in varie città del Veneto. La serata sarà presentata da Michele Cupitò che proporrà al pubblico presente vari giochi e molti omaggi messi a disposizione dagli organizzatori per i fortunati vincitori.

Ma quello che indubbiamente darà alla festa dei connotati unici e originali, è il fatto che alcune hostess gireranno nel pomeriggio per il lungomare barcolano «armate» di macchine fotografiche istantanee pronte ad immortalare gli atteggiamenti più curiosi e simpatici dei bagnanti triestini. Chi alla sera si presenterà al Circolo con la fotografia potrà aggiudicarsi un omaggio.

Nel corso della serata allietata dalla musica proposta dal dj lignanese Rossano, verrà allestito pure un concorso fotografico dedicato ai presenti che avranno a disposizione una piccola «flotta» di macchine fotografiche per immortalare le più carine scene d'allegria. Le migliori fotografie saranno premiate con splendidi orologi.

Con questa festa si conclude la stagione dei balli all'aperto del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro». L'appuntamento con le ormai mitiche serate danzanti dell'estate è fissato quindi per giugno del prossimo anno.

Tutta la Polinesia sui monti Lessini

«Atolli corallini, palme, coccodrilli, testuggini, razze enormi e pesci angelo: 50 milioni di anni fa un angolo di paradiso terrestre simile per clima e conformazione all'attuale Polinesia si trovava su quelli che oggi sono i monti Lessini, nel Veronese». La descrizione è di Massimiliano Cerato 64 anni, di professine, come è detto nella carta d'identità «pescatore». Un pescatore sui generis, però, poiché non usa reti o lenze ma martello e scalpello per estrarre dalla montagna i pesci fossili. Qui nell'eocene medio c'era una laguna circondata da una barriera corallina. Degli atolli e una incredibile concentrazione di specie animali e vegetali — racconta Massimiliano Cerato — poi, probabilmente a causa di un fenomeno di eutrofizzazione da alghe rosse nella laguna rimasta senza ossigeno si verificò una moria di pesci i cui corpi trascinati dalla corrente andranno a concelarsi in alcuni punti del fondo.

Un fenomeno successivo, probabilmente una eruzione vulcanica, coprì l'area di sedimenti che impediranno i processi di decomposizione consentendo la fossilizzazione. Massimiliano Cerato, pescatore di fossili, è il continuatore di una tradizione familiare vecchia di due secoli: dal settecento la sua famiglia scava fossili a Bolca. In alcuni terreni di proprietà del Cerato, infatti, si trovano giacimenti fossiliferi tra i più famosi del mondo. Il primo ritrovamento risale al 1552 — spiega Cerato — quando, per caso, una roccia si staccò dalla montagna lasciando apparire l'impronta fossile di un pesce, ma all'epoca, nonostante di fossili si fosse già occupato Leonardo Da Vinci, gli eruditi ritenevano si trattasse di uno scherzo della natura e i più scettici, di dipinti dell'uomo.

«Noi Cerato — aggiunge Massimiliano — scaviamo fossili da sei generazioni, è un lavoro che continuo a fare io nel quale mi seguono anche i miei figli». Un lavoro duro, faticoso e pericoloso: per estrarre la pietra occorre entrare in vere e proprie miniere con gallerie e stretti cunicoli che scendono nel ventre della montagna. La pietra deve essere poi portata all'esterno e lasciata ad asciugare a lungo per poter essere aperta come le pagine di un libro con colpi esperti di martello. Non tutte, naturalmente, contengono qualcosa e, quando il ritrovamento è importante interviene il museo di storia naturale di Verona che può esercitare diritto di prelazione sulla metà dei rinvenimenti. A Verona è così possibile ammirare i pezzi più belli usciti dal sottosuolo di Bolca.

Ma i fossili di grande fascino — palme con noci di cocco, pesci tropicali, insetti, piume d'uccelo — sono raccolti anche nel museo annesso alla casa di Bolca dei Cerato. Fossili di Bolca si trovano anche a Padova, all'Istituto di geologia dell'università di Padova aggiunge Cerato, ma anche al museo di storia naturale di Parigi aggiunge Cerato, ma anche al museo di storia naturale di Parigi dove li fece portare Napoleone che si impadronì della collezione dei conti Gazzola di Verona, e a Vienna dove li fece portare l'imperatore Francesco Giuseppe che volle venire anche a visitare la «pesciara» uno dei nostri giacimenti fossiliferi.

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELL'ENTE TURISTICO

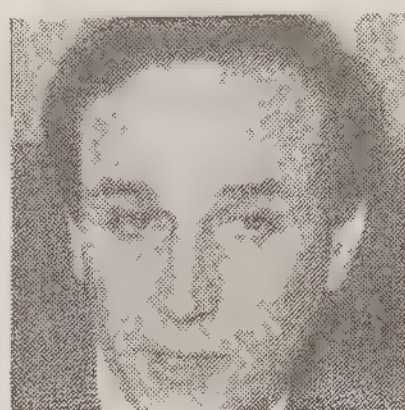
'I progetti sono tanti'

Pineta, terme, golf, terrazza a mare: ecco il futuro dell'isola

Una veduta dell'arenile di Grado.

Servizio di
Laura Blasich

GRADO — Per Grado, appena lambita dall'«algenpest» e dalla crisi jugoslava, è stata l'estate del rilancio. Un cinque per cento in più di presente e il ritorno dei turisti tedeschi e austriaci permette di guardare con rinnovato ottimismo al futuro dopo i cali piuttosto consistenti delle ultime stagioni. Un'estate fitta di appuntamenti importanti, di concerti (anche nella vicina Aquileia) e rassegne musicali, il centenario della nascita di Biagio Marin. Senza dimenticare che per l'isola d'oro la stagione prosegue: le terme rimangono aperte fino al 16 novembre e settembre e ottobre saranno fitti i congressi.

Il presidente dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia Giovanni Vio guarda con soddisfazione, ma senza trionfalismi, ai risultati ottenuti finora grazie ad un paziente lavoro di promozione. «I dati indicano una buona ripresa dopo i colpi piuttosto duri — dice Vio — sopportati gli scorsi anni. Tutto fa credere che la stagione si concluderà con un sei per cento in più di presenze. Il ritorno di tedeschi e austriaci segnala che la nostra presenza alle fiere, la collaborazione con l'Automobil club tedesco e austriaco e l'invito a Grado di giornalisti d'oltralpe hanno funzionato rovesciando l'immagine degli ultimi anni».

Prospettive e problemi secondo Vio (nella foto)

Il buon andamento della stagione non è stato intaccato nemmeno dalla crisi jugoslava che, «se non ha giovato, non ha provocato danni». Hanno forse impensierito di più la comparsa delle mucillagini. A Grado le barriere non c'erano e le «barche spugna» sono state inviate solo dopo qualche giorno. «Le alghe si sono fatte vedere solamente in due mezze giornate di agosto — afferma il presidente dell'Azienda — e una sciroccata le ha spazzate via abbastanza in fretta. Stiamo pensando di dotarci di barriere per il prossimo anno e, assieme agli albergatori di acquistare dei mezzi, ma il costo, anche di mantenimento rimane piuttosto elevato».

Le alghe vanno e vengono, Pineta continua a rimanere così com'è: in condizioni pessime. «E' un giudizio che condivido — prosegue Vio — Pineta è una zona bellissima e con notevoli potenzialità, ma è priva di un tratto di mare degno di questo nome. Il problema purtroppo è risolvibile solamente con un risanamento complessivo del litorale. Noi da parte nostra abbiamo cercato di intervenire con la pulizia dell'arenile e alcune manifestazioni in modo che non si accresca il divario rispetto al centro. E dopo aver detto più volte che si dovrebbe intervenire...».

Intanto le priorità per la prossima stagione sono già ben definite: la realizzazione del nuovo stabilimento termale e della terrazza a mare, la sistemazione della piscina scoperta e la pavimentazione della strada interna che dal Parco delle Rose porta alle terme.

«Sembra inoltre che il progetto del campo da golf stia avanzando dal punto di vista amministrativo — aggiunge Vio — e quindi non dispero che il prossimo anno possano già iniziare i sondaggi del terreno».

L'obiettivo per la prossima stagione è sempre l'aggancio di un turismo medio-alto e a carattere familiare che non subisca mai grandi flessioni. «Abbiamo dovuto fare di necessità virtù — afferma il presidente dell'Azienda — a Grado non possiamo pensare di espanderci all'infinito. Dobbiamo fare i conti con un delicato equilibrio urbanistico e lagunare. Non credo che il futuro sia in una massificazione del nostro turismo». D'altra parte i punti deboli di Grado (perlomeno per un turismo «giovane» e discotecaro) sono dei punti davvero forti: la laguna e la storia sua e di Aquileia, la stazione termale e la città congressuale per una stagione che va da marzo a novembre.

E Lignano? «Non c'è gelosia o corsa su Lignano — conclude Vio — siamo due realtà completamente diverse e tutto sommato è bene che sia così. Accontentiamo qualsiasi tipo di turista».

Un tuffo col «cappotto»

Settembre, primi freddi. La temperatura si abbassa, la brezza che rinfrescava le afose giornate d'agosto si tramuta in tagliente venticello, il sole non scalda più come quello di un mese fa. Ciò nonostante, c'è ancora qualcuno che non vuole rinunciare alle nuotate di fine stagione. Ecco, nella foto di Videofantasy, un esempio di come si possa fare un tuffo senza rischiare il congelamento: basta indossare un... cappotto.

SCADE OGGI IL TERMINE PER LE ISCRIZIONI

Pesca grossa alla Trezza

In programma sabato la XIV edizione del trofeo Isola del sole

Alle 19 di oggi scade il termine per l'iscrizione alla gara di pesca a squadre promossa dall'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia, con la collaborazione della società canottieri Ausonia. Le iscrizioni possono essere effettuate presso l'ufficio turistico dell'azienda di soggiorno.

Si tratta, come è noto, di una manifestazione che si svolge ormai da anni; quella di sabato prossimo sarà infatti valida per la conquista del XIV Trofeo Isola del Sole.

Ricordiamo che le partenze per la zona di pesca avverranno dal molo Torpediniere, dalle 11 in poi, mentre le operazioni di pesatura e conteggio del pesce (sempre al molo Torpediniere) sono previste attorno alle 19.

Alla gara possono partecipare singole imbarcazioni, con una squadra fissa di tre persone.

L'anno scorso, dopo tanti anni, la vittoria è arrisa ad un equipaggio gradese. Previsioni non se ne possono però proprio fare, anche perché il giorno della gara la pesca è sempre piuttosto abbondante e la vittoria è contesa a suon di grammi o di numero di pesci pescati.

Come sempre, dunque, sabato prossimo (o, in caso di maltempo, il giorno dopo, o ancora sabato 21) al molo torpediniere si vedranno all'incirca 50-60 imbarcazioni pronte a partire per la Trezza. Se alle operazioni di partenza non ci sarà tanto pubblico, alla sera invece, ci sarà molta gente in attesa, curiosa di vedere il pescato e di conoscere i risultati della gara.

a. b.

Barche ed equipaggi pronte a salpare verso la Trezza, nell'edizione '90 del trofeo Isola del Sole. (foto Zuliani)

SABATO ALL'ARENELLA DI FIUMICELLO

Teen agers e Mario Merola con le riprese di Rai Uno

FIUMICELLO - Gloria Guida, Isabella Ferrari, Barbara De Rossi, Milly Carlucci, Gabriella Golia... Sono solo alcune delle star del mondo dello spettacolo che hanno iniziato la loro carriera partecipando negli anni passati al concorso «Teen agers», magari vincendolo.

In attesa della finale nazionale in programma fra qualche tempo, alla discoteca «Arenella» di Fiumicello sabato sera si svolgerà la finalina triveneta. Si tratterà di un appuntamento importante, con tanto di telecamere di Rai Uno che riprenderanno lo spettacolo per poi mandarlo in onda verso la fine di settembre. Gli intervenuti potranno così rivedersi fra qualche sera sul piccolo schermo, mentre ballano sulla pista o mentre assistono allo spettacolo.

Le ragazze che prenderanno parte alla finale di Fiumicello sono le vincitrici della decina di serate di qualificazione che hanno avuto luogo nelle settimane passate in numerose discoteche del Triveneto. Sono quindi già avezze al contatto con il pubblico e difficilmente faranno vedere l'emozione che le attanaglierà. Tanto più che il regolamento del concorso premia proprio la ragazza più spigliata e spiritosa nel presentare uno show. Non ci sarà quindi spazio per le 'papere' e per le titubanze, pena la perdita delle possibilità di vittoria.

A nobilitare la serata sarà chiamato, in veste di ospite di lusso, l'intramontabile Mario Merola, il principe della 'sceneggiata' napoletana. Al termine dello spettacolo proposto dalle concorrenti, sarà lui a proclamare, con la caratteristica e poderosa voce, la «teen agers» che conquisterà il diritto a partecipare alla finale nazionale.

MISS MONDO

Altri curatori

FIUMICELLO - L'organizzazione delle selezioni dei concorsi «Un'italiana a miss Mondo» e «Una ragazza in jeans '91», tenutisi sabato sera alla discoteca Arenella di Fiumicello, è stata curata dalla Micromedia di Udine e dal gruppo Arteffetto di Trieste e non, come erroneamente riportato dall'articolo dal titolo «Miriam, il Mondo ai suoi piedi» apparso ieri su queste pagine, dalla D.D. Organizzazioni.

Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori per l'equivoco.

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Da oggi al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

Domani - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Fino al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equation». The state of art», a cura del dipartimento di Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14° trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.

15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

Mini-arena di viale Dante: alle 20.30 Luciano Bronzi, spettacolo di cabaret.

Dal 15 al 18/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXIII congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica.

18/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» «La Spagna».

Dal 18 al 21/9 - Palazzo regionale dei congressi: XX congresso nazionale dell'Associazione microbiologi italiani.

19/9 - Mini-arena di viale Dante: alle 20.30 spettacolo del gruppo folkloristico caprivese.

20/9 - Centro culturale «Biagio Marin»: presentazione studi mariniani.

Centro culturale «Biagio Marin»: premio nazionale di poesia in dialetto «Biagio Marin».

Dal 21/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falco Marin»: mostra fotodocumentaristica su Biagio Marin a cura di Guiarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witige Gaddi.

LIGNANO

Oggi - Arena Alpe Adria: alle 21 superbingo-tombola.

Domani - «Una gita in Friuli», offerta dall'azienda di soggiorno, con il solo pagamento del pranzo. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Arena Alpe Adria: alle 21 spettacolo del Chickenerian discussion group.

Dal 13 al 15/9 - V Rally internazionale delle polizie europee «Gran premio Città di Lignano», con partenza e arrivo a Lignano, percorso attraverso il Friuli.

13 e 14/9 - Arena alpe Adria: alle 21 di entrambi i giorni «Blue note night», concerto jazz e blues.

14/9 - Marano Lagunare: rassegna teatrale veneta.

15/9 - Viale Gorizia a Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni» di Talmassons.

21/9 - Terrazza a mare di Lignano Sabbiadoro: premio «Oltre i confini», a cura del comitato provinciale Unicef e dell'azienda di soggiorno.

Qui Lignano

IL COMMISSARIO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO TRACCIA IL BILANCIO DELL'ESTATE

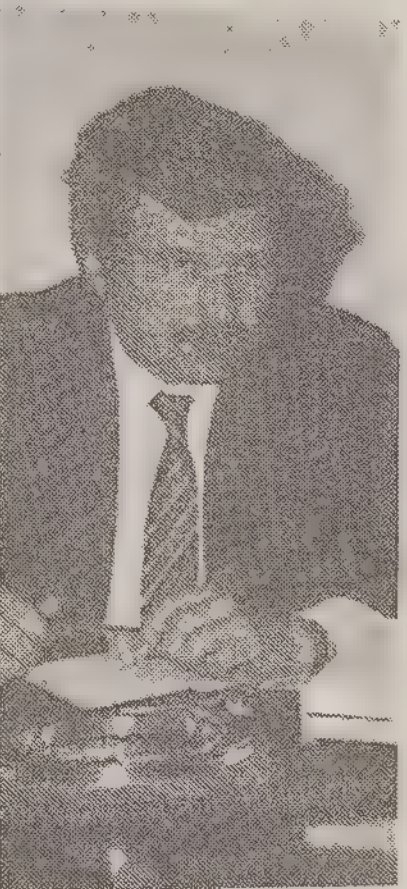
Teghil: «Meglio di così...»

LIGNANO — Ospite di questo spazio il commissario dell'Azienda di soggiorno di Lignano Carlo Teghil, con il quale discuteremo della stagione che sta terminando e dei problemi ad essa legati.

Commissario, tracci un bilancio di questa estate sotto il profilo delle presenze.

«Direi che le aspettative sono state rispettate, anche se qualcuno forse pensava che il movimento fosse ancora più massiccio. Però devo dire che partendo dai "numeri" dello scorso anno, che era già un periodo di lenta ripresa, questa stagione ha visto un'affermazione della stessa soprattutto per una verifica nei mercati esteri. Abbiamo infatti notato un aumento del mercato austriaco e di quello tedesco. Conferme anche dall'Ungheria, che raddoppia le presenze di anno in anno, e un ritorno da Svizzera, Svezia e altri Paesi del Nord Europa. Da ricordare anche il notevole incremento degli italiani, che non tradiscono mai la nostra località».

Andiamo ad affrontare il problema delle mucillagini. Lignano, perlomeno nella zona balneabile, non è mai stata intaccata dal fenomeno. E c'e da dire che il pubblico quest'anno non si è intimorito come negli anni scorsi. Un suo pensiero per questo fenomeno.

«Credo che la gente si stia abituando a convivere con questo fenomeno che è ormai non solo dell'Adriatico, ma del Tirreno e coinvolge anche le coste africane e spagnole. C'è da dire che a Lignano il fenomeno è stato vissuto da lontano. Le mucillagini non sono mai arrivate a riva. Il gioco delle correnti con gli sbocchi del Tagliamento e il canale del porto di Lignano ci favoriscono perché con la loro azione tengono distante questa marea galleggiante».

Carlo Teghil

In alcune interviste che il nostro giornale ha fatto con degli imprenditori, si è sentita la necessità di promuovere Lignano in maniera migliore. Hanno infatti detto che forse l'avvento dell'azienda regionale di promozione turistica vi ha un po' «legato le mani».

«Siamo in una situazione che non è brillantissima. I programmi sono ancora da "inventare". Siamo in una situazione di commissariamento che comunque sta terminando. Il nuovo consiglio di amministrazione dovrà quindi prendere quelle decisioni che sono opportune per il rilancio della località. I nostri uffici sono pronti e l'azienda regionale ha comunque un suo programma. Direi che la stagione '92 parte però con un grande vantaggio, vista la promozione che è stata fatta dagli spettacoli. Un'estate di appuntamenti come questa, per la qualità degli interventi e per la sostanza degli stessi, sarà quasi irripetibile. Un grande cartellone all'arena Alpe-Adria, grandi nomi allo stadio e manifestazioni culturali. E c'è da dire che non sono solo spettacoli organizzati da enti pubblici, ma anche da privati; ciò significa che gli organizzatori credono nella vetrina di Lignano e questo per noi deve essere uno stimolo».

I privati scelgono di organizzare i grandi spettacoli nella prima quindicina di agosto perché il rischio di mancanza di pubblico è meno pesante. Come mai gli enti pubblici non provano a spostare le date delle grandi manifestazioni (Cantagiro, Frecce Tricolori, ad esempio) in altri periodi della stagione così da offrire di più a chi sceglie Lignano in giugno, luglio o settembre?

«Per quanto riguarda il Cantagiro e le Frecce Tricolori ci hanno "imposto" quelle date perché erano le uniche disponibili. Vorrei però chiarire che noi apriamo la stagione con la 12 Ore Enduro e a questa seguono il Premio Hemingway, convegni, congressi e molte regate. In chiusura di stagione, poi, altri appuntamenti importanti, da Lignano basket al Premio Oltreconfini e al Rally della polizia. Le grandi manifestazioni quindi ci sono! Certo, le Frecce Tricolori o il Cantagiro hanno un fascino sicuramente innegabile».

Michele Cupitò

ARENA

Nuove leve del rock sul palco

LIGNANO — Ancora una serata dedicata alla musica giovane, domani sera alle 21, sul palcoscenico dell'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. La D.D. Organizzazioni quest'anno non ha perso un colpo nel cercare di rendere piacevoli le serate dei turisti. Così, domani gli ospiti di turno saranno gli emergenti «The Chickeneria discussion Group» in breve tempo abili a raggiungere un notevole livello qualitativo presentando un repertorio che mescola il rock a forme espressive polivalenti. Il complesso è composto da sei elementi: i chitarristi Luca Peloi e Flavio Marchesini, Cristiano Pittini al basso elettrico, Denis Monte alle tastiere, Andrea Fontana (percussioni) ed Elvis Dilorenz (sax e clarinetto). Tale esibizione va a recuperare quella prevista per l'inizio di stagione forzatamente rinviata a causa del maltempo

L'appuntamento con la «The Chickenerian discussion Group» costituisce una delle ultime iniziative proposte dallo staff organizzativo di Dario Diviacchi che gestisce l'Arena Alpe Adria. Tra gli ultimi botti prima della chiusura stagionale anche il concerto di jazz e blues, definito «Blues note night», in programma sabato alle 21. Musiche raffinate, atmosfere godibili e musicisti all'altezza della situazione costituiranno la caratteristica principale e della serata dedicata alla musica nera da night club con un bicchiere di Martini in mano.

d. b.

RAGAZZA PER IL CINEMA, FINALE NAZIONALE

Rosanna, una friulana «in gamba»

Oltre alla Englaro, si è distinta anche Michela Zanotel

LIGNANO — Dopo la rappresentante numero uno del Friuli-Venezia Giulia, classificatasi seconda alle finale nazionali di Miss Italia, un altro buon risultato è stato ottenuto da Rosanna Englaro (nella foto), ventunenne udinese, alle finali nazionali del concorso di bellezza «Una ragazza per il cinema».

Rosanna ha ricevuto la fascia di «Ragazza in gamba», un premio speciale della giuria che l'ha distinta fra le 50 finalista giunte in Sicilia da tutte le regioni d'Italia.

L'altra rappresentante uscita dalle finali trivenete disputatesi al Kursaal di Lignano Pineta, Michela Zanotel, ventenne di Concordia Sagittaria, è stata eletta «Ragazza Aprì», una linea di cosmetici che ha voluto premiare il volto più rappresentativo per la pubblicità dei suoi prodotti.

Al galà finale, ripreso da Raiuno (che lo manderà in onda a fine mese), hanno partecipato attori della «soap opera» fra i quali Jeff Conway e Judith Borne (del serial Beutiful) e noti cantanti tra cui Jo Squillo.

Le finali del concorso, vinto da Sabrina Pasquali di Vigevano, una ragazza mora con gli occhi chiari, è stata organizzata da Promosicilia con il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo.

c. s.

CALCIO / COPPA ITALIA DILETTANTI

Solo il San Giovanni passa ai sedicesimi

Si è conclusa la prima fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti, manifestazione riservata in questa stagione alle rappresentative di Eccellenza e Promozione. Le sedici formazioni vincenti i rispettivi gironi di qualificazione nella seconda fase si incontreranno a eliminazione diretta con partite di andata e ritorno. Delle sette squadre triestine iscritte al torneo, il solo S. Giovanni è riuscito a guadagnarsi l'accesso ai sedicesimi battendo con un rassicurante 4-1 i «cugini» del Costalunga.
Esce a sorpresa dalla manifestazione il S. Luigi Vivai Busà la cui sconfitta all'Isola della Schiusa con la Gradese è stata fatale. Fuori dalla Coppa anche il S. Sergio, vittima della Cormonese cui è riuscito il colpaccio di vincere di stretta misura a Trebiciano; proprio i grigiorossi di Cormons hanno rischiato davvero grosso nel loro rocambolesco incontro con il S. Canzian. Sotto di tre gol a zero nella prima frazione di gioco, risultato che comunque estrometteva i triestini in virtù della differenza reti, la Cormonese riusciva ad acciuffare la qualificazione alle spese del S. Canzian rovesciando il risultato per 5-3. Senza emozioni gli altri incontri con la Fortitudo, che ha sfruttato il suo turno di riposo già eliminata, e il platonico successo del Portuale alle spese del Ponziana entrambi eliminati per mano del troppo forte Ronchi.
Ritornando al derby di sabato tra il S. Giovanni e il Costalunga, la compagine di Medeot ha impostato alla perfezione un match che presentava più di qualche insidia. Scendere in campo con l'obbligo di un largo successo poteva creare tensione e nervosismo: i giovani rossoneri, un po' aiutati dalla fortuna, un po' da un Costalunga rimaneggiato seppur volenteroso, hanno impiegato un tempo solo per mettere al sicuro il primo posto nel gironcino e la susseguente qualificazione.
Se Medeot a fine gara ha nascosto la sua soddisfazione trovando nella pur valida prestazione dei suoi qualche ingranaggio non ancora oliato, non ha potuto certo mancare di soffermarsi sulle positive prestazioni dei vari Krmac, CAndutti e naturalmente Zocco. Gerin inoltre è stato una vera spina nel fianco della difesa giallonera, obbligando a un'affannosa marcatura l'incerta retroguardia del Costalunga. Giudizio più che positivo anche per la difesa: dal sempre attento Ramani al «folletto» Podrecca, che ha messo lo zampino in almeno due delle reti rossonere.
Delusione in casa Costalunga resa ancor più amara dall'espulsione dell'allenatore Macor. Negli spogliatoi, ancora a caldo, il tecnico giallonero non si capacitava come un gesto di stizza come l'alzarsi in piedi dalla panchina abbia costretto il pur fiscale direttore di gara ad allontanarlo repentinamente. «E' la prima espulsione da quando sono al Costalunga e non mi sembra un buon modo di iniziare il campionato seguendo i miei ragazzi dalla tribuna. Speriamo che in Commissione non mi squalificano e che il referto del direttore di gara tenga conto della mia buona fede. Della partita c'è poco da aggiungere — conclude Macor — anche se il Costalunga che si vedrà in campionato, completo dei vari Manteo, Montestella, Pelaschier, Germanò e Mergiani, tutti assenti sabato, è tutt'altra cosa.
Un'ultima annotazione per il S. Giovanni, che stasera con inizio alle 20.30 sul campo di Farra d'Isonzo contenderà al Lucinico l'ambito trofeo «Lorenzo Puia». Alla finalissima i rossoneri sono giunti eliminando il Moraro (3-0) e il Ronchi (4-3 d.c.r.). Un altro risultato di prestigio potrebbe aggiungersi per rafforzare morale e spirito in vista della prima giornata di campionato, che vedrà il San Giovanni tra le mura amiche di viale Sanzio ospitare i «diavoli rossi» del San Daniele.
Ferme Fortitudo e S. Sergio, resta l'amaro in bocca per il passo falso del S. Luigi Vivai Busà. I ragazzi di Palcini hanno subito una Gradese in formato «super», che con il bomber Pinatti autore delle due reti dei «mamoli» ha saputo tener testa alla generosa reazione triestina sforciata nella sola marcatura di Lando. Bene Craglietto autore di decisive parate e Sigur sempre pericoloso in avanti.
Nel derby dell'Ervatti tra Portuale e Ponziana, compagini che non avranno più modo di ritrovarsi nel loro cammino nei due differenti gironi di Promozione, un'invenzione di De Micheli ha dato il successo alla compagine di Fonda, la più bisognosa di ritrovare fiducia e morale dopo le non troppo convincenti prime esibizioni.
Per i «veltri» di Di Mauro orfani ancora di Mesghetz e Voljo è stata l'occasione ottima per un ultimo provino in vista dell'imminente debutto in campionato (ospite dil Bressa).

Claudio Del Bianco

CALCIO / COPPA REGIONE

Qualche sorpresa

Dopo tre turni conclusa la prima fase eliminatoria

Si è conclusa con qualche sorpresa la prima fase eliminatoria dell'edizione '91-'92 della Coppa Regione «Trofeo Devetti».
Alla fine delle tre giornate di gara sono risultate vincitrici nei quattro gironi dove erano impegnate le formazioni triestine l'Edile Adriatica, il Chiarbola, la Muggesana e lo Junior Aurisina.
E' stata così pienamente rappresentata la provincia triestina da Aurisina, vera sorpresa del torneo, a Muggia passando per le «cittadine» Chiarbola ed Edile.
Ma vediamo ora girone per girone cosa è successo domenica scorsa.
Nel girone E/1 il duello a distanza tra i «costruttori» di Vatta e il Campanelle di Caricati è andato grazie alla differenza reti ai primi, forti del 2-0 rifilato ai pur generosi salesiani del Don Bosco.
Il Campanelle è riuscito a far suo il delicato incontro con il Gaja con la rete decisiva di Manteo del dischetto, ma l'esiguo vantaggio lo ha poi penalizzato nel computo finale delle reti fatte e subite.
Nel secondo girone la Muggesana ha completato il suo tris di vittorie imponendosi per 3-1 anche nei confronti del Giarizzole.
Doppietta di Cecchi, seguita dal gol di Pettarosso per i verdearancio rivieraschi, di Donati la rete della bandiera per i «galletti».
Nell'altra partita il Kras di Franzot ha avuto la meglio con una rete del «solito» Spazzapan sull'Olimpia allenata da Esposito.
L'incontro, privo di ogni interesse per il discorso qualificazione, è stato invece ben giocato da entrambe le squadre quasi pronte a iniziare la loro avventura nel campionato di seconda categoria.
Nel girone E/3 il pareggio a reti inviolate tra il Chiarbola e lo Zaule ha favorito la compagne allenata da Curzolo, che si è trovata con un eloquente +12 come differenza reti.
Sorprese infine nell'ultimo raggruppamento: lo junior Aurisina con il cannonniere Bolle cala anche lui il suo tris vincente e dopo aver battuto nell'ordine S. Andrea e Stock s'impone anche contro la blasonata formazione di S. Croce.
Il Vesna esce così a sorpresa dalla Coppa dando via libera alla sorprendente formazione verdearancio condotta anche per questa stagione da Tomizza.
Tra i ragazzi di Aurisina, apparsi concentrati al massimo, sono spiccati il sempre positivo Hrevatin, e l'incontenibile Bolle, un giocatore dalle grandi qualità tecniche, a cui la Terza categoria andrà certamente stretta.
Ad Aurisina giustamente si guarda con fiducia al prossimo campionato che potrebbe definitivamente consacrare il club verdearancio tra le migliori formazioni dell'altipiano.
Nell'ultimo incontro la Stock ha ricevuto un'altra delusione perdendo con il minimo scarto (0-1) la partita con il S. Andrea.
Di Starc la rete risolutrice dopo soli otto minuti per la formazione allenata da Francini. Un brutto -10 infine come differenza reti e con zero all'attivo per la Stock, cui il tempo per presentarsi più competitiva in campionato, che inizierà il 6 ottobre, non mancherà certamente.
Per Burgher, Gaeta e Pison verranno dunque tempi migliori.
Risultati e classifiche (tra parentesi: gol fatti e quelli subiti).

Girone E/1.
Campanelle-Gaja 1-0; Edile Adriatica-Don Bosco 2-0. Classifica. Edile Adriatica 5 (7-3); Campanelle 5 (3-1); Gaja 2 (4-6); Don Bosco 0 (1-5).

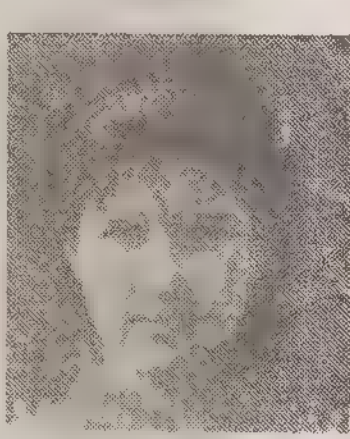
Girone E/2.
Giarizzole-Muggesana 1-3; Kras-Olimpia 1-0. Classifica: Muggesana 6 (9-2); Kras 4 (3-2); Olimpia 2 (4-5); Giarizzole 0 (1-8).

Girone E/3.
Chiarbola-Zaule Rabuiee 0-0. Rip.: Lelio Team. Classifica; Chiarbola 3 (12-0); Zaule Rab. 3 (3-1); Lelio Tea, 0 (1-15).

Girone E/4.
Vesna-Junior Aurisina 0-1; Stock-S. Andrea 0-1. Classifica: Junior Aurisina 6 (5-0); Vesna 3 (9-2); S. Andrea 3 (2-4); Stock 0 (0-10).

Claudio Del Bianco

PING PONG

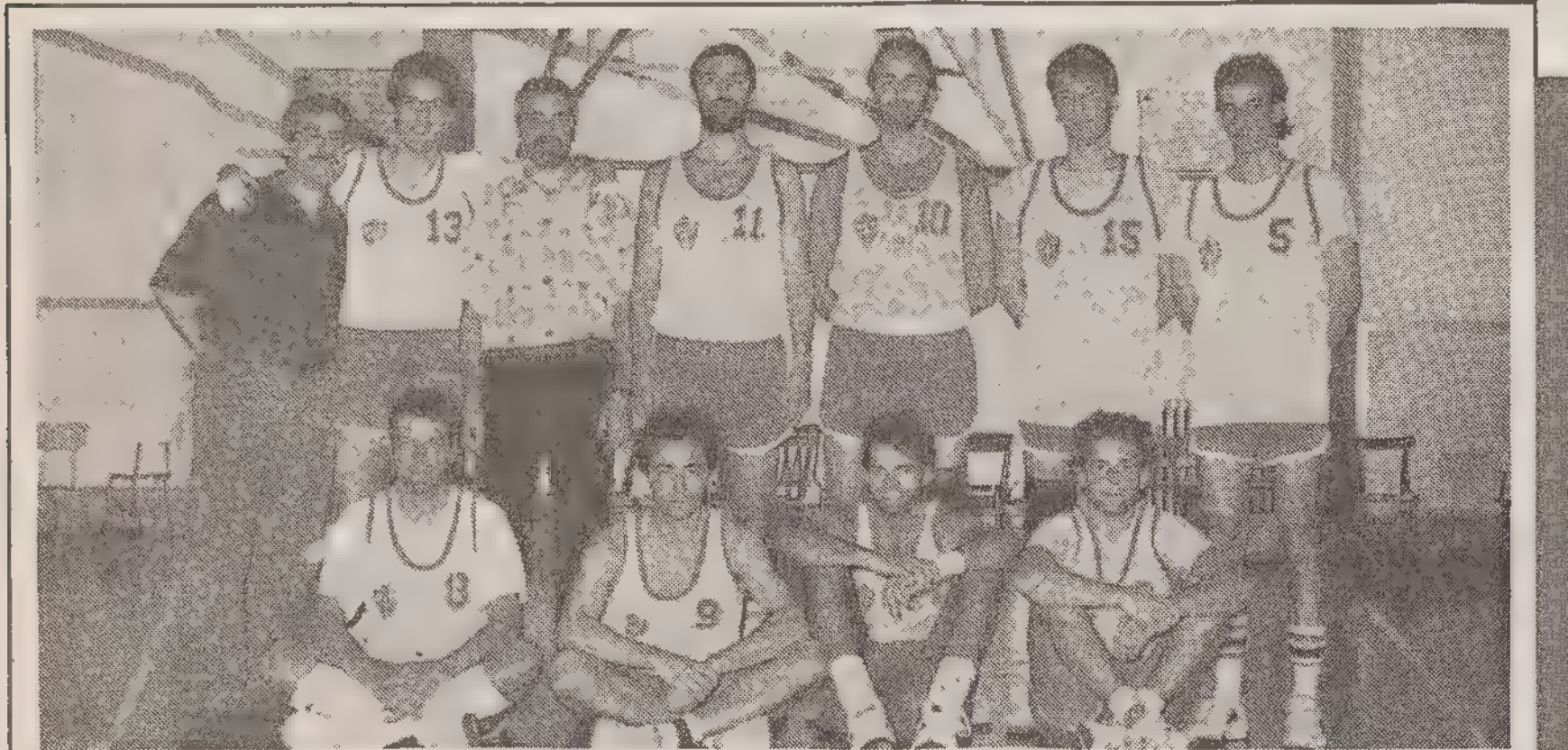
Marzia in azzurro

Trieste è ai vertici nazionali anche nel tennistavolo femminile. E' Marzia Pann (nella foto) la portacolori locale in questa disciplina. Dopo avere vinto quest'anno due titoli nazionali e partecipato ai Giochi del Mediterraneo e ai Campionati europei giovanili, giungendo al sesto posto nel torneo a squadre con le compagne Negrisoli e Merenda, la giovane triestina è stata chiamata a far parte della nazionale dal commissario Sarkis Sarchajan.
Marzia Pann, in ogni caso, ha dovuto emigrare per poter calcare le scene più importanti del tennistavolo nazionale, militando oggi nel Borgo Milano di Verona.
Svolge però gli allenamenti a Trieste, sia con la sua ex squadra del Chiadino sia al Kras di Sgonico.

TENNIS / «KAPPA TROPHY»

Eliminato Prelec

Il portacolori della Gaja, che era accreditato della testa di serie numero 10, piegato dall'under 14 Alexander Pausi di Gorizia

Il «Kappa tennis Trophy» in svolgimento sui campi del Tennis club triestino entra nella fase calda. Nella giornata di ieri è caduta la prima testa di serie del tabellone maschile: il portacolori della Ss Gaja Alberto Prelec, recente semifinalista sui campi del Villaggio del Pescatore, accreditato al Tct della testa di serie numero 10, è stato eliminato dal promettente under 14 del Ct Zaccarelli di Gorizia Alexander Pausi. L'unico giocatore che già è stato ammesso agli ottavi di finale è il tarvisiano Renzo Zanette, che si è sbarazzato in due set di Borut Plesnicar, che nel turno precedente aveva inflitto un duplice 6-3 a Mauro Zugna. Anche Giombi Davide ha fornito ieri un'ottima prestazione superando il padovano Saverio Della Mea.
Nel tabellone femminile gli incnotri, salvo eccezioni, sembrano contraddistinti dal protrarsi, spesso, fino alla «bella». La giocatrice della Ss Gaja Dasja Grgic ha fornito un'ottima prestazione eliminando l'Under 14 del Tc. Grado Beatrice Dovier. Marina Marzari ha superato la giovane Elena Vattovani dopo un'autentica maratona tennistica. Ottima affermazione anche della portacolori della polisportiva San Marco Ornella Galante che supera in due partite Elisabetta Borghi.
Ecco, incontro per incontro, come è andata.
Singolare maschile: Redivo b. Murano C. 6-0, 6-1; Medani b. Salerno 3-6, 7-5, 6-3; Radoicovich b. Fracella 4-6, 6-0, 6-4; Galuppo b. Fiorito 6-2, 6-0; Pacor b. Sinatra 6-0, 6-1; Dambrosi b. D'Orso 6-2, 6-0; Montesano b. Sorrentino 6-4, 6-1; Plesnicar A. b. Murano E. 6-2, 6-1; Emili b. Mircovich 6-4, 6-1; Luci b. Breme 6-0, 6-1; Bensi b. Norcia 6-2, 6-1; Di Pretoro b. Rossi 6-2, 6-7, 7-6; Openheim b. Rosini 5-7, 7-6, 6-3; Franchi b. De Pase 6-0, 6-1; Di Davide b. Della Mea 7-5, 6-2, Pausi b. Prelec 6-4, 1-6, 6-1.
Singolare femminile: Galante b. Borghi 7-6, 6-3; Matievich b. Bellicompagni 6-2, 6-1; Vecchiet b. Piani 6-0, 6-2; Novi Ussai b. Hirch 6-1, 6-0; Fragiacomo b. Franchi 6-4, 6-2; de Corti b. Coletta 6-2, 6-1; Grgic b. Dovier 2-6, 6-4, 6-4; Biziak b. Di Davide 2-6, 6-4, 6-2; Martellani A. b. Bin 6-3, 4-6, 6-1; Marzari b. Vattovani 7-6, 0-6, 6-2.
Fino al 12 settembre sono aperte le iscrizioni alla scuola tennis dell'Ass. tennis Opicina diretta dal maestro Gorgio Olivo che si avvale della collaborazione di Livio Pietrobelli e del prof. Umberto Tropea. Per iscrizioni e informazioni si può telefonare alla segreteria dell'Ato (tel. 211356) con orario 15.30-19.30.

Piero Tononi

Hanno vinto il Trofeo dell'amicizia

Nel quadro dei vari tornei interaziendali di basket, si è recentemente svolto il Trofeo dell'amicizia. La competizione, cui hanno partecipato numerose formazioni, ha visto la vittoria finale del Dopolavoro Pt. I Postelegrafonici si sono lasciati alle spalle squadre competitive come quelle dell'Usl e dell'Act. Il Dopolavoro Pt ha schierato un collettivo di tutto rispetto nel quale spiccano i nomi di Radovani, Ledda (premiato anche come miglior giocatore del torneo), Marseu. Da sinistra: Zozzetto, Palisca, Semeraro, Battestin, Radovani, Daneu, Cagnazzo; seduti: Pasquali, Dalesio, Ledda, Cernivani (assenti Perin, Marseu, Preccioni).

IPPICA / L'ULTIMA IN NOTTURNA DELLA STAGIONE

Incerto handicap per i 4 anni

Maestrale e Malika Lb favoriti - La sorpresa potrebbe venire da Mattioli Ok

Servizio di
Mario Germani

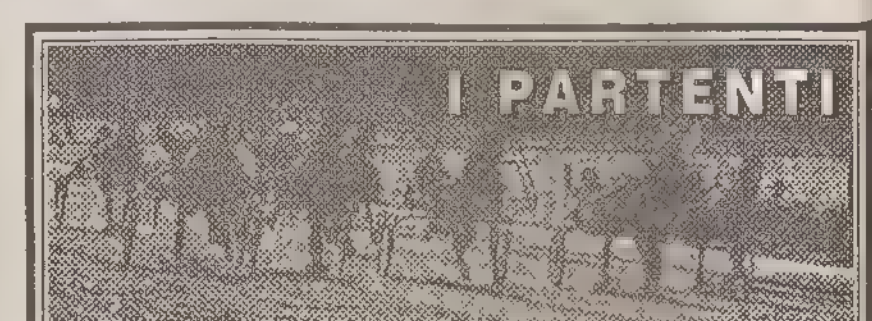
Ancora una volta, stasera, i riflettori illumineranno il teatro di gara dei trottatori triestini, poi ci sarà un lungo black out fino alla prossima estate.
C'è un handicap a invito per i 4 anni a dare consistenza all'ultima notturna, il Premio delle Stelle, con Mozart, Matt Dillon e Maineto allo start, e con Mattioli Ok, Maestrale e Malika Lb penalizzati di venti metri. Buone le prospettive perché si possa assistere a una bella corsa.
Davanti non sono proprio dei leoni, anche se Matt Dillon non è tipo che disdegna la lotta, dietro, invece, c'è la forma (Mattioli Ok), e la qualità, che Maestrale e Malika Lb possono esprimere a profusione.
Non correva da buoni nove mesi Maestrale, che a fine agosto è rientrato a Montecatini, secondo dietro a Medvind in un normale 1.19.4. Ma il figlio di Sharif di Jesolo e Basia Bi, con le insegne biasuzziane, in precedenza si era espresso in 1.16.7, e sul doppio chilometro da 1.18, quindi, superata la fase di arrugginimento per la lunga pausa con il buon piazzamento toscano, dovrebbe dimostrarsi all'altezza dell'illustre passato.
Malika Lb, invece, come limiti di velocità sembra poter oscurare il resto del campo. Sia sulla breve sia sulla media distanza, la figlia di Homesick e Cinta Lb, che stasera farà coppia con Toni Quadri, si è espressa, a 3 anni, si noti bene, sul piede di 1.15.7. Si potrà arguire che quelli erano altri tempi (nel senso storico dell'accezione), e che quest'anno la portacolori di Bottazzin ha bensì ripetuto tale ragguaglio, ma solo sul miglio, e in carniere ha infilato soltanto due vittorie, bottino non certo esaltante.
Odd di Jesolo ha fallito il lancio all'ultima uscita, ma ora ha subito una buona occasione per rifarsi nell'introduttivo esame riservato ai 2 anni. Ovada Luis, che non ha avuto dalla sua parte la fortuna nelle due precedenti sortite, si segnala subito dopo la bionda allieva di Schipani.
Sottoclou il Premio Stella Polare, in pista i puledri di 3 anni che avranno in Nizar la logica favorita. Rimane su un successo cesenate la figlia di Dance Marathon (cinque, in totale, i primi piani dell'annata che l'ha vista conseguire un record di 1.19.2), che nell'occasione dovrà vedersela con il lanciato Nereo San, questi da preferire a Nivess, Nespola Sir, Nina Rl e Nobinbor Cem.
Non ha corso molto la veloce biasuzziana Nina Bi, che l'unico successo lo ha colto proprio a Montebello e che all'ultima uscita in quel di Tarvisio si è piazzata seconda alla media record di 1.19.3. Sul doppio chilometro del Premio Arturo proprio non vediamo chi possa battere la figlia di Bourbon che farà coppia con il bravo Elio Parenti, e come unica alternativa alla portacolori «rossoverde» citiamo quella Noemy Top anch'essa non troppo fortunata nel periodo.
Mariné potrebbe tentare la fuga a successo nella «reclamare» per 4 anni, ma l'allieva di Manno non potrà dormire sogni tranquilli con Mounting, Meranoss, Martello e Mac Dante all'opposizione, mentre incertissima si presenta la competizione riservata ai «gentlemen». Sul miglio, potrebbe svettare Epsom Ac, che però avrà bisogno di prendere subito il comando delle operazioni, cosa non semplice visto il numero 6 di partenza che si ritrova. Chance paritetiche a quelle del cavallo di Roberta Mele sono da attribuire a Gil del Mare, Ink dei Bessi (altro in credito con la buona sorte), e Friulano, anteponibili a Effe Effe, Golden Mir e Igonometro.
Nella «reclamare» per soggetti stagionati, Indego, se non divagherà in partenza, dovrebbe risultare il più competitivo, ma anche General Pic nella compagnia può fare bene, meglio di Iabighella, Lavina d'Asti e Infallibile che sono le sorprese dichiarate.
Infine, occasionissima per Dodino Pl che in un miglio di Categoria D, partendo, fra l'altro, con il miglior numero, proprio non dovrebbe temere Gialy, Lachesi Ok ed Esox. Inizio del convegno, ore 20.45.

I NOSTRI FAVORITI
Premio Betelguese: Odd di Jesolo, Ovada Luis, Oriundo Ami.
Premio Stella Polare: Nizar, Nereo San, Nivess.
Premio Arturo: Nina Bi, Noemy Top, Notata.
Premio Proxima Centauri: Mariné, Mounting, Meranoss.
Premio Sirio: Epsom Ac, Gil del Mare, Ink dei Bessi.
Premio delle Stelle: Maestrale, Malika Lb, Mattioli Ok.
Premio Antares: Indego, Generale Pic, Iabighella.
Premio Croce del Sud: Dodino Pl, Gialy, Lachesi Ok.

PESI

Atleti in pedana

Dopo la pausa estiva, con la riapertura della palestra per il sollevamento pesi al palazzetto dello sport di Chiarbola, sono ripresi a pieno ritmo gli allenamenti in pedana, in vista degli impegni previsti dal calendario gare emanato dalla Federazione per il 1991.
Con un intenso allenamento, i ragazzi della «Nuova pesistica triestina» dovrebbero essere pronti per le prossime competizioni, prima fra tutte la finale nazionale dei Giochi della gioventù che si svolgerà a Siracusa il 3 e 4 ottobre. Per Trieste sarà in pedana Massimiliano Corradini, che grazie agli ottimi risultati ottenuti nella selezione per la conquista della medaglia d'oro, primo assoluto, fa bene sperare.
Il 5 ottobre i pesisti triestini saranno presentati ai campionati assoluti regionali a Fiume Veneto, il 26 ottobre ai campionati regionali esordienti a Udine. Il 16 novembre Massimiliano Corradini affronterà la gara più prestigiosa, campionati italiani esordienti. Corradini l'altro anno vinse la medaglia d'argento; quest'anno nutre buone speranze per l'oro.
La palestra della «Nuova pesistica triestina» è aperta tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 20.30. Al palazzetto dello sport di Chiarbola si possono chiedere informazioni anche sui prossimi Giochi della gioventù.

c. c.

Ore 20.45 - 1.o Premio Betelgeuse: (3.750.000, 1.650.000, 900.000, 450.000) m 1660: 1. Ovada Luis (Quadri A.); 2. Odd di Jesolo (Schipani C.) e Orlundo Ami** (Prioglio F.); 4. Omar (Cossar C.); 5. Ottobrungal (Bezzecchi Ez.).
Ore 21.10 - 2. Premio Stella Polare: (5.000.000, 2.200.000, 1.200.000, 600.000) m 1660 1. Nespola Sir (Roma A.); 2. Nivess (Pinton M.); 3. Nizar (Parenti El.); 4. Nina Rl (Schipani C.); 5. Nobinbor Cem (Vecchione R.); 6. Nereo San (Colarich M.).
Ore 21.35 - 3. Premio Arturo: (3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000) m 2060: 1. Noemi Top (Roma A.); 2. Nistamer** (Carro P.); 3. Nina Bi (Parenti El.); 4. Nurzia (Martin E.); 5. Notata (De Rosa R.); 6. Nilost (Mazzuchini A.); 7. Narducci (Carro G.).
Ore 22 - 4. Premio Proxima Centauri - Reclamare: (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1660: 1. Mariné** (Manno L.); 2. Musical (Carsoni F.); 3. Michenta (Colarich M.); 4. Medina Af (Martin E.); 5. Meranoss (Bezzecchi P.); 6. Martello (Bezzecchi Z.); 7. Magic Speed (Andrian M.); 8. Mysun Np (Zeugna G.); 9. Mac Dante (Quadri A.); 10. Miuton (Serbo G.); 11. Mounting (Vecchione R.).
Rapp.: Michenta-Magic Speed.
A reclamare per 12.000.000. Corse Tris Montebello: 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a,8.a.
Ore 22.25 - 5. Premio Sirio - Reclamare - Gentlemen: (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000) m 1660: 1. Effe Effe (D'Angelo D.); 2. Ink dei Bessi (Grassilli P.); 3. Golden Mir (Cepak L.); 4. Gil del Mare (Morselli A.); 5. Friulano (Steffé N.); 6. Epsom Ac (Mele Rob.); 7. Igonometro (Edera D.).
A reclamare per 28 milioni i 5 anni; detraz, ecc.
Ore 22.50 - 6. Premio delle Stelle H. I.: (6.500.000, 2.860.000, 1.560.000, 780.000) m 2080: 1. Mozart (Carro G.); 2. Matt Dillon (Grassilli P.); 3. Maineto ** (Carro P.); 4. Mattioli Ok (Schipani) m. 2100; 5) Malika Lb (Quadri A.); 6. Maestrale (Parenti El.).
Ore 23.15 - 7. Premio Antares - Reclamare: (2.300.000, 1.012.000, 552.000, 276.000) m 1660: 1. Linaro Cm (Trevellin M.); 2. Fenari Blue (Carsoni F.); 3. Input (de Zuccoli C.); 4. Infallibile (Corti R.); 5. Indego (Schipani C.); 6. Lavina D'Asti (Belladonna M.) 7. Liciber Mo (Pouch E.); 8. Iabighella (Colarich M.); 9. Generale Pic (Vecchione R.); 10. Lorengal (Manno L.).
Rapp. Infallibile-Lavina d'Asti.
A reclamare per 11 milioni i 5 anni; detrazione del 10% ad ogni anno d'età.
Ore 23.40 - 8. Premio Croce del Sud - cat. «D»: (4.500.000, 1.980.000, 1.080.000, 540.000) m 1660: 1. Dodino Pl (Pouch E.); 2. Imalulast ** (Belladonna M.); 3. Esox (De Luca F.); 4. Gialy (de Zuccoli C.); 5. Lachesi Ok (Schipani C.); 6. Francosvizzero (Carro G.).
Duplice accoppiata: 4a e 7a corsa.
**** Cavalli sottoposti a calmante.**

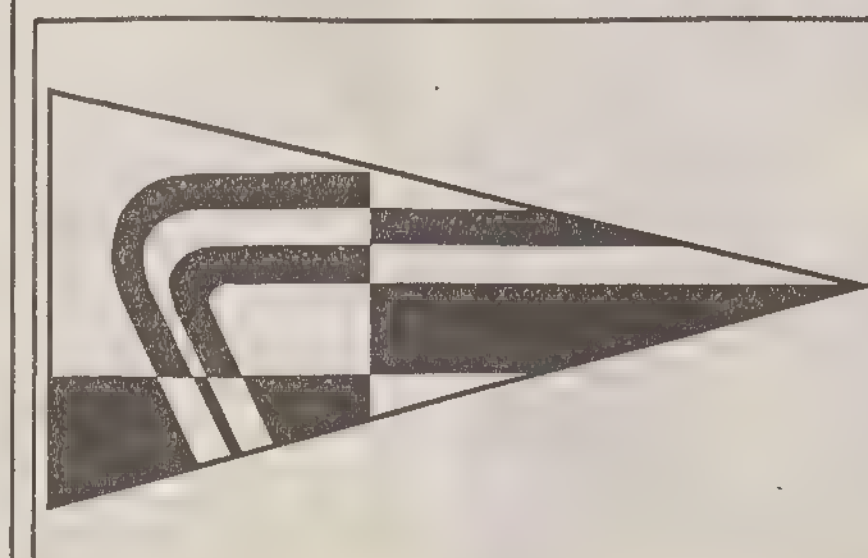
Giovani in skiff

Un «festival» di canottaggio

Si svolgerà sabato 14 e domenica 15 settembre sull'Aussa-Corno a San Giorgio di Nogaro il «Festival dei giovani», novità assoluta a carattere nazionale per skippisti cadetti (nati nel '77), allievi C (nati nel '78) e allievi B (nati nel '79-'80).
Saranno disputate più di un centinaio di gare, a ognuna delle quali prenderanno parte otto concorrenti.
I vincitori delle «serie» di sabato daranno vita domenica alle finali suddivisi in «serie» da sei concorrenti.
Lo stesso criterio varrà per i secondi, terzi, quarti, quinti e sesti classificati.
Verrà stilata la classifica per società.
Tutte le società della nostra regione saranno presenti con le nuove leve disponibili. In precedenti quasi analoghe manifestazioni il Friuli-Venezia Giulia si era comportato egregiamente, esprimendo atleti che poi hanno fatto strada.

Costante Auria

VELA / SUBITO GEMELLATA CON L'EQUIPAGGIO DEL «MIR» DI ODESSA

Una nuova società: la sezione nautica del Circolo Fincantieri

Il guidone della nuova società.

Gli orizzonti sportivi del mondo nautico triestino si allargano. Alla dozzina di società veliche che punteggiano la costa più settentrionale dell'Adriatico, da Duino a Muggia, si aggiunge la tredicesima: la sezione nautica del Circolo Fincantieri. E' sorta alla chetichella. Ma è subito partita con buon piede marino. La «scoperta» è stata fatta la sera di lunedì in Sacchetta. I «fincantierini» del mare si sono presentati salutando il Mir, lo yacht di Odessa che ha partecipato alla «Settimana internazionale» dell'Adriatico e che stava per mollare gli ormeggi e riportare in patria il capitano Victor Antolyevich Zarghetsky e i suoi «lupi del Mar Nero» dopo una decina di giornate fra regate e discussioni con i Rizzi, Cherin e il kafkiano Bob. Il direttivo della novella sezione «fincantierina» ha portato in omaggio agli ucraini una ben fornita cambusa all'italiana e ha reso di pubblico dominio il nuovo sodalizio. La cerimonia era stata predisposta all'Adriaco, dove Mir era attraccato; ma per il lutto sociale del circolo che ha perduto Piero Gorgatto, il tutto è stato trasferito nella dirimpettaia Triestina dela vela, dove il vicepresidente Giorgio Brezich ha salutato gli ospiti e ha donato loro il guidone sociale, un libro sulla storia di Trieste e carte da gioco da usare durante le... bonacce.
E' stata poi la volta dei «fincantierini». Ha parlato il caposezione Alberto Romani, affiancato dal segretario Claudio Gabborin, dal tesoriere Franco Marini e dal direttore mare Walter Sepuca. Poche parole: «Nati in silenzio da pochi mesi, siamo già gemellati con lo Skipperclub di Porto S. Vito. I nostri soci, per l'istruzione e lo zelo di Walter Sepuca, hanno conseguito 22 patenti veliche. Abbiamo fatto una crociera alle Incoronate. Nel bagno sociale di San Rocco di Muggia stiamo allestendo una base per derive. E' in corso la pratica d'affiliazione alla Fiv. Apriremo una scuola per giovani. Buon vento e felice navigazione agli amici di Odessa, coi quali abbiamo già stipulato un secondo gemellaggio». Guidone e distintivi d'argento.
Capitan Zarghetsky ha risposto commosso. «Siamo giunti su questo mare con bandiera sovietica. Partiamo con il nobile antico vessillo ucraino e con i guidoni della Stv e dei "fincantierini". Grazie Trieste e grazie Italia per la calorosa accoglienza. Auspichiamo un avvenire di libertà e democrazia per tutte le nostre repubbliche e le genti delle nostre terre. Con tale certezza vi aspettiamo a Odessa e nelle vicine stazioni balneari della Crimea, senza intralci burocratici o altre remore. Come voi verrete da noi, così noi torneremo da voi, con infinito entusiasmo».

Italo Soncini

CALCIO

Inghilterra e Germania si sfidano a Wembley

ROMA — Quattro partite delle eliminatorie del campionato europeo di calcio sono in programma oggi, in una giornata che propone anche tre amichevoli internazionali di lusso con la sfida di cartello Inghilterra-Germania a Londra. A tre mesi dalla fine delle eliminatorie, quando i due terzi degli incontri di qualificazione per la fase finale dell'europeo '92, in programma dal 10 al 26 giugno prossimo in Svezia, si sono già disputati (83 partite su 124), una sola nazionale si è praticamente assicurata un posto accanto alla Svezia, qualificata di diritto perché Paese organizzatore. Si tratta della Francia, ormai irraggiungibile al vertice del gruppo 1. Per il resto niente è ancora deciso anche se nel terzo girone, quello dell'Italia, l'Unione Sovietica è ben piazzata per spuntarla su azzurri e norvegesi.
Per il gruppo 2, guidato dalla nazionale elvetica, va in scena oggi a Berna una sfida che potrebbe essere decisiva, Svizzera-Scozia. Sotto la guida del nuovo ct Carlos Queiros, il Portogallo se la vedrà contro la Finlandia nel gruppo 6 dove l'Olanda, detentrice del titolo, è al vertice della graduatoria. Una vittoria a porto consentirebbe ai lusitani di affiancare i «tulipani» prima della sfida decisiva del 16 ottobre in Olanda. Gli altri due confronti del mercoledì europeo esercitano minore richiamo. Nel gruppo 4, dove la qualificazione si gioca tra Jugoslavia e Danimarca, la squadra delle isole Faeroer ospita l'Irlanda del Nord, sempre in un terzo Paese, stavolta in Svezia, a Landskrona. Nel gruppo 5, infine, il Lussemburgo riceve il Belgio di Van Himst che annovera gli «italiani» Scifo (Torino), Grun (Parma) e Vervoort (Ascoli). In questo girone peraltro la lotta pare ristretta a Galles e Germania. Il Galles ospita a Cardiff il Brasile di Careca, Taffarell e Joao Paulo, una selezione sudamericana in piena rivoluzione dopo l'esonero del ct Falcao sostituito temporaneamente da Ernesto Paulo. I tedeschi d'Italia vanno nella tana (Wembley) dei leoni inglesi per un incontro che ha il vago sapore di una rivincita della semifinale nell'ultimo mondiale (1-1 dopo i supplementari e 4-3 per la Germania ai rigori).

LUTTO / COSI' LO DUCA RICORDA LO SCOMPARSO LO BELLO

Quel pianto a Scafati

Ma fu anche tempestoso il rapporto tra l'ex arbitro e il «prof»

L'arbitro Concetto Lo Bello.

Lo Bello e Trieste. Nel momento più difficile, davanti allo sportivo che scompare, nel rispetto per la persona, Trieste rivive i frangenti più impetuosi del rapporto fra la nostra città e questo personaggio. Nato nel calcio e approdato alla pallamano nella seconda fase, quella dirigenziale, della sua attività sportiva. Lo Bello si trovò a conoscere la pallamano triestina come avversaria sul campo, ma anche come una realtà efficace, viva, proiettata verso il futuro per merito prevalente di Giuseppe Lo Duca, allora, parliamo degli ultimi anni '70, artefice della nuova disciplina in fase di lancio.
E' proprio il «prof», che ha vissuto, nella sua lunga militanza nell'handball, momenti diversi nel rapporto con il presidente federale Lo Bello, a ricordare gli attimi salienti di un'amicizia dai toni sempre accesi, sia in senso positivo che negativo, ma comunque sempre caratterizzati dall'assenza assoluta di compromessi, di giochi alle spalle, di ambiguità: «Con Lo Bello ho vissuto certamente le fasi più emozionanti della mia lunga carriera di tecnico. Su tutti c'è un momento che ricordo ancora con gioia quando, nei primi anni '80, guidavo la nazionale azzurra, nel corso dei mondiali in svolgimento nel nostro Paese.
«La rappresentativa rincorreva per la quarta volta la promozione al gruppo B. Ebbene, dopo la partita decisiva, disputatasi a Scafati, vinta da noi (c'erano cinque giocatori della Cividin in azzurro quel giorno), Lo Bello, avvezzo a ben altre platee, a ben altre strutture, a ben altre emozioni, venne nello spogliatoio, una baracca costruita con pochi mezzi, e pianse con noi, per la conquista di un grande successo da parte di uno sport povero come la pallamano.
«Ed è così che mi piace ricordarlo — afferma Lo Duca — come un uomo che anche nei momenti di maggiore rivalità sportiva (chi non ricorda le nostre recriminazioni dopo lo spareggio perso con l'Ortigia, squadra di Lo Bello, ancora a Scafati) seppe chiudere le incomprensioni con un abbraccio nei corridoi della sede della Federazione a Roma. Con Lo Bello scompare un personaggio che ha fatto crescere la pallamano grazie alla fama conquistata nel mondo del calcio. Noi dovremo continuare la sua opera».

Ugo Salvini

LUTTO / REAZIONI

Gattai: «Lo sport ha perso un dirigente preparato»

ROMA — Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ieri ha ricordato la figura di Concetto Lo Bello, presidente della Federazione italiana handball, con queste parole: «Lo sport italiano perde, con Concetto Lo Bello, un dirigente preparato e di incisiva personalità. Non tutti gli sportivi, che certamente lo ricordano come il famoso arbitro internazionale rispettato e considerato in tutto il mondo, sanno con quanto impegno e con quanta convinzione Lo Bello abbia continuato a servire lo sport terminata la carriera arbitrale.
Nel periodo del suo mandato parlamentare è sempre stato strenuo difensore dell'autonomia dell'organizzazione sportiva e ha portato avanti con successo iniziative legislative svolte a migliorare la vita delle società sportive e la situazione degli impianti. Come presidente della Federazione italiana handball ha saputo dare un decisivo impulso alla diffusione di questa disciplina, avviandola alla popolarità degli altri sport di squadra.
Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ieri inviato ai familiari di Concetto Lo Bello il seguente messaggio: «Desidero unirmi con sentimenti di profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di Concetto Lo Bello, che conoscevo e ammiravo per le sue alte doti umane di rigore e di appassionata dedizione all'impegno sportivo e civile cui aveva dedicato l'intera esistenza.
La sua figura di autentico sportivo, ci propone l'esempio di una personalità ricca, che da tutti sarà ricordata non solo per la correttezza professionale che ha per lui rappresentato un irrinunciabile codice etico ma anche per lo spirito di servizio alla collettività nazionale e al mondo dello sport.
Altri messaggi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati da Nilde Jotti, dal ministro del Turismo Tognolli e dal segretario dc Arnaldo Forlani.

TRIESTINA / L'AVVERSARIA DEL PRIMO TURNO DI CAMPIONATO

La Massese vuole fare la festa all'Unione

Meno quattro al via. E poi la Massese C1 si incontra con la Triestina ritrovando come nemico sportivo quel mister Zoratti, autore della promozione della squadra apuana nella sua prima partita di campionato. Domenica quindi il vero test per la Massese, molto significativo. Contro la Triestina dovrà misurare le sue potenzialità. La difficoltà dell'ostacolo (e quindi il tecnico Valdinoci sa molto bene che i friulani sono tra i grandi favoriti) cade al momento giusto per fare subito le prime verifiche. Sulla carta alla Massese mancherebbe qualcosa, forse un terzino sinistro.
Una Massese comunque per il momento non ancora decifrabile, ma caricata al punto giusto. Tutto l'ambiente bianconero è in fermento in vista dell'esordio per la sua prima partita in C1. Negli spogliatoi regna calma e convinzione.
Gli sportivi stanno mettendo a punto gli aspetti organizzativi del tifo con cui festeggiare l'inizio del campionato. Una cerimonia particolare è prevista un quarto d'ora prima dell'inizio della partita: il vescovo della diocesi di Massa Carrara scenderà in campo per benedire la squadra. E' la prima volta che succede.
Intanto l'allenatore Valdinoci ha spiegato la sconfitta nell'amichevola contro il Siena che aveva destato qualche perplessità ma si è trattato di un testo molto importante che ha convinto, tanto vero che i ragazzi di Valdinoci sono saliti in cattedra nella ripresa con belle prove di Pessotto e Fabiani che hanno messo in mostra le qualità di cui dispongono sia in fase di interdizione che di costruzione. Un centrocampo quindi convincente. In avanti sia Mariani che la coppia Murgita-Romairone hanno saputo confermare quanto di buono ci si aspetta da loro.
Incertezza regna ancora sull'utilizzo del giovane terzino Milanese, prelevato dal Monfalcone, che è sotto visione di mister Valdinoci. Con la partita contro il Siena il giovane non è neppure stato portato in panchina, segno questo che il suo inserimento non rientra nei piani di mister Valdinoci.
Una Massese quindi con tanta potenzialità, osservando anche i suoi limiti.
Tutta la città sta aspettando questa prima giornata che vede la squadra apuana impegnata in una serie superiore dopo tanti anni di C2.
Nessun tecnico su quello che potrebbe essere, quindi, lo schieramento in campo per la prima partita si possono solo fare delle supposizioni. Un fatto positivo è che tutta la città sportiva di Massa e delle vicinanze è risorta all'improvviso. Mai si era visto tanto attaccamento per la squadra promossa in C1 che coincide con l'arrivo proprio in casa, tra le mura amiche, della Triestina. Zoratti a Massa tra i calciatori e il pubblico ha suscitato una grandissima simpatia e un forte interesse.

Marco Bardoni

TRIESTINA / VISITA DEI GIOCATORI

Stadio, guardare ma non toccare

Foto di gruppo sulle gradinate del nuovo stadio. (Italfoto)

TRIESTE - La Triestina ha preso confidenza ieri mattina con il nuovo stadio «Nereo Rocco». Guardare ma non toccare, s'intende. L'impianto resterà off-limits per l'intera stagione. Forse in B... Ma sono solo sogni. Tornando alla realtà giocatori e tecnici alabardati con Zoratti in testa hanno compiuto un sopralluogo. Erano presenti per l'Unione anche l'amministratore delegato Sorrentino, il direttore generale Salerno, il segretario Milocco nonchè l'assessore ai lavori pubblici Cernitz e l'assessore allo sport De Gioia, il rappresentante del Coni Passagnoli e il presidente del Consorzio imprese edili triestine Riccesi. A illustrare le caratteristiche del nuovo stadio è stato il rappresentante regionale dell'Italposte Giorio con l'auslio dei tecnici Venturini e Francescutti. Sono stati osservati con interesse i lavori di assemblaggio delle grandi travi che attendono di essere piazzate sui piloni d'angolo quale struttura portante della copertura, in aggiunta alle due travi minori già in opera. Queste ultime sostengono l'intelaiatura di copertura delle due curve.
I giocatori alabardati hanno ficcato il naso anche negli spogliatoi, nella sala di riscaldamento e nell'ambiente che dovrebbe ospitare la nuova sede della Triestina, munita di foresteria per i giovani talenti. La società ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta fin qui. Ma per il momento i giocatori dovranno accontentarsi di calpestare l'erba del vecchio «Grezar».
Nel pomeriggio la Triestina si è trasferita a Basovizza per preparare l'incontro d'esordio in casa della Massese. Si è allenato di buona lena anche l'attaccante Solimeno il quale ha giocato la partitella sul terreno ridotto. La punta forse potrebbe farcela per domenica. Umberto Marino, invece, è ancora k.o. Quest'inizio di stagione è stato particolarmente travagliato per lui: prima il malanno al ginocchio accusato ad Ampezzo, poi una tendinite e uno strappo. Gli altri giocatori sono in buona salute. La preparazione proseguirà fino a venerdì. La squadra sta gradatamente entrando nel clima del campionato. Purtroppo le ultime due amichevoli non hanno potuto fornire responsi precisi per l'inconsistenza degli sparring-partner.

m. c.

SOTTO ACCUSA GLI AZZURRI PER DOPING

Sospesi i pesisti

Sei atleti avrebbero fatto uso di «Nortestosterone»

Un pesista in una foto d'archivio.

MILANO — Sei pesisti italiani sono risultati «positivi» per uso di prodotti anabolizzanti, in seguito ad un controllo a sorpresa fatto dalla Filpj (Federazione italiana lotta pesi judo) durante un raduno collegiale nazionale a Norcia. I sei atleti sono tre uomini (Fausto Tosi, Sergio Mannironi e Gaetano La Carpia) e tre donne (Silvia Puxeddu, Roberta Lovo e Ilenia Dal Nevo). Lo ha reso noto ieri la stessa Filpj che ha ha sospeso cautelativamente gli atleti da ogni attività.

La Filpj, oltre alla sospensione degli atleti e all'avvio di un procedimento disciplinare a carico degli stessi, dei loro allenatori e delle società di appartenenza, ha deciso di «sospendere a tempo indeterminato l'intero settore tecnico di pesistica e tutta l'attività agonistica internazionale e di avviare un'inchiesta affidandola alla commissione antidoping federale».

Il prodotto di cui i sei atleti avrebbero fatto uso, secondo l'esito dell'esame, è il «Nortestosterone». Il controllo è stato compiuto il 31 agosto e due giorni dopo è stata data la prima comunicazione di «positività». Dell'accaduto è stata data «immediata comunicazione» al Coni.

La Federazione ha anche manifestato l'intenzione di presentare un esposto ai carabinieri di Norcia «affinchè sia condotta un'indagine e fatta piena luce su questi fatti che presentano, nella loro generalità, alcuni aspetti e circostanze perlomeno inconsueti e singolari». La Filpj dice di voler «andare a fondo in questa vicenda» e scoprire «cosa sia effettivamente accaduto». Per ulteriori controanalisi, le provette relative alle tre atlete sono state inviate a Roma alla Federazione medico sportiva mentre quelle riguardanti Tosi, Manníroni e La Carpia saranno mandate oggi all'istituto biochimico di Colonia.

I sei pesisti al centro del «caso» avrebbero manifestato completa sorpresa per l'esito del controllo. La stessa Filpj - che da alcuni mesi ha disposto accertamenti in giornate casuali anche durante i collegiali sotto l'egida del settore tecnico diretto da Ernesto Zanetti - ha messo in rilievo che «gli atleti in raduno non potevano ignorare che sarebbero stati sottoposti a controllo antidoping, tenuto conto che la Federazione stessa effettua con sistematicità e frequenza pressochè quindicinale i controlli sui propri atleti. Quindi anche quelli in raduno a Norcia sapevano di essere in predicato di dover sottostare alle misure antidoping».

Fausto Tosi appartiene alla Bentegodi Verona, Sergio Manníroni alle Fiamme Oro Roma, Gaetano La Carpia alla Angiulli Bari. Per quanto riguarda le tre ragazze, tutte giovanissime, Silvia Puxeddu è in forza alla Pigliacampo Cagliari, Roberta Lovo al Club Atletico Vicentino mentre Ilenia Dal Nevo appartiene alla Pesistica Ramella di Biella.

«Sono sconcertato per quanto emerso dai controlli fatti al raduno di Norcia - ha dichiarato il presidente della Federazione italiana lotta pesi e judo (Filpj) Matteo Pellicone - sei atleti positivi e tutti per aver ingerito la stessa sostanza proibita, l'anabolizzante Nortestosterone, un prodotto che, mi hanno detto, oltretutto è ormai superato, perchè lascia evidenti tracce nell'organismo. Una serie di coincidenze che fa nascere qualche dubbio.

«I pesisti che nel passato avevano assunto sostanze dopanti hanno poi sempre ammesso la loro responsabilità. Il gruppo di Norcia invece nega.

BASKET / COPPA ITALIA

Meneghin & soci sul Telemarket

69-74

TELEMARKET: Colonna, Mazzoli 4, Bonaccorsi 14, Cagnazzo 2, Cessel 6, Toolson 19, Paci, Troiano, Agnesi 2, Plummer 22.
STEFANEL: Pilutti 4, Fucka 10, De Pol 11, Bianchi 2, Gray 19, Meneghin 5, Zini, Cantarello 11, Vettore, Sartori 12.
NOTE: tiri liberi Telemarket 17/23, Stefanel 18/28. Tiri da tre punti Telemarket 6/16, Stefanel 2/15. Uscito per 5 falli Pilutti a 18'30" s.t.

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

BRESCIA — Con soltanto un discreto impegno la Stefanel supera a Brescia il Telemarket e pone una sostanziosa ipoteca per ottenere il passaggio al secondo turno della Coppa Italia. Non una bellissima Stefanel, ma una squadra che in questi impegni di precampionato ha già trovato un discreto «assemblamento» e il ritorno la prossima settimana a Chiarbola non dovrebbe presentare grosse sorprese, essendo la squadra di Brescia ancora ben lungi dall'aver trovato un gioco sostanzioso, tale da poter impensierire la compagine di Tanjevic.

Il primo quintetto che Boscia pone in campo è formato da Meneghin, Fucka, Pilutti (il capitano appena tornato entra subito in gioco), Sartori e Gray. E sono proprio di Pilutti i primi due punti, imitato subito dopo da Sartori: la Stefanel riesce subito a portarsi avanti, profittando anche di una certa difficoltà da parte dei bresciani di trovare una sufficiente capacità di amalgama. Comunque si segna poco: dopo quattro minuti è di 9-4 per i triestini. Logico recupero dei bresciani, che in due minuti raggiungono il pareggio e passano in vantaggio: 11-9 dopo sei minuti di gioco. Tanjevic comincia a cambiare le carte in tavola. Entrano Bianchi e De Pol che, anche con l'apporto di Gray riescono a riportare sotto la Stefanel. A metà tempo le distanze sono ristabilite: 19-14. Il primo tempo si chiude con la Stefanel in vantaggio per 39-33.

L'inizio della ripresa è quello classico della squadra triestina: il solito calo di rendimento e di concentrazione che permettono al Telemarket di piazzare, nei primi quattro minuti, un parziale di 9-0, riuscendo ad effettuare addirittura il sorpasso: 42-41. Bisogna aspettare appunto quattro minuti per avere il primo canestro dei biancorossi: è Cantarello a rompere l'incantesimo. E' questo il segnale della riscossa, anche se la partita va avanti con una certa stanchezza. Dopo 11 minuti di gioco del secondo tempo la Stefanel raggiunge il massimo vantaggio portandosi a 56 punti contro i 46 dei bresciani.

Quando mancano tre minuti alla fine della partita la Telemarket accelera e pian piano rosicchia il vantaggio dei biancorossi. A un minuto e mezzo dalla fine, quando esce Pilutti per raggiunti 5 falli, il vantaggio si è ridotto a tre punti, 72-69. Una perentoria schiacciata di Gray ricaccia indietro i bresciani, portando la Stefanel a più 5, 74-69, che poi risulta il punteggio finale.

Stasera la Stefanel va a Verona per giocare la partita-esibizione contro la Glaxo: una partita amichevole che vedrà la presenza, come noto, di tre grosse stelle dell'Nba americano: Barkley, Pippen e Robinson.

FLASH

Vela: è Noè il più forte

GENOVA — Vento leggero e mare calmo hanno caratterizzato le prime due prove del campionato italiano di vela della classe 470. Avendo messo all'attivo un primo e un secondo posto i fratelli Montefusco di Lecce si sono portati al comando della classifica, ponendo una seria ipoteca sul titolo. Tra i 70 equipaggi in gara in ottima evidenza si è messo comunque anche il triestino Noè (un primo e un terzo posto).

Ginnastica: entra nel vivo il mondiale delle donne

INDIANAPOLIS — Anche il mondiale delle donne entra nel vivo. Oggi i riflettori dell'Hoosier Dome saranno tutti per loro. Si comincia al mattino per finire la sera con l'assegnazione del titolo a squadre e la definizione delle liste delle finali individuali e per attrezzo. Chi indicava negli Stati Uniti la sorpresa della rassegna iridata non ha sbagliato. Sostenuto dal pubblico e dal discreto benvolere delle giurie il sestetto del pluridecorato Bela Karoly, il tecnico romeno che ha costruito il fenomeno Comaneci, si presenta sui liberi staccato di poco più di un punto dalla favorita Unione Sovietica che ancora una volta si affida alla classe e alla bellezza di Svetlana Boginskaia.

Basket: Bob McAdoo torna alla Filanto

FORLI' — Bob McAdoo torna alla Filanto. Lo ha annunciato la società forlivese diramando un comunicato nel quale spiega di avere «tagliato» Billy Thompson perché la tipologia del giocatore non è «in linea con le necessità della squadra» e dà notizia dell'accordo (del quale non sono stati resi noti i termini) con McAdoo, atteso a Forlì per giovedì. Thompson giocherà questa sera in coppa italia la sua ultima partita con la maglia della Filanto.

MOTOCICLISMO / INTERVISTA CON CADALORA

«Non voglio passare alle 500»

Pistolesi a fatica

ANCONA - Debutto con qualche difficoltà agli asosluti di tennis per Claudio Pistolesi; il romano ha battuto solo al terzo set, dopo due ore e mezzo di gioco, Enrico Panfilo, un giocatore che ha da poco vinto un grosso torneo a Trieste. Pistolesi è apparso nervoso e alquanto impreciso negli scambi.

BOLOGNA — «Non sento la spinta per passare alla 500, non me la sento dentro e quindi correrò nella 250. Ho già espresso il desiderio di continuare con la squadra, la moto e lo sponsor attuali. Se saranno d'accordo spero che si possa esaaudire questo mio desiderio». Così si è espresso a Bologna, in una conferenza stampa indetta dalla Rothmans Racing, il neo campione mondiale delle quarto di litro, il ventottenne Luca Cadalora. Il due volte iridato (nel 1986 si laureò mondiale delle 125) era con la fidanzata, la ventenne Analisa Migliari e l'amministratore delegato della Rothmans Italia, Fabrizio De Carli. Quest'ultimo ha ripercorso le tappe di Cadalora nella faticosa edizione del campionato. «E' sempre arrivato al traguardo - ha detto - e su 14 gare disputate per undici volte è salito sul podio assicurandosi ben sette successi. Con il suo successo e quello di Loris Capirossi nelle 125 il motociclismo italiano ha guadagnato moltissimo».

«Penso - ha spiegato Cadalora - che per il motociclismo italiano e per lo sponsor sia importante avere una moto con in sella il 'numero uno'. Tra l'altro a me piacerebbe vincere ancora di più. Un anno o due fa c'erano condizioni migliori per passare alle 500 e se avessi avuto a disposizione una moto adeguata (e ufficiale) sarei stato favorevole. La Honda comunque quest'anno non ha ancora precisato i suoi programmi». Cadalora ha poi ricordato di avere concluso nel modo migliore le divergenze con Giacomo Agostini, sotto la cui direzione ha passato quattro anni alla Yamaha e ha indicato in Freddie Spencer uno dei più grandi campioni del motociclismo.

BASKET / COPPA ITALIA

Apu, una sconfitta annunciata

La Benetton è apparsa squadra di un altro pianeta

70-89

APU: Pozzecco n.e., Tyler 22, Sorrentino 10, Daniele 7, Bettarini 6, Nobile, Deveraux 11, Nicoletti n.e., Zarotti 4, Brignoli 10. All. Bosini.
BENETTON: Mian 4, Mayer n.e., Iacopini 16, Kukoc 21, Pellacani 10, Generali 4, Vianini 8, Morrone 2, Del Negro 16, Rusconi 8. All. Skansi.
ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.
NOTE: tiri liberi Apu 8/14, Benetton 19/24. Tiri da tre punti Apu 4/9, Benetton 4/9. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori duemila circa.

UDINE — Cronaca di una sconfitta annunciata. La Benetton è di un altro pianeta per un'Apu carica di problemi ma capace comunque di reggere dignitosamente per una decina di minuti (26-17 per i trevigiani a metà del primo tempo) per poi crollare sotto i colpi di maglio di Kukoc e Del Negro. Il parziale di 15-0 (52-30) incamerato dai verdi di Skansi negli ultimi cinque minuti della prima fase chiude in pratica un discorso già proibitivo a priori. Ma l'indiscutibile classe dei veneti (con Rusconi però approssimativo) non esime in ogni caso la formazione friulana dai consueti errori evidenziati nelle prime uscite: attacchi troppo lenti per non essere anche prevedibili, difesa con autostrade percorribili, tiro approssimativo. E la Benetton, spesso narcisista fino all'antipatia, va a nozze: Kukoc, contro Tyler, ha vita facile, così come Del Negro, incontenibile nella sua azione a malapena controllata da Bettarini e Sorrentino.

Edy Fabris

Lo sport in Tv

Ora	Canale	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Tele +2	Sportime
15.00	Tele +2	Usa Sport
15.45	Rai 3	Bocce, campionato italiano
16.15	Rai 3	Tennis, torneo Challenger
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.00	Rai 2	Ginnastica artistica, campionato del mondo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele +2	Calcio, partita di qualificazione campionati europei
20.55	Montecarlo	Calcio, Inghilterra-Germania
21.45	Italia 1	Calcio: Atletico Madrid-Milan

Borse

BORSA

1060 (-0,66%) Ennesimo ribasso anche nel giorno della liquidazione di agosto. Le ripercussioni dell'affare Dominion hanno determinato una prevalenza dell'offerta.

DOLLARO

1268,60 (-0,6%) Il dollaro resta invischiato nella spirale ribassista e continua perciò a indebolirsi. Circolano ancora voci di ribasso del tasso di sconto.

MARCO

748,60 (+0,12%) Maggior fiducia degli investitori nella valuta di Bonn soprattutto dopo le dichiarazioni del ministro Moellemann sullo stato dell'economia tedesco.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1265	-1.25
Alivar	10880	0.00	Fidis	5050	-0.98
Ferraresi	35900	-0.28	Fimpar r nc	710	-1.25
Eridania	7345	-0.68	Fimpar Spa	1465	-1.01
Eridania r nc	5320	-2.56	Fin Pozzi	460	0.00
Zignago	6100	0.99	Fin Pozzi r nc	565	0.00
ASSICURATIVE			Finart Aste	4990	0.81

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1761	1765	-0.23	Broggi Izar	1435	1401	2.43
Bca Agr Man	105800	105800	0.00	Cibiemme Pl	1040	1080	-3.70
Briantea	13700	13850	-1.08	Citibank It.	5200	5790	-10.19
Siracusa	31800	32100	-0.93	Con Acq Rom	167,5	162	3.40
Bca Friuli	13550	13000	4.23	Cr Agrar Bs	6750	6720	0.45
Bca Legnano	7595	7595	0.00	Cr Bergamas	31300	31400	-0.32
Gallaratese	11970	11970	0.00	Valtellin.	13330	13350	-0.15
Pop Bergamo	16750	16850	-0.59	Creditwest	8901	8901	0.00
Pop Com Ind	17350	17350	0.00	Ferrovie No	7180	8750	-17.94
Pop Crema	38250	38210	0.10	Finance	67950	67950	0.00
Pop Brescia	7290	7290	0.00	Finance Pr	68600	69250	-0.94
Pop Emilia	103600	103780	-0.17	Frette	8400	8300	1.20
Pop Intra	11500	11650	-1.29	Ifis Priv	1251	1251	0.00
Lecco Raggr	9000	9003	-0.03	Inveurop	1245	1200	3.75
Pop Lodi	14500	14650	-1.02	Ital Incend	183000	183000	0.00
Luino Vares	15380	15380	0.00	Napoletana	5100	5080	0.39
Pop Milano	6150	6120	0.49	Ned Ed 1849	1460	1470	-0.68
Pop Novara	15195	15316	-0.79	Ned Edif Ri	2080	2090	-0.48
Pop Cremona	8180	8190	-0.12	Sifir Priv	2036	2036	0.00
Pr Lombarda	3690	3690	0.00	Bognanco	546	546	0.00
Prov Napoli	6540	6500	0.62	War Pop Bs	1080	1070	0.93
Bco Perugia	901	930	-3.12	Zerowatt	6990	7050	-0.85

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI			Giallo	11107	11137
Adriatic Americas Fund	11338	11493	Grifocapital	12796	12805
Adr. Europe Fund	11140	11151	Intermobiliare Fondo	13565	13604
Adr. Far East Fund	10074	10135	Investire Bilanciato	11207	11245
Adriatic Global Fund	12276	12349	Libra	21263	21316
Arca 27	11043	11069	Mida Bilanciato	10929	10998
Ariete	10515	10558	Multiras	19596	19652
Atlante	10205	10203	Nagracapital	16330	16386
Fondinvest 2	11449	11481	Interfund 55.564	43,53	dol
Fondo America	17502	17641	Intern. Sec. Fund 42.214	27,52	ecu
Fondocentrale	14275	14255	Capitalitalia 46.836	36,16	dol
Genercomit	16341	16379	Mediolanum 46.322	36,46	dol
Geporeinvest	20290	20344	Rominvest 43.343	28,26	ecu
Ges Fimi Inter	12086	12119	Italfortune 57.124	44,12	dol
Gesticredit Finanza	10205	10218	Italunion 30.050	23,68	dol
Gestielle B.	11710	11748	Fondo tre r	lit	44.718
	10705	10765	Rasfund	lit	39.256

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	161,9	167	Mediob-italmob Cv 7%	269,9	278,5
Breda Fin 8792 W 7%	111,1	111	Mediob-linif Risp 7%	95,85	—
Centrob Binda-91 10%	99,4	—	Mediob-metan 93 Cv7%	118	119,25
Ciga-8895 Cv 9%	101,1	100,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,75	92,1
Cir-8592 Cv 10%	98,25	98,15	Mediob-saipem Cv 5%	94,8	94,2
Cir-8692 Cv 9%	97,2	97,2	Mediob-sicil 95cv 5%	95,1	95,8
Edison-8693 Cv 7%	101,1	101,2	Mediob-snia Fibre 6%	91,55	91,6
Efib-85 Ifitalia Cv	115	—	Mediob-snia Tec Cv7%	98,5	98,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	107,7	107	Mediob-unicem Cv 7%	128,7	128,9
Euromobil-86 Cv 10%	97	98	Merloni-8791 Cv 7%	98,3	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,6	94	Monted Selm-ff 10%	98,6	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	263	263	Monted-8692 Aff 7%	97,55	97,4
Gim-8693 Cv 6,5%	95,95	—	Monted-8792 Aff 7%	93,7	93,6
Imi-n Pign 93 W Ind	114,1	117	Olcese-8694 Cv 7%	90,8	91
Iri Sifa-8691 7%	99,3	99,3	Olivetti-94 W 6,375%	87,2	86,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	101,2	101	Opere Bav-8793 Cv6%	130,25	130,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,35	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,5	—
Italgas-9096 Cv 10%	111,5	112,7	Pirelli Spa-cv 9,75%	107,1	105,3
Kernel It-93 Co 7,5%	91,95	—	Rinascente-86 Cv8,5%	138,8	138,5
Magn Mar-95 Cv 6%	84,8	84,9	Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Medio B Roma-94exw7%	250	253	Saffa 8797 Cv 6,5%	124,5	124,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,25	96,6	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,25	92,3	Sifa-8893 Cv 9%	99,6	99,5
Mediob-cir Risp 7%	87,1	87	Sip 8693 Cv 7%	94	94,7
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,9	108,8	Snia Bpd-8593 Cv10%	97,55	97,6
Mediob-italcem Cv 7%	271,5	272,9	So Pa F-8691 Co 9%	98,8	—
Mediob-italcem Exw2%	101	101,6	So Pa F-8692 Co 7%	96	—
Mediob-italg 95 Cv6%	109,5	111	Zucchi-6693 Cv 9%	209	210

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1277,00	1269,000	1268,6050	Escudo port.	9,00	8,699	8,7035
Ecu	—	1534,950	1534,8750	Dollaro can.	1110,00	1110,900	1110,7000
Marco Ted.	746,00	748,200	748,3000	Yen giapp.	9,30	9,395	9,3930
Franco fr.	219,60	219,940	219,9450	Franco sviz.	847,00	853,880	853,9900
Sterlina	2200,00	2197,200	2197,6500	Scellino aust.	106,00	106,315	106,3185
Fiorino ol.	661,00	664,140	664,1200	Corona norv.	191,00	191,280	191,2850
Franco belga	36,00	36,315	36,3165	Corona sved.	205,00	205,820	205,8050
Peseta spag.	12,00	11,944	11,9440	Marco finl.	306,00	306,950	306,9650
Corona dan.	192,50	193,770	193,7750	Dinaro (MI) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	1995,00	1999,900	1999,9250	Dinaro (TS)	20,00	—	—
Dracma	6,85	6,748	6,7485	Dollaro aust.	1005,00	1001,500	1001,5500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,95	0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99	-0.25
Btp-1ag93 12,5%	99,75	0.10
Btp-1ap92 11%	99,2	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,9	-0.10
Cto-19st96 12,5%	99,9	0.20
Cto-20nv95 12,5%	100	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,95	0.25
Cto-20st95 12,5%	100	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,35	0.05
Cto-gn95 12,5%	100,05	0.00
Cts-18mz94 ind	86,2	0.06
Cts-21ap94 ind	85,7	-0.29
Ed Scol-7792 10%	100,7	0.00
Redimibile 1980 12%	102,55	-0.05
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14300	14500
Argento (per kg)	168000	176100
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	450000	470000
50 Pesos mess.	540000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	92000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo belga	83000	89000
Marengo francese	83000	89000

BORSA DI TRIESTE

	9/9	10/9		9/9	10/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	202	200
Generali*	29975	29725	Comau	1925	2000
Lloyd Ad.	13250	13220	Fidis	5100	5050
Lloyd Ad. risp.	10700	10700	Gerolimich & C.	101	101
Ras	16830	16820	Gerolimich risp.	88	88
Ras risp.	11050	11000	Sme	3230	3180
Sai	15930	15730	Stet*	1945	1935
Sai risp.	8300	8250	Stet risp.*	1730	1720
Montedison*	—	—	Tripcovich	12550	12450
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5850	5420
Pirelli	2000	1950	Attività immobil.	3990	3980
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5490	5474
Pirelli risp. n.c.	1450	1450	Fiat priv.*	3700	3650
Pirelli Warrant	80	75	Fiat risp.*	4015	4000
Snia BPD*	1310	1290	Gilardini	3090	3070
Snia BPD risp.*	1370	1360	Gilardini risp.	2580	2580
Snia BPD risp. n.c.	1045	1050	Dalmine	390	388
Rinascente	7430	7320	Lane Marzotto	7150	7080
Rinascente priv.	4295	4280	Lane Marzotto r.	7250	7150
Rinascente risp.	4750	4580	Lane Marzotto r.n.c.	5860	5870
Gottardo Ruffoni	2930	2920	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2140	2140	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1430	1430	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1084	1077	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1150	1135	Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	92,20	(-0,22)	Bruxelles	Gen.	1123,46	(-0,60)
Francoforte	Dax	1629,11	(-0,25)	Hong Kong	H. S.	3959,27	(+0,48)
Londra	Ft-Se 100	2630,08	(-0,85)	Parigi	Cac	1840,47	(-0,83)
Sydney	Gen.	1558,01	(-0,41)	Tokyo	Nik.	22411,58	(-0,72)
Zurigo	C. Su.	529,07	(-0,66)	New York	D.J.Ind.	2982,56	(-0,82)

PIAZZA AFFARI

Stanca corsa al ribasso Assicurativi senza smalto

MILANO — Nuovo ribasso per la Borsa valori, che perde lo 0,66% con l'indice Mib sceso a 1060 punti, nella giornata in cui si sono svolte le liquidazioni del ciclo di agosto. Archiviata, almeno borsisticamente, la vicenda Dominion-Dumenil Leblé, il mercato ha comunque continuato a dare visibili segni di stanchezza, in attesa di affrontare le scadenze tecniche del ciclo di settembre che proporranno giovedì la risposta premi e lunedì prossimo i riporti.

In preparazione di questi due appuntamenti il lavoro si è fatto ancor più selettivo e orientato a sfrondare le posizioni, con gli operatori sempre molto attenti alle voci di possibili difficoltà per alcuni intermediari. Tecnicamente molte vendite sarebbero dovute, si afferma tra le corbeilles, alla necessità di ricostituire gli scarti di garanzia dei riporti, erosi dai recenti ribassi; scarso l'assorbimento del materiale offerto, anche se gli scambi potrebbero essere saliti leggermente rispetto ai 53 miliardi di controvalore di lunedì.

Dietro alle ultime iniziative di vendita vi sarebbero poi anche altre motivazioni: in particolare l'indice Comit ha "bucato" al ribasso la barriera dei 550 punti, e questo evento secondo i graficisti lascia prevedere possibili ulteriori ribassi. Sta di fatto che dalla seduta odierna tutti i titoli guida escono con dei ribassi, e solo i valori minori mettono in mostra qualche buon risultato. Male soprattutto i principali industriali, con Montedison -2,38%, Snia Bpd -2,29% e Pirellona -2,40%.

Le Fiat subiscono un ribasso dell'1,09% che porta il prezzo a 5460 lire, mentre nel gruppo cala anche Ifi, con un -0,96%. L'incertezza si propaga al settore assicurativo, dove le Generali accusano una flessione dell'1%, Fondiaria perde l'1,08%, Sai l'1,26%, Toro lo 0,56%; tiene invece il comparto bancario dove Mediobanca chiude invariata, Banco Roma con solo un -0,16%, Credit un -0,38%. Forti ribassi si notano nel gruppo De Benedetti, sia con i finanziari (Cir -2,57%, Cofide -1,62%) che con gli industriali (Olivetti -1,58%, Teknecomp -6,98%, Tecnost -6,96%).

Altri cedimenti si hanno tra i tessili e tra i finanziari.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/9	12.00	ALMARE V	Sidi Kerir	rada/Siot
10/9	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
11/9	6.30	SUSAK	Fiume	49 (6)
11/9	9.00	NIKOLAY KTIVORUCHKO	Jlicevsk	rada/Italcem.
11/9	10.00	LERICI PRIMO	Napoli	30 radice
11/9	11.00	CODAN	Istanbul	3
11/9	sera	LUCY BORCHARD	mare	51 (16)
11/9	sera	RAQEFET	Ravenna	50 (11)
11/9	20.00	FRADIAVOLO	Venezia	S.S.1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/9	13.00	MELVINA	34	Gela
10/9	pom.	RABUNION XIX	3	ordini
10/9	sera	FERNANDA LUBRANO	Italcem.	Taranto
10/9	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
10/9	17.00	STURLA DUE	Aquila	Ravenna
10/9	sera	CAPOMELE SECONDO	rada	Ancona
10/9	notte	PETR DUTOV	55	Kharfakk
11/9	pom.	LILIANA D'ALESIO	Aquila	P. Empedo
11/9	pom.	TRICULA	52	Venezia
11/9	16.00	BALKANIJA	29	Lussino
11/9	sera	ANASTASIS	Siot 3	ordini
11/9	sera	EXXON MEDITERRANEAN	Siot 4	ordini
11/9	sera	FISKOE	Frigomar	ordini
11/9	sera	MONEM	4	Tartous
11/9	sera	SUSAK	49 (6)	ordini
11/9	notte	LUCY BORCHARD	51 (16)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/9	13.00	SOCARQUATTRO	52	42
10/9	pom.	MILOS MATIJEVIC	rada	Arsen.
10/9	17.30	LILIANA D'ALESIO	rada	Aquila
10/9	22.00	BALKANIJA	29	rada
11/9	7.00	BALKANIJA	rada	29

navi in rada

BONAIRE, CAPOMELE SECONDO, LILIANA D'ALESIO, MILOS MATIJEVIC.

BORSA
Lanciata la sfida al Matif sui Btp

MILANO — La liquidità. Secondo Michael Jenkins, amministratore delegato del Liffe, sarà questa la variabile chiave per il predominio sul mercato europeo dei future sui Btp italiani nella sfida tra la Borsa a termine londinese e il Matif francese, in attesa della partenza del mercato italiano prevista per il 1992. Il contratto sulla piazza transalpina è già partito, con buon successo, il 5 settembre scorso mentre quello preparato dal Liffe partirà il 19 settembre prossimo ed è stato presentato a Milano in una conferenza stampa dai dirigenti della Borsa nell'ambito di un road show che comprende 10 città, 9 in Europa più New York.

Jenkins non vuole parlare di una sfida diretta al Matif ed elenca una serie di caratteristiche di quello che definisce un «buon mercato a termine»: «Un buono spread, la fiducia degli investitori nel mercato, la possibilità di operare su buoni volumi di scambio ma soprattutto la liquidità che il mercato può assicurare» sono i punti principali. Secondo Jenkins, le caratteristiche peculiari del Liffe, che potrebbero conferirgli un buon vantaggio e attirare investitori, sono molteplici. In primo luogo, molti membri de Liffe sono da tempo sul mercato dei buoni del Tesoro e conoscono bene le sue caratteristiche.

Inoltre il Liffe è sicuramente un mercato «più internazionale». Infine la Borsa a termine londinese ha più rapide ed efficaci comunicazioni con il mercato a contanti. Comunque, Jenkins sottolinea che ci vorrà tempo per capire chi avrà il sopravvento nel settore. Dipenderà anche dai momenti che attraverseranno i mercati finanziari: in un periodo di tranquillità gli investitori potranno preferire questa piazza, in un momemnto di agitazione, come è avvenuto nel periodo della crisi dell'Urss in cui il Liffe ha registrato un volume di contrattazione record, potranno preferirne un'altra. Jenkins non vuole fare previsioni sul volume di scambi nel primi giorni di contrattazione, ma poi si sbilancia: «Duemila contratti e sarei contento». Sul Matif, il primo giorno ha visto passare di mano 7 mila lotti.

«Il primo giorno è comunque eccezionale — aggiunge Jenkins — il vero successo del contratto si vedrà tra 3-6 settimane. Gli investitori, infatti, vogliono tradizionalmente prima vedere come va il mercato sul nuovo future prima di entrare sulla piazza». Il rodaggio è necessario soprattutto per il tipo d'investitore interessato a questo contratto, tipicamente un investitore istituzionale, in particolare le banche. Gli istituti di credito vogliono essere sicuri, capire i meccanismi e l'andamento generale prima di operare sul mercato. E poi occorre aggiungere i tempi tecnici di addestramento del personale per un mercato tutto nuovo.

Secondo Jenkins, la maggior parte degli utilizzatori arriverà dall'Italia: «In primo luogo perché la base su cui poggia il future è italiana — dice il dirigente del Liffe — poi perché le banche italiane conoscono questi titoli di Stato, le loro caratteritiche e come utilizzarli».

Il mercato a termine sui Btp sarà utilizzato dagli investitori soprattutto per la copertura di nuove emissioni di titoli a lungo termine denominati in lire, la copertura di portafogli di titoli a lungo termine denominati in lire, applicazioni di swap, riallocazione di attività, negoziazioni e arbitraggio. Per quanto riguarda la futura nascita del mercato italiano, al Liffe si è sicuri che il mercato alle grida londinese sarà migliore di quello italiano in preparazione, che dovrebbe essere telematico.

Secondo i dirigenti della Borsa a termine britannica il mercato alle grida è il più vicino alla definizione teorica di cui danno del mercato gli economisti politici e potrà offrire quindi il massimo della trasparenza e la più alta efficienza nell'incontro tra domanda e offerta.

L'unità di contrattazione dei future sui Btp è da 200 milioni di lire di valore nominale di un titolo di stato nazionale con cedola del 12%. I mesi di consegna sono marzo, giugno, settembre, dicembre. Il giorno è il decimo del mese di consegna. L'ultimo giorno di contrattazione è 4 giorni lavorativi prima del giorno di consegna (i tempi tecnici per permettere le operazioni di clearing) alle 12.30 ora italiana.

L'ALLARME DI MARTELLI

«La serie B è dietro l'angolo»

Per il vicepresidente del Consiglio (e gli industriali sono d'accordo) serve un cambio di rotta

ROMA — Ormai lo ammette anche il governo: siamo in fase di emergenza. Come interpretare altrimenti quanto ha detto ieri il vicepresidente del Consiglio? «Per l'Italia la serie B in Europa è un rischio che esiste, se non riusciamo a por mano a un'inversione di rotta». Queste le parole di Claudio Martelli. Che l'Azienda Italia sia in crisi non è una novità per gli imprenditori. Ieri in Confindustria nell'ambito del seminario su «La politica economica alla ripresa autunnale») hanno anticipato per il '91 risultati più magri del previsto.

Martelli (foto) parla chiaro: «Ormai siamo in emergenza»

La crescita del Prodotto interno lordo (Pil) si fermerà a un misero 0,8% eguagliando per il terzo anno consecutivo il risultato peggiore di tutta la Cee. Quanto al fabbisogno, il responsabile dell'ufficio studi Stefano Micossi stima, per il '91, 153 mila miliardi contro i 132 mila fissati dal governo. Questa discrepanza sarebbe dovuta alle minori entrate tributarie per 12-14 mila miliardi.

Anche l'economista Antonio Pedone ha confermato che «si attendevano per quest'anno maggiori entrate per 60 mila miliardi, ma è una previsione che non si realizzerà mai, è un errore della manovra economica di maggio». Ieri sera, proprio al ministero delle Finanze, si è svolto un mini-vertice tecnico alla presenza tra l'altro di esponenti del Tesoro per fare il punto della situazione. In base all'andamento degli incassi fiscali dei primi sette mesi dell'anno si sarebbe verificato uno scostamento tendenziale del gettito per circa 30 mila miliardi.

Inversione di tendenza? Magari, hanno esclamato imprenditori ed economisti presenti in Confindustria. E certamente la legge finanziaria di quest'anno sarà per il Paese un'occasione irripetibile. Il presidente Sergio Pininfarina ha smentito di essere affascinato dall'ipotesi di una svalutazione della lira: non è così che si risolvono i problemi, ha commentato, bisogna intervenire sul costo del lavoro e sul carico contributivo e fiscale che grava sulle imprese.

Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha elencato i punti principali attraverso i quali il governo dovrebbe realizzare il risanamento: contenimento della spesa pubblica, tenendo conto che i salari dell'ultimo triennio sono già aumentati del 7%; blocco triennale della contrattazione del pubblico impiego e contenimento della spesa pensionistica; abolizione dei trasferimenti agli enti locali e varo dell'autonomia impositiva. Questo per le spese. Per le entrate la Confindustria (oggi terrà il comitato direttivo, domani la giunta) punta invece sulle privatizzazioni.

I tecnici dei singoli ministeri stanno lavorando in vista del consiglio di Gabinetto di domani che delineerà i primi confini della legge finanziaria. Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo oggi incontrerà i colleghi del Tesoro Guido Carli e del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Ieri intanto ha ripetuto che la spesa sanitaria non si tocca, ma ha anche lasciato intravedere un possibile aumento dei ticket.

Ha tuttavia cercato di sdrammatizzare sostenendo che «eventuali decisioni in tal senso verranno assunte nell'ambito degli incontri con i ministri finanziari e si riferiranno all'adeguamento del tasso inflazionistico».

Dalle Finanze giunge invece la conferma che non ci saranno interventi consistenti sul fronte dell'Iva. Al massimo, all'interno dell'aliquota ridotta e di quella normale (già in linea con le aliquote Cee) e sempre tenendo d'occhio l'inflazione, si potranno verificare ritocchi per alcuni prodotti (però non è stato specificato se il provvedimento riguarderà pane, latte, burro, olio, gas da cucina, fertilizzanti o canone Rai). Per quanto riguarda l'aliquota alta del 39% che incide sui beni di lusso, si dovrà certamente ridurre ma nell'ambito delle finanziarie dei prossimi anni.

Roberta Sorano

CONTRO IL PIANO OLANDESE

Carli si è battuto come un leone

Si formerebbe, in sostanza, una diarchia franco-tedesca

Commento di **Ernesto Auci**

ROMA — Carli si è battuto come un leone. Il governatore Ciampi ha sostenuto con argomentazioni di tecnica monetaria la posizione del nostro governo, decisamente contrario al piano olandese che ci collocherebbe, da subito, nella serie B dell'Europa.

Sicuramente l'Italia ha qualche buona ragione da vendere, non solo di carattere giuridico o tecnico, ma anche in senso politico più generale. Il piano olandese infatti tradisce la volontà della Germania di non impegnarsi, da subito, nella costruzione dell'Unione monetaria e della Banca centrale, ma prevede il passaggio per una fase con un coordinamento centrale meno forte e alla quale parteciperebbe un numero di Paesi più ristretto. Si creerebbe in sostanza una diarchia franco-tedesca con una corona di Paesi più piccoli legati al marco, prefigurando in sostanza il vero cuore duro dell'Europa.

E' un progetto nemmeno tanto nuovo che ora però riceve un decisivo impulso a causa delle debolezze degli altri Paesi, e in particolare dell'Italia, e dalla volontà della Gran Bretagna di ritardare la creazione dell'unione monetaria.

Il nostro Paese infatti non può politicamente accettare di essere spinto ai margini dalla Germania e dalla Francia, ma ha fatto ben poco per mettersi in linea con i parametri richiesti. Deficit di bilancio, debito pubblico globale, tasso di inflazione, sono tutti indicatori che stanno lì a dimostrare la distanza che ci separa dai Paesi meglio amministrati. Soprattutto il fallimento dei molti piani di rientro deve aver messo in allarme i nostri partner europei che ne hanno approfittato per impostare l'unione monetaria come meglio risponde alle loro esperienze immediate.

Sta di fatto che la politica economica del nostro governo appare sempre meno credibile. Analisti internazionali prevedono ulteriori perdite di competitività. L'imminenza delle elezioni rende poco probabile un vero progetto di riduzione delle spese pubbliche. Le privatizzazioni che tutti i Paesi hanno fatto, da noi sono ancora sulla carta, tanto da rendere l'Italia uno dei Paesi in cui lo Stato è più presente nell'economia ed è ritenuto uno dei più vicini ai sistemi del socialismo reale.

In conclusione il piano olandese presenta aspetti di eccessiva rigidità che andranno rivisti. Tuttavia è un ulteriore campanello di allarme che gli europei faranno risuonare sulle nostre teste e che dovrebbe indurre il governo a impostare una reale politica di risanamento strutturale delle istituzioni e dell'economia.

RIUNIONE A BASILEA

Ma l'Olanda insiste: le due velocità sono indispensabili

Nonostante le critiche il piano verrà presentato, magari ammorbidito, alla riunione dei Dodici in programma il 7 ottobre. Ma l'esecutivo comunitario ha ribadito la validità di una Banca centrale europea già nella seconda fase della Ume. Il fronte del «no» all'Olanda si allunga. Anche la Francia vuole evitare le fratture.

BASILEA — Anche i governatori delle banche centrali europee hanno lasciato intendere la loro contrarietà. Ma l'Olanda non recede e la proposta di partecipazione «ristretta» all'Unione monetaria europea verrà trasformata in un piano formale e presentata con una nuova veste più «morbida» alla riunione dei ministri dei Dodici del 7 ottobre, a Lussemburgo, poco dopo una seduta informale che si terrà ad Apeldoorn, in Olanda, dal 20 al 22 settembre.

Il piano olandese, già giudicato inaccettabile dalla Commissione europea e dai Paesi potenzialmente esclusi (Carli ha parlato di ipotesi «aberrante»), prevedeva che la terza fase dell'Ume, — quella che porterà a una moneta unica — inizi dal 1977, se sei Paesi almeno rispondono ai requisiti di stretta convergenza delle rispettive economie: inflazione vicina al migliore risultato registrato dai Dodici, situazione sostenibile delle finanze pubbliche, presenza per almeno due anni nella fascia stretta del 2,25% di oscillazione delle monete nello Sme.

Il nuovo progetto, secondo le anticipazioni del ministro delle Finanze olandese, Wim Hok, manterrà le rigide condizioni economico-finanziarie previste per la partecipazione all'Unione monetaria, ma conterrà la possibilità di deroga per le economie più deboli. In casa olandese, quindi, è prevalsa la convinzione che sia preferibile per i «ritardatari» la facoltà di non rispettare temporaneamente le rigide condizioni originali previste, piuttosto che creare un'Europa a due velocità.

Del piano olandese ha discusso ieri a Bruxelles la Commissione europea nella sua riunione settimanale. L'esecutivo comunitario ha ribadito la validità di una Banca centrale europea già nella seconda fase dell'Ume (la prima aveva concluso nell'estate '90 il processo di liberalizzazione dei flussi di capitali), invece di un Istituto monetario europeo proposto dall'Olanda che — proprio ieri alla riunione dei G-10 a Basilea — ha ancora difeso il suo progetto, ispirato al modello lussemburghese.

Il «fronte del no» all'Olanda, intanto, si allunga. Dopo la Commissione europea e l'Italia, anche la Francia (che tuttavia rientra nei criteri enunciati) preferisce che non si creino fratture nel Vecchio Continente. Oltre alla Francia, parere negativo sull'Europa a due velocità è stato espresso anche da Irlanda, Grecia, Portogallo e Spagna. Un caso a parte è il Belgio che ha l'anomalia di un debito pubblico ancora più elevato di quello italiano, anche se è in regola con tutti gli altri indicatori.

Lunedì Carli aveva sottolineato la meccanicità dei criteri che il piano olandese intende seguire, rilevando che — oltre a non considerare la dimensione e l'evoluzione sociale delle singole economie — esso non tiene conto di un indicatore essenziale: il rapporto tra deficit di bilancio e spese in conto capitale, cioè investimenti che garantiscono la dinamica futura di un Paese.

La riunione dei governatori della Cee a Basilea (che hanno eletto loro presidente il danese Erik Hoffmayer) si è svolta in un clima di incertezza e di attesa di segnali più chiari di natura politica sugli sviluppi della proposta olandese. Se il piano di Amsterdam passasse, infatti, sarebbe svuotato il ruolo del comitato dei governatori della Cee che costituisce la prima pietra su cui costruire la Banca centrale europea. Riserbo assoluto da parte della delegazione di Bankitalia presente a Basilea: sia il governatore Ciampi sia gli altri vertici dell'istituto non hanno rilasciato alcuna dichiarazione.

Il disavanzo pubblico nei primi otto mesi ha intanto superato quello del 1990 del 23 per cento. L'inflazione è oggi sui livelli medi dell'anno scorso e rimane ancora la più elevata dei sette principali Paesi industriali. Nella situazione esistente di cambi fissi, le imprese perdono competitività e non riescono a tenere le quote di mercato mondiale. Le importazioni crescono più delle esportazioni. I conti con l'estero sono in forte peggioramento e l'afflusso di capitali dall'estero è in preoccupante diminuzione.

Maurizio Natt[illegible]

NELLA NOTTE IL VERTICE DEL GOVERNO

Costo lavoro: niente contratti fino al '93

Questa la proposta per il pubblico impiego - Si vuole raffreddare la scala mobile - Fiscal drag e oneri sociali

ROMA — Il governo sta mettendo a punto la sua proposta sul costo del lavoro da presentare alle parti sociali. Se sarà riuscito a farlo entro la notte, già da oggi potrebbero cominciare gli incontri informali con sindacati e Confindustria. Quando sarà raggiunto «un quadro di convergenza sufficiente» si darà il via alle riunioni plenarie.

Ieri si è tenuto un vertice interministeriale a Palazzo Chigi presieduto dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Ma già in serata è stato possibile mettere mano su alcune anticipazioni. Il governo intende raffreddare la scala mobile inglobandola, come è avvenuto per i chimici, nei contratti nazionali, fiscalizzare gli oneri sanitari, avviare la contrattazione territoriale per le piccole e medie imprese, contenere l'aumento salariale per i dipendenti pubblici, adottare un nuovo meccanismo di restituzione del drenaggio fiscale escludendo però i lavoratori autonomi, controllare prezzi e tariffe.

A Palazzo Chigi si muovono con calma. La posta è grossa e non ci si vuole tagliare i ponti dietro le spalle. Non sarà facile far digerire alle parti alcuni aspetti della proposta che peraltro in altre parti sembra soddisfare le richieste. E' il caso per esempio della fiscalizzazione, che per ora sarebbe limitata solo agli oneri sanitari (circa 2 mila miliardi), o per quanto riguarda i sindacati la proposta di assimilazione al contratto dei chimici. Sarebbe proprio questa la strada che Cgil Cisl e Uil (oggi tornano a riunirsi i segretari generali) imboccherebbero per delineare la loro proposta.

La novità riguarderebbe i contratti ancora aperti, mentre per quelli già firmati si adotterebbe una sorta di predeterminazione degli scatti sulla base dell'andamento dell'inflazione programmata. Si deciderebbe anche una diversa cadenza degli scatti che non sarebbero più semestrali ma annuali.

Martelli ieri ha specificato che si lavorerà in squadra e non più sui quattro tavoli separati, e che il governo non è alla ricerca di un mega accordo. Saranno in molti a non essere soddisfatti di quest'ultimo punto. Tra questi il leader della Uil Giorgio Benvenuto che considera fondamentale l'allargamento della trattativa anche al fattore occupazionale e a quello che riguarda i prepensionamenti.

Nella proposta di governo si parla anche di fiscal drag. Si aggancerebbe la restituzione delle tasse pagate in più per effetto della crescita nominale dei redditi dovuta all'inflazione non più al tasso reale ma a quello programmato. La differenza sarebbe restituita tramite una detrazione d'imposta sul modello 740. Ma niente autonomi.

Sul pubblico impiego, in fondo, niente di nuovo: gli aumenti retributivi non dovranno superare il tetto di inflazione programmata nel triennio. E' comunque un passaggio importante, visto che già nel '91 per i soli automatismi le retribuzioni pubbliche cresceranno dell'8% con punte massime del 14% nella sanità. Conclusione: qualsiasi rinnovo contrattuale potrà agire solo a partire dal 1993. Qui ci sarà la lotta con i sindacati.

r. s.

Giorgio Benvenuto

6.700 MILIARDI

«Iva»: rimborsi da record nei primi otto mesi

ROMA — Continua a crescere l'erogazione dei rimborsi da parte degli uffici Iva. A tutto agosto gli uffici hanno emesso più di 86.000 ordinativi di pagamento per un importo di oltre 6.700 miliardi. Il dato, rilevato dalle periodiche elaborazioni predisposte dall'anagrafe tributaria, conferma l'accelerazione dei pagamenti dei rimborsi impressa agli uffici in questi ultimi anni. Dalle rilevazioni risulta infatti che si è passati dai circa 8.500 miliardi di rimborsi erogati nel 1988 ai 10.000 dell'89, agli oltre 11.000 del 1990, fino ai 6.700 di questo primo periodo del 1991, con la prospettiva di superare, appunto, i 13.000 miliardi a fine anno. Questo andamento, da una prima lettura dei dati, dovrebbe consentire un graduale recupero dell'arretrato e di conseguenza, a definire una riduzione dei tempi di erogazione, specialmente per i rimborsi richiesti con procedura accelerata. All'incremento dei rimborsi erogati, infatti, si accompagna la riduzione delle richieste, determinate dai provvedimenti restrittivi emanati con la finanziaria dell'89 che ha provocato una netta inversione di tendenza della continua lievitazione delle richieste, ininterrottamente cresciute dall'83 all'89, sia in termini di numero che di valore.

MERCATI

Londra ancora ai vertici fra le Borse internazionali

MILANO — Dal prospetto elaborato dal comitato degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano che traccia l'andamento comparato degli indici azionari delle principali Borse nel mondo, salta subito all'occhio il contrasto fra le performances realizzate nei primi otto mesi dell'anno e quelle realizzate nell'ultima settimana partendo dalle rilevazioni del 30-08-91.

Nei primi otto mesi si evidenziavano rialzi diffusi fra tutte le borse più importanti del panorama mondiale, con Londra che segnava un rialzo di 58,2%, seguita a distanza da Hong Kong con un 30%, poi da Singapore (+23%), Sydney (+22,9%), Madrid (+22,4%) e Stoccolma (+22,1%); fino a scendere agli indici più contenuti fra cui si elenca Tokyo che registrava solo un lieve aumento (1,7%), Milano che si teneva sul 6,2% e Toronto col 7,7%.

IN ATTESA DELLA COATTIVA

Misafin-Adorno: rinviata l'udienza fallimentare al 22 e all'8 ottobre

MILANO — Nulla di fatto alla seconda sezione del tribunale fallimentare di Milano dove erano stati convocati dal giudice Manlio Esposito la commissionaria Misafin e l'agente di cambio Adorno, a seguito della dichiarazione di insolvenza da parte del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano. Infatti in mancanza dei risultati della liquidazione coattiva la discussione dei due casi è stata rinviata per quanto riguarda la Misafin al prossimo 22 ottobre e per quanto riguarda Adorno all'8 ottobre.

«In attesa dell'esito delle operazioni della coattiva di Borsa abbiamo presentato una richiesta di rinvio, che ci è stata accordata», ha detto Carlo Dalmartello, uno dei rappresentanti dell'agente di cambio. «Abbiamo inoltre presentato una corposa memoria dove entriamo anche nel merito della vicenda» ha aggiunto l'altro difensore, Vittorio Dotti. Il problema, ha detto Dotti parlando con i giornalisti al termine della camera di consiglio, è individuare le operazioni di cui le azioni scomparse sono state oggetto. Dotti ha ribadito che «nel caso di Adorno non mancano documenti che attestino la consegna virtuale dei titoli» e che il contratto di riporto stipulato da Adorno è stato riconosciuto dalla Dumenil.

Il dubbio sulla validità dei contratti di riporto stipulati con la Dumenil Leblè Suisse è nato infatti dopo che, in occasione del ricorso avanzato dalla Misafin, la Dumenil aveva negato l'esistenza di operazioni di riporto con la commissionaria e lo stesso giudice Esposito aveva accolto questa posizione rilevando nel suo atto che «è posta in serio dubbio la fondatezza della materialità stessa della obbligazione deducenda in giudizio insieme col suo materiale presupposto contrattuale dell'ottenuto possesso dei titoli oggetto di riporto ed oggetto di restituzione».

A questo proposito Dotti ha affermato: «Non si può interpretare la sentenza nel senso che per la validità di un contratto di riporto occorra materialmente trasferire i titoli», perché i certificati rimangono fermi a Montetitoli e il loro trasferimento fisico non avviene praticamente mai. Più probabilmente — ha concluso Dotti senza voler però entrare nel merito — la sentenza va letta nel senso che manca qualche atto formale nel caso specifico dei riporti Misafin-Dumenil.

Dotti ha anche rilevato che la richiesta avanzata dalla Dumenil Leblè alla magistratura svizzera di un'autorizzazione a non consegnare i titoli «implicitamente riconosce l'esistenza di un'obbligazione», precisando inoltre che «a nostro avviso quel provvedimento non ha alcuna validità in Italia».

Dotti ha proseguito dicendo di essere in attesa di una decisione del comitato direttivo degli agenti di cambio in merito alla richiesta di rilascio di certificati di credito che attestino la posizione di Adorno nei confronti di Dumenil e dei clienti nei confronti dell'agente di cambio. «Sarebbe gravissimo per la Dumenil non far fronte ai certificati di credito emessi dal comitato» ha precisato Dotti. Alla camera di consiglio hanno partecipato anche i clienti di Adorno riunitisi intorno all'avvocato di Bolzano Germano Zadra e all'avvocato di Trento Fabrizio Borga.

NUOVE AUTORIZZAZIONI

La Sasa gioca a tutto campo

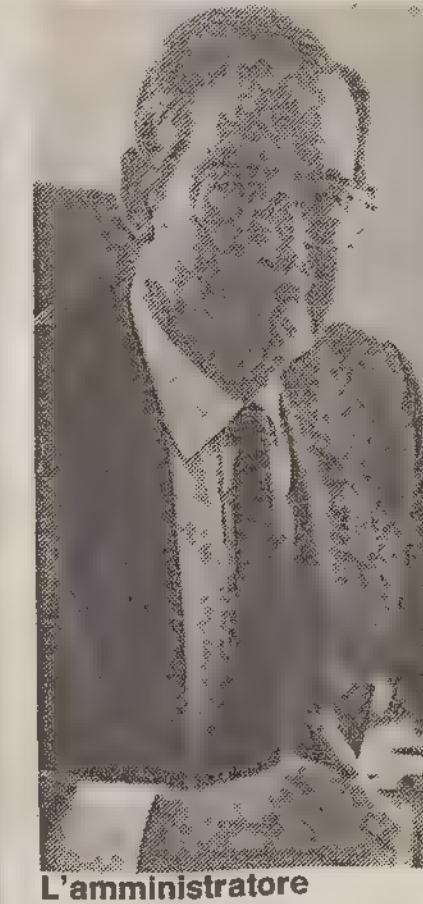
La compagnia triestina potrà ora operare anche nei rami Credito e Cauzione

ALTA VELOCITA'

E' Salvatore Portaluri il presidente della Tav

ROMA — E' Salvatore Portaluri — pugliese, 57 anni, attuale vicepresidente e amministratore delegato dell'Agip — il primo presidente della Tav spa, la società che finanzierà e realizzerà il progetto di alta velocità ferroviaria in Italia. Lo ha nominato ieri sera il consiglio di amministrazione della Tav, che ha affidato a Ercole Incalza il ruolo di amministratore delegato tecnico. Incalza nella precedente riunione del consiglio aveva avuto le deleghe per siglare le convenzioni con Iri, Eni e Fiat e quella tra ente Fs e Tav, deleghe ieri confermate dal consiglio.

Portaluri è stato cooptato nel cda della tav dopo le dimissioni di Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, istituto che sarà presente nel comitato operativo della Tav, e quelle di Benedetto De Cesaris, presidente pro tempore e attualmente direttore generale dell'ente Ferrovie. Portaluri è già al lavoro, informa una nota delle Ferrovie, e sta esaminando i programmi della società con l'amministratore delle Fs Necci.

La prossima settimana avvierà negli Stati Uniti una serie di contatti col mondo bancario internazionale. Il nuovo presidente si insedierà ufficialmente nel prossimo consiglio di amministrazione che si terrà alla fine di settembre.

L'amministratore delegato, Del Piccolo.

TRIESTE — Tre compagnie di assicurazione, Maeci, La Viscontea e Sasa, hanno ricevuto il via libera dal ministero dell'Industria per estendere la loro attività. Con tre distinti decreti, pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale, il ministro Guido Bodrato ha autorizzato la Maeci assicurazioni e riassicurazioni di Milano ad operare nel ramo danni con esclusione della riassicurazione nel credito e cauzione. Via libera anche per La Viscontea di Milano ad esercitare l'attività di riassicurazione nei rami già esercitati per l'assicurazione. La Sasa assicurazioni e riassicurazioni, di Trieste, potrà invece estendere la propria attività ai rami credito e cauzione, con la limitazione della riassicurazione ai soli affari italiani.

La Sasa è stata dalla fondazione (1923) specializzata nei rami trasporti e aeronautica. Nel 1990 aveva già ottenuto l'autorizzazione a operare in tutti i rami danni a eccezione dei rami cauzione e, parzialmente, di quello del credito. Ora, con questa nuova autorizzazione la compagnia potrà muoversi a tutto campo. E' un'impresa in attivo, con una presenza accentuata proprio a Trieste e nella regione. Negli ultimi anni la Sasa è stata protagonista di una serie di aumenti di capitale che, nel periodo 1977-1988, hanno portato una notevole massa di denaro fresco.

Ma l'evento più importante è stato il recente passaggio del pacchetto di controllo, in possesso della Finmare, pari al 77,69 per cento, al Credito Fondiario per una quota del 40 per cento e alla Cofirì per il 37,69 per cento.

Al capitale della Sasa partecipano anche la Fincantieri (1[illegible] per cento) e l'Alitalia con il 10 per cento. Un nuovo assetto societario che, grazie anche alla nuova autorizzazione per i rami credito e cauzione, consentirà alla compagnia di incrementare la propria posizione all'interno del gruppo Iri e nel mercato extra-gruppo.

CREDITO

Le Casse rurali della regione amministrano 3.500 miliardi

UDINE — Ammonta a 3.500 miliardi di lire, al 30 giugno scorso su base annua, la massa amministrata dalle 30 Casse rurali ed artigiane del Friuli-Venezia Giulia che con i loro 78 sportelli sono presenti anche in veneto. Lo ha precisato il neopresidente, Federico Verzegnassi, secondo il quale «la razionalizzazione del credito a livello nazionale obbligherà anche le Casse rurali del Nord Est ad una strategia di accorpamento dove le condizioni lo renderanno possibile».

In crescita al 30 giugno scorso, anche gli impieghi che, con un rapporto del 59,9 per cento rispetto alla massa fiduciaria, hanno toccato i 1.250 miliardi di lire. Queste cifre significano che il sistema delle Casse rurali veicola il 14,5 per cento della raccolta globale e il 13 per cento degli impieghi globali del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della federazione regionale, secondo il quale nel rapporto massa-patrimonio la percentuale è salita al 14,7 per cento, ha precisato che «il sistema delle Casse rurali è pronto ad affrontare la sfida del 1993 mettendo in programma ogni iniziativa che serva a rafforzare il gruppo sia in termini di presenza, sia di operatività».

CONFERENZA A TRIESTE

Incentivi Cee all'impresa

TRIESTE — Nel quadro del ciclo di incontri la Camera di Commercio ha organizzato per domani nella sala convegni di via S. Nicolò 5, una riunione di approfondimento sugli incentivi e i finanziamenti Cee attualmente fruibili anche nel territorio di Trieste.

L'iniziativa si ricollega all'azione di informazione e di assistenza alle imprese in materia comunitaria avviata dall'Ente camerale lo scorso anno con l'attivazione dell'apposito ufficio «Sportello Cee» e delle relative banche dati.

Accogliendo l'invito del presidente Tombesi, interverrà da Bruxelles come primo relatore Lanfranco Bianconi, che è uno dei responsabili della direzione generale Cee per i «Fondi Strutturali». Di particolare interesse si preannuncia poi l'intervento di Carlo Baldi, ordinario di diritto comunitario presso l'Università di Bologna, che illustrerà i singoli prestiti e interventi Bei e Ceca che rientrano negli obiettivi comunitari per lo sviluppo dell'industria in generale.

I dettagli dei singoli programmi e le procedure pratiche da seguire per la presentazione delle domande saranno poi esposti dai dirigenti delle direzioni regionali cui compete l'istruttoria delle istanze nel quadro dei piani regionali già predisposti e approvati dagli organi comunitari per la politica industriale. La partecipazione al seminario è aperta a tutti gli operatori interessati.

ACCORDO FRA ROMA, VIENNA E BONN

Un tunnel gigante oltre il Brennero

Il colosso ferroviario sarà lungo 54 chilometri ma per il via libera definitivo occorrerà attendere fino al 1992

Il ministro Bernini (nella foto) ha siglato l'intesa di massima con i ministri Streicher e Krause. Riguarda anche l'ammodernamento ferroviario dell'intero asse Monaco-Innsbruck e Verona. Il tunnel, l'opera più gigantesca degli ultimi duecento anni, costerà migliaia di miliardi: fra un anno il primo studio sui costi

BOLZANO — Roma, Vienna e Bonn sono in linea di massima d'accordo per quanto concerne la realizzazione del tunnel ferroviario del Brennero, un'opera di 54 chilometri che costerà migliaia di miliardi e anche per l'ammodernamento dell'intero asse ferroviario Monaco-Innsbruck-Verona. E' quanto è emerso a Bolzano in occasione di un vertice fra i ministri dei Trasporti italiano Bernini e quelli germanico e austriaco, Krause e Streicher. Ma il «sì» definitivo per dare il via alla più colossale opera ferroviaria degli ultimi 200 anni si avrà soltanto nel 1992, quando il «consorzio del Brennero», che ha avuto l'incarico, porterà a termine uno studio economico, finanziario e politico per la realizzazione di tale progetto.

Il ministro Bernini nella conferenza stampa conclusiva si è dichiarato «più che soddisfatto per due risultati molto importanti raggiunti a Bolzano: quello politico e quello economico. Quello politico — ha detto Bernini — conferma la volontà dei tre Paesi interessati di pervenire all'ammodernamento dell'asse ferroviario Monaco-Innsbruck-Verona nel più breve tempo possibile, compresa anche la realizzazione del tunnel. Quello economico prevede di procedere concretamente all'acquisizione di tutti i progetti finanziari per la realizzazione dell'opera». Per il ministro Bernini, pertanto si è trattato di «un incontro decisivo. Tutto quello che era possibile fare — ha detto — per realizzare questa mega-opera a Bolzano è stato fatto».

Ci sono comunque compatibilità economiche, ecologiche e finanziarie da salvaguardare. Quando tutti questi elementi saranno verificati attraverso una accurata perizia internazionale, tenendo presenti anche le direttive comunitarie, solo allora, e cioè alla fine del 1992, si potrà parlare di progettazione definitiva. Questa in sostanza la «dichiarazione del Brennero» sottoscritta a Bolzano dai ministri dei Trasporti di Germania, Austria e Italia. In questa sorta di ricerca preliminare, come ha fatto capire il ministro austriaco Streicher, si concentrano tutte le preoccupazioni di natura ambientale dell'Austria che si trova a dover fronteggiare la protesta dell'intera vallata dell'Inn, la quale reclama un percorso in galleria fino al confine tedesco con costi naturalmente più alti, mentre fino ad ora si è sempre parlato di una galleria da Innsbruck a Fortezza.

«La fattibilità tecnica — ha detto Streicher — è ormai un fatto assodato. Vanno però verificate le linee di tendenza a livello più ampio, cioè continentale, per accertare i criteri di economicità». Il ministro tedesco Krause da parte sua ha fatto presente che «la Germania è pronta a sobbarcarsi una spesa enorme, purché dalla Comunità europea escano direttive precise in direzione di un potenziamento delle ferrovie a scapito della strada, ma non solo a parole».

Consapevoli dell'assoluta necessità di efficienti collegamenti per il futuro traffico viaggiatori e per l'interscambio merci tra i paesi a Nord e a Sud delle Alpi e considerando il fatto che il traffico attraverso le Alpi, per motivi ecologici, dovrà essere in definitiva, assicurato dall'ammodernamento del sistema ferroviario e nella prospettiva di creare alternative al transito stradale più razionali, sia economicamente che ecologicamente, i ministri dei Trasporti di Germania, Austria ed Italia sostengono un'iniziativa politica sempre più accentuata per sviluppare il traffico ferroviario attraverso le Alpi, via Brennero.

Per quanto riguarda il periodo a breve e medio termine i ministri si riferiscono, in particolare, ai tassi di incremento registrati specialmente dai traffici combinati nonché ai progetti infrastrutturali, già realizzati o in corso nei tre Paesi, per il trasferimento del traffico merci pesante dalla strada alla rotaia. Per quanto riguarda le infrastrutture il documento sottoscritto dalle parti prevede l'attivazione del terminal Monaco-Riem entro il 1992, il completamento della circonvallazione di Innsbruck sud (1993), il completamento di quattro varianti in galleria sul versante sud del Brennero (199395), la realizzazione di provvedimenti per potenziare la capacità degli impianti di sicurezza e di segnalamento su tutta la linea (1991-1995) e infine il potenziamento dei terminali di Verona quadrante Europa e di Bologna interporto (1993).

Per quanto riguarda invece i provvedimenti a lungo termine citati nel «memorandum» di Udine dell'aprile 1989, i ministri concordano di dare al progetto di una nuova galleria sotto il Brennero nonché alla costruzione di una nuova linea ad alta capacità tra Monaco e Verona, priorità assoluta su tutti i programmi infrastrutturali da realizzare. I ministri incaricano anche le rispettive amministrazioni ferroviarie nazionali di firmare, entro un mese, i contratti con il coordinatore e con il general consultant già esaminati favorevolmente dalla commissione trilaterale. I ministri infine si attendono che la commissione trilaterale, il coordinatore degli studi e il general consultant, lavorando in stretto contatto, sviluppino rapidamente i necessari lavori e risolvano, in modo adeguato ed efficiente, eventuali problemi che dovessero sorgere.

AL VIA LE GIORNATE DI STUDIO A TRIESTE

Interporti nel traffico merci

TRIESTE — Una realtà europea politico-economica in fase di importante e profonda trasformazione, una città come Trieste, da sempre terra di traffici. In questo contesto si è aperta ieri la trentaduesima edizione delle Giornate di studio sui trasporti, organizzate, nell'ateneo triestino, dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'Integrazione economica europea.

La manifestazione è stata inaugurata dall'intervento del Magnifico Rettore dell'Università triestina, Giacomo Borruso, (nella foto), che ha salutato i delegati intervenuti, circa un centinaio, provenienti dai Paesi comunitari, dall'Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Jugoslavia e, naturalmente Italia.

Il tema che sarà trattato quest'anno, nel corso delle otto giornate di lavoro, è «Gli interporti nel trasporto europeo delle merci». E' in corso una profonda trasformazione dei servizi di trasporto merci, costituita dall'intermodalità, la quale consente di impiegare i vari modi di trasporto ove è più conveniente la loro utilizzazione.

Indubbiamente l'intermodalità, razionalmente applicata, consente maggiori celerità nell'inoltro delle merci, maggiore economia, sensibili risparmi energetici, riduzione d'inquinamento e vantaggi ecologici. Le infrastrutture al servizio dell'intermodalità sono gli interporti.

In modo particolare saranno trattati gli aspetti generali, giuridici, doganali e di interconnessione fra i vari interporti, il loro futuro sviluppo in Italia, nonché la loro distribuzione in ambito europeo. Oggi, con inizio alle 9, moderatore l'ingegner Fabio Santorini, ordinario di Tecnica ed economia dei trasporti, all'Università di Trieste, si tratteranno questi argomenti «Considerazioni preliminari per uno studio funzionale di un interporto», «Interporti ferroviari per il trasporto combinato», «Variazioni della domanda di trasporto, scenari futuri e nuove frontiere dell'intermodalità», «Polonia: ponte nei trasporti terrestri europei fra Ovest ed Est, il Mediterraneo e il Baltico», «Essere come un ponte: transito di merci europee verso la Cecoslovacchia».

Nel pomeriggio si terrà un seminario sull'Interporto di Verona. L'attesa maggiore in ogni caso è già rivolta alla tavola rotonda in programma per venerdì, che avrà come argomento dominante gli interporti in Italia, alla quale interverrà il senatore Guido Bernardi, presidente della commissione Lavori pubblici, e comunicazione del Senato.

Ugo Salvini

PERELLI (PSI)

L'iniziativa Fusaroli: svolta importante

TRIESTE — «La riunione convocata dal presidente del Porto Fusaroli alla presenza dei responsabili politici, sindacali e degli operatori portuali — ha rilevato ieri in una nota il segretario provinciale del Psi Perelli — è stata un'occasione importante in cui sono stati individuati alcuni obiettivi di ripresa che hanno trovato un consenso pressoché unanime. E' stato quindi — aggiunge Perelli — un segnale nella direzione di quella concreta inversione di tendenza che deve contraddistinguere lo scalo triestino afflitto, come ha rilevato lo stesso Fusaroli, da problemi congiunturali interni e strutturali esterni.

«Positiva — continua la nota — anche la piena consapevolezza delle forze sociali e della Compagnia portuale delle necessità del cambiamento.

«Attendiamo — prosegue Perelli — l'applicazione concreta delle proposte che scaturiranno dai gruppi di lavoro istituiti per trovare un accordo gestionale tra tutti i soggetti interessati all'attività portuale perché indispensabile rimane che dalle dichiarazioni di principio si passi ai fatti.

«Il Psi — si afferma — muoverà i suoi parlamentari e la propria direzione nazionale affinché si possano ottenere dal governo quelle misure come il riconoscimento del ruolo internazionale del porto di Trieste, il proseguimento della cassa integrazione e l'accoglimento del prepensionamento per i lavoratori portuali, atte a contribuire alla ripresa dello scalo triestino».

CAMERA DI COMMERCIO

Nuove strategie per Transadria

TRIESTE — Su invito del presidente Tombesi, gli assessori ai trasporti del Veneto, Sartori e del Friuli-Venezia Giulia, Di Benedetto hanno partecipato a un incontro alla Camera di commercio per delineare le nuove strategie operative del Comitato Transadria, in vista della riunione a fine mese con i delegati delle omologhe realtà slovene e croate.

Presenti l'avvocato Valeri-Manera, presidente camerale di Venezia con il direttore del Provveditorato del Porto, Borella e il presidente del Porto di Trieste, Fusaroli, è stata svolta una attenta analisi del ruolo avuto da «Transadria» nel primo decennio di lavoro, in rapporto anche alla Comunità di lavoro Alpe-Adria di cui le quattro regioni costiere alto-adriatiche rappresentano il naturale sbocco per l'oltremare, giungendo alla conclusione che il mutato quadro politico in Europa suggerisce ora una ridefinizione degli obiettivi e delle modalità operative di Transadria.

D'intesa con l'assessore Di Benedetto, il presidente Tombesi ha sottolineato l'opportunità di puntare a un più stretto coinvolgimento degli operatori economici del settore marittimo-portuale nell'attività del Comitato, e di sfruttare inoltre questo strumento per la ricerca di nuovi campi di collaborazione non solo istituzionale ma anche operativa a livello di servizi fra le amministrazioni portuali aderenti.

Alla luce anche di quanto evidenziato dalla Sartori, le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno concordato di predisporre un documento politico comune che, traendo spunto dal rilancio di Transadria, proponga una linea di rivitalizzazione dei rapporti Alpe-Adria, mentre parallelamente le amministrazioni portuali di Venezia e Trieste elaboreranno un proprio documento comune che ipotizzi concreti settori di collaborazione nel campo dei servizi su cui ricercare un consenso tanto da parte degli utenti portuali che delle altre amministrazioni portuali dell'Alto-Adriatico.

CRISI JUGOSLAVA

L'emergenza triestina: a colloquio con Cristofori

TRIESTE — I problemi creati dalla crisi jugoslava nell'economia triestina sono stati esaminati alla Camera di commercio in una riunione alla quale sono intervenuti i parlamentari Coloni, Camber, Bordon e il senatore Agnelli oltre a rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate. Lo scopo della seduta — ha precisato il presidente camerale Tombesi — era quello di prepararsi unitariamente all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, che dovrebbe aver luogo in tempi brevi, come assicurato dallo stesso sottosegretario il 31 luglio scorso nel corso dell'incontro a cui avevano partecipato parlamentari, sindaci e presidenti delle province e delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia.

Dopo un'ampia discussione alla quale sono intervenuti Coloni, Bordon, Camber, Donaggio, Petrucco, Treu, Coccolutto, Benedetti, Salvagno, Michelin (dell'Ascom di Gorizia), Toresella, Bonivento e Cosulich Gerolimich, è stato deciso di chiedere al presidente Biasutti di guidare la delegazione giuliano-isontina che dovrebbe.

RAIUNO

7.30 CLAUDIO VILLA. Una furtiva lacrima.
8.30 LA PATTUGLIA SENZA PAURA. Film poliziesco 1935. Con James Cagney.
9.55 CAROSELLO NAPOLETANO. Film musicale 1954. Con Paolo Stoppa, Sophia Loren. Regia di Ettore Giannini.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. 1977.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 IL ROMANZO DI MILDRED. Film drammatico 1945. Con Joan Crawford, Jack Carson. Regia di Michael Curtiz.
16.05 BIG AUTUNNO.
17.15 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.10 INGANNI. Sceneggiato.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO. Film western 1970. Con Richard Harris, Judith Anderson. Regia di Elliot Silverstein.
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
22.35 TELEGIORNALE.
23.00 MERCOLEDI' SPORT.
0.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MERCOLEDI' SPORT. 2.a parte.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.50 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.05 GUAI AI VINTI. Film drammatico 1955. Con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero. Regia di Raffaello Matarazzo.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 GAZEBO.
16.15 I TEMERARI DEL WEST. Film western 1964. Con Robert Culp, Brian Keith. Regia di Herschel Daugherty.
17.30 TG 2 FLASH.
17.35 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 COME STANNO BENE INSIEME.
22.20 MIXER.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2.
- OROSCOPO.
23.35 GLI ANTENNATI 2 - LA VENDETTA. Regia di A. Ferrari.
0.05 RITA SUE E BOB IN PIU'. Film commedia 1987. Con Siobhan Finneran.

RAITRE

12.25 IL TIRANNO DI PADOVA. Film 1946. Con Clara Calsi, Carlo Lombardi. Regia di Max Neufeld.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BOCCE. Campionato italiano.
16.15 TENNIS. Torneo Challenger
17.00 IL MISTERO DEL TEMPIO INDIANO. Film 1963. Con Senta Berger, Paul Guers. Regia di Mario Camerini.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 AGENTE 007 BERSAGLIO MOBILE. Film 1985. Con Roger Moore, Tanya Roberts. Regia di John Glen.
22.40 TG3 SERA.
22.45 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.40 TG3 NOTTE.
0.25 METEO 3.
0.30 DOLCE ASSENZA. Film 1986. Con Jo Champa, Sergio Castellitto. Regia di Claudio Sestieri.
2.15 BLOB A VENEZIA.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Occhi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr 1 Business; 15.03: Ogni giorno una storia; 15.35: «La scienza ha sempre ragione?»; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'america italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercato - Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.25: Il romanario; 21.01: Serata d'autore; 21.55: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in «Philip Marlowe investigator»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Pronto estate», incontri quotidiani per viaggiatori sedentari; 12.10: Gr2 Regione-Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti, gioco musicale ai mille gusti di Alufi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Gr2 Economia. Media valute - Bolmare; 15.45: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 158.a puntata; 17: Il cappello a cilindro; 17.32: Andrea, 159.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino di Enrico Ghidetti; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal Paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 16.30: «Orione» (2.a parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dalla sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, direttore Vladimir Delman; 22.30: In viaggio verso Mozart; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 9.30: Nikolaj Vasiljevic Gogolj: «Anime morte»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dalla Spagna; 12.20: Evergreen; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.35: Ars vivendi; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Gli sloveni oggi; 16.30: Stelle del rock; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La Jugoslavia dopo l'anno 1945; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù, Stereorai non si sa mai, con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! con Myriam Fecchi e Andrea Torre, regia di Marco Vitale; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Super promo game gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica, con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 21: Stereodrome, con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notturno italiano. I fatti le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Rici; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notturno italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «LIBERA USCITA». Con Nino Taranto, Carlo Croccolo. Regia di Duilio Coletti.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BEVERLY HILLIBILLIES.
18.00 Varietà: STARS ON ICE.
18.30 Documentario: MONDO DEGLI ANIMALI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
20.15 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
20.45 Film: «BUFFALO BILL - EROE DEL WEST». Con Gordon Scott, Rolando Lupi. Regia di Mario Costa.
22.15 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
22.50 Film: «AMORE PENSAMI». Con Julio Iglesias, Jean Harrington. Regia di Eugenio Martin.
0.20 Telefilm: FOLLIE DI HOFFENBACH.
0.50 «IL PICCOLO» DOMANI (R).

CANALE 5

12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- GEORGIE. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 SAPORE DI MARE. Musicale.
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 TG DELLE VACANZE. Replica.
01.35 NEW YORK. Telefilm.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- CUORE. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.50 VACANZE MATTE. Film brillante 1985. Con Stephen Geoffreys, Sheree J. Wilson. Regia James Frawley.
16.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 HANDY E NORMAN - NON SVEGLIATE L'EROINA.
21.45 CALCIO. Atletico Madrid-Milan.
23.45 PLAYBOY SHOW. Replica.
00.15 STUDIO APERTO.
00.30 VACANZE MATTE. Film. Replica.

RETEQUATTRO

11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- BELLE E SEBASTIAN. Cartoni.
- LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 CAPITAN NEWMAN. Film drammatico 1963. Con Gregory Peck, Tony Curtis. Regia David Miller.
23.00 APOCALYPSE NOW. Film drammatico 1979. Con Robert Duvall, Marlon Brando.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 SPORT MARE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm SERPICO: APPUNTAMENTO A VESTRY STREET.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: LA TAVERNA DEI 7 PECCATI.
17.20 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
18.00 Telefilm SERPICO: IL COWBOY.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Telefilm: ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA.
21.30 Sceneggiato: BAMBOLE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELE + 3

1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00: LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Film avventura 1954. Con Elizabeth Taylor, Peter Finch. Regia William Dieterle.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 RUBRICA.
20.30 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 BUCK ROGERS. Telefilm.
21.50 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TELE + 2

14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.25 +2 NEWS
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 CALCIO. Partita di qualificazione campionati europei.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN MENO. Film.
22.30 BARNABY JONES. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 GATTI ROSSI IN UN LABIRINTO DI VETRO. Film.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica
8.30 SNACK. Telefilm.
9.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 STRIKE FORCE. Telefilm
11.30 TV DONNA ESTATE
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.15 MEMORIE DI FAMIGLIA. Film drammatico 1975. Con Robert Preston, Cliff Robertson. Regia Alex Segal.
17.05 UNA GIARDINETTA PER NICK. Film commedia 1983. Con Paul La Mat, Will Wheaton. Regia Robert Butler
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. iL tg dell'estate.
20.55 CALCIO. Inghilterra-Germania.
22.55 TMC NEWS. Telegiornale.
23.10 TOP SPORT.
- PALLAVOLO.
1.00 LE DUE SORELLE. Film thriller 1978. Con Shelley Winters, Kay Lenz. Regia Robert Day.

TV7-PATHE

7.00 C.a.: SAMPEI.
9.00 Tn.: DANCIN' DAYS.
11.00 Tn.: PORTAMI CON TE.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
13.30 C.a.: HELA SUPERGIRL.
14.00 C.a.: BELFY E LILLIBIT.
14.20 Tn.: SOL DE BATEY.
15.15 C.a.: MISHA.
15.40 C.a: ARBEGAS.
16.05 C.a.: SAMPEI.
16.35 Tf.: MONOTARO.
17.30 Tn.: PORTAMI CON TE.
18.30 Tn.: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film: LA STORIA DEL DOTT. WASSELL.
22.30 Film: LA TERRA TREMA.
0.30 SPORT CATH. Campionato mondiale.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione).
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
19.20 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
20.00 ZAPPING. Conduce in studio Angelo Baiguera.
23.00 FATTI E COMMENTI.

TV / INTERVISTA

«Specchi» per lei

Alessandra Martines in Mondovisione da Trieste

In mezzo a tante stelle, in arrivo da tutto il mondo, Alessandra Martines, 27 anni, ballerina e attrice (nella foto di Enrico Liverani), sarà la padrona di casa degli «Specchi di Trieste». La trasmissione verrà trasmessa venerdì 20 settembre, in diretta su Raiuno, e sarà seguita anche fuori dall'Europa grazie a un collegamento in Mondovisione.

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Per una notte avrà il mondo ai suoi piedi. Alessandra Martines, venerdì 20 settembre, farà gli onori di casa negli «Specchi di Trieste», la trasmissione che Raiuno manderà in onda in Mondovisione a partire dalle 20.40. Per un paio d'ore, l'attrice e ballerina romana dovrà muovere i fili di un programma che vedrà sfilare sul palcoscenico di piazza Unità stelle internazionali della danza, del teatro, della musica.

A Trieste, Alessandra Martines è approdata ieri. Capelli corti, sorriso dolcissimo, una rosa rossa appuntata sul vestito nero, si è fermata volentieri a scambiare quattro chiacchiere.

«Mi fa sempre piacere tornare a Trieste — dice Alessandra Martines —. Il nonno e la nonna paterni erano triestini. Mio padre e mia madre si sono conosciuti qui. Io sono nata a Roma, ma mi sento legata alla città».

E' qui in veste di padrona di casa?

«Da un po' di tempo faccio soprattutto l'attrice. Ma quando ci sono spettacoli belli, come 'Gli specchi di Trieste', non può che farmi piacere essere chiamata a vestire i panni della padrona di casa, della conduttrice. A me interessa lavorare per la tivù quando realizza programmi di qualità. La caccia all'audience, fatta a base di varietà volgari, non mi interessa».

Successo e qualità, per lei, vanno a braccetto?

«Ho sempre scelto gli spettacoli da fare. Anche ai tempi di 'Pronto chi gioca', di 'Fantastico', non mi sono mai accontentata della prima offerta. Ho rifiutato, per esempio, di indossare dei pagliaccetti troppo scosciati. Se accetti di mettere il tanga, per farti notare e avere successo, vuol dire che non sei sicura dei tuoi mezzi».

Odia gli spettacoli popolari?

«Non è questo. A volte i produttori dicono di voler fare un programma facile facile, accessibile a tutti. Poi lo vedi, ed è solo volgare. Ma la gente vuole cose belle, che non esibiscano sempre e soltanto i sederi delle ballerine».

A Trieste ritroverà un compagno di giochi...

«Sì, Eric Vu An. Siamo amici da tantissimo tempo. L'ho conosciuto quand'ero bambina e studiavo all'Opera di Parigi. Poi l'ho perso di vista, gli impegni di lavoro ci hanno divisi. Adesso, mi fa piacere ritrovarlo qui a Trieste. Lui, ormai, è famosissimo come ballerino, ma anche come attore dopo 'Il tè nel deserto'».

Questi «Specchi» le mettono un po' di tremarella?

«Non è la prima volta che mi trovo a fare la padrona di casa in uno spettacolo così importante. Le serate di Pisa e Mantova, prodotte sempre da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli per la Rai, le avevo presentate io. Vero è che più vado avanti nel mio lavoro più ho paura. La prima cosa che penso, quando vengo scelta, è: 'Speriamo di non deludere nessuno'. A quindici anni, quando ho debuttato all'Opera di Zurigo con una grande compagnia di balletto, ero molto più incosciente».

Non sarà una perfezionista?

«Sì, lo sono. Sono super perfezionista. Non mi piaccio mai, mi critico sempre. Quando mi rivedo, dico: 'Oddio, perchè ho fatto così'. Ansia per la Mondovisione degli 'Specchi'? Sì, ma è normale. Con la paura devo imparare a convivere».

Della danza, primo amore, cosa le resta?

«La danza fatta per tanti anni, a livello professionale, diventa uno stile di vita. Insegna la disciplina non solo fisica, ma anche morale. Forma, fornisce un'impronta che ti aiuta a superare tutto quello che verrà dopo. Proprio per questo, non vedo una grande differenza tra la ballerina e l'attrice. Tutte e due devono interpretare il loro personaggio. Su un set cinematografico parli, in palcoscenico no. Il resto è uguale».

L'approdo al cinema, allora, era previsto?

«Basta pensare a Cyd Charisse, Shirley MacLaine, Barbara Streisand: brave ballerine e brave attrici. Tra la recitazione e la danza non ho mai visto una grande differenza».

Sono in arrivo due film...

«A dicembre, Canale 5 trasmetterà 'Fantaghirò', diretto da Lamberto Bava. E' tratto da una fiaba di Italo Calvino, e io sono Fantaghirò. L'altro è 'Processo di famiglia', diretto da Nanni Fabbri dal testo teatrale di suo padre Diego. Credo che andrà in onda a marzo su Raiuno. Lo devo ancora doppiare».

TELEVISIONE

CANALE 5

Riappare Jovanotti

Sarà ospite della puntata di «Sapore di mare»

Jovanotti, al suo ritorno in tv dopo l'esperienza di «Fantastico», sarà ospite della dodicesima puntata di «Sapore di mare», il programma in onda alle 20.40 su canale 5 presentato da Luca Barbareschi con Massimo Boldi, Debora Caprioglio, Gene Gnocchi e Red Ronnie. Jovanotti, che in questi mesi si è dedicato alla preparazione di un nuovo disco, sarà in collegamento dalla discoteca «Baia Imperiale» di Gabicce. Nella puntata di oggi, ultima di semifinali, saranno in gara: i Nuovi Angeli con «Acqua azzurra, acqua chiara»; Viola Valentino con «E penso a te»; Grazia Di Michele con «La canzone del sole»; Pino D'Angiò con «Emozioni»; Biagio Antonacci con «Una donna per amico»; la Formula 3 con «Non è Francesca» — tutti successi di Lucio Battisti — poi ancora le Orme con «Generale» e Cristiano De Andrè con «Rimmel», entrambe di Francesco De Gregori. Le tre canzoni più votate completeranno la rosa dei 12 finalisti che si affronteranno nella finalissima di mercoledì 18 settembre.

Reti private, ore 23
ritorna «Apocalypse now»

E' **«Apocalypse now»**, lo stralunato film di Francis Ford Coppola che per primo raccontò, nel 1979, l'inferno della guerra del Vietnam, la proposta cinematografica di maggior spicco tra quelle in onda sulle reti private. Lo trasmetterà Retequattro alle 23. Martin Sheen è nei panni del capitano Willard, inviato in zona d'operazioni per uccidere il mitico colonnello Kurtz (un magistrale Marlon Brando), ufficiale dell'esercito americano che, travolto dalla follia del conflitto, ha disertato per dare il via nella giungla a una sua «guerra privata» contro l'umanità. Il viaggio di Willard alla ricerca di Kurtz dà il pretesto a Coppola per dipingere un indimenticabile, crudele affresco degli orrori del Vietnam e dell'alienazione che colpì in gradi e modi diversi chi vi si trovò coinvolto: dagli ufficiali dediti al surf sotto i bombardamenti alle «coniglietto» di «playboy» paracadutate tra i militari, ai marines impazziti, ai generali incompetenti innamorati dell'odore del «Napalm» di prima mattina. A incorniciare il quadro, la musica ipnotica dei «Doors». Alle 20.30, sempre su Retequattro, il film drammatico di David Miller **«Capitan Newman»**, del 1963, con Gregory Peck nel ruolo del capo della sezione neuro psichiatrica di una base dell'Areonautica militare americana negli anni della Seconda guerra mondiale, e Tony Curtis in quelli di un pilota nevrotico accusato di vigliaccheria. Alle 20.30, su Italia 7, va in onda il film commedia di Mario Mattoli **«Per qualche dollaro in meno»** (1966), interpretato da Lando Buzzanca, Raimondo Vianello e Gloria Paul, esilarante parodia dei film del genere «spaghetti western». Alle 23.45, sempre su Italia 7, Martin Brochard è la protagonista del giallo **«Gatti rossi in un labirinto di vetro»**, del 1974, che racconta la vicenda di una comitiva di turisti americani a Barcellona coinvolta in una catena di omicidi. Del cast fa parte anche Joan Richardson. Un altro film del genere «thriller» andrà in onda su Tmc all'una di notte. E' **«Le due sorelle»**, del 1978, diretto da Robert Day, con Shelley Winters e Kay Lenz.

Reti Rai, ore 20.30
«Agente 007 bersaglio mobile»

Sono quattro i film in programma sulle reti Rai. Alle 20.30, Raitre proporrà **«Agente 007 bersaglio mobile»** (1985), con Roger Moore nei panni di James Bond alle prese con il malvagio miliardario Max Zorin, che per attirare in trappola l'agente segreto si serve di una affascinante creatura androgina, interpretata da Grace Jones. La regia è di John Glen. Alle 20.40 su Raiuno, per il ciclo «Storie del West», andrà in onda **«Un uomo chiamato cavallo»**, di Elliot Silverstein, che narra la vicenda di un nobile inglese naufrago nel 1820 in Nord America, catturato dagli indiani per essere usato come bestia da soma e presto in grado di dimostrare la sua abilità di guerriero. Il protagonista è Richard Harris. Nel cast Judith Anderson. Cinque minuti dopo le 24, nella rubrica «Cinema di notte» su Raidue, verrà proposto in prima visione tv il brillante **«Rita, Sue e Bob in più»**, del 1987, le strampalate vicissitudini sentimentali di due baby sitter grassoccie e piene di vitalità. Con Siobhan Finneran, Michelle Holmes e la regia di Alan Clark. Per le 0.30 Raitre ha in programma il film drammatico di Claudio Sestieri **«Dolce assenza»**, del 1986, con Jo Champa e Sergio Castellitto, che narra l'improvvisa scomparsa di una ragazza apparentemente timida e priva di una vita privata. Le disperate ricerche compiute dalla sua migliore amica porteranno alla luce un ritratto sorprendente della scomparsa.

Raidue, ore 22.20
«Questa terra così fragile»

Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Giorgio Montefoschi propongono alle 22.20, su Raidue, per «Mixer documenti: Questa terra così fragile», un servizio del grande documentarista francese Frederik Rossif sul deserto artico dell'Alaska. Un lunghissimo inverno che mette a dura prova la capacità di sopravvivenza di piante e animali caratterizza il deserto artico. Le immagini del documentario mostrano le trasformazioni di questo ambiente nel corso di un anno e i comportamenti degli animali e delle piante che lo popolano.

Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.15 su Canale 5, parteciperanno: Marina Poggi e Marilena De Cesaris, sieropositive; Adriano Livraghi, che racconterà la sua storia personale; Marco Vecchi, che parlerà di handicap. Il programma, condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro «Parioli» di Roma, con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Canale 5, ore 19
sempre più fan di «Cos'è cos'è»

La puntata di lunedì di «Cos'è cos'è», il gioco a premi di Canale 5 in onda oggi alle 19 ideato e condotto da Jocelyn, per la prima volta nella nuova collocazione, ha fatto registrare uno «share» del 15 per cento, secondo i dati Auditel, con un aumento dell'ascolto del tre per cento rispetto alla media precedente. Lo rileva un comunicato dell'ufficio stampa della Fininvest, che prosegue: «L'anticipazione di circa un'ora, e il montepremi, hanno contribuito all'aumento dei concorrenti che ogni sera tentano di giocare telefonando da casa».

Italia 1, ore 21.45
Si parte con le dirette sportive

Italia 1 inaugura le dirette per il calcio. La partita prescelta è Atletico Madrid-Milan, e andrà in onda alle 21.45. Si tratta di un'amichevole di lusso, organizzata per l' apertura della stagione della squadra spagnola, che ogni anno affronta «una grande» del calcio europeo, mettendo in palio il trofeo Villa De Madrid. Telecronista dell'incontro è Bruno Longhi.

VENEZIA / «MOSTRA»

Gilliam, quasi un musical

«The Fisher King», visionario ma divertente. Bello il film del cinese Yimou

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Dopo «Brazil», «Banditi del tempo» o «Il barone di Munchhausen», ci si poteva aspettare qualcosa di più travolgentemente immaginifico dall'ultimo film di Terry Gilliam, **«The Fisher King»** (Il re pescatore). Invece stavolta il componente americano dei Monty Python mantiene maggior misura visionaria, a tutto vantaggio dell'opera che ha l'andatura di un musical, anche se la musica svolge un ruolo secondario (ma non trascurabile).
Il motivo è semplice. Le opere precedenti erano state ideate dallo stesso Gilliam, che invece qui si è trovato a lavorare su una sceneggiatura scritta da altri — anche se affine alle sue idee — e specificamente da Richard LaGravenese. Egli stesso dice: «Ho girato il film per scoprire se ero davvero un regista. Tutti i miei film precedenti erano cominciati con me, partivano da idee mie che avevano voluto diventare dei film». Ebbene, Gilliam non se l'abbia a male, ma «The Fisher King» è il suo film più riuscito, più snello, meno appesantito dagli effetti.
Attorno alle vicende dei protagonisti (due grandi interpreti, Robin Williams e Jeff Bridges, affiancati da una splendida Mercedes Ruehl e una brava Amanda Plummer, oltre che da un eccezionale Michael Jeter), tra realtà e fuga dalla stessa, il tema principale è uno solo: l'avidità è una ferita che si allarga e sempre più fa soffrire, e solo la sincerità, la purezza di cuore — se recuperata — la può guarire.
Per dire questo, Gilliam (LaGravenese) racconta del disc-jockey radiofonico numero uno di Manhattan, la cui saccenteria nel rispondere alle telefonate provoca una tragedia. Un uomo — sentendosi dire «o gli yuppies o noi» — entra in un bar alla moda e si mette a sparare facendo una strage. La vicenda incide sul disc-jockey, Jack, al punto da ridurlo uno straccio di ubriacone, assistito da una donna che lo ama, Anne. E, una notte, incontra Parry, ex professore di storia medievale, ora ridotto a un barbone visionario: sua moglie è stata una delle vittime in quel bar, e pur di fuggire il ricordo Parry sogna del Santo Graal, continuamente braccato da un cavaliere rosso che sputa fuoco e fiamme, la tragedia del suo passato. Jack cerca di aiutarlo, preso da senso di colpa, ma, picchiato da due teppisti, Parry finisce in coma. Jack, ormai legato da un'amicizia più forte di lui, in una specie di redenzione, scala il «castello» dove Parry gli ha indicato il nascondiglio del Graal, lo ruba e lo porta all'ospedale, dove l'ex professore, stringendo la coppa, torna in sé. Conclusione ai fuochi artificiali, coi canti e musica(!).
Gilliam dirige alla perfezione, scegliendo i tempi giusti per ogni stacco di tono, e svolge il tema con ammirevole continuità, concedendo gli spazi giusti al sorriso, al dramma, alla favola e alla realtà, in un amalgama senza sbavature. E la sceneggiatura è un piccolo gioiello che azzecca tutti i dialoghi, con qualche ammiccamento che diverte e rende complice lo spettatore.
L'altro film in concorso, **«Raise the Red Lantern»** (Lanterna rossa) di Zhang Yimou, è al polo opposto, del mondo e del cinema. Ambientato nella Cina degli anni '20, racconta di una diciannovenne che, per motivi economici, si adatta a sposare un cinquantenne ricco, diventandone la quarta moglie. Ciascuna di esse ha a sua disposizione un'ala del grande palazzo, ma la nuova venuta si rende ben presto conto della rivalità esistente tra le mogli, ognuna delle quali aspira alle attenzioni del «padrone» perché chi ha più spesso accesa la lanterna rossa (che indica la donna con cui il marito trascorre la notte) ha maggior potere nella casa ed è più riverita. La ragazza lotta duramente contro le altre, ricambiata. Ma sono accanimenti che a nulla di buono portano: la vita delle donne/concubine trascorre nello squallore, intriso di tragedie incombenti.
Zhang Yimou racconta con cadenze solenni, dividendo la vicenda in tre parti più una: estate, autunno, inverno, e infine ancora estate. Non è un caso la mancanza della primavera, la stagione della fioritura: nella «reggia»-gineceo non c'è posto per la rinascita.
Girato quasi tutto negli splendidi interni di un palazzo d'epoca, con immagini suggestive ma nitidamente crudeli, «Lanterna rossa» è film che urla nel silenzio contro la concezione di vita medievale. E lo fa con stile impeccabile, anche se lungo ritmi un po' troppo dilatati.
Bravi tutti gli interpreti, in particolare Gong Li, la protagonista, dall'intensa bellezza, presente anche in due dei lavori precedenti del regista, «Sorgo rosso» e «Ju Dou».

Una scena del film americano «The Fisher King» (Il re pescatore) di Terry Gilliam, presentato ieri sera in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. (Ansa)

VENEZIA / «CONTORNO»

L'amore raccontato come si deve

«American Friends», sorprendente opera prima del regista inglese Tristram Powell

Zhang Yimou, regista del film cinese «Lanterna rossa».

VENEZIA — Beh, ogni tanto vale la pena di andare al cinema. Fuori concorso (un peccato, avrebbe meritato qualche riconoscimento, anche se i premi dopo tutto contano poco) è arrivato ieri un film-film gradevolissimo, diretto con bel garbo, una bella e appassionante storia d'amore raccontata come si deve, sceneggiata alla perfezione e interpretata in modo eccellente da Michael Palin (anche scenaggiatore) e dalla deliziosa Trini Alvarado. Si tratta di **«American Friends»** *(Le amiche americane) — che uscirà presto nelle sale italiane — di Tristram Powell, regista inglese qui all'esordio sul grande schermo dopo lunga esperienza su quello piccolo.*
L'idea del film è dovuta proprio a Michael Palin (ex Monty Python come Gilliam), che l'ha tratta da un breve passo del diario di suo bisnonno, professore a Oxford. Su quella base, Balin e Tristram hanno confezionato una vicenda perfetta nel suo svolgimento e in tutti i suoi risvolti, anche figurativi. Ashby è vicepreside di Oxford e va a farsi una vacanza sui monti svizzeri, dove incontra una comitiva di gitanti fra cui due donne americane, la quasi coetanea Caroline (Ashby ha 46 anni) e la giovane Elinor. Siamo nel 1861 e le regole di Oxford non consentono a chi insegna di avere famiglia, ma già affiorano rigurgiti di novità rivoluzionarie. Elinor è stata adottata da Caroline quando era molto piccola, sopravvissuta a un'epidemia in Irlanda, e portata a vivere a Filadelfia.
Elinor s'innamora dell'austero Ashby, così come Caroline: ma è tra il professore e la giovane delicata americana che corre un fuggevole bacio. Il professore però deve tornare precipitosamente a Oxford per le condizioni di salute del preside. Svanito ogni sogno d'amore? No, perchè le due donne, sulla via del ritorno in patria, si fermano a Oxford per salutare Ashby. Piccolo scandalo tra i «fellows» che considerano le intrusioni femminili un affronto all'onore del college.
Ahsby, morto il preside, è in corsa per sostituirlo, ma contro di lui si candida il «modernista» Syme che — approfittando del fatto che Ahsby, per tener fede alle «regole», si nega alle due visitatrici per un lungo periodo — fa momentanea breccia in Elinor, mettendola incinta. Ahsby potrebbe facilmente ottenere l'elezione a preside dopo l'increscioso incidente di cui tutti parlano sia pure a sottovoce, ma decide altrimenti. Sceglie il cuore, abbandona Oxford e se ne va con Elinor — mentre Caroline ritorna negli Stati Uniti disillusa — di nuovo sulle Alpi svizzere, a vivere la sua storia d'amore lontano dalle pastoie del college.
Powell sa cogliere con grazia ed eleganza tutte le sfumature, e realizza un'ambientazione di grande efficacia, soprattutto nelle sequenze del college, con i professori (maschere scelte con perizia) chiusi tra mura e pareti maestose che sembrano la negazione della vita, attenti solo a ciò che avviene il dentro, quasi fosse il mondo intero.
Inevitabilmente viene da pensare a «Camera con vista» di James Ivory, ma qui i toni sono più suadenti, con momenti di frizzante divertimento, e il procedere del «romanzo» è forse più flessuoso e leggero, pur non mancando di spunti drammatici che a tratti toccano la commozione. I personaggi sono tutti ben delineati e convincenti, anche quelli in secondo piano, e le atmosfere d'epoca splendidamente costruite. Insomma, un vero, autentico «bel film». Andatelo a vedere, quando esce, non ve ne pentirete.

Francesco Carrara

VENEZIA

I film di oggi

VENEZIA — Due «pezzi da novanta» in concorso nella giornata di oggi. In Sala grande, alle 18.15, verrà presentato **«Allemagne neuf zéro»** di Jean Luc Godard, mentre il Palagalileo proietterà, alle 21, **«Urga»** di Nikita Michalkov. Ospite di lusso sarà Jerzy Skolimowski con il suo **«30 door key»** (Ferdydurke, tratto dal romanzo di Witold Gombrowicz), alle 20 in Sala grande.
La giornata prenderà il via alle 11.30, in Sala grande, con **«Uova di garofano»** di Silvano Agosti. Seguirà, alle 15, **«Padenie Berlina»** di Michail Caurelij. In Sala Excelsior, alle 15 e alled 17.30, omaggio a John Blystone e Benjamin Stoloff. In Sala Volpi, alle 19.30, **«Harb el khalij...wa' baad»**, tre episodi sulla guerra del Golfo di Nouri Bouzid, Neja Ben Mabrouk e Borhane Alaouie.

CINEMA

Un poker «creativo»

VENEZIA — Il messaggio pubblicitario si è piegato alla sua creatività. Woody Allen ha messo ironia, impegno sociale, richiamo ai problemi ecologici, proclami per la difesa del consumatore e dell'ambiente, nei quattro «spot» realizzati per la Coop, che la Mostra di Venezia ha potuto visionare ieri prima che le reti Rai mettano in onda i «mini movies».
Allen ha usato, per la pubblicità, situazioni cinematografiche: alieni, distanti duecento milioni di anni luce dalla Terra, scontenti di fare la spesa dove ci si ostina a mangiare «roba piena di additivi e conservanti»; ambienti tipici newyorchesi dove si offrono party a base di antipasti imbalsamati, vino liofilizzato e polli gonfiati; gallerie d'arte dove si espongono opere in carne e ossa.

RASSEGNA

Musica e tecnologia a «Trieste Prima»

TRIESTE — Forse un po' lentamente, ma sorretta da notevole vigore, si è imposta, negli ultimi anni, la rassegna musicale «Trieste Prima»: l'edizione del '91, che sta per cominciare, godrà dei contributi di Regione, Provincia, Comune e Comunità di lavoro Alpe Adria, e dell'attiva collaborazione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi, del Premio musicale «Città di Trieste», della Rai e del Festival internazionale Europhonia di Zagabria, una delle manifestazioni di musica contemporanea più accreditate a livello europeo.
Il cartellone prevede tre conferenze, due incontri con alcuni compositori che troveranno poi spazio nella rassegna musicale, e sette concerti, che presenteranno 15 prime esecuzioni assolute e 16 prime esecuzioni italiane. Un'articolazione proteiforme che interagirà a diversi livelli per una maggiore e più ampia definizione degli eterogenei rapporti che il percorso della musica dei nostri giorni disegna. I reticoli creativi che negli ultimi anni «Trieste Prima» è riuscita a portare all'attenzione del pubblico troveranno in quest'edizione l'ideale conclusione e riepilogo di un itinerario cominciato nel 1987 e che costituirà base programmatica per gli ulteriori sviluppi cui la manifestazione andrà incontro; sviluppi che si prevedono di anno in anno maggiori visto il crescente interesse che Trieste Prima va riscuotendo (Radio Tre ha trasmesso negli ultimi due anni 11 concerti tenutisi a Trieste fra l'88 e il '90).
Scrittura e interazioni tecnologia - musica saranno il fulcro su cui s'imperniera quest'edizione che s'aprirà oggi con l'omaggio che alcuni compositori triestini hanno dedicato alla figura di Mozart. Il 16 sarà di scena l'Ensemble Acezantez di Zagabria che presenterà un programma interamente basato su partiture grafiche che del suono definiranno soltanto lo stimolo puramente visivo per conflagrare poi in inedite strutture che gli scontri-incontri dei diversi strumentisti contribuiranno a generare.
Il 18 e il 25 due conferenze: la prima sull'attività trentennale di «Nuova Consonanza» — creatura di Macchi, Evangelisti e altri che tanto ha dato per la cultura musicale contemporanea italiana — che la giovane musicologa romana Daniela Tortora ha trattato in un volume di prossima pubblicazione che verrà presentato nella Sala Unione dei commercianti di Trieste (sede di tutte e tre le conferenze e degli incontri con i compositori, l'11 e il 30); e la seconda sui rapporti fra la poesia di Rimbaud — uno dei tanti, importanti «centenari» di quest'anno — e la musica d'oggi, segnatamente in quella di Rihm (del quale il relatore, il prof. Simeon è fine studioso), e di Gilbert Amy.
La conferenza del 2 ottobre di J. Dashow sull'utilizzo del computer nella musica contemporanea, sarà preceduta — il 30 — dall'esecuzione di lavori di Murail, Cramb, Lindberg, Dusapin e Romitelli che nell'elettronica hanno trovato nuove soluzioni per ardimentose e suggestive strutturazioni musicali. Spazio ai giovani interpreti triestini di musica contemporanea il 3 ottobre e poi chiusura — il 7 — con il clarinettista Ciro Scarponi, per il quale non servono presentazioni, che concluderà questa rassegna aggiungendo un nuovo tassello al percorso che da anni va definendosi nell'esplorazione dei rapporti fra solisti e musica d'oggi.
Grande varietà, quindi, pur nell'unità d'intenti di questa che si presenta come un'operazione tesa al futuro di una città che forse non è così vecchia come potrebbe sembrare e che presenta qui una seconda faccia che ha sempre vissuto di luce propria e che chiede solo una conferma vivificatrice da parte di un pubblico che si auspica numeroso e... curioso.

Pierpaolo Zurlo

CINEMA / LUTTO

Brad Davis, la stella offuscata

Dopo «Querelle» l'attore, morto di Aids, non aveva più «girato» un film importante

Brad Davis, l'attore americano ucciso dall'Aids.

LOS ANGELES — Sembra che a ucciderlo sia stato l'Aids. Brad Davis, l'interprete di «Fuga di mezzanotte», «Querelle», «Momenti di gloria», è morto ieri a Los Angeles. Aveva 41 anni. A dare la notizia ai giornalisti è stata la moglie, che ha fatto risalire il contagio del marito agli anni in cui faceva uso di stupefacenti. «Lo sapevamo dal 1985 — ha affermato —, ma abbiamo tenuto segreta la notizia perchè Brad temeva che non lo avrebbero più fatto lavorare nel cinema se si fosse diffusa la voce».
Ma, nonostante il riserbo assoluto, mantenuto attorno alla malattia, il cinema sembrava essersi scordato lo stesso di Brad Davis. Dopo un periodo folgorante, tra gli anni Settanta e i primi Ottanta, l'attore era entrato infatti nell'ombra. Risale al 1977, il primo clamoroso successo. Quel «Fuga di mezzanotte», di Alan Parker, nel quale interpretava il drammatico ruolo di Billy Hayes, un giovane americano sorpreso alla frontiera turca con alcuni «pani» di droga nascosti sotto la camicia.
La sceneggiatura, scritta da quell'Oliver Stone che avrebbe firmato in seguito pellicole da Premio Oscar come «Platoon» e «Nato il 4 luglio», raccontava l'ingenuità, la disperazione, e poi la discesa nell'inferno carcerario della Turchia, di un ragazzo come tanti. Il film, perfettamente «teso» dalla prima inquadratura all'ultima, viene considerato uno dei migliori lavori sfornati dalla cinematografia americana negli anni Ottanta.
Tre anni dopo, Davis era stato scritturato per un film non molto famoso «A small circle of friends». Nel 1981, però, doveva arrivare un'altra proposta importante: quel «Momenti di gloria» di Hugh Hudson, pellicola premiata con ben quattro Oscar nel 1981. Piccolo, robusto, dall'animo sensibile, girovago, Davis non era però riuscito a trovare un posto fisso a Hollywood, la Mecca del cinema.
Così, l'attore non aveva esitato un momento ad accettare, nel 1982, la proposta di Rainer Werner Fassbinder di lavorare in «Querelle», uno dei più criticati ed esecrati film degli anni Ottanta, tratto dal romanzo di Jean Genet. Presentato alla Mostra di Venezia, aveva ottenuto giudizi positivi da parte degli esperti.
Quello di Querelle, il marinaio oggetto della passione del suo superiore Sebion (interpretato da Franco Nero), è stato in pratica l'ultimo ruolo importante offerto a Brad Davis. Dopo il film «maledetto» di Fassbinder, la malattia e l'assenza di proposte di lavoro gli hanno fatto compagnia.

C. Ce.

CINEMA

Il regista poetico

GINEVRA — Il nuovo cinema svizzero, in lingua francese, ha perso uno dei suoi personaggi più validi. Michel Soutter è morto ieri a Ginevra. Aveva 59 anni.
Poeta, cantante di cabaret, regista di teatro, Soutter aveva esordito dietro la macchina da presa nel 1965. Tra i suoi film, vanno ricordati: «La lune avec les dents» (1966); «Les arpenteurs» (1972; «L'escapade» (1974); «L'amour des femmes» (1981).
All'ultimo Festival di Cannes aveva presentato «L'homme revolte».

MUSICA

Si è spento Alex North

LOS ANGELES — Alex North, prolifico compositore di musiche da film che per 14 volte ebbe la nomination per l'Oscar, è morto a 81 anni a Los Angeles.
Figlio di poveri immigranti russi, North compose la sua prima colonna sonora di successo nel 1951 per «Un tram chiamato desiderio». Scrisse poi le musiche per «Cleopatra», «Viva Zapata», «Chi ha paura di Virginia Woolf», «La lunga estate calda» e «L'onore dei Prizzi».

MUSICA / TRIESTE

Organista ungherese tra le navate

TRIESTE — A chi è arrivato all'ultimo minuto non è rimasto che accomodarsi lungo le navate, o sui gradini dei rialzi: gremita di un pubblico attentissimo ed eterogeneo, la cattedrale di San Giusto si accingeva così ad accogliere con lunghi applausi il ritorno di Gabor Lehotka alla consolle dell'organo triestino.
Già esibitosi nell'ambito del Settembre musicale qualche anno fa, l'ospite ungherese ha riconfermato l'altra sera le sue apprezzabilissime doti di strumentista e compositore nel corso di un concerto che, secondo la formula adottata in questa edizione del ciclo, alternava l'esecuzione musicale alla lettura di pagine delle Sacre scritture: brevi testi intesi ancora una volta a ricordare (ma si sente il bisogno di farlo, e proprio davanti al pubblico di un concerto?) il potere terapeutico della musica sullo spirito umano.
Lehotka si presenta con le credenziali della migliore tradizione musicale del suo Paese: studente — e oggi docente — dell'Accademia musicale di Budapest, solista della Filarmonia Nazionale, membro della Società Liszt e Kodaly. Concertista attivo in tutta Europa, Lehotka ha dalla sua una notevole padronanza tecnica che gli permette di concentrarsi a distillare la giusta dimensione espressiva di ogni pagina, evidenziandone con pulizia e sobrietà le linee della struttura formale. Lo si è sentito fin dalla prima pagina in programma, la lisztiana «Weinen, Klagen, Sorgen, Klagen»: nell'ampio respiro di una nitida architettura sonora, Lehotka ha saputo dare spazio a entrambi i volti di un compositore problematico — e difficile da afferrare nella sua complessità — come Liszt: ora attento alle suggestioni di un brillante virtuosismo, ora capace di improvvisi momenti di un genuinità evidenziata dalla magia del timbro organistico. Quella genuinità che si respirava tutta nel gusto popolareggiante, perfino oleografico, della Weihnachtsfantasie di un altro ungherese, Tibor Pikèthy.
Al centro del programma tre pagine bachiane condotte con rigore, e l'angolo francese di César Franck. In chiusura, «Noel» in quattro tempi dello stesso Lehotka. Un linguaggio compositivo ormai acquisito alla storia del nostro secolo, e un risultato gradevole nell'inusuale accostamento di timbri e registri, evidenziato soprattutto nelle suggestive atmosfere del Rubato centrale.

Paola Bolis

APPUNTAMENTI

MUSICA

Seminario per pianisti inizia oggi a Grado

Prenderà il via oggi, nell'Auditorium di via Marchesini a Grado, il primo Seminario di interpretazione pianistica, organizzato dal Circolo culturale «Castrum». Fino a domenica 15, quaranta giovani pianisti professionisti, provenienti da tutto il mondo, potranno afinare le proprie capacità interpretative sotto la guida di Aquiles Delle Vigne.

«Lipizer»
Tutto Mozart
Domani sera, al Teatro «Verdi» di Gorizia, i sei finalisti del decimo Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer» si esibiranno in un programma musicale interamente dedicato a Mozart, con L'orchestra da camera.

Al «Miela»
Nuova stagione
Domani alle 11.30, al Teatro «Miela», la Cooperativa «Bonawentura» rivelerà in una conferenza stampa le novità previste per l'autunno e l'inverno delle sezioni arti figurative, cinema, musica, teatro e video. Alcuni dei programmi si annunciano decisamente innovativi sia per quanto riguarda il Teatro «Miela» che per il panorama delle manifestazioni triestine.

Scuola 55
Corso di sassofono
Oggi alle 18, alla Scuola di musica 55 di via Carli 10, si terrà un incontro con le insegnasnti dei corsi di chitarra classica, Anna Garrano, e di pianoforte classico, Reana De Luca. Domani, invece, alle 17 incontro con gli insegnanti di sassofono Edy Meola, Nevio Zaninotto e Paolo Purini.

Festival dei Festival
Si riparte
Da venerdì, fino al 10 giugno 1992, al cinema «Ariston» e alla Sala «Azzurra», si svolgerà il XII Festival dei Festival. Primo film per l'Ariston sarà «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland e Mathilda May, presentato all'ultima Mostra di Venezia. La nuova stagione dell' «Azzurra», invece, prenderà il via con «Cattiva» di Carlo Lizzani.

Al «Verdi»
Dirige Tabachnik
Venerdì alle 20.30, e sabato alle 18, il secondo concerto della stagione sinfonica d'autunno al Teatro «Verdi» verrà diretto da Michel Tabachnik, che sostituirà Yuri Ahronovitch indisposto. Invariato il programma, con la «Patetica» di Ciaicovski in apertura di serata e con il quinto Concerto di Prokofiev per pianoforte e orchestra.

A Muggia
I Fleshtones
Sabato alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà il concerto rock del gruppo americano «Fleshtones», a cura del Circolo culturale Globogas. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

Settembre musicale
Ludwig Doerr
Lunedì 16 al Castello di San Giusto, nell'ambito del «Settembre musicale», si terrà un concerto di Ludwig Doerr, organista del Duomo di Friburgo, che suonerà musiche di Bach, Mozart, Liszt, chiudendo con un'improvvisazione estemporanea su tema dato.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca
Lunedì 16 alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

A Villa Manin
Fabrizio De André
Passerà per Villa Manin di Passariano la tournée di Fabrizio De André: il popolarissimo cantautore si esibirà alle 21 di sabato 14.

Arena Ariston
Film di successo
All'Arena Ariston, oggi e domani si proietta «Ghost» di Jerry Zucker. Le proiezioni s'inizieranno alle 21 e, in caso di maltempo, si svolgeranno in sala.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Michel Tabachnik. Pianista Abdel Rahman El Bacha. Musiche di Ciaikovski, Prokofiev, Rimskij-Korsakov. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).
«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Oggi primo concerto: «Omaggio a Mozart»; il Chromas Ensemble esegue musiche di Zanettovich, Pipolo, Sofianopulo, Gulin, Zurlo, Bilucaglia e Vidali. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000. Oggi ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7): Incontro con i compositori triestini per un «Omaggio a W. A. Mozart».
TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22: «Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?» di Yong-Kyun Bae. Pardo d'oro al Festival di Locarno, premio della critica cinematografica internazionale, un capolavoro da non perdere.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Piaceri insaziabili di mogli in calore senza vergogna». Strepitoso! V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Travolgente! Imprevedibile! Avventuroso! Chi? Il ladro del secolo! Con Bruce Willis: «Hudson Hawk, il mago del furto», e con S. Bernard, D. Burton e James Coburn.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Come far carriera molto disonestamente». Divertentissimo con Michael Caine.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Apache pioggia di fuoco» con Nicolas Cage e Sean Young. La perfetta macchina da guerra statunitense in una avventura di estrema attualità. Dolby Stereo Sr.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American graffiti!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. Dolby stereo. 6:o mese. Aria condizionata. Ultimi 2 giorni. Prezzi normali.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: In proseguimento dalla 1.a visione: «Un bacio prima di morire», con Matt Dillon e Sean Young. V.m. 14.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder con Glenn Close e Jeremy Irons (Premio Oscar '91). Elegante e angosciosa ricostruzione di un caso di cronaca che turbò le coscienze d'America alcuni anni fa, erano gli ultimi giorni del 1980.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Pandor anal» con Veronica Hart. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21** (in caso di maltempo in sala): «Ghost - Fantasma» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Trionfa l'amore sull'aldilà! Fantastico-sentimentale. 3 premi Oscar 91. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il portaborse». Un film di scottante attualità con Nanni Moretti.

GORIZIA

VERDI. 17.15, , 19.40, 22: «Nato il 4 luglio». Vietato ai minori di 14 anni.
CORSO. 18, 22: «I delitti del gatto nero». Film di Stiven King. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIA. Chiuso per lavori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ASSUMIAMO coniugi possibilmente senza figli, media età, alloggio gratuito, possibilità di lavori vari per industria in Milano. Inviare dettagliate referenze a Galasi, via Pastro 20, 20161 Milano. (G41180)

3 Impiego e lavoro Richieste

DOPOLAVORISTA, come bibliotecario od archivista, offresi. Scrivere a cassetta n. 21/I Publied 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI persona capace cucina alla piastra per lavoro in birreria presentarsi Bounty Pub via Pondares 6 dalle 19 alle 20. (A3783)

PULISECCO cerca stiratrice telefonare ore 8-16 allo 040/370658. (A3779)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3744)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A3744)

8 Istruzione

ISTITUTO scolastico Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici. Facilitazioni per provenienti da Trieste. Tariffa modica tel. 0481/40170. (C346)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A3731)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. (A3764)

126, 1987, km 3500 vendo tel. 040/368696 ufficio. (A3765)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 o 3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A60072)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

BUDAPEST affittasi appartamento arredato, per 1 anno, ogni comfort, vicino al centro 0432/940544 ore pasti. (A60002)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti in 48 ore. Cordialmente e discreti tel. 040/722272-726666. (A3727)

G1613
FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCIANTI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:

L. 5.000.000	rate 115.450
L. 15.000.000	rate 309.000
L. 25.000.000	rate 495.500

EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETÀ
CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: finanziamenti a casalinghe pensionati dipendenti, assoluta discrezione, serietà 040/773824.

A.A. SAN Giusto Credit - prestiti velocissimi senza formalità. Bollettini postali. 040/302523. (A3769)

A tasso bancario finanziamo possibilità dipendenti protestati. 040/370090,0481/411640. (A3781)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

15 milioni a: ditte società-artigiani per Friuli-Venezia Giulia 0431/33635 istruttoria telefonica. (F001)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 040/368566 Trieste esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

A. APPARTAMENTI recenti soggiorno due/tre camere cucina zone residenziali e casette/villette qualsiasi zona purché giardino cerchiamo urgentemente. Garantiamo clientela selezionata, definizione rapida, pagamento contanti. Il Faro 040/729824. (A017)

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80/100 mq tratto solo con privati telefonare 040/761049. (A014)

MONOLOCALE o appartamentino di 50/70 mq cerca in qualsiasi zona purché servita telefono 040/369710. (A014)

70/90 mq cerco in zona semicentrale. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A3715)

22 Case, ville, terreni Vendite

ACROPOLI 040/371002 ZONA IPPODROMO perfetto cucina abitabile 2 stanze bagno riscaldamento autonomo L. 71.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702 recente Mascagni bicamere soggiorno due poggioli box posto macchina trattative riservate. (A3710)

CASETTA pressi San Giuseppe, bel borgo carsico, affiancata, perfette condizioni, 125 mq abitativi + garage, stupendo cortiletto pergolato 240.000.000 geom. MARCOLIN 040/773185 mattina. (A3692)

CENTRALISSIMO casa signorile ascensore 160 mq adatto anche ufficio-ambulatorio 040/733229. (A05)

ESPERIA VENDE FABIOSEVERO (bassa) mq 100 + cantina. Stabile signorile. Matrimoniale, singola, grande salone, cucina abitabile, veranda poggiolo, ascensore, autoriscaldamento. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A3685)

GEOM. SBISA': Casetta perfetta Rozzol: soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A3780)

GORIZIA RABINO 0481/532320 via Orzoni nuova costruzione miniappartamenti 95.000.000 bicamere 130.000.000 tricamere 175.000.000 quattro camere 210.000.000. (B001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Romans casetta libera ristrutturata tricamere biservizi con taverna e giardino. (B001)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento via MURAT panoramico, salone, 2 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3782)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GATTERI rinnovato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, autometano. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3782)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta ROZZOL 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, giardino S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3782)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile in palazzina DUINO salone, 3 stanze, cucina, due bagni, poggiolo, riscaldamento, garage. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3782)

MEDIAGEST via del Veltro recente perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno terrazzo possibilità posto auto 133.000.000. 040/733446. (D96/91)

MONFALCONE Panda 0481/777777 zona residenziale, piccola palazzina, appartamento due letto con mansarda o giardino privato e villa bifamiliare con 75.000.000 mutuo assegnato, quota contanti dilazionata. (B276)

ROSSETTI (adiacenze) recente attico superattico terrazze 330 mq panoramico. Trattative riservate 040/733209. (A05)

24 Smarrimenti

SMARRITO papagallo amazzone verde fronte giallo-azzurra. Lauta ricompensa. 040/724374. (A60070)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggi feriali. (A3658)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO MAESTRO DI VITA. DAL 1965 STUDIO IN MONFALCONE. RIUNISCE rinforza amore RICONCILIA coniugi DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO risultati PIENAMENTE garantiti. Monfalcone 0481/480945. (A099)